D. III.
0576/B 18/t

43. B. 11221

LETTERE

DEL SIG. DOTTOR

PIETRO TABARRANI

PROFESSORE DI NOTOMIA

NELL' UNIVERSITA'

DI SIENA.

IN SIENA

MDCCLXVIII.

NELLA STAMPERÌA DI LUIGI, E BENEDETTO BINDI

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Obſervatio diuturna notandis rebus facit artem:

Cicer. de Div. lib. 2.

WELLCOME
HISTORICAL
MEDICAL
LIBRARY

LETTERA I.

CONtiene in prima l' Istoria d' una Vecchia zoppa, la qual non avea sofferta Lussazione alcuna nella articolazione dell' Osso della Coscia coll' Innominato, e ne pure Frattura intorno alla Cervice dell' Osso medesimo, essendo tuttavia il capo dell' Osso istesso dentro alla cavità, ch' è nell' Osso anzidetto Innominato, chiamata Cotiloide, ovvero Acetabulo; 2. alcune Osservazioni intorno alla Tunica Vaginal del Testicolo; 3. intorno ai Nervi, che passan dentro ai Ricettacoli, o sieno i Seni adiacenti alla Sella del Cavallo; 4. contien pure l' Istoria d' un Cranio corredato di parecchi Ossicini Wormiani, o Triangolari tra le Suture, Lambdoide, e Sagittale, ai Condili in oltre del quale stava attaccata la Vertebra, che chiamano Atlante; e per ultimo quella di due incurvazioni speziali della Spina, l' una delle quali era in oltre construtta di sei Vertebre Lombali, e di undici di quelle, che appellano Dorsali con altrettante Coste per l' una, e per l' altra parte; l' altra poi s' avea l' Osso Sacro composto di sei parti, o Vertebre che sieno.

LETTERA II.

In cui vengono esaminate due Figure di quelle lasciateci delineate dal Cel. Eustachio, cioè a dire la III. e la VI. della Tavola XVI. nella prima delle quali si crede che l' Eustachio in cambio della sua cotanto celebrata Valvula abbia rappresentata quella del Forame Ovale, ragionandosi con tale occasione non solo di esse

Valvule; ma eziandìo del Forame Ovale medesimo, del suo uso stato cotanto controverso nel Feto, e del Canale pure Arterioso comunemente chiamato del Botallo, ed eziandìo di quello, che appellano Venoso.

LETTERA III.

Nella qual da prima si discorre degli Ermafroditi in occasione di dover far menzione d' un Uomo alquanto mostruoso nelle parti esterne appartenenti alla generazione, esaminando s' egli, ed altri, a un bel circa, di tal fatta sieno abili a generare; 2. di una Appendice, o Diverticolo che sia, il qual fu trovato nell' Intestino Ilio; 3. d' un Ernia nominata Ventrale, che cagionò l' infimmagione negli Intestini, dipoi la morte d' una Inferma; 4. d' una Mascella inferiore ritrovata senza le cavità chiamate Alveoli, in cui stanno conficcati i denti; 5. d' un Pulcino vestito delle penne, il quale fu a caso ritrovato dentro al ventre d' una Gallina; 6. d' un Feto Vaccino, ch' era senza l' Istrumento dell' Odorato, ed aveva un solo Occhio in mezzo alla Fronte; essendo pur quivi state riportate le Osservazioni fatte intorno alla terza, od interna Palpebra dell' Occhio medesimo, denominata nei Buoi Membrana *Nictans*, ed alla Cartilagine, che ad essa Membrana appartiene, e sta impiantata nella Glandula collocata nell' Angolo interno dell' Occhio Bovino detta Lagrimale.

LETTERA I.

AL SIG. TOMMASSO PERELLI

PROFESSOR D' ASTRONOMIA NELL' UNIVERSITA' DI PISA.

VI fcrivo francamente, o Sig. Tommaſo, alcune poche coſe, eſtimando, che non ſieno forſe per diſpiacervi, appartenenti alla Notomìa, la quale s'io fui deſtinato a profeſſare in queſta Univerſità Saneſe, rimeſſa, com'è noto, sù di freſco inſiem coll' Accademia delle Scienze detta de' Fiſiocritici (*a*) debb' io riconoſcerlo in gran parte da voi ſteſſo.

Or che ſcriverò io? primieramnte vi dirò, che eſſendo nell' anno decorſo 1765. verſo la metà di Gennajo ſtato portato in queſte Stanze Anatomiche, che ſervono al-la

(*a*) Veggaſi il diſcorſo Iſtorico-critico del Dott. Domenico Valentini, detto in Siena il dì 6. Gennajo 1760. ſtampato per Franceſco Roſſi: le mie Lettere ſtampate in Lucca per il Benedini 1763. nella Dedicatoria pag. v. ibid. not. (*a*) e (*b*)

la Scuola di Notomìa, il Cadavere d' una Vecchia zoppa nel lato destro, dove il piede era più corto di quello, che fosse nel lato sinistro da tre dita traverse, e senza esser punto emaciato, venne in pensiero ai miei Settori *Allessandro Felici*, e *Pellegrino Schiavini* di rintracciarne la cagione nell' articolazion dell' osso della Coscia coll' Innominato; come quella, che suol quivi vicino d' ordinario ritrovarsi. Or voi ben sapete, che gli Anatomici non son d' accordo nell' assegnarne la cagione, affermando alcuni, che ciò addivenga per la lussazione, che ivi succeda, uscendo il capo, come appellano, dell' osso suddetto della coscia dal suo luogo, cioè a dire, dalla cavità dell' osso Innominato suddetto, in cui naturalmente sta posto, detta dagli Anatomici Acetabulo, o Cotiloide: altri poi in contraria opinion tratti vogliono, che attesi i due forti legamenti, che sono l' Orbicolare, o Capsulare, così detto, e l' altro, che Rotondo comunemente addimandano, per mezzo dei quali il capo mentovato dell' osso suddetto della Coscia, o del Femore, come pur gli Anatomici son soliti eziandio denominare, sta commesso in guisa in un' amplo, e rotondo seno; ed il più profondo, in cui s' articolin le ossa [*a*], qual si è l' accennata cavità Cotiloide, che nell' ossa fresche in oltre viene accresciuta, ed eziandìo ristretta alquanto nel margine [*b*] per un legamento, denominato dal Vesalio

[*a*] Vesal. Hum. Corp. Fab. libr. I. Cap. xxix.

[*b*] Joh. Salzman de luxat. Ossis Fem. cap. 2. §. 3. nelle Disput. Physico-Med-Anatomico-Chirurg. dell' Haller Tom. X. Ediz. di Napoli 1757. Thom. Schwencke observ. de ligam. Caput Fem. Acet. connect. Jo. Palfin Anat. Chirurg. nouvel. Edit. Tom. I. Cap. xxviii. pag. 155.

ſalio Cartilagineo, [*a*] e dal Morgagni additamento del margine dell' Acetabulo, partecipante del Legamento, e della Cartilagine [*b*] ſorpaſſando perciò la cavità ſteſſa la metà d' una sfera, [*c*] ſta, replico, commeſſo ivi in guiſa, che difficilmente può d' indi uſcire: per la qual coſa ſono queſti medeſimi Autori più toſto d' opinione, che in vece della ſoprammentovata luſſazione, ſucceda quivi più ſpeſſo almeno, la frattura dell' oſſo medeſimo, verſo la Cervice, come quella, ch' è lunga alquanto, e fragile; onde pare, ch' abbia ad eſſere coſa più facile, che ella ſi franga, che il capo del femore eſca dalla cavità Cotiloide; (*d*) oltre che può il capo dell' oſſo medeſimo nei Bambini, e nei Giovani ancora facilmente disgiugnerſi dalla ſteſſa Cervice, come quello, che nelle perſone di tale età è una mera *Epifiſi* unita alla detta Cervice per mezzo di una ſoſtanza cartilaginea, (*e*) che tal ſi mantiene nelle perſone ancora provette; di modo che può eſſo facilmente disgiugnerſi per una violenza, o percoſſa graviſſima; che quivi ſi faccia, e rimaner per conſeguente dentro all' Acetabulo; (*f*) l' eſperienza in oltre

[*a*] l. c. lib. 2. cap. 61.

(*b*) Adverſ. Anat. 2. Animadv. 3. veggaſi ancora Joſ. Weitbrecht Syndeſmol. ſect. v. §. 3. fig. 54. 55. 56. *c* che chiama *labrum Cartilagineum*.

(*c*] Thom. Schwencke l. c.

(*d*) Frid. Ruysc. Theſaur. Anat. v. Tab. 2. fig. 1. 2. D. Theſaur Anat. viii. n. ciii. Joh. Jac. Rau de ver. method. diſcend. & docend. Anat. Jo. Salzman. l. c. cap. 3. G. G. Ludig. de Colli Femor. Fract. Program. nelle Diſput. Phyſico-Med-Anatomico-Chirurg. Ediz. di Napoli 1757. Tom. x.

[*e*] Ved. Tract. d' Oſteolog. di Monſ. Monro Planch. aiout. par Mr. Sue Planch. 31. Fig. 2. CCC. W. Cheſelden. The Anat. of the Hum. Bod. vii. edit. Tab. 1. B.

[*f*] ved. Reald Columb. de Re Anat. lib. 1. cap. 2. Rolfinc. Exercit. Anat. lib. 2. cap. 49. Diemerbroeck Anat. corp. Hum. lib. Non. cap. 19. Winslow Trait. des os ſec. §. 744. Gerard Wanſwieten Comment. in Herman Boerh.

oltre, come essi asseriscono, l' ha in ciò confermati. [a] In cotal disputa pertanto io non intendo ora entrare, da che varj Autori ne hanno parlato, come io penso, abbastanza; [b] sol io dirò, che nel Cadavere di questa Donna essendo stata investigata la cagione, come diceva, per cui era divenuta zoppa, nè lussazione alcuna, poichè il capo del Femore stava assolutamente collocato dentro al mentovato Acetabulo, nè tampoco frattura veruna del capo medesimo verso la cervice fu ritrovata, come io stesso potei bene osservare: bensì mancava del tutto il legamento, che chiamano Rotondo, senza che vi fosse tampoco vestigio alcuno di esso, nè per la parte del capo del del Femore, dove suol' essere impiantato, nè per quel-

Aphoris. 360. Avverte in oltre il Ch. C. G. Ludwig che questa frattura della Cervice non si fa sempre in un modo, mentre ora suole accadere verso il capo del Femore, ora vicino ai Troncanteri; a quella (ei soggiugne) son per lo più soggetti i Giovani, a questa gli Adulti, atteso che in quelli il capo suddetto del Femore è appunto, come s' è detto, una *Episisi* distinta, laddove in questi sono gli ossi assai più rassodati, conforme ei dichiara in appresso. [veggasi il Program. suddetto *de Collo Femor., ejusque Fract.*] Questa asserzione del Ludwig viene ben confermata dal Douglas, il quale osservò in una Vecchia d' 80. anni, che una simil frattura era appunto seguita obbliquamente nella cervice suddetta vicin vicino ai Trocanteri (ved. The Philosoph. Transact. &c. Abridg'd by Beni. Mott. vol. 1. p.2.cap. vi. §. 5. pag. 151. Nè punto dissimile è quella, che egli stesso il Ludwig riporta di W. Cheselden Osteogr. Tab. 1. fig. 3. uno di quei libri, che io per ora non mi ritrovo.

(*a*) ved. Ambros. Parei Op. lib. xiv. cap. 21. Ruysch. Thesaur. Anat. viii l. c. & Tab. 3. fig. 1 Thesaur. ix. n. xliv. ibid. Tab. 1 fig. 1. Rav. l. c. &c.

[*b*] Ved. Joh. Salzman l. c. & Commentar Petropol. Tom. 3. p. m. 250. Heist. Instit. Chirurg. Tom. 1. p. 1. lib. 2. cap. viii. ibid. lib. 3. cap. 1. §. 19. ibid. cap. x. Gerard. Vanswieten l. c. Jo. Zachar. Platner. Instit. Chirurg. Ration. §. 1192. & seq. Ma più d' ogn' altro merita d' esser letto intorno a ciò il Ch. Morgagni (de Sedib., & Caus. Morb. per Anat. indag. lib. iv. Epist. lvi.)

quella dell' Acetabulo, essendo per questo il detto capo, dopo tagliato intorno intorno il legamento orbicolare, che era insieme con tutte l' altre parti sovrapposte affatto illeso, immantinente uscito fuori liberamente dal suo Acetabulo. Si vide poi sì l' uno, che l' altro al mutuo loro contatto spogliato non solo della sua cartilagine, ma in oltre logorato in guisa, che dopo d' essere stati ambedue questi ossi macerati, vi si scorse la sostanza interiore spongiosa de' medesimi, esendone parte in oltre consumata; [*a*] effetto tutto quanto d' un perenne soffregamento quivi seguito da gran tempo in quelle parti, (*b*) che stava-

[*a*] Veggasi la Tavola V. quì in fine. Fig. 1. 2.

(*b*) Riferisce un caso simile a questo il Ch. Schulze [Acta Physio-Med. Acad. Cæsar. Leopold. Vol. 1. obser. 235.) succeduto da quel fiero malore, che il meritamente celebratissimo Marco Aurelio Severino chiamò *Pedarthrocace*, altri poi *Spina ventosa*, il quale era stato riputato una lussazione, e curato eziandìo per tale, come ei dice, da un' Empirico, o fosse Impostore. Pertanto pare a me di potere asseverare con qualche sorta di fondamento, che la mancanza del legamento rotondo, qualunque siane la cagione, non sia per se sola, come io penso, bastante a far sì, che 'l capo del Femore esca dal suo luogo, cioè a dir dall' Acetabulo, producendone la lussazione; ma bensì, che alcuna altra rilevante cagione, oltre a quella, unitamente vi concorra, vogl' io dire qualche altro malore gravissimo, come sarebbe un' infiammazione, un' ascesso, od un tumore, il qual sopravvenga nelle parti componenti quell' articolo, ovver nel legamento istesso Orbicolare, ed eziandìo nei fortissimi muscoli contenenti esso articolo, come già non pochi Autori affermano d' avere osservato; per altro queste cose non son così facili ad accadere in quell' articolo, ma per testimonianza del sopraccitato Salzman Autor gravissimo, sono anzi rarissime che nò; l. c. cap. 3. §. 5.

Il Ch. Autore delle 10. Osservazioni Anatomiche (Observ. vii.) che alcuni affermano essere il sopracitato Salzman, altri poi il Nicolai (nelle Disput. Anat. select. dell' Haller Vol. VI. p. 694.) racconta d' essersi anch' esso abbattuto

ſtavano al mutuo loro contatto; benchè non ſi poteſse ſapere quand' ella foſſe divenuta zoppa, e neppur la cagione, per eſſer la medeſima povera, e mendica, ed eziandìo foraſtiera: il capo adunque dell' anzidetto oſſo della Coſcia era ritenuto in queſta Donna dentro al ſuo Acetabulo, dove fuori del prefato, non ſi trovò neſſun' altro vizio, e neppure, come ho detto, nell' altre parti attorno, era, dico, ritenuto il detto capo dentro al ſuo Acetabulo dal ſolo legamento Orbicolare, o Capſulare, che per confermazion degli Anatomici è il più groſſo, e 'l più forte di qualunque legamento, che s' abbiano l' articolazioni del corpo, (*a*) roborato di più, quantunque ſia per ſe

tuto a veder mancare nella ſteſſa articolazione il legamento Rotondo dall' una, e dall' altra parte, giudicando, che dato che manchi in eſſo articolo il detto legamento, eſempio però raro, anzi rariſſimo, ſia più facile allora, che ſegua ivi la luſſazione, che la frattura.

Che poi vi voglia una cagion graviſſima per fare uſcire il capo del Femore dall' Acetabulo, e produrne per conſeguente la Luſſazione, ricavaſi dalla ſuddetta Oſſervazione dello Sculze, dove narra, che la materia ſanioſa, che ſcendeva dentro all' Acetabulo per la corruzione ſeguita dello ſteſſo legamento rotondo, e della ſuperficie tanto del capo ſuddetto, che di quella dell' Acetabulo, dove ſta collocato il capo del Femore, non fu baſtante a farlo d' indi uſcire, cauſandone la luſſazione.

Racconta parimente il Ch. David Mauchart, che un grande aſceſſo, o l'oſtema, che ſopravvenne ad un Giovanetto d' anni 16. nato da un Padre, che era ſoggetto all' Artritide, ed alle convulſioni nella parte anteriore, ed interiore della Coſcia verſo l' oſſo Iſchio, il quale avea comunicazione coll' Acetabulo, ſcaricandovi la marcia, non fu baſtevole a cauſarvi che una ſemplice ſoltanto Subluſſazione, o Semiluſſazione (ved. Ephem. Nat. Curioſ. Cent. ix. Obſerv. 34.) veggaſi ciò che ſcrive intorno alla detta Semiluſſazione il Ch. Bar. Gerardo Vanſw. (Com. cit. in Herm. Boerh. Aph. §. 359.) J.F. Sch. Almag. Med. p. 1. p. 102. §. 167. 168.

[*a*] Veſal. Hum. Corp. Fab. lib. 2. cap. 61. Winslow Traitè des

se stesso forte abastanza, d' alcune striscie tendinose, delineate solamente dal Weitbrecht, sulla parte sua anteriore, [*a*] che ei riceve dalle parti vicine: queste striscie pertanto tendinose vuole Mr. Bertin, che facciano un legamento particolare accessorio, e propio di questa articolazione, il quale dalla parte posteriore del margine dell' Acetabulo, dove ei nasce, va ad inserirsi verso il maggior Troncatore. (*b*) Viene in oltre roborato il detto legamento Orbicolare dai validi musculi, per li quali egli è attorniato, serventi a muovere la Coscia, non m' intrattenendo quì a descriverli per la ragione, che sono cognitissimi appresso gl' Anatomici; pertanto attesa la forte loro contrazione sarà quel piede per avventura divenuto, come s' è detto, più corto dell' altro, essendo mancato il legamento Rotondo, che contrasta per l' adesione, che egli ha ver la parte dell' Acetabulo, alla forza de' musculi stessi: or questo stesso legamento stà per una parte impiantato nel capo del Femore per entro ad un picciol seno, che esso ha un poco al di sotto del mezzo, o del centro della sua convessità, [*c*] senza esser incrostato da veruna cartilagine; (*d*) per l' altra poi per comun sentimento

 dei

des os Frait §. 125. 136.---143. Jos. Weitbrecht Syndesm. sect. v. §. 6. Tab. 18. fig. 56. dd e Frid. Walther de art. & ligam. &c. nelle Disput. Anat. sel. dell' Haller Volum. VI. p. 496.

[*a*] l. c. Fig. 53. m n o

(*b*) Traït. d' Osteolog. Tom. IV. p. 30. Christ. Gottlieb. Ludwig, l. c. Progr. cit. p. 25. not. 9.

[*c*] Winslow Trait. des os sec. § 744. Palphin Anat. Chirurg. novel. edit. &c. Tom. prem. p. 1. Chap. 31. p. m. 175. B. S. Albin. Icon. Oss. Foet. Tab. x. fig. 71. Tab. Oss. Hum. xxiv. fig. 1. 2. (h.)

(*d*) B. S. Albin. de Scelet. Hum. cap. 57. §. 3.

dei passati Anatomici, (*a*) e d' alcuni eziandio dei nostri tempi, sta esso impiantato in quella parte dell' Acetabulo, la quale non è incrostata dalla cartilagine, conforme è tutto il restante, cioè a dire la parte lunata del medesimo, come la nomina il Ch. Albino (*b*) nella qual parte sta posta, come quella, ch' è alquanto incavata, la massa glandulosa, ed insieme cellulosa, conforme la suol chiamare il Weirbrecht [*c*] presso cui stanno collocati parecchi legamenti cellulosi, che servono, per sentimento del medesimo Weitbrecht, a racchiudere la detta massa glandulosa dentro ai margini del suo seno: [*d*] or nella massa istessa va a finire, come il Weitbrecht medesimo lo afferma, la terza linea, così da esso nominata, dell' anzidetto legamento Rotondo; [*e*] la qual linea non è punto diversa, come parmi da quella compage di fibre, che il mentovato Schwencke accenna, che s' impianta nel capo dell' osso per la parte superiore, e laterale sotto del margine del seno del capo medesimo: [*f*] comunque ciò sia quella tal compage di fibre, ovvero legamento parvo, od accessorio, che così eziandìo lo stesso Schwencke l' appella, viene assai bene espresso, come a me pare, dal medesimo, ed al naturale: (*g*) ma l' altre due linee angolari, cioè a dire, la prima, e la seconda avvisa il Weitbrecht, [*h*] che vanno a terminare negl' angoli dell'

inci-

(*a*) ved. Riolan. Encherid. Anat. lib. vi. cap. 21. Tab. 21. fig. 7.
[*b*] Icon. Oss. Foet. Tab. ix. fig. 67. gg de Scelet. Hum. cap. 63. §. 30. (*c*) l. c. §. 5.
(*d*) l. c. [*e*] l. c. §. 7.
(*f*) de ligam. cap. Femor. Acet. Connect. inter. pag. 207.
(*g*) ved. la Tav. 2. fig. 2. 11. k. s. (*h*) l. c.

incisura, o della interruzione dell' Acetabulo, che guarda il forame Tiroide, od Ovale, presso cui ella è posta: quivi pure vuole anche il Winslow, che s' impianti lo stesso legamento, e quasi nel modo medesimo, (*a*) con varj suoi sequaci: afferma in oltre sì l' uno, che l' altro, che questo stesso legamento per la parte della cavità Cotiloide s' impianta per mezzo d' alcuni altri filamenti tendinosi nella circonferenza scabra del piccol seno, che contiene, come dissi, la massa glandulosa, e pur nella massa medesima, ed eziandìo nel legamento, che va da un' angolo all' altro dell' Incisura, od interruzione suddetta dell' Acetabulo, di cui si parlerà quì appresso. Finalmente asserisce lo Schwencke, che l' origine del legamento medesimo Rotondo, non è dentro alla cavità Cotiloide, ma bensì esteriormente nella parte inferiore, ed anteriore della medesima con molte fibre tendinose, che poi si vanno unendo insieme in un fascio, il quale tenacissimamente s' attacca alla sinuosità, o solco, che ivi ritrovasi immediatamente sotto il sopracciglio della stessa cavità Cotiloide, [*b*] d' indi passa dentro alla medesima cavità

(*a*) Trait. des os frais §. 127. 144.

(*b*) Questa sinuosità, che sull' angolo dell' incisura, od interruzione suddetta, per andar dentro alla cavità Cotiloide, viene ad essere alquanto più incavata, la mostrano le Tavole di Mr. Sue [l. c. Planch. xviii. Fig. 1. v.) e quelle altresì del Vesalio (l. c. lib. 1. cap. xxix. Fig. 1. 2.) Meglio però la rappresenta la Figura, che c' ha lasciata il Bidloo (Tab. icix- fig. 2.) come pure la. 1. 2. Fig. della Tavola xxiii. del celeb. Albino: ma veruno di questi fuor di Mr. de la Sue, l' ha descritta, nè fatta parola. Veggasi eziandìo la Tavola quì sotto alla fine di questa Fig. 2. Tav. v.

accanto ai vaſi, che irrigano la glandula mucoſa, [a] ſtando quivi intricati fra la cellulare, paſſa, dico, dietro alla medeſima cavità per una apertura laſciatavi verſo la parte inferiore da quel legamento, che diſſi eſſer fra l' una, e l' altra parte, ovvero fra l' uno, e l' altro angolo della mentovata inciſura, od interruzione dell' Acetabulo. Or le mie oſſervazioni intorno a ciò conformanſi, per vero dire, con quelle dello Schwencke, concioſſiachè la parte almeno maſſima di queſto legameno, [da cui pare, che ſia giuſto deſumere il nome, ed il principio] ſi ſcorge chiaramente, che ha la ſteſſa origine aſſegnata dallo Schwencke, attaccandoſi in oltre alla predetta ſinuoſità, o ſolco ſuddetto, da cui non ſi diſgiugne ſintanto che eſso legamento non è penetrato del tutto nella più volte menzionata cavità Cotiloide, dimodochè ſono io d' oppinione, che la ſteſsa ſinuoſità ſia ſtata coſtrutta dalla natura affine di comprendere dentro di ſe il detto legamento, portandoſi verſo l' Acetabulo, dopo l' unione accennata delle ſue fibre.

Quì reſta di parlarvi, o Sig. Tommaſo, di quel legamento, che ſta, come alcuni Anatomici aſseriſcono, tra l' uno, e l' altr' angolo dell' anzidetta Inciſura, od interruzione dell' Acetabulo: pertanto il Cel. Alleſsandro Monro il vecchio di ſopra citato fa ſemplicemente menzione, ed in generale, di queſto legamento. (b) Il Winslow va dicendo lo ſteſso, nè altro v' ag-

(a) Queſti vaſi non irrigan ſolamente la ſteſſa glandula, ma ſi trovano eziandìo diſſeminati ſovra del legamento medeſimo Rotondo dandogli un color cruento; perciò Riolano l' appellò *ligamentum oblongum, & cruentum*; ſoggiugnendo in oltre *Cruor iſte ob venulas Acetabulum Iſchii perreptantes gignitur*: l.c.

(b) The Anat. of the Hum.

v' aggiugne, se non se che egl' è piccolo, piatto, fortissimo, e posto trasversalmente, perciò egli pensa, che possa denominarsi legamento Trasversale della cavità Cotiloide, (*a*) essendo stato seguitato in ciò da molti altri Anatomici. Tommaso Schwencke dice alcune altre cosarelle di più, ma soltanto di passaggio, senza essersi presa la pena, come ei si dichiara, d' esaminarlo, essendogli bastato di poter dire, e far vedere, che l' anzidetto legamento vegnente dall' esterno, e con esso eziandìo i vasi sopradetti passano sotto del legamento Cartilagineo, come sotto d' un Ponte. [*b*] Chi poi n' ha scritto più fondatamente degli altri, è stato il Cel. e più volte mentovato Jos. Weitbrecht, il quale asserisce e dimostra, che questo legamento non consiste in altro, che in una espansion maggiore, che fa quivi il sopradetto labbro Cartilagineo; perocchè questo sopra all' angolo superiore dell' accennata Incisura va slargandosi, conforme esso fa in qualche altra parte del sopracciglio dell' Acetabulo, in guisa che per la parte superiore prosiegue la continuazione del labbro stesso, o legamento Cartilagineo, per l' inferiore, poi, divenendo alquanto più molle, va ad impiantarsi nella parte interna dell' angolo inferiore della detta Incisura; supponendo egli per cosa certa, che questa inferior parte del labbro Cartilagineo, sia lo stesso legamento proprio, o trasversale descritto dal Winslow, [*c*] chiamandolo egli con ragione [perocchè la cosa sta, come esso l' asserisce [*ligamentum labri cartilaginei internum*. [*d*] Chiama egli poi legamento esterno del lab-

Bon. Edimburg. 1758. p. m. 208.
(*a*) l. c. §. 122. [*b*] l. c.

(*c*) Trait. des os frais §. 122.
[*d*] l. c. §. 3.

labbro cartilagineo, benchè non tanto, per vero dire, a propoſito, quanto l' altro interiore, alcune ſtriſcie, o lacerti tendinoſi, avendo tra eſſi della ſoſtanza cellulare, i quali non naſcono a dirittura dal labbro ſteſſo cartilagineo, come l' altro accennato interiore, ma vengono eſſi bensì dall' angolo del ſeno ſuperiore del forame Ovale, o Tiroide, e dall' oſso eziandìo del Pube; d' indi vanno ad inſerirſi nel dorſo dell' angolo inferiore della predetta inciſura, ovvero ſull' Iſchio in vicinanza della ſinuoſità, o ſolco, detto di ſopra, ſtando tra gli uni, e l' altro, come a me pare, una ſoſtanza celluloſa, ſtrettamente unita inſieme, e per conſequenza aſsai forte, la qual s' attacca lateralmente agl' angoli della menzionata inciſura, od interruzione dell' Acetabulo, formante quivi un vero legamento traſverſale. Or ſiccome a queſta ſoſtanza celluloſa ſta eziandìo attaccato lo ſteſso legamento Rotondo, perciò pare, che eſso pure ſtirandolo, ſia inſerito negli angoli medeſimi; giacchè agl' angoli ſteſſi s' uniſce quella ſoſtanza celluloſa: ma queſta adeſione del legamento medeſimo a quella ſoſtanza celluloſa ſi fa ſoltanto per mezzo di quella guaina parimente celluloſa, che ſi trova attorno ad eſso legamento, deſcritta dallo Schwencke, il quale afferma in oltre, che ad eſsa ſi va unendo verſo il capo del Femore quella ſua compage di fibre detta di ſopra, procedente dalla parte ſuperiore, e laterale ſotto del margine, che ſta ſcolpito nell' Acetabulo ſteſso, o legamento parvo, che ſia, od acceſsorio, conforme fu detto di ſopra, eſsendo da eſſo ſtato (*a*) creduto l' ottava parte a pena del gran lega-

(*a*) l. c. pag. 208. ved. pure la Tav. 2. ivi fig. 2. s.

legamento. In questa stessa guaina sono pure sparsi quei vasi sanguigni, detti di sopra, i quali fanno acquistare il color cruento, o roseo, come già dissi averlo notato l' accuratissimo Riolano, al legamento Rotondo; giacchè per la tela cellulosa scorrer sogliono d' ordinario, e dividersi i vasi sanguigni, come viene avvertito dal Ch. Barone Alberto V. Haller. [*a*]

Alla per fine son gli Anatomici andati ancora pensando a qual uso sia stata dalla natura costrutta la soprammentovata incisura, od interruzione dell' Acetabulo: pertanto estimò lo Spigelio, che fosse quivi la stessa apprestata, per dare il transito ai vasi soprascritti, che son compartiti all' Articolo, quantunque egli nominasse solamente la vena; (*b*) ma ne fu egli notato quasi aspramente dal Verheyen, dicendo, che sarebbe bastato per quei vasi un semplice buco nel sopracciglio dell' Acetabulo; perciò questi congetturò a ragione, che dovesse la stessa aver qualche altro uso; e siccome osservò nello scheletro, che 'l collo dell' osso della Coscia nel muoverlo verso la parte anteriore, com' egli dice, rispondeva nel luogo, dove il detto labbro, o sia il sopracciglio dell' Acetabulo è mancante, per questo il Verheyen si credè, che se fosse stato il medesimo ivi pur continuato, avrebbe servito d' impedimento nell' inflettere molto, o muover per la parte anteriore il detto osso della Coscia. [*c*]

Fu abbraciato questo sentimento del Verheyen per rispetto all' uso dal Cel. Alessandro Monro, il quale par-

[a] Prim. lin. Physiolog. cap. I. §. 20.

[*b*] de Hum. cor. Fab. lib. 2. c. 24

(*c*) Corp. Hum. Anat. lib. I. Trac. V. cap. XIII. p. 321. 323. edit. ter. Neap. 1717.

parlando in termini più proprj, e da più esperto Anatomico asserì, che 'l disegno d' un tal meccanismo è di facilitare alla Coscia un moto maggiore, non mica verso la parte anteriore, conforme asserì il Verheyen, ma bensì verso l' interiore, dove appunto risponde in essa la Cervice dell' osso della Coscia medesima: in fatti, segue egli a dire, se l' estremità ossee, o sieno gl' angoli della Incisura, od interruzione dell' Acetabulo, fossero state continuate, il Collo del Femore suddetto, nell' incrociar le Coscie, avrebbe urtato contr' esse, ed in un moto violento il Collo stesso, e l' accennate estremità continuate dell' Acetabulo avrebbono corso rischio d' offendersi; [*a*] in questi termini appunto avrebbe senz' altro parlato il Verheyen, se ben' egli osservato avesse lo Scheletro, oppur si foss' egli saputo meglio spiegare.

Parimente il Monro dice, che senza il meccanismo, o la struttura del forame Tiroide, od Ovale, il muscolo chiamato Otturatore esterno sarebbe stato in pericolo di restare ancor' esso offeso dal Femore, e principalmente dal suo piccolo Troncatere, nel muover la Coscia verso la parte interiore. (*b*) Il Vereyen dice ancor' esso, che avverrebbe appresso a poco la stessa cosa, piegando il Femore, oppure portandolo inver la parte anteriore [*antrorsum*]: (*c*) pertanto convien dire, che in questo ancora il Verheyen o non avesse bastante cognizion dello Scheletro, oppur non sapesse bene spiegarsi; benchè avendovi egli aggiunta in ambedue i sopraccitati luoghi la parola quantunque barbarissima *antrorsum*, fa conoscer chiaramente, che

(*a*) l. c. (*b*) l. c. p. 207. (*c*) l. c. p. 322. 323.

che doveſse ſucceder ciò inflettendo il Femore, o portandolo, dirò così, inver la parte anteriore. Ma io condonato avrei volontieriſſimo al Verheyen queſto barbariſmo, quando egli uſato l' aveſse per meglio ſpiegarſi, dilucidando un fatto.

Soggiugne in fine il Monro anch' eſso, che per mezzo del meccaniſmo dell' accennata Inciſura, od interruzione dell' Acetabulo, i vaſi, che ſon diſtribuiti a queſt' articolo, poſsono entrare ſenza pericolo per l' Inciſura ſteſsa inſino al fondo della cavità Cotiloide: or chi sa che il Verheyen non aveſse per avventura cenſurato in queſto il Monro ſteſso, con dire, che poſson non ſolo entrar ſenza pericolo per la medeſima Inciſura, ma uſcire ancora i menzionati vaſi? giacchè egli ripreſo avea lo Spigelio, che parlando dei vaſi, che vanno a diſtribuirſi all' Acetabulo, avea ommeſsa l' arteria, avendo fatta ſolamente menzione della vena; [*a*] quando allo Spigelio non era mica cognita la Circolazione grande del ſangue, la qual fu pubblicata dall' Arveo tre anni doppo la morte dello ſteſso Spigelio. [*b*] Non creda però alcuno, ch' io abbia detto tutto queſto pel baco, che io abbia col Verheyen; imperciocchè io mi dichiaro d' apprezzarlo moltiſſimo, come quello, che è cotanto benemerito degli Anatomici; l' amor ſolo del vero è quello, che m' ha fatto in cotal modo ragionare: ma di ciò baſti fino a quì, or paſſiamo ad altro.

Preparando con i miei Settori Aleſsandro Felici,

[*a*] l. c. p. 321.

[*b*] ved. la vita dell' uno, e dell' altro nello *Specim. Bibliogr. Anat.* del Douglas.

e Pellegrino Schiavini i Testicoli umani per farne la dimostrazione agli Scolari nella Scuola Anatomica, parvemi di vedere in quel Soggetto spandersi sovra l' Albuginea una sottil membrana, la quale essendomi io provato a disunire, mi riuscì, usando qualche diligenza, di spiccarla tutta quanta da esa; avendola io di poi oservata in alcuni altri Soggetti, talora mi riuscì di separarla alquanto facilmente, talvolta poi non fù possibile in vero, che 'l dividerla a stento, ed eziandìo spezzatamente: compresi non ostante, che sopra l' Albuginea stava costantemente distesa questa sottilissima tunica. Certificatomi di ciò, pensai di ricercar negli Scrittori Anatomici, se mai qualcuno n' avese fatta menzione; giacchè parvemi in vero cosa, che doves' eser venuta per le mani degli stessi Anatomici.

Or vidi in prima il giustamente celebratissimo tra gli Anatomici Giovan Battista Morgagni, il quale asserisce, che gli venne fatto di dividere in due membrane la detta Albuginea, immaginandosi perciò, che il Cel. Graaf numerate forse avesse per questo cinque tuniche attenenti al Testicolo, l' intima però di queste due tuniche egli afferma eser la più tenue. [a] Ma il suo predeceſsore Antonio Molinetti, che fu il secondo, che io consultai per questa cosa, trovai, che quasi meglio, ed eziandìo alquanto più diffusamente la descrise; conciossiacosachè dagli Autori, per quanto ei

(a) Adverſ. Anat. IV. Animadv. 1. Tra queste due membrane estimò egli in oltre, che stesse raccolta un' acqua giallognola producente un genere particolar d' Idrocele, di cui pensa, che nissun' altro prima di Gir. Fabbr. da Acquapendente facesse menzione, de Sed. & Cauſ. Morb. Epist. XLIII. Art. 31. 32.

ei dice, non era ſtata nè deſcritta, nè tampoco oſservata. (*a*) Adunque ſcrive il Molinetti, che la predetta Albuginea s' oſserva ſempre ricoperta da una tunica ſottiliſſima; non colorita, ma bensì diafana del tutto, e forte ancora, benchè tenue, la qual parvegli che naſceſse dai vaſi Spermatici, e da tutto il corpo dell' Epididimo, il quale Epididimo parvegli in oltre, che foſse legato, ed unito per mezzo d' eſsa tunica al rimanente del Teſticolo, non già per mezzo dell' Albuginea, come hanno di poi affermato generalmente gli Anatomici, ed io ſteſso eziandìo andando dietro ai medeſimi. [*b*] Guglielmo Pauli fu 'l terzo Autore, che io vidi aver menzionata una laminetta teſa, com' egli ſcrive, per cui vien ricoperta l' Albuginea. [*c*]

Eſsendo venuto in chiaro ancor di queſto, mi meſſi io allora ad inveſtigare d' onde aveſse queſta ſottil tunica la ſua origine, e dopo varie ricerche rinvenni, che ſtava la medeſima in vero sur una buona parte dell' Epididimo, ed in oltre ſpandevaſi alquanto al di ſopra di eſso, come afferma appunto il Molinetti, su i vaſi del cordone Spermatico, ma non perciò la medeſima ha quivi il ſuo naſcimento, conforme fu creduto da eſso Molinetti: pertanto io m' avvidi, che ella era la ſteſsa ſteſſiſſima tunica Vaginale dei Teſticoli [come gonfiandola, e poſcia liberandola

[*a*] Diſsert. Anat. Pathol. lib. Sext. cap. ix. p. m. 315. 316.

(*b*) Ved. le mie Lettere ſtampate in Lucca per il Benedini Letter. 2. ad un Amico pag. 56.

[*c*] *Exterius tenſili obducitur lamella* (In Annotat. ad Opuſc. Anatomico-Chirurg. Joh. Van Horne Microcoſm. §. 66. not. f. p. m. 232.)

ovver ſeparandola dall' eſpanzione del muſcolo Cremaſtere, denominata la tunica *Eritroide*, e dalla Cellulare, che le ſtan ſopra, chiaro comprendeſi] la quale eſtendendoſi ſul cordone Spermatico non guari ſopra dell' Epididimo, e roveſciandoſi d' indi indietro, per una parte diſcende, ſtando accanto al cordone Spermatico, verſo lo ſteſso Epididimo, ricuoprendolo quaſi del tutto, ſpezialmente verſo il ſuo capo, [*a*] e fuor

(*a*) Dopo avere io ſpogliato con diligenza della detta tunica il capo medeſimo dell' Epididimo, m' è avvenuto talora di poter vedere quei veſelli Conici ſeminarj, ſegregandoli, che deſcriſſe, e dimoſtrò chiaro imprima il Graaf in numero di cinque, ſei, o ſette; (de Vir. Organ. Tract. Tab. 3. fig. 3 Tab. 4. fig. 1. (di queſti il Winslow non determinò il numero, dicendo ſolo, che ſon pochi; (Trait. de bas ventr. §. 488.) il Lieutaud ne contò ancor eſſo ſette, od otto; (Eſsais Anatom. articl. xix. p. 330.] ma l' oculatiſſimo Sig. Barone Alberto V. Haller, che gli rimeſse in chiaro, afferma eſſer queſti in numero di dieci, o dodici [Prog. de vaſ. ſeminal. §. iv. nelle Diſput. Anat. ſel. Volum V. p. 13. e la Fig. ch' ei ne fece la trovo riportata dal Ch. Alleſſandro Monro il Giovane, che v' ha unite delle proprie in confermazione di quella dello ſteſso Haller, ricavate tutte dal vero dopo l' iniezione fattavi del Mercurio [ved. Eſsais & obſervat. &c. de la Societ. d'Edinburgh. Tom. Prem. articl. xvi. p. 407. Planch. 112. Fig. 1--6.] eſſendo però reſtato ammirato come il Graaf gli aveſſe potuti ſcorgere ſenza l' infuſione del Mercurio, di cui ne pur tutti gli venivano ripieni (l. c. §. 1, not. c. §. iv. not. h.] ad Aleſsandro Monro poi il Vecchio ne meno riuſcì di farvi arrivare il Mercurio; concioſſiacoſachè egli non potè mai farlo andar più oltre della metà dell' Epididimo, (Medical. Eſſais pub. by a Soc. in Edimburg. Vol. V. part. 1. num. xx. §. 29. (poſtolo nel vaſo Deferente appunto come fece ancora l' Haller. Il Felici, e lo Schiavini miei Settori, facendo lo ſteſſo, lo cacciarono ſin dentro al capo ſteſſo dell' Epididimo, ma eſſendo ivi arrivato ſenz' andare più oltre, sforzando quei veſelli, ſi vedea lo ſteſſo d' indi uſcire, il che è facile a ſuccedere, come l' afferma lo ſteſſo Haller. (l. c. not. c) Nel Tom. VII. degl' Elementi di Fi-

e fuor di quella parte, dove pasſano i vaſi, che diſtribuiſconſi al corpo medeſimo dell' Epididimo: dopo aver poi eſsa tunica ricoperto l' Epididimo, paſsa ella al Teſticolo, eſpandendoſi da quella ſteſsa parte ſopra dell' Albuginea, ſendo veriſſimo, come ben conobbe il Molinetti, che per mezzo di queſta tunica, non già dell' Albuginea, conforme ſcrivono comunemente gli Anatomici, ſtà l' Epididimo attaccato al Teſticolo: (*a*) dall' altra parte poi del cordone iſteſso Spermatico ſcende medeſimamente la detta tunica, roveſciandoſi indietro, e portandoſi a dirittura verſo il Teſticolo, ricuoprendo appunto, come fa quella dell' altra parte, e con eſsa inſieme l' Albuginea. Parve per queſto, a mio credere, al Cel. Aleſsandro Monro, che i vaſi Spermatici paſsaſsero in vicinanza dell' Epididimo tra due membrane, le quali poſsono quaſimente ivi dividerſi. [*b*] ma una porzion ſolamente dell' Al-

Fiſiologia (lib. xxvii. §. xx.) li chiama *vaſa efferentia teſtis*, e li va illuſtrando di vantaggio.

Ma ſenza farvi iniezione alcuna m' aſſerì poco fa eſſendo in Firenze il Sig. Abate Felice Fontana oggi Profeſsor Pubblico nell' Univerſità di Piſa, che gl' era riuſcito di ſcoprirne da 14. o 15. ſupponendomi, ch' ei ſia una volta per render paleſe la maniera, di cui egli s' è valuto per diſcuoprirli. (ved. la Let. in fine di queſta)

(*a*) Avverrà per queſto, come io penſo, che nell' Idrocele, in cui tutta quanta la vaginale maggiormente ſi slarga per l' acqua che geme dentro al ſuo ſacco, e lo riempie, avverrà, replico, che il corpo dell' Epididimo ſi diſcoſti allora dall' Albuginea, o dal corpo medeſimo del Teſticolo, come già diſſi d' aver oſſervato in un ſoggetto moleſtato dall' Idrocele, cui inoltre s' era viziata la ſoſtanza del Teſticolo [ved. la mia Lettera cit. quì ſopra pag. 56.) e com' io parimente, non è guari tempo paſſato, ho di bel nuovo veduto in un Cadavere, che avea dell' acqua dentro al ſacco ſteſſo della Vaginale, incominciando a farſi l' Idrocele, di cui ſi parlerà quì appreſso.

[*b*] Medical Eſsais l. c. p. 21. 25.

Albuginea rimane ſenza eſser ricoperta dalla ſuddetta tunica Vaginale, cioè a dire quella medeſima, dove ſi vanno inſinuando i vaſi, che diſtribuiſconſi al Teſticolo nella parte ſuperiore del medeſimo, dov' è quel corpo Bianco, che chiaman dell' Higmoro, di ſei, e più linee di lunghezza, come afferma il Lieutaud, e di due in circa nel ſuo piccol diametro. (*a*) Pertanto la tunica Vaginale è un ſacchetto particolare, ſerrato da ogni banda, e del tutto diverſo dalla membrana cellulare, che fa la Guaina dei vaſi del cordone Spermatico, contenente dentro alla ſua cavità il corpo del teſticolo, ed una parte dell' Epididimo, ſendo tra l' uno, e gl' altri non sò che ſpazio [*b*] ed in oltre gli ricuopre, eſtendendoſi, come dicea sur una buona parte dello ſteſso Epididimo, e ſulla Albuginea, che è la vera tunica propria del Teſticolo; deſsa Vaginale è ſimile; ſecondo che a me pare, al Pericardio, che è chiuſo anch' eſso da ogni banda, ed in oltre contiene dentro alla ſua cavità il Cuore [*c*] ed eziandìo il ricuopre, e ſpandendoſi pur' eſso un poco al di ſopra della baſe del Cuore ſteſso su i vaſi ſuoi mag-

(*a*) Eſsais Anatom. IV. ſect. artic. xix. p. 330. Di queſto corpo veggaſi ciò, che ha ſcritto l' Haller, come altresì d' una Reticella da eſso ritrovatavi, o meſsa almeno più in chiaro, per cui paſsano i canalini Comici Seminarj, detti di ſopra (l. c. §. v. not. i. §. vi. not. [l) Elem. Phyſiol. Tom. VII. lib. xxvii. ſect. i. §. xviii. xix.

[*b*) Conobbe per vero dire eziandìo il Palſin, o ſia il Petit eſser queſto un ſacco particolare, nella cui cavità ſta poſto il Teſticolo ſenza che vi ſia unione alcuna d' ambe le parti. [Anat. Chirurg. &c. Tom. ſecond. P. V. Ch. xx. p. 174.

(*c*) Il Ch. Duverney affermò anch' eſso, che il Teſticolo è contenuto dentro alla Vaginale come il Cuore dentro al Pericardio [Oevres Anatom. Tom. ſecund. p. 289.

maggiori ricuoprendoli, [*a*] conforme e' fa a un dipreſſo la tunica ſteſſa Vaginale su i vaſi del cordone Spermatico, o ſulla loro Guaina cellulo ſa, alquanto al di ſopra della parte ſuperiore del Teſticolo. Sta eziandìo naturalmente dentro al detto ſacchetto un poco d' umore [*b*] la cui ſorgente dee ſenz' altro eſser conforme a quella del liquore, che ſtilla dentro al ſacco del Pericardio; ed è quello ſteſſo, che nell' Idrocele s' aumenta grandemente, e fa sì che diſtendaſi altrettanto il detto Sacco inſiem coll' altre tuniche, che gli ſtan ſopra, ſiccome ſuole appunto addivenire in alcuna altra cavità, in cui va diſtillando l' acqua producendovi l' Idropisìa. Per la qual coſa non fia maraviglia, che nell' Idrocele abbiano trovato aſcendere la Vaginale al diſopra della parte ſuperior del Teſticolo non ſolo da tre pollici (ſalendo quaſi a queſt' altezza la medeſima anche nello ſtato naturale] ma eziandìo più in sù inſino all' Anguinaglia. (*c*)

Il mentovato ſacchetto adunque, o ſia la tunica Vaginale non è altrimenti la continuazione, o l' eſtenſion della Guaina dei vaſi del cordone Spermatico, come

[*a*) Winslow Trait. de la Poitr. n. 78. Senac Trait. de la Struct. du Coeur. Tom. prem. cap. 1. §. 3. p. 7. Haller Elem. Phyſiol. Tom. Prim. lib. iv. ſect. 1. §. xi. Soglion pur quivi gonfiando eſso Pericardio apparir quei Cornetti deſcritti, e delineati dall' Haller, e l' anello, per mezzo di cui ſta eſso Pericardio attaccato ai detti vaſi [l. c. §. xv. n. 273. e ſeg. ibid. Tab. 1. fig. 1. 2.

[*b*] Veſal. de Corp. Hum. Fabr. Lib. V. cap. xiii. Malpigh. de Struct. Glandul. Oper. Poſthum. p. m. 148. Fanton. Jo. Anat. Corp. hum. part 1. Edit. 1711. Diſsert. viii. p. 148. &c. Gulielm. Paul. annot. in Jo. Van Horne Opuſcul. §. *66*. not. (f) p. 232.

(*c*) ved. il Morgagni Ep. cit. de Cauſ. Morb. xliii. ar. 22. 25. 32. Le mie Lettere ſtampate in Lucca 1763. Lett. ſecond. pag. 55. 56. ibid. Tab. 3. fig 1.

me è stato sin quì quasi comun sentimento degl' Anatomici [a] perocchè questa continuando innanzi si va, soltanto estendendo sopra lo stesso sacchetto, unendolo all' espansione del muscolo Cremastere, (b) o sia la tuni-

(a) Hanno senz'altro gli Anatomici erroneamente creduto, per così dire, in generale sino a quì, ed io pur seguendoli l' ho creduto, il confesso, e l' ho scritto (ved. la mia Lettera 3. sopraccit. p. 49. 50. not. a) che la tunica Vaginale procedesse a dirittura dalla cellulare, che forma la mentovata Guaina attorno ai vasi del cordone Spermatico, e si fosse una continuazione della medesima, quand' ella non fa altro in vero, che distendersi sovra alla stessa Vaginale, conforme ha manifestamente asserito l' esperto Notomista A. Petit. Anat. Chirurg. &c. l. c. Ma il celebre Alessandro Monro affermò, che la cellulare, che accompagna i mentovati vasi del cordone Spermatico, arrivando alla parte superior del Testicolo, ivi terminava senza proseguir più innanzi; conciossiachè soffiando con un cannello per la parte superiore dentro alla Guaina fatta dalla cellulare stessa, che veste, ed accompagna i vasi detti quì sopra del cordone Spermatico, s' osserva, che l' aere non passa piú oltre, conforme dimostra eziandìo la Figura, che lasciò di essa Guaina bella, e gonfiata il cel. Raau (ved. Ruysch. Oper. omnia Tom. secund. Tab. 2. Fig. 2. Respons. ad Ruysch.) Suol d' ordinario invero ivi soffiando accader ciò, benchè talvolta succeda, che l' aere passi alquanto più innanzi, spezialmente verso la coda dell' Epididimo, non mica dentro al sacchetto della Vaginale, ma bensì tra esso, e l' espansione del muscolo Cremastere, tra i quali ei s' insinua, andando innanzi la detta cellulare, unendoli insieme, come s' è detto quì sopra.

(b) E' stata mai sempre disputata dagli Anatomici la nascita del muscolo Cremastere, avendo principiata questa gara Gio. Riolano, e Tommaso Bartholino, ambedue celeb. Anatomici del loro tempo. Quegli voleva, che avesse lo stesso muscolo il suo nascimento dalla spina inferiore, ed anteriore dell' osso Ilio, o piuttosto giudicò egli, che fosse la parte estrema del muscolo Obliquo Interno, che è vicina al Pube [Anthropograph. Lib. V. Capit. XXXVI.] Questi poi cioè il Bartholino pretese, che ei nascesse dal forte legamento, che sta, com' egli scrisse, nell' osso del Pube, dove vanno a terminare i muscoli Trasversi dell' Addome medesimo, dei quali par quasi che sieno porzioni gl' istessi muscoli Cremasteri. (Anat. Quartum re-

tunica Eritroide; restando in tal guisa roborata la tunica del sacchetto medesimo, ovver la Vaginale, che per se stessa è naturalmente assai tenue; quantunque sopravvenendo quivi l' Idrocele molto s' ingrossi insieme coll' altre tuniche sovrappostole dette qui sopra, a segno di divenire insieme un corpo eziandio calloso; (*a*) potendosi allora separar facilmente la medesima dall'

D Al-

renovat. Lib. 1. cap. xxii. p. m. 214.) Quanta in vero poca ragion s' avesse di poi il Cowper di censurarne il Bartholino [Myotom. Reform. 1694. cap. 2. pag. 30.] lo fa vedere la Fig. 2. Tavol. 1. che è alla fine di questa, la quale è stata ricavata dal vero sul Cadavere d' un Uomo musculoso, caduto morto d' Apoplessia nel fior degl' anni, mentre appunto correva la Lezione, e la dimostrazione delle parti appartenenti al Testicolo. Avea pertanto l' origin sua il detto muscolo in questo Cadavere dalla estremità inferiore del muscolo Obliquo esterno, o Descendente dell' Addome, o pur da quel legamento, che chiaman del Falloppio, o Sospensorio del Poupart [ved. le mie Oser. Anat. §. xi. pr. Edit. §. xiii. secund.] in quella parte di esso, che sta verso la Spina superiore, ed anteriore del predetto Osso Ilio, ov' ei s' impianta, la qual parte sta quivi unita all' espansion tendinosa del muscolo, che chiaman *Fascia lata*, e dall' Illustre Albino poi vien detto *Tensor vaginæ Femoris* (Histor muscul. Hom. lib. 3. cap. 93. Tab. Scel. & Miscul. Hom. Tab. V. B. B. ed altrove] dove appunto suol' essere il termine del muscolo Trasverso anzidetto dell' Addome, parendo in vero, che il detto Cremastere sia parte di eso, come appunto ebbe a dire il Bartholino, non già di quello dell'Obliquo Interno, od Ascendente detto di sopra, conforme fú d' opinione il soprammentovato Riolano: qualche volta però m' è paruto, nol nego, di veder nascer alcuna fibra, o piccol fascetto musculare da questo muscolo istesso, ed andare ad unirsi anch' eso al Cremastere. Ma il precitato Sig. Barone Alberto V. Haller, uno tra quei pochi, che pajon nati, per così dire, a bella posta per erudire ogni qualunque, non solo co' suoi proprj, ma altresí cogl' altrui ritrovamenti, va portando l' autorità di tutti quei, che affermano d' averlo veduto nascere eziandìo diversamente. (Elem. Physiol. Tom. VII. lib. xxvii. sect. 1. §. v. p. 418.)

(*a*) Le mie Lettere cit. l. c.

Albuginea senza lacerazione alcuna, stando tra l' una, e l' altra una benchè sottil tunica cellulare, la qual per avventura, e l' anzidetta, saranno due di quelle tre tuniche, nelle quali afferma il Ch. Teichmeyero potersi divider l' Albuginea, [a] separar, dico, facilmente la medesima dall' Albuginea, come appunto potei veder poco fa in un Cadavere, che fu portato nelle stanze Anatomiche, cui avea incominciata da qualche tempo innanzi nel Testicolo destro l' Idrocele. [b] Or soffiando dentro a questo sacco per una piccola apertura, o pertugio fatto in esso verso 'l suo fondo, benchè ricoperto tuttavia dalla cellulare, e dalla Eritroide, soffiando, dico, dentro a questo sacco mediante un cannellino, poscia legandolo con un filo acciò ei rimanga gonfio, [c] l' aere non può mica passar più oltre della cavità del sacco medesimo; e siccome s' osserva arrivare il gonfiamento infino alla parte superior del Testicolo, dove s' estende, come dicea, la Vaginale, attaccandosi per una parte al corpo dell' Epididimo, che poscia ella veste; [d] per l' altra poi al

[a] Vindic. Quorumdam Inventor. nelle Disput. Anat. select. dell' Haller Vol. IV. p. 396.

(b) ved. la Tav. viii. alla fine di questa Fig. 2. 3. Tav. ix. Fig. 3.

(c) Dopo gonfiato il detto sacco spesso avvien di liberarlo dalla Eritroide, e dalla cellular, che gli stan sopra, restandovi il puro sacco, ovvero la sottil tunica Vaginale trasparente, conforme fanno ben vedere le Figure, che sono alla fine di questa (Tav. I. Fig. I. Tav. viii. Fig. 2.) Ma non così avviene della guaina dei vasi del Cordone anzidetto Spermatico, da cui solamente bisogna tor via i puri Tegumenti col muscolo Cremastere; poichè se nulla più indentro si prosiegue a fare la separazione, incomincia la medesima allora a sgonfiarsi, venendosi ad aprire qualche celletta della tunica stessa cellulare, che è quella, che fa, come s' è detto, la Guaina medesima.

(d) Questa attaccatura della tunica Vaginale al corpo dell' Epididimo ben la conobbe in vero

al Testicolo stesso, o pure all' Albuginea, ricuoprendola insieme con quella, che scende per l' altra parte opposta dopo aver vestito buona parte, come s' è detto di sopra, dell' Epididimo, stando quivi in mezzo i vasi suddetti del Cordone Spermatico; ed ivi pure arriva senza passar più oltre l' aere, soffiando per la parte superiore nella Guaina soprammentovata, che sta attorno ai vasi del Cordone Spermatico, senza che nè l' aere di quello passi in questa, nè tampoco l' aere di questa passi in quello, cosa, che appunto per le cose dette debbe addivenire; perciò gli Anatomici hanno creduto, che quivi fosse un Diaframma, od un tramezzo, o setto, o pure una concrezione, od unione di quelle parti, che impedisse la reciproca comunicazione di quelle due cavità, (*a*) quando ivi è il ter-

D 2 mine

il ch. precit. A. Petit [l. c.] e giudicò pure, che fosse quella, che impediva la communicazione del sacchetto di essa Vaginale colla Guaina, o sia la cellulare, che veste i vasi del suddetto Cordone Spermatico. Anche il celebre Alessandro Monro par ch' ei s' abbia voluto dir la stessa cosa (bench' io non l' abbia, il confesso, inteso abbastanza) menzionando una membrana, che forma l' ampio sacco, chiamato la tunica Vaginale, ed affermante esser la continuazione di quella, che veste l' Epididimo (Medical Essais Of Soc. d' Edimb. Volum. V. Articl. xx. p. 21.]

[*a*) ved. W. Cheselden the Anat. of the Hum. Bod. Book IV. chap. 1. p. 163. the vii. Edit. 1756. Morgagni de Sed. & Caus. Morb. lib. 3. Epist Anat. Med. xliii. art. 32. Heister. Inst. Chir. Tom. 2. cap. 122. not. *b* ad n. 1. Winslow Trait. du Bas Ventre §. 517. Ma egli conobbe benissimo questo espertiss. Notomista il detto sacchetto, ovvero la tunica sottilissima Vaginale; e siccome egli pur si credea, che la tunica Vaginal procedesse dalla Guaina, per cui son vestiti i vasi del Cordone Spermatico, e ne fusse la continuazione (l. c. §. 516.) cioè a dire la cellulare stessa, che cuopre esternamente il Peritoneo, uscente fuor dell' Addome insieme coi vasi del Cordone stesso Spermatico [Palfin. Anat. Chir. cit. p. 174.

mine del ſacchetto ſoprammentovato della Vaginale, che ivi s' attacca, roveſciandoſi poſcia indietro per andar, come diſſi, a veſtir l' Epididimo, e l' Albuginea.

Or io non sò s' io avrò ſaputo bene ſpiegarmi intorno ad un fatto Anatomico, e ſchiarirlo, il quale appreſſo gli Scrittori di Notomìa è ſtato ſin quì confuſo, ed intricato, come 'l confeſſa il precit. A. Petit, che preteſe di ſchiarirlo anch' eſſo in poche parole; [*a*] ma n' agevoleranno per avventura l' intelligenza le Figure, che ſono alla fine di queſta, cui è ſtata aggiunta quella eziandìo del Cel. Raau ſopraccit., dimoſtrante la ſuddetta Guaina gonfiata dei vaſi del cordone Spermatico inſino appunto verſo la parte ſuperior del Teſticolo, ov' è il termine, come dicea, del mentovato ſacchetto della Vaginale; la qual figura per teſtimonianza eziandìo del famoſiſſimo Aleſſandro Monro è aſſai buona; [*b*] non l' avendo io per queſto fatta diſegnar di bel nuovo ſul vero, conforme io l' ho più d' una volta fatta vedere ai miei Scolari, i quali hanno pari-

174.) per queſto egli ſi pensò, che ella ad altro non ſerviſse, che a veſtir l' interna ſuperficie della ſua preteſa Vaginale, ed a fortificare eziandìo il fondo della anzidetta Guaina dei vaſi del cordone ſteſso Spermatico, ed in guiſa di tramezza, o d' una ſpezie di Diaframma, il qual poi foſſe quello, che impediſſe la comunicazione tra eſſa Guaina, ed il ſacchetto ſoprammentovato, ovver la tunica ſua Vaginale [l. c. §. cit. 517.] Or deſſa appunto giuſta il ſentimento del precit. A. Petit (l. c.) e mio ancora è la vera tunica Vaginale, che vien ricoperta dalla cellulare ſuddetta, o ſia il prolungamento, o la continuazion della Guaina dei vaſi del cordone ſuddetto Spermatico, per mezzo di cui ſta eſſa Vaginale unita all' eſpanſione, come dicea del muſculo Cremaſtere, venendo ella, conforme s' è detto di ſopra, fortificata in tal guiſa da ambedue.

[*a*] Anatom. Chirurg. &c. l. c.

(*b*) Medical. Eſſais &c. l. c. §. 20.

parimente veduta la Vaginale nel modo ch' è ſtata deſcritta quì ſopra, [a) ma è ora tempo di paſſare ad altro.

Chiamò il Precl. Vieuſſens Ricettacoli quei due Seni, o Foſſe, conforme l' appellò il Cel. Riolano, [b] adiacenti ai lati della Sella del cavallo, ivi implicandoſi in ſe ſteſſa, come va egli dicendo il Viaſſens, la Dura Madre; (c) ovvero ſtanno queſti Seni, o Foſſe tra le due lamine della Dura Madre, come oggidì più propriamente dicono, [d] l' una delle quali ſta nella parte ſuperiore, su cui ſta il Cervello, l' altra è nella inferiore ſul Cranio, cui ſerve di Perioſtio. Soggiugne in oltre il Vieuſſens, ch' eſſendo inciſa la Dura Madre, che contermina la parte di ſopra dei Ricettacoli, dalle parti anteriori verſo le poſteriori, e roveſciatala dai lati, ſi ſcorgono collocati dentro ai Seni ſteſſi i tronchi delle arterie Carotidi, dei rami anteriori del quinto Pajo dei nervi, inſieme con quei del quarto Pajo, che paſſano quivi lor ſopra, (e) ed eziandìo,

[a] Mentr' era per darſi principio all' impreſſion di queſte Lettere, e non prima ho io potuto vedere il Tomo VII. degl' Elementi di Fiſiologia del più volte mentovato Sig. Barone Alberto V. Haller, dove ſono in vero riportate alcune delle predette Oſſervazioni attenenti alla tunica ſteſſa Vaginale; pertanto ho ſtimato mio dovere l' avvertirlo; perchè altri mai non ſi creda, ch' io voglia appropriarmi ciò che ad altri ſi conviene, imperocchè la gloria d' un trovato, o ſcoperta che ſia, ſi deve ſempre al primo, che l' ha fatta, e reſa paleſe / (ved. quivi lib. xxvii. ſect. 1. §. vi. p. 419.)

(b) Antropogr. lib. iv. cap. 11. p. m. 261.

[c) ved. Neurolog. cap 11. nel Bibliot. Anat. di Daniel Clerc, & Jo. Jacob. Manget. Tom. ſecund. p. 117. Edit. ſecund.

(d) ved. l' Haller Elem. Phyſiol. Tom. quart. lib. x. ſect. 5. §. vii. p. 120. & §. xxvii. Santorin. obſerv. Anat. cap. 3. §. xxv.

[e] Deve notarſi, che il Viuſſens ne' rami anteriori dei nervi del quinto pajo, che chiaman gl'

dìo i tronchi del terzo, e del ſeſto Pajo col principio del nervo Intercoſtale, che da eſſo procede, o ſia che in eſso vada con una propaggine ad impiantarſi, e terminare, come già diſſi, nelle mie Oſſervazioni Anatomiche: [*a*] Dice egli finalmente, che ſervono queſti Seni, o Ricettacoli a ricevere il ſangue, conforme appunto fanno gli altri Seni della Dura Madre: or queſto è quanto aſſerì il Vieuſſens, e nulla più. (*b*)

Il Winslow ſimilmente affermò, che s' inſinuano nei Ricettacoli, o Seni Cavernoſi, com' egli chiama, i detti nervi, ſpecificando, che tutti e tre i groſſi rami, nei quali divideſi il quinto Pajo, non ſolo paſſano per l' iſteſſi Seni, ma s' immergono in oltre nel ſangue venoſo dei medeſimi. (*c*) Il terzo, ed il quarto Pajo egli poi

gl' oftalmici, compreſe anche i ſecondi, chiamati i Maſcellari ſuperiori dividendo il detto quinto Pajo in due ſoli rami, conforme aveva fatto per l' innanzi il dottiſ. Tommaſo Willis.

(*a*) Edit. Prim. §. xviii. not.
(*c*) Edit. ſecund. §. xx. not.
(*b*] Diſſi con una propaggine; poichè coll' altra ſta eſso impiantato non già nel primo ramo, come il Winslow (Trait. de Nerv. §. 34., W. Cheſelden The Anat. of Hum. Bod. chap. xv. p. m.232.) ed altri hanno affermato del quinto Pajo, che chiaman l' Oftalmico, ma bensì nel ſecondo ramo dello ſteſſo quinto Pajo, detto il Maſcellar ſuperiore, conforme l' Heiſtero chiaramente l' aſſerì; e talvolta ancora con doppia propaggine. [Compend. Anat. §. 299. n. v. 2.] ed eziandìo il Lieutaud Eſſais Anatom. V. ſect. p. 437. Il valoroſo Meckelio poi ha fatto vedere, che con queſta propaggine, che egli pure ha trovata talvolta doppia, il nervo Intercoſtale ſta impiantato nel ramo denominato dal Winslow ſfeno-palatino [l. c. §. 53.) e da eſſo Meckelio Vidiano, eſſendo egli un ramo dell' anzidetto Maſcellar ſuperiore [de quint. Par. nerv. ſect. iv. §. 61.] Vegganſi in oltre le Figure tutte che ſono nella Tavola ivi anneſſa.

(*b*] l. c. cap. 3. nella cit. Bibliot. Anat. Tom. ſecund. p. 120.

[*c*] Traitè des nerves §. 29.30. Tutti e tre queſti groſſi rami del quinto Pajo non van, per vero dire, dentro

poi asserì, che passano per la parte superiore dei Seni medesimi [a] ovvero stanno essi collocati, come dice il Lieutaud, al di sopra dei Seni Cavernosi: [b] ma 'l sesto Pajo affermò il precitato Winslow, che scorre presso al fondo della Sella suddetta del cavallo nella duplicatura cavernosa della Dura Madre, ed accanto alla Carotide, cui sta tenacemente unito: [c] questo solo Pajo adunque insieme col principio del nervo Intercostale nascente da esso, ed il tronco della Carotide passan per gli stessi Seni, o Ricettacoli, e s' immergono nel sangue loro, non già gl' altri sopraccennati, i quali passano lungo la parte superiore dei medesimi, senza immergersi nel loro sangue; non però di meno convien dire, che stanno quivi anch' essi dentro ai Ricettacoli, se debbe attendersi ciò che ne scrisse il sopraccitato Vieussens, come quello, che fu il primo a parlarne ordinatamente, il qual volle, e pare in oltre, che l' abbian voluto gli Anatomici in gene-

dentro ai Ricettacoli, ma solamente il primo ramo, o sia l' anteriore, ovver l' Oftalmico, come viene avvertito dallo stesso Vieussens, (l.c.) ed eziandìo dal Lieutaud. (Essais Anat. V. sec. articl. 1. p. 386. 402.) Il gran Tronco di questo nervo prima di dividersi nei tre grossi rami suddetti passa, andando dalla parte posteriore verso l' anteriore, per quello spazio, che suol' esser fra la punta dell' osso, che chiaman Petroso, e l' Apofisi detta Basilare, o Cuneiforme dell' osso dell' Occipite, dov' essa s' unisce alla parte posteriore della Sella predetta, ed in questo passaggio gli soprastà il Seno superiore adiacente alla Sella stessa, che scorre sù l' angolo superiore dell' osso medesimo; Ma il ramo del quarto Pajo dei nervi suddetti all' opposito passa sopra al Seno istesso, innanzi che e' sbocchi nei Ricettacoli lungi dai processi Clinoidi posteriori della Sella da quattro linee del dito di Parigi (ved. l' Haller Icon. Anat. Fascicul. 1. Cranii basis n n. o o)

(a) l. c. §. 17. 27.

(b) l. c. p. 401.

(c) l. c. §. 74.

genere; che i Ricettacoli occupin quivi tutto quello ſpazio, che reſta tra la duplicatura, o tralle due lamine della Dura Madre accanto alla Sella del cavallo, cioè a dire tra quella, che è nella parte ſuperiore ſotto immediatamente al Cervello, e l' altra, che ſta nella parte inferiore accanto accanto al Cranio, ſervendogli di Perioſtio; per lo che diſſe il Vieuſſens, che tagliata la Dura Madre, che termina la parte ſuperiore, e poſteriore dei Ricettacoli, cioè a dire la lamina ſuperior della medeſima, dalle parti poſteriori verſo l' anteriori, e roveſciatala lateralmente, ſi ſcuoprono dentro alle loro cavità i nervi accennati col tronco della Carotide, e col Rete Mirabile di Galeno in quelli Animali, nei quali ella ritrovaſi; per la qual coſa non pare, che debbano eſſere ripreſi i ſoprammentovati Anatomici, ed io tampoco, che ſono andato lor dietro, per aver' affermato, che i tronchi dei mentovati nervi s' inſinuan dentro, e trapaſſano i Ricettacoli, andando verſo l' Orbita dell' Occhio: bensì hanno ragione i due graviſſimi Autori, cioè a dire il Barone Alberto V. Haller (*a*) e Federico Meckel (*b*) d' opporſi ai precitati per altro ſtimatiſſimi Anatomici, ed eziandìo a me ſteſſo, che merito per avventura d' eſſer più d' ogni altro ripreſo, come già vedo aver fatto giuſtamenre, ma però con ſommo riguardo, il precit. Sig. Barone Alberto V. Haller, avendo voluto queſt' Uomo dottiſſimo tacer corteſemente il mio nome, citando ſoltanto l' Opera. [*c*] che merito, replico, per avven-

(*a*) De Vera Origin. Ner. Intercoſt. §. 10. not. l. Oper. Minor. Tom. 1. Par. 2. p. 509. §. x. n. l

[*b*] Tract. Anat. &c. de quint. Par. Nerv. Cer. ſect. 11. §. 34. p. 22 23.

(*c*) Elem. Phyſiol. Tom. quart.

avventura d' esser più d' ogni altro ripreso, come quello, che forse più francamente degl' altri ho asserito che tutti i rami dei menzionati nervi s' immergono nel sangue dei Ricettacoli; [*a*] mentre è certo, che 'l sesto Pajo solamente insieme col principio del nervo Intercostale, procedente da esso, ed il tronco della Carotide stanno immersi nel sangue dei medesimi; non essendo i tronchi degli altri nervi suddetti, cioè a dire del terzo, del quarto, [*b*] e del quinto, o sia l' Ostalmico punto tocchi, o bagnati dal sangue stesso, per questo forse, perchè son' essi molto uniti alla lamina della Dura Madre, che serra, come s' è detto di sopra, per la parte superiore i Ricettacoli; oltrechè son questi stessi nervi intricatissimi fra quella sostanza, che quivi ritrovasi (benchè ne' Cadaveri umani, per vero dire, in poca quantità s' osservi) stata denominata dagli antichi Anatomici Rete Mirabile, e dai moderni poi cellulosa, o spongiosa; [*c*] la qual per essere alquanto fitta, unita, ed intricata colla lamina suddetta della Dura Madre ch' è distesa su i Ricettacoli, [*d*] non possa perciò il sangue iv' entro con-

Lib. x. sect. v. §. xxvii. p. 155. not. q.

(*a*) Obser. Anat. §. xviii. edit. prim. §. xx. edit. sec.

(*b*) Ambedue questi nervi par ch' e' sieno dentro ai Ricettacoli un po più grossetti di quello che lo sieno prima d' entrarvi: di modo che e' fanno quasimente dubitare, che possano perciò avere attorno attorno alcuna cosa, e per avventura una sottilissima tunica, procedente dalla Dura Madre; poichè nell' introdurvisi par ch' essa faccia loro attorno una tenuissima Guaina, ripiegandosi in dentro con essi.

(*c*) Winslow Trait. de la Tet. §. 46. ved. il Morgagni Advers. Anat. VI. Animad. 30. l' Haller Elem. Physiol. l. c. §. 7. p. 120. §. 27. p. 154.

(*d*) Jacopo Berengario da Carpi par ch' e' ben s' avvedesse di ciò, mentr' ebbe a dire, com' io leggo nel Morgagni

tenuto per avventura penetrarvi; da che la cera ſteſſa injettata nella vena Jugulare non vi penetra, non ritrovandoſene attorno ad eſſi nervi un minimo che, e ne pure attorno alla Guaina del quinto Pajo dei nervi, fattagli attorno dalla Dura Madre, entro cui viene in oltre impedito al ſangue contenuto nei Ricettacoli il penetrare, e per conſequente anche alla cera iniettata nella detta Jugulare, da una lamina, o tramezzo, o pur ſetto membranoſo, ch' ei s' appelli, di cui fu fatta in prima menzione dal precit. Barone Alberto V. Haller, [*a*] poſcia deſcritto più a lungo dall' Illuſtr. Anat. Federigo Meckel; [*b*] il qual ſetto ſta inſerito, com' io pure poc' anzi oſſervai inſieme col di ſopra mentovato Alleſſandro Felici, verſo l' eſtremità, o punta dell' oſſo Petroſo, ſendo ivi continuo alla lamina della Dura Madre, che ſta ſotto al principio del Seno Superiore dell' oſſo Petroſo, adiacente alla Sella, indi va verſo le grand' ali dell' Oſſo Sfenoide, paſſando ſotto all' anteriore, o primo ramo del quinto Pajo dei nervi, o ſia l' Oſtalmico, cui ſta in vero unito fortemente. Per mezzo adunque di queſta lamina, o ſetto membranoſo verrà diviſo il detto ramo anterior del quinto Pajo dal reſtante, o pur da una parte ſolamente dei Ricettacoli, come l' avvedutiſſimo Haller eziandio meglio ſpiegandoſi, ſi è in ultimo eſpreſſo;

l. c. *ſed quia Galenus .... dicit* " quod Rete Mirabile eſt in ſub- " ſtantia duræ Matris, ſaltem pro " parte, ego credo, quod non " poſſit videri totum Rete Mi- " rabile, quia Dura Mater cum " eo eſt intricata talitèr, quod " unum non diſtinguitur alio.

(*a*) De vera Origin. Nerv. Intercoſt. nelle Diſſert. Anatom. ſelect. Volum. II. e nell' Oper. Minor. Tom. 1. Par. 2. §. x. Icon. Anatom. Faſcicul. 1. Cranii Baſ. q. ved. anche Elem. Phyſiolog. Tom. Quart. l. c. §. xxvii. pag. 155.

(*b*) l. c.

preſſo; [*a*] giacchè il detto ramo Oftalmico viene anch' eſſo ad eſſer collocato inſieme con quello del terzo, e del quarto Pajo, per la ragione detta di ſopra, dentro ai Ricettacoli, benchè punto non ſieno eſſi immerſi nel ſangue loro.

Chi ſon deſtinati a profeſſar Notomìa debbono dimoſtrare agli Studenti, com' è d' avviſo il Cel. Aleſſandro Monro, [*b*] non ſolo la ſtruttura ordinària delle parti del corpo, ma quella eziandìo, per quanto è poſſibile, ch' è fuori dell' ordinario, ſpezialmente quando eſſa poſſa ſervire ad iſpiegare l' Economìa Animale, e le Malattìe, che ne derivano: or per riſpetto a tutto queſto anche il cit. Alleſſandro Monro il vecchio P. A. tra l' altre coſe era ſolito moſtrare ai Giovani ſtudenti di Notomìa un Cranio d' una ſtruttura particolare, ed inſolita, ch' egli aveva appreſſo di ſe, come coſa, ch' egli l' eſtimava utile il ſaperla: imperciocchè ſenza eſſerne uno inteſo, in quelli, che mai poteſſero avere una ſtruttura di Cranio conſimile, potrebbe egli in certe occaſioni per avventura eſtimare, che foſſe una violenta frattura in quella parte del medeſimo, in cui non foſſe in vero, che una ſemplice ferita.

Per tanto conſiſteva la ſtruttura ſtraordinaria di quel Cranio del Monro in certi Officini di varia figura, denominati dagli Anatomici Triangolari, o Wormiani,

i qua-

[*a*] *Deinde*, va egli dicendo, *eadem lamina, Ophtalmico nervo inſeparabiliter cohærens eum nervum a reliquo Receptaculo diſtinguit*. (l. c.)

(*b*) Medical. Eſſais &c. publ. by a Societ. d' Edimburg Vol. V. Articl. XVI.

i quali ſoglion trovarſi tra le Suture del Cranio; (*a*) ma più frequentemente tra quella, che chiamano *Lambdoide*, o *Ypſiloide*, che egli fece in oltre diſegnare, ed incidere in Rame, avendone inviata di poi la figura all' Accademia d' Edimburgh, acciocchè fuſſe inſerita ne' ſuoi Atti, quando i dotti Uomini di quella Aſſemblea l' aveſſero ſtimato conveniente, come già fù fatto. (*b*) Per tanto io pure imitando un così gran Notomiſta ho creduto opportuno rappreſentare un Cranio conſimile, ed eziandìo più ſtraordinario, non ſolo riguardo ai ſoprammentovati oſſi Triangolari, o Wormiani, che mi venne a mano, avendolo moſtrato io pure per l' innanzi ai miei Scolari, nella occaſione appunto di parlare del Cranio con alcuni altri, che ho ancora io appreſſo di me, non ſolo, dico, riguardo ai ſoprammentovati oſſi Triangolari, o Wormiani, ma alla prima Vertebra del Collo, ovver l' Atlante, la quale ſta unita alle Apofiſi *Condiloidi*, o *Condili* pur detti, dell' oſſo dell' Occipite, ed eziandìo alla Apofiſi Baſilare, o Cuneiforme, come appellano, dell' Oſſo medeſimo, componenti inſieme, per così dire, un ſolo oſſo, (*c*) ſenzachè ſia Articolazione alcuna tra i Condili ſteſſi, ed i Seni, in cui ſono ricevuti, dei proceſſi Obliqui ſuperiori d' eſſa Atlante: ſul margine poi del gran Forame del Cranio ſi vedon ſolamente tra eſſo, e la Vertebra ſteſſa due aperture, e ſono quelle ſteſſe, che ſoglion quivi ordinariamente oſſervarſi, reſtando chiuſe eſternamente da certe particolari membrane liga-

men-

[*a*] ved. Ruyſch. Cathalog. Rarior. p. m. 115. 117. 144.

[*b*] l. c. Tab. 2. Fig. 1.

(*c*) ved. la Tav. VII. alla fine di queſta.

mentose; (*a*) l' una delle quali aperture, che è la minore, sta nella parte anteriore verso il mezzo della detta Aposisi Basilare, l' altra poi è dalla parte posteriore, occupando, essendo la maggiore, tutto quanto lo spazio, che suol quivi osservarsi tra l' uno, e l' altro Condilo: [*b*] questo Cranio è d' una Alemanna, che

(*a*) ved. Josias Weitbrecht Syndesmolog. Sect. Tert. §. *6.* p. 83.

(*b*) Essendo in Firenze nel Mese d' Ottobre dell' anno decorso 1765. vidi appresso il diligentissimo Giovine Jacopo Antonio Giorgi, Studente in quel grande Spedale di S. Maria Nuova, e primo Dissettore in detto anno nel Teatro Anatomico, vidi, replico, due altri Cranj, ai Condili dei quali erano parimente attaccate le due Vertebre Atlanti; il primo era d' un Giovanetto di circa 10. anni: ai Condili del qual Cranio era l'Atlante attaccata, scorgendovisi sempre l' attaccatura stessa, che era a guisa d' una linea, o d' una Sutura Spuria. V' eran tuttavia le due aperture mentovate di sopra tra la Vertebra stessa, e l' Osso dell' Occipite, cioè a dir l' anteriore, e la posteriore, benchè questa fosse angustissima, o piuttosto una semplice fessura; dimodochè poteva credersi, che nell' augumentarsi l' Ossa, sarebbesi serrata in breve. L' altro Cranio poi era d' un' Uomo d' anni in circa 24. il quale era morto, come fu detto, per una Tise Polmonare; al qual Cranio stava unita parimente la Vertebra Atlante: questa unione non solo era seguita coi Condili del Cranio stesso, ma per la parte anteriore eziandio colla Aposisi Basilare dell' osso dell' Occipite, senza che fosse quivi apertura alcuna tra essa Vertebra, e l' osso sud: dell' Occipite: per l'altra parte poi, cioè a dire la posteriore, era ivi solamente una piccola apertura di circa 5., o *6.* linee tra essa Vertebra Atlante, e l' osso medesimo dell' Occipite, mancando ivi in oltre una porzioncella dell' Arco, che quivi fa l' Atlante, verso il mezzo, dov' era un' apertura dell' Arco istesso di 3. o quattro linee in circa.

Avea costui in oltre sei Vertebre Lombari, e quella, che era presso all' ultima, od alla prima delle dodici Vertebre del Dorso, contando di sotto in sú, parea senz' altro, che fusse quella, che v' era di piú: poichè questa avea i processi Trasversi simili a quelli delle Vertebre del

che morì, son poch' anni passati, in questo Spedal Grande di S. M. della Scala di Siena, avendone fatto lo Scheletro intero il Sig. Vincenzio Galli, in quel tempo

del Dorso, ma in tutto il resto era consimile a quelle dei Lombi, avente anche la spina, od il processo, che appellano Spinoso, conforme a quelli di queste stesse Vertebre. [ved. Eph.Germ. An. VIII.Obs.164.]

Sei Vertebre in oltre Lombari sono state da noi ritrovate in quest' anno nel Cadavere d' una Vecchia Gibbuta verso la parte destra in spezie del Dorso, morta nello Spedale di Siena, mentre occorreva far vedere i nervi, uscenti dal Cranio, e dalla Spina. La Vertebra sesta accanto all' ultima del Dorso, sembrava pur quivi quella, ch' era di più all' altre cinque, poichè apparve parimente ella consimile a quelle dei Lombi, fuorchè nei processi Trasversi, i quali erano più simili a quei delle Vertebre del Dorso, che dei Lombi, benchè e' fossero più acuti, e posti eziandìo alquanto più obliquamente all' ingiù, facendo un' angolo più acuto di quelche si facesser gl' altri attenenti alle Vertebre stesse del Dorso, alle quali stavano le Coste unite secondo l' ordinario. Avea poi questa Gobba undici sole Vertebre del Dorso con altrettante Coste, e quelle del lato destro sporgevano assai più in fuora inver la Spina, formando quivi un poco più di rialto di quelle del lato sinistro, le quali piegavano più presto un poco indentro. La Spina poi di questa Vecchia Gibbuta fu ritrovata serpeggiante tra sinistra, e destra, avente lateralmente due incurvazioni nelle Vertebre del Dorso, una superiore, la quale era la minore, ed a sinistra; l' altra inferiore, maggiore assai della superiore, la quale era a destra, verso cui piegavano alquanto le due prime Lombari, dando garbo ad essa incurvazione. (ved. la Tavol. 1. Fig. 3. quì in fine) Girolamo Cardano, e Marco Aurelio Severino, ambedue gravissimi Autori del lor tempo furono i primi, ch' io sappia, che mentovassero questa sì fatta curvatura della Spina, avendola ognun di loro osservata (ved. de Gibb. Valg. & Var. Varie Luxat. cap. 1.) Descrive eziandìo l' Haller una consimile Spina serpeggiante, osservata in una Donna, la quale ei non l' appella per questo assolutamente Gibbuta, avendone soltanto un poca di simiglianza. (Opuscul. Patholog. Observ. XI.) Il Morgagni finalmente, senza stare a rammentarne altri, fa menzione di queste, e d' altre curvature, che nella Spina s' osservano: (ved. de Morb. Caus. &c. Epistol. IV. art. 16. Ep.

po Publico Settore in questa Università Sanese, oggi poi Religioso Cappuccino, avendo presa norma dal Cel. Chirurgo Cesare Magati.

Se questa Donna soffrisse incommodi per la mancanza totale di quella Articolazione, o pur non le fosse permesso di far certi moti col Capo, che soglion farsi da chi non ha imperfezione alcuna in essa Articolazione, io no sò dirvelo, o Sig. Tommaso, perchè essendo ella vagabonda, e forestiera non potè rinvenirsene di poi alcuna cosa, nè tampoco gli Astanti, che si sapesse, dello Spedale suddetto s' accorsero nel tempo, che vi stette, che ella movendo il Capo si lagnasse di cosa alcuna, nè tampoco che ella lasciasse di fare alcun moto di quelli, che d' ordinario soglion farsi da ognuno: ma gli Anatomici è certo, che fanno veder chiaramente, che certi moti, che si fanno col Capo, debbon farsi senz' altro per mezzo della Articolazione dei sopradetti Condili dell' osso dell' Occipite coi processi Obliqui superiori dell' Atlante, e dei processi pure Obliqui inferiori dell' Atlante stessa cogli Obbliqui superiori della seconda Vertebra del Collo, per mezzo di cui solamente poteva far questa Donna i movimenti col Capo, mancando la prima Articolazione, cioè a dire, quella dei Condili anzidetti coll' Atlante; debbon farsi, replico, certi moti del Capo per mezzo ambedue queste Articolazio-

Ep. X. art. 13. 14. XIII. art. 3. XXXVIII. art. 4. 40. XLIII. art. 17. XLVIII. art. 34. 35. LV. art. 10.) Ma una curvatura di Spina ben particolare è quella, che abbiamo trovata in quest' Anno nel Cadavere d' un Gobbo Carbonajo morto nello Spedale, di cui va facendo lo Scheletro il Pubblico Dissetore Allessandro Felici. ved. la Tavol. II. e la Fig. 1. della Tavol. III. ch' è alla fine di questa.]

lazioni, per eſſer corredate tutte le loro parti, come voi ben ſapete, dei muſcoli proprj, e ſpeziali, noti oggimai ad ognuno, non m' intrattenendo perciò quì a deſcriverli, non pochi dei quali biſognan ſenz' altro a far varj moti col Capo, mediante la ſud: Articolazione del Cranio coll' Atlante. [*a*] Altro per ora io non ho che dirvi, ſolo vi prego a conſervarmi nella voſtra memoria, mentre io mi ricordo ſempre della noſtra antica, e buona amicizia. Addio.

Siena 1. *Gennajo* 1766.

Voſtro devotiſs., ed obligatiſs. Serv.
P. T.

(*a*) ved. Winslow Exp. Anat. Trait. des Muſc. §. 601. & ſeg. 1071. & ſeg. 1086. & ſeg. B. S. Albin. Hiſt. Muſcul. Hom. Lib. IV. p. 653. Muſc. cap. p. 652. Muſcul. cap. & Coll. Verdier Abreg. de l' Anat. T. 1. p.m. 41. 191. Jo. Fr. Schreiber Almag. Medic. T. 1. p. 114

LETTERA II.

AL SIG. ABATE FELICE FONTANA

PUBBLICO PROFESSORE NELL' UNIVERSITA' DI PISA

DAppoichè il Winslow quell' insigne Notomista ebbe di nuovo fatta palese la Valvula, che chiamano Eustachiana, ed insegnato il modo di trovarla, come quella, ch' era andata quasi in oblivione (*a*) non pochi Anatomici si diedero a ricercarla, e riuscì loro facile, mercè un tale avviso, di rinvenirla, ed eziandìo a

[*a*] ved. Academ. Royal des Scienc. Ann. 1717. Il Cowper però, il qual morì verso 'l 1711. ne lasciò più d' una figura nella sua

me ſteſſo, come già ſcriſſi, (*a*) nel luogo appunto enunciato dall' Euſtachio, da cui fù chiamata non già col nome di Valvula, ma di Membrana, coll' aggiunta di *artificii*, *&* *admirationis plena*, come che ſuol' eſſere in parte reticolata, ſtando impiantata nell' interiore, ed anterior parete del tronco inferiore della Vena Cava, che guarda lo Sterno nell' imboccar ch' ella fa dentro al Seno della Vena ſteſſa; avviſando in oltre l' Euſtachio, che ella non è ſempre fatta nella ſteſſa guiſa; perocchè talvolta manca ad eſſa il Reticolo, eſſendo conſimile a quella, che ſta ſopra l' orifizio della Vena Coronaria, cioè a dir Cornuta a guiſa di mezza Luna; e talvolta poi è così piccola, ed anguſta, che non badandovi avvien di perderla d' occhio, quaſi che nè meno ella vi foſſe. [*b*]

Or queſta Valvula deſcritta in tal guiſa dall' Euſtachio niſſuno Anatomico in vero la contraſta; perocchè ognuno la può ſcorgere, purchè non manchi, come ſuol' eziandìo non di rado addivenire, aprendo la detta Vena, conforme ſi deve, ed il ſuo Seno, [*c*] aven-

ſua Miotomìa, che fu poi ſtampata nel 1724. Anche W. Cheſelden la fece paleſe nel ſuo corſo di Notomìa, che ſtampò nel 1713., benchè nelle Edizioni ſuſſeguenti la tralaſciaſſe, attribuendola al Douglas.

(*a*) Obſervat. Anat. Edit. prim. §. 40. Edit. ſecund. §. 45.

[*b*] De Vena ſine Pari Antigram. XI. Varia pure hanno altri aſſerito eſſer la figura di queſta Valvula. (ved. l' Haller Elem. Phyſiol. Tom. Prim. Lib. IV. Sect. II. §. xiii. not. (*b*) vegganſi anche le Fig. 1. 4. della Tavol. IV. e la 3. e la 4. della Tavol. V. quì in fine.

(*c*) Soleva il Winslow (l. c.) per iſcuoprir queſta Valvula fender la parte poſteriore, non l' anteriore del tronco ſuddetto della Vena Cava inferiore, perocchè fendendo la detta parte anteriore, non gl' era facile il poterla ſcuoprire, conciosſiacoſachè veni-

avente ora una forma, ora l' altra, giusta la descrizione, che ne lasciò lo stesso Eustachio. Il dubbio solamente è insorto intorno alla Figura, ch' egli l' Eustacchio ci lasciò, la qual Figura non corrisponde punto, come fu bene avvertito dal sopraccitato Winslow, nè alla sua bellezza, nè tampoco alla sua vera conformazione. (*a*) Il Ch. Archiatro Regio Sig. Senac anch' egli confessò, che la spiegazione dell' Eustachio dà un' idea più chiara di quella, che ne dia la Figura medesima. [*b*]

Ma Gaetano Petrioli Chirurgo Romano, e della MAESTA', com' egli scrive, del RE di SARDEGNA ha avuta l' animosità d' asserire, che la Figura mentovata dell' Eustachio rappresenta senz' altro il Forame Ovale colla sua Valvula, [*c*] da cui ne pur dissen-

veniva egli allora a lacerarla, tagliandola verso 'l mezzo; e questa egli suppose, che fosse la cagione, per cui gl' Anatomici dopo l' Eustachio non l' avessero potuta più ritrovare, negando in oltre alcuni, ch' ella mai vi potesse essere: laonde parmi miglior partito quello, ch' è stato di poi praticato dal Ch. Sig. Barone Alberto V. Haller per iscuoprir detta Valvula, cioè a dire di fender tagliando la parte di mezzo superiore della destra Orecchia del Cuore con un poco di Seno almeno della Vena Cava, restando intatto col tagliare in tal guisa anche il Forame Ovale, od il suo vestigio negli Adulti, il qual, tagliando per la parte inferiore la Vena Cava (conforme suolea fare il Winslow, il Garengeot (Splanchn. second. Edit. Tom. II. Part. 2. Planch. quartorf. second. Fig. Chap. iv. p. 135.] ed altri suoi seguaci di quel tempo) e' viene a fendersi per lungo verso il mezzo [ved. l' Haller de Valvul. Eustach. Program. II. Op. Minor. Tom. Prim. Pars 1. Fig. v. not. 1. pag. 40. Icon. Anat. &c. Fascicul. iv. Fig. vii. not. 14.]

[*a*] l. c. [*b*] De la structur. du Coeur Tom. second. suppl. Chap. v. §. 1.

(*c*) Riflessioni sopra la Tavol. XVI. p. 5. 6. ibid. Riflessioni aggiunte p. 33. Cors. Anat. Osserv. sopra le Tavol. Eustachian. Cap. vii. p. 42. ibid. cap. xxvii. p. 216.

diſſente il Ch. Sig. Barone Alberto V. Haller, parendo anche al medeſimo, che nella Figura ſuddetta dell' Euſtachio venga più toſto rappreſentato un veſtigio Ovale Reticolato, che la Valvula ſua anzidetta; (*a*) e l' avere oſſervato l' avvedutiſſimo Morgagni la ſteſſa Valvula del Forame Ovale reticolata, [*b*] è, per mio avviſo, una grande riprova di ciò. Io pure mi ſono abbattuto a vederla in parte reticolata, [*c*] ed in due Bambinelli l' ho oſſervata per la parte, che guarda il Seno della Vena Cava, ricamata d' un certo rabeſco conſimile ad una reticella; in uno de' quali era il rabeſco verſo l' eſtremità dell' Aſſe maggiore del veſtigio Ovale, od Ellitico, che ſta verſo 'l tronco ſuperior della Vena Cava, dove ſuol' eſſer d' ordinario l' apertura, per cui paſſa il ſangue dall' uno nell' altro Seno denominata il Forame Ovale: era poi il detto rabeſco nell' altro Bambinello dalla parte oppoſta del medeſimo Aſſe maggiore dello ſteſſo veſtigio Ovale, (*d*) avendomi ciò fatto ſoſpicare, che in quei Bambinelli, mentr' eſſi erano ancor Feti, o den-

[*a*] Locis cit. Il preclariſs. Morgagni benchè affermi, che la ſteſſa Figura dell' Euſtachio rappreſenti la ſopraddetta ſua Valvula interamente, confeſſa egli nondimeno, che la medeſima dimoſtra un' aſſai piccol veſtigio di eſſa Valvula nella ſede del Forame Ovale. (Epiſt. Anat. XV. §. 27.)

(*b*) l. c. Il Lanciſi [de motu Cord. & Aneuriſ. Prop. XXXVI. Tab. V.] ed il Petrioli (Tavol VII. aggiunt. Fig. 1.) l' hanno rappreſentata ancora eſſi reticolata in tal guiſa. All' Haller eziandìo è avvenuto di vederla reticolata in guiſa di quella dell' Euſtachio, ora nella parte inferiore, ora da per tutto. [Program. 2. cit. Oper. Minor. Fig. IV. pag. 38. not. f. Fig. X. F. e e. Icon. Anat. Faſc. IV. Fig. 1. not. 3.

[*c*] Ved. la Tav. II. Fig. 2. alla fine di queſta.

(*d*) ved. la Tav. V. alla fine di queſta. Fig. 3. 4.

o dentro all' Utero della Madre, la detta Valvula fosse quivi bucherata, e simile ad una reticella, i cui fori restasser poi socchiusi, e fermati dopo il lor nascimento, essendovi restato il solo vestigio loro, ingrossandosi vie più la Valvula, [*a*] mantenendo ella non ostante sempre la forma, ed il corpo della Valvula, distinto da quello del restante del setto, o parete, che sta tra i due Seni Venosi, essendo il suo vestigio patente eziandìo nella più avanzata etade, come quello, ch' è mai sempre trasparente, secondo che fù ben notato dall' Aranzio [*b*] e dal Kerckringio, (*c*) benchè ella sia composta di due lamine. (*d*) Il Ch. Haller però è d' avviso, che qualora si trova la detta Valvula reticolata, l' impeto del sangue contro la medesima sia quello, che la renda bucherata, sforzando, e dividendo le sue fibre; [*e*] ora in tal caso il detto rabesco poteva esser un principio, o segno, che sarebbe essa Valvula divenuta reticolata a poco a poco, conforme s' osserva esser quella dell' Eustachio.

Ma l' orifizio della Vena Coronaria corredato della sua Valvuletta Semilunare, di cui è stato pure l' Eustachio

(*a*) Ved. lo Spigelio de Format. Foetu Cap. XII. Albert. Haller l. c. Fig. viii. not. o. pag. 45. adducendo egli l' Haller l' autorità del Carcano, e del Morgagni.

(*b*) De Humano Foetu cap. xiv.

[*c*] Observat. Anatom. XCIV. ved. anche il Municks de Re Anat. §. XXXIV. p. 82. Il Morgagni Adverſ. Anat. V. Animadv. XVI. Adverſ. IV. Tab. Explic. Fig. IV. Epist. Anat. XV. §. 46. L' Haller Elem. Physiol. Tom. 1. Lib. IV. sect. II. §. xi.

(*d*) Ved. il Winslow Histoir de l' Academ. Royal des Scienc. 1725. Edit. d' Amsterd. p. 36. Haller Program. II. cit. Fig. IV. Oper. Minor. cit. p. 38. not. (f) Icon. Anat. Fasc. IV. cit. Fig. 1. pag. 4. not. (3.)

(*e*) Loco cit.

ſtachio il ritrovatore, (*a*) fa conoſcer, per mio avviſo, che l' accennata Figura dell' Euſtachio, confrontata col Naturale, da cui il Diſegnatore può averla cavata, moſtra in fatto il veſtigio Ovale reticolato; imperciocchè eſſo orifizio ſta ſotto appunto, e poco lungi dal Forame Ovale, avente pur dall' altra parte quella ſoſtanza, od Elliſſi albiccia, così chiamata dal Cel. Sig. Barone Alberto V. Haller, (*b*) un pelo più elevata della ſuperficie interna della Orecchia, e del Seno medeſimo della Vena Cava, ſeparando l' una, e l' altro dal deſtro Ventricolo del Cuore, perciò denominata anche dall' Illuſt. B. S. Albino molto a propoſito, *Oſtium Venoſum Ventriculi dextri Cordis*. [*c*]

Confrontando in oltre la Figura medeſima dell' Euſtachio con molte altre d' Anatomici ſperimentatiſſimi, sì antichi che moderni, ſi comprende aſſai chiaro, che ella moſtra il Forame Ovale ſcolpito nel parete, che ſta tra i due Seni Venoſi, niente oſtando la Reticella, di cui è fornita la ſua Valvula, per la ragione addotta quì ſopra; imperciocchè il ſuddetto Forame Ovale, od il ſuo veſtigio, e l' orifizio della Vena Coronaria ricoperto della ſua Valvuletta, ſono collocati in eſſe reſpettivamente nella ſteſſa conformità di quella, che lo ſono nella Figura medeſima dell' Euſtachio. (*d*) Tra eſſo orifizio poi della Vena Coronaria-

(*a*) l. c. (*b*) De motu ſangin. per Cor. &c. Oper. Minor. l. c. pag. 47.

[*c*] Explicat. Tabul. B. Euſtacchii Tab. XVI. Fig. 3. CC. DD. l' ha anche l'Haller così detta: Elem. Phyſ. T. Prim. Lib. IV. ſect. III. §: V.

(*d*) Ved. Andr. Laurent. Hiſtor. Anat. Lib. V. Fig. Cord. 3. Riolan. Encheirid. Anat. Tab. XI. Fig. 3. Cecil. Folio Sanguin. a dextr. in ſiniſtr. Cord. Ven. defluen. facil. expert. Via Fig. 1. Lower. Tract. de Cord. Tab 1.

ronaria, e l' orlo, od il contorno del Forame Ovale, [a] ovver del suo vestigio suol' essere inserito il Corno destro della Valvula propriamente detta Eustachiana, stando l' altro Corno impiantato nel lato opposto

Fig. 1. 2. Vieussens de Remot. & Proxim. Mixt. Princip. Tract. 1. Cap. IX. Tab. vi. Lancis. de Mot. Cord. & Aneurysmat. Tab. v. Ed. Rom. 1745. W. Cheselden The Anat. of Hum. Body Tab. 34. Trew de Differ. quibusd. inter Hom. nat. & nascend. Tab. 1. Fig. 2. 20. Tab. 3. Fig. 40. 41. Roederer Dissert. de Foetu Perfect. nelle Disput. Anat. Sel. dell' Haller Tom. VII. Part. 2. Tab. xi. Fig. 4. Albert. Haller de Valvul. Eustach. Oper. Minor. l. c. Tab. I. Fig. iv. Icon. Anat. Fascicul. IV. Tab. I. Fig. 1. Le mie Fig. alla fine di questa Tab. III. Fig. 2. Tab. IV. Fig. 1. 4. Tab. V. Fig. 3. 4.

(*a*) Il Roederer chiamò quest' orlo, o contorno del Forame Ovale Anello della Fossa Ovale. (l. c.) L' Haller parimente vuol che s' appelli Anello, [l. c.] benchè sia mancante verso la parte inferiore, conforme suol' esser pur mancante inver la parte superiore l' Anello così detto osseo del Timpano dell' Orecchio, il qual non ostante l' hanno appellato Anello, ed Anello pure hanno chiamato gl' Anatomici in generale quella apertura del muscolo Obliquo Esterno dell' Addome, per cui escon dall' Addome medesimo i vasi del Cordone Spermatico nell' Uomo, ed i Legamenti Rotondi della Matrice nella Donna, benchè la detta apertura non abbia compiutamente il contorno dell' Anello, ma siane mancante ancora essa per la parte inferiore. Quindi è per avventura, che 'l Winslow denominò piuttosto il mentovato orlo, o contorno del Forame Ovale, Arcata Carnosa del setto, o tramezza dell' Orecchia del Cuore (Memoir de l' Acad. Royal des Scienc 1717. p. 277. Edit. d' Amsterd.) ed il Douverney la disse eminenza in forma di Mezza Luna. [Oeuvres Anatom. Tom. second. p. 9.] Dal Vieussens poi da prima fù chiamata *Valvula Carnosa* della Vena Cava, (de Remot. & Prox. Mixt. Princip. Cap. V. lict. c) ed in appresso lo nominò Istmo, nell' Opera, che egli intitolò *du Coeur*, come io trovo riferito, non avendo per ora appresso di me la detta Opera.

Pertanto nella parte superior di quest' Istmo, cioè a dire nella Arcata appunto, tanto il Ridleyo (Observat. Medico-Prat. & Physiol. Observat. 33. p. m. 180.) che W. Cheselden [The Anat. of Hum. Body the VII. Edit. Tab. XXIV. 13.] hanno collocato il Tu-

posto del Forame medesimo, o pur del suo vestigio, secondo la descrizione che ne diè il Ch. Duverney. (*a*)

Io sò molto bene, che può essermi giustamente opposto, che l' Eustachio, come quello che era un valentissimo Anatomico, l' avrebbe appellato Forame Ovale, se per desso l' avesse egli fatto delineare, ma ne pur l' Eustachio si trova, che n' abbia fatta menzione. Ciò io non nego, e soggiungo, ch' io credo benissimo, che l' Eustachio, benchè nè quivi, nè altrove facesse men-

Tubercolo così chiamato del Lower, il quale in vero pare, che altro e' non sia, che quella eminenza quivi pur posta, chiamata dall' Higmoro *Striga Cartilaginosa*, benchè l' Higmoro la delineasse alla peggio, e senza le parti sue laterali, che chiaman le Colonne, i Corni, ovvero i Pilastri, procedenti da essa Arcata, ed andanti all' ingiù. Avvisa però l' Higmoro, che qualche volta ella è fatta a foggia di Valvula, per questo, a mio credere, perchè sotto di essa avrà per avventura osservato quel piccol vano, o seno, che quivi rimane dopo l' unione della Valvula del Forame Ovale suddetto al parete, che divide i due Seni Venosi del Cuore, di cui si parlerà quì appresso, ovvero il forametto, od apertura, che poscia han denominata il Forame Ovale.

Sarebbe, per mio avviso, ben fatto accordar così questa faccenda per porre ormai fine alla stucchevolissima gara, che fassi dagli Anatomici intorno al detto Tubercolo del Lower, ed alla *Striga Cartilaginosa* dell' Higmoro (ved. Corp. Hum. Disq. Anat. Lib. secund. cap. I. p. 131. Tab. XII. Fig. 3. c.) il qual Tuberculo non pare in vero che e' sia, conforme si diè a creder Monsig. Lancisi, la Valvula accennata dell' Eustachio (de Mot. Cord. & Aneurism. Prop. XXXVI. p. m. 118.] Quanto poi si appartiene all' uso di questo Anello, veggasi ciò che ci lasciò scritto il suddetto Ridleyo (l. c.) e ciò che ne ha pure scritto l' Haller (Program. cit. &c. Fig. 4. p. 38. 39. not. (*g*)

[*a*] l. c. p. 452. Ma una descrizione consimile a quella del Duverney la diè ancora il Winslow, (l. c.) ed ampla poi è quella, ch' è stata fatta dall' Haller (Program. Prim. de Valv. Eustach. §. IV. Oper. Min. Tom. Prim. p. 27. Elem. Phys. Tom. Prim. Lib. IV. sect. 2. §. x. & seg.

menzione del Forame Ovale, e ne pur della Valvula d' esso Forame, e' non pertanto vedesse l' uno, e l' altra, e confondesse la Valvula di quello colla Valvula sua propriamente detta, o della Vena Cava, [*a*] la quale egli poi chiaramente, ed ottimamente descrisse, ma senza che di quella del Forame Ovale, ne tampoco del Forame stesso formasse egli idea, e per consequente non ne avesse, come io penso, alcuna cognizione; siccome nè pur l' ebbero il Falloppio, ed il Colombo suoi contemporanei, i quali punto ne parlarono nelle Opere loro; e ne pur da prima n' ebbe cognizione veruna il Vesalio, il quale non ne fece parola nella prima Edizione della grand' Opera [de Hum. Corp. Fabr.] del 1543., nè tampoco nell' altra del 1555. ambedue di Basilea, benchè in questa e' variasse, ed aggiugnesse parecchie cose; il qual Vesalio si vede troppo chiaro, ch' ei ne venne in cognizione dopo che il Falloppio ebbe descritto nelle sue Osservazioni Anatomiche, stampate nel 1561. il solo Canale Arterioso, detto comunemente del Botallo, e spacciatolo per cosa non più osservata da alcun altro Anatomico, se non se forse da Galeno, che l' accennò, conforme e' dice, brevemente. (*b*)

Pertanto il Vesalio o che supponesse per avventura che 'l Falloppio, così scrivendo, avesse inteso di parlar di lui stesso, o perchè venne avvisato, com' egli asserisce, da Francesco Rota, [*c*] che nell'

G Opera

(*a*) Fù di parere il Ch. Morgagni, che anche dopo l' Eustachio la predetta sua Valvula sia stata confusa da alcuni Anatomici con quella del Forame Ovale (Epist. Anat. cit. XV. §. 26.)

(*b*) Edit. Venet. 1561. 1562. p. 130.

(*c*) Anatom. Ga-

Opera ſua (de Hum. Corp. Fab.) non avea fatta menzione di queſta differenza, che corre tra 'l Feto, e gli Adulti, o per l' uno, e per l' altro motivo inſieme, nella Riſpoſta, che e' fece di poi al Falloppio ſtampata nel 1564., [*a*] citata quì ſopra, ſoggiunſe, ch' eſſo non n' avea parlato nella accennata ſua Opera per la ragione, che e' non era per allora reſtato pienamente ſoddisfatto di più coſe appartenenti al Feto, confeſſione, per mio avviſo, ingenua, e molto laudabile, e degna in oltre d' eſſere imitata. Avendo egli adunque il Veſalio letto di bel nuovo con attenzione, com' ei confeſſa ingenuamente, [*b*] Galeno, s' avvide avere il medeſimo parlato non ſolo del ſuddetto Canale Arterioſo, deſcritto dal Falloppio nelle accennate ſue Oſſervazioni Anatomiche, (benchè affermi, che queſto paſſo di Galeno gl' era ſtato cognito anche per l' innanzi) o ſia l' Unione della Vena Arterioſa, chiamata oggi Arteria Polmonale, colla Grande, o Magna Arteria, ma l' altra Unione ancora dell' Arteria Venoſa, che oggi pure appellano Vena Polmonale (*c*) colla Vena Cava, cioè a dire il Forame Ovale, di cui fa egli Galeno aperta, ed ampia men-

briel. Fallop. Obſervat. Examen p. 91. Edit. Venet. 1564.

(*a*) Morì nello ſteſſo Anno il Veſalio diſgraziatamente, come ognun sà, atteſa la barbarie, non dirò altro, che regnava in quei tempi (ved. la famoſa Prefazione all' Oper. Omnia del medeſimo dell' Ediz. di Leiden 1725.)

(*b*) Ved. l. c.

(*c*) Severin Pineo, [Prefat. all' Opera de Virginit. Not.] ed Andrea Laurenzio (Hiſt. Anat. Hum. Corp. Lib. quart. cap. 3.) conobbero beniſſimo, benchè punto conſcii della Circolazione del ſangue, l' Arteria Venoſa eſſer Vena, e non Arteria, e parimente la Vena Arterioſa eſſere Arteria, e non Vena, per conſequente dover quella far l' uffizio di Vena, queſta d' Arteria.

menzione: [*a*] per la qual cosa egli il Vesalio si fà gran maraviglia, che non l' avesse il Falloppio notato, e fattane parola. (*b*) La risposta pertanto del Vesalio al Falloppio fù impressa, come s' è detto nel 1564. essendo l' anno innanzi morto lo stesso Falloppio, il qual parmi, che possa dirsi per fermo, che fusse egli il primo, ch' avesse notizia dopo Galeno del Canale Arterioso, o sia l' unione, come dicea, nel Feto, della Arteria Polmonale colla Arteria Magna, [*c*] e molto ben la descrivesse, che che si dica del Botallo, il qual fu suo Discepolo, attribuendo allo Scolare ciò che di buona giustizia si dee al Maestro; ne parlò egli il Botallo al certo dopo del Falloppio nel Commentario *de Catatrabo* stampato nel 1565.

Il Vesalio poi dopo essere stato avvertito dal Falloppio del detto Canale Arterioso, colla scorta di Galeno stesso rinvenne il Forame Ovale, o sia l' unione nel Feto della Vena Cava colla Vena Polmonale, ovvero del Seno di quella col Seno di questa, come oggi più chiaramente, ed a proposito si dice, [*d*] ed eziandìo l' altra della Vena Umbilicale per

 mez-

(*a*) De usu Part. Lib. VI. XV. [*b*] l. c.

[*c*] Il Cel. Notomista C. A. a Bergen fu egli pur di questo sentimento. (ved. Pent. Observ. Anatom.Physiolog.Observat. Quint. de different. Not. in Cord. Foetus, & Adult. nelle Disput. Anat. Sel. dell' Haller Tom. VI. p. 114. n. (*a*)

[*d*] Questa unione fù denominata da Riolano Anastomosi della Vena Arteriosa colla Vena Cava [in Anatom. Laurentii cap. vii. Encheirid. Anatom. Lib. 3. cap. ix. p. m. 243. Tab. XI. Fig. 3.] per essere stata così chiamata per avventura da Laurenzio, [l. c. cap. 3.] che ne lasciò, per vero dire, una non disprezzabile Figura. (l. c. Fig. 3. Cordis p. m. 205.]

mezzo della Vena Porta colla medesima Vena Cava, o sia 'l Canale, ch' oggi chiamano Venoso: (*a*) fece egli di nuovo il Vesalio commemorazione di tutte queste unioni de' Vasi, che nel Feto s' osservano, ed eziandìo in quelli, che son nati di fresco, nell' altra Risposta che e' fece a Francesco Puteo, che va sotto nome di Gabriello Cuneo, il quale era in quel tempo Professor di Notomìa nella Università di Pavìa, stampata parimente nel 1564. pag. 73. [*b*]

Dopo 'l Vesalio parlò di queste unioni, od Anastomosi di Vasi nel Feto, ovver differenze, che sieno tra il Feto medesimo, e gli Adulti, avendovi aggiunte alcune particolarità di più, Giulio Cesare Aranzio Celebre Anatomico anch' esso de' suoi tempi, senza ne

[*a*] L. c. si scorge questa unione della Vena Umbilicale, o della Porta colla Vena Cava, o sia il Canal Venoso, voltando la faccia concava del Fegato al di sopra, conforme ha fatto il cel. Lorenzo Heistero: (Compend. Anat. Tab. III. Fig. 2. Edit. Venet. 1744.) ma essendo rivoltato il Fegato in tal guisa, la parte destra del medesimo, in cui sta posta la Vescica del Fiele, vien trasportata a sinistra, e la parte sinistra vicendevolmente a destra, conforme vedesi nella Fig. 4. Tab. XI. dell'Eustachio; non però dimeno nella accennata Figura dell' Heistero, ed in una parimente del Bidloo Tab. XXXVII. Fig. 2. le parti anzidette del Fegato destra, e sinistra, vengono rappresentate diversamente da quel che sono nella mentovata Figura dell'Eustachio, od al contrario per consequente di quello che in fatto debbono essere. S' avverte ciò a fine solamente, che i Principianti, nelle cui mani soglion sovente capitare l'Opere anzidette, spezialmente quella dell' Heistero, non prendan qualche equivoco, od abbaglio.

(*b*) Fu tosto raffigurato il Cuneo alla Cornacchia coperta delle penne del Pavone, ed il Cardano cel. e grande Scrittor di quel tempo fu il primo ad accorgersene, e promulgò, che 'l Vesalio faceva rappresentar questa scena, non sapendosi il perchè, al Cuneo; ma lo stile in oltre, in cui è scritto questo libro, ed alcuni altri indizi, che quivi si trovano, lo danno a diveder chiaramente.

ne pure nominar mai 'l Vesalio, di cui e' fu Scolare, in una bella Operetta intitolata *de Humano Foetu*, stampata nel 1571. [*a*] Ma assai meglio ne parlò di poi Carcano Leonis [come ne fa buona testimonianza il dottiss. Sig. Barone Alberto V. Haller (*b*)] in una Opera consimile, intitolata *Libri duo Anatomici*, impressa nel 1574., ch' io per la sua rarità non ho potuto sin quì vedere. Fu egli il Carcano Scolare del Falloppio, e l' Opera sua venne lodata eziandìo da Riolano, benchè fusse egli solito di censurar gli Scritti altrui. Parlarono di poi delle medesime Anastomosi Severin Pineo, il Laurenzio, Riolano, [*c*] lo Spigelio, [*d*] ed altri appresso. Ma Guglielmo Arveo fu quegli, che manifestò il vero loro uso, [*e*] conformandolo alla circolazione del sangue, sendo egli stato poscia secondato quasi in generale dagli Anatomici. [*f*]

Scrive l' eruditissimo Jacopo Douglas, che 'l nome di Forame Ovale sia derivato dalla descrizione, che ne la-

[*a*] Cap. XIII.

(*b*) De Valvul. Eustachii Program. II. Fig. 4. not. *b*. pag. 39. Oper. Minor. cit. Icon. Anat. Fascicul. IV. pag. 5. not- 5.

(*c*) Loci cit.

(*d*) De Format. Foetu cap. XII.

(*e*) Esercit. De Mot. Cord. Cap. VI.

(*f*) Non fù del sentimento dell' Arveo per rispetto all' uso del Forame Ovale il Mery cel. Chirurgo, ed Anatomico, ed uno in oltre degl' aggregati all' Accademia Real delle Scienze di Parigi, il qual pretese di provare, mediante la struttura del Cuore della Tartaruga, che 'l suddetto Forame Ovale servisse a dare il transito al sangue dal Seno sinistro, o della Vena Polmonale, verso il Seno destro, o della Vena Cava, [Memoir de l' Acad. Royal des Scien. anno *1699.*] cioè a dire all' opposito di quello, che avea affermato l' Arveo. Aderiron solamente al Mery alcuni suoi, per vero dire, dottissimi compagni, e compatriotti, perchè i più gli furono contrarj. (Veggansi le Memoir sud. del 1701. 1703. 1717. 1725. ed altrove, secondo che

lasciò il Carcano sopraccit. (*a*) L' Haller poi dice, che i Francesi l' hanno così chiamato col Botallo loro compatriotta; [*b*] ma io credo che debba questo nome riconoscersi senz' altro dal Vesalio, che dieci Anni prima del Carcano, ed innanzi pure al Botallo lo chiamò *Foramen Ovata præditum effigie*, [*c*] confermando ciò anche il Ch. Winslow (*d*).

Or

che avvisa l' Haller, riportando il prò, e contro col nome degl' Autori, e col titolo delle Opere loro) nelle Prælect. Academ. in prop. Instit. R. M. del Boerhaave §. 680. not. 7. p. m. 166.) Si dichiaran' in favor dell' Arveo tre Autori gravissimi, contradicendo l' opinion del Mery, e de' suoi seguaci con forti, e convincenti ragioni, cioè a dire, Hermanno Boerhaave, (l. c.) Gio. Battista Morgagni, [Adv. Anat. I. §. 19. 20. Adv. Anat. V. Anim. XVII. Ep. Anat. XV. §. 46.) Alberto Haller [præcit. not. 2. Icon. Anat. Fascicul. IV. Fig. 6. not. 12. De Valvul. Eustachii Program. cit. II. Oper. Minor. Fig. 1. p. 33. not. [*a*] Fig. 6. not. [*k*) §. 42. Prim. Lin. Physiol. §. 841.) ed eziandio il Senac (l. c.) l' Anat. d' Heister. Tom. prim. p. m, 527. Il Winslow pure, che, per mio avviso, era il maggiore appoggio, che e' s' avesse il Mery, aderì in ultimo anch' esso all' Arveo, ed ai suoi seguaci [Memoir. de l' Acad. Royal. ec. 1725. Haller program. cit. II. Fig. 6. p. 42. not. [*k*] Icon. Anat. Fascicul. IV. Fig. 2. p. 6. not. (6)] perlochè volentieri desisto di parlarne quì di vantaggio, potendo ognuno veder questa quistione nei soprac. Autori, come quelli, che l' hanno ben ventilata, e messa in chiaro.

(*a*) Bibliog. Anat. p. m. 143. dove e' parla del Carcano.

(*b*) Prælect. Academ. cit. §. 680. not. [7] p. 166. Edit. Taur.

[*c*] Gabriel. Fallop. Observ. Examen l. c.

(*d*) Memoir de l' Acad. Royal des Scienc. 1717. p. 281. Edit. Prim. Amster. Ebbe ragion Pietro Paw già Anatomico di Leiden verso la fine del 1500. ed il principio del 1600. d' asserir che 'l Vesalio fu tra i primi, che dopo cavata la Maschera alla Barbarie, restituirono alla Repubblica Letteraria l' antico splendore. Affermò altresi egli il Paaw, ch' al Vesalio competeva il titolo del primo tra gl' Anatomici, acconsentendovi tutto il Genere Umano, e questo pure può accordarsi al Paaw, benchè la proposizione, o l' espression che sia sembri alquanto avanzata, od aggra-

Or tornando all' Euſtachio dirò, che non avendo egli fatta menzione alcuna dell' accennate Anaſtomiſi, od unioni, ſecondo ch' era pur ſolito chiamarle l' eru-

grandita, che dir ſi voglia. Ma quello, che non gli ſi può menar buono ſi è, che e' fuſſer ſolamente gl' Italiani ſdegnati, (veggendoſi ſuperati da uno di là da' Monti) i quali convertiron perciò in invidia l' ammirazione, che a ſe traeva il Veſalio; e quindi nacquero, eſſendo egli vivo tuttavia, le invettive, gl' eſami, ed altri indizj di bile, che a detta ſua nudrivan' eſſi in ſeno. (Ved. Andr. Veſalii Epitom. Anat. Opus Rediv. Not. & Comment. P. Paaw 4. Lugd. Batav. *1616.*) Or quegli, per mio avviſo, che in cotal guiſa ſi portò col Veſalio, ſi fu l' erudito, e dotto Medico di Parigi, ed inſieme grande Anatomico Jacopo Silvio, il primo forſe che ſcuoprì, e deſcriſſe la tanto celebrata Valvula dell' Euſtachio, (Iſagog. Anat. Lib. I. Cap. IV. p. 77. Edit. Baſil. in *16.* 155*6.*) il quale laſciatoſi agl' impeti dell' ira traſportare, per l' amor ſolamente, ch' ei portava a Galeno, non potendo ſofferire, che e' doveſs' eſſer cenſurato, come quello, che e' pretendeva, che mai aveſſe errato, dal Veſalio; arrivando inſino ad aſſerir pazzamente, veggendo di non poterlo difender contro del Veſalio, che gl' Uomini al tempo di eſſo eran fabbricati diverſamente da quello che s' erano allora. Pertanto dopo aver egli il Sylvio tacciato d' ignominioſi attributi il Veſalio, e caricatolo delle maggiori ingiurie, e villanìe, e macchinate eziandio fraudi per iſcreditarlo, ed avvilirlo, publicò finalmente contr' eſſo quella ſua piccante, e ſpropoſitata Operetta intitolata: *Vaeſani cujuſd. Calumniar. in Hippocr. Galeniq. Rem Anat. Depulſio*: cui poi riſpoſe Renato Henero Lindoenſe, (Ven. 1555.) e ſi fu eſſa la cagione, che 'l Veſalio commoſſo adiratamente bruciò altri ſuoi ſcritti elaborati. [Veggaſi la Prefaz. all' Opere del Veſalio, Edit. Lugd. Batav. 1725. preſſo al fine.] Il Sylvio adunque ſi fu quegli, che così villanamente, e quaſi brutalmente ſi portò col Veſalio, non già gl' Anatomici Italiani, i quali eſaminarono attentamente bensì la ſuddetta Opera ſua, e cenſurarono per lo più con ragione, come a me pare, alcune coſe dal Veſalio aſſerite, come fece il Colombo, l' Euſtachio, il Falloppio, ed il Puteo, non mica per l' invidia, che ad eſſo portaſſero, e per calunniarlo, ma ſolo, per mio avviſo, s' induſſero a far ciò, per l' amore della verità, e per dichiarirle: a i due ultimi dei quali ſi degnò pure riſpondere il Veſalio medeſimo, come quì ſopra abbiamo detto. E per riſpetto all' Euſtachio, ei rim-

l' eruditiſſimo Franceſco Redi, (*a*) de' Vaſi ſuddetti del Cuore nel Feto, nelle Opere ſue, cioè a dir negl' Opuſcoli ſtampati nel 1563. benchè la data di quello *de Motu Capitis* ſia del 1561., e di quello *De Auditus organis* ſia del 1562., non avendo, dico, fatta egli quivi menzione alcuna, ne tampoco trovandoſi alcuna di eſſe unioni, od Anaſtomoſi delineata nelle ſue Tavole Anatomiche, ſe non ſe il Forame Ovale colla ſua Valvula, ch' egli per avventura diſegnò, pigliandola, come dicea, in cambio della ſua Valvula, dà luogo a dubitare, ed a creder veriſimilmente, com' io penſo, che ſino a quel tempo eſſo Euſtachio non ne aveſſe veruna cognizione, non avendo egli fatte ſe non ſe poche oſſervazioni nei Feti, nei quali ſogliono in vero eſſer troppo patenti, e viſibili all' occhio; dimodochè ſe e' foſſe ſtato attorno ai Viſceri di queſti, ovver de' Bambinelli, com' ei ſtette attorno a quei degl' Adulti, dei quali ſono le Figure dei Cuori, e dei Fegati, ch' ei pur ci laſciò delineate, ed in cui non poſſon vederſi, che i puri veſtigi, ed i contraſſegni d' eſſe unioni, come quelle, che reſtano chiuſe, ed intercette per una concrezione, o congiugnimento ſeguito delle loro parti, [*b*] s' e' foſſe ſtato, dico, l' Euſtachio attorno ai Viſceri

rimprocciò più toſto, e deriſe, anzi che applaudire il Sylvio, come quei, che avea pronunziate tali inezie contro del Veſalio (ved. de Ven. ſine Pari Antigram. VI. in princip. Prefaz. cit. all' Opera del Veſal. Lugd. Bat. 1725.)

[*a*] Conſult. Med. Part. I. p. 265.

(*b*) In tre modi ſi fanno, ſecondo che eſtima il Ch. M. Springsfeld, le concrezioni, od unioni delle parti, 1. per l' interponimento d' un' altra materia, o d' un umor viſcoſo; poichè c' inſegna la Fiſica, che per l' interponimento appunto d' una materia viſcoſa s' aumentano i punti del

ri di questi, cioè a dir de' Feti, e de' Bambinelli, vi si sarebbe senz' altro abbattuto, ed avrebbe, o di tutte, o d' alcuna almeno fatta commemorazione, con-

H forme

del contatto, i quali quanti più sono, conforme l' ha ben dimostrato il Cel. Ambergero (Elem. Physic. §. 147. n. 1. 2.) più forte ancora sarà l' accennata concrezione, od unione delle parti. La seconda addiviene, conforme dicevan gl' Antichi, dopo una soluzion del Continuo, per l' accostamento delle fibre, e dei vasi, come nelle Ferite, nelle Piaghe, e nelle Ulceri addiviene. La terza procede dal contatto reciproco, e continuo delle parti medesime, quando sia la loro superficie liscia, e del continuo umettata dalle evaporazioni dei Vasi Traspiranti; perocchè le parti secche nella loro superficie punto s' uniscono: ed in oltre quando vi s' aggiunga una costante applicazione dell' una, e dell' altra superficie delle parti (Collect. d' Osservat. ec. de la Societ. d' Edimburgh Tom. second. p. 51.) Nel primo modo sopraccennato resterà chiuso probabilmente il Canale Arterioso, e fors' anco il Venoso, restando infardati i detti Canali per la viscosità del sangue, che non va più scorrendo in essi, dopo venuto alla luce il Feto: e l' essere stato trovato dall' Haller dentro al Canale Arterioso il sangue poliposo, par senz' altro che e' sia un argomento infallibile, che per mezzo di esso restino uniti i detti Vasi (Program. cit. 2. Oper. Minor. p. 35. 36. not. *b*) Nella terza maniera poi pur detta quì sopra par che possa seguire l' union della Valvula anzidetta del Forame Ovale al parete, che sta in mezzo ai due Seni sopraddescritti per una costante applicazione della Valvula stessa, come quella, che è più ampla del Forame Ovale, al detto parete, cagionata dalla forza impellente del sangue, che scorre per la Vena Polmonale, e pel suo Seno, equivalente almeno, se pur non è maggiore, a quella, che scorre esso sangue per la Vena Cava, e pel suo Seno, dopochè 'l Feto ha principiato a respirare, sendo venuto alla luce, mancando allora l' uso, o l' utilità, che prestava nel Feto medesimo il Canale Arterioso. Questo è altresì il sentimento intorno a ciò dello stesso Haller, il quale non è lungi dal credere, che possa eziandio succedere la detta unione per un continuo fregamento della stessa Valvula contro 'l parete suddetto, causato dall' uno, e l' altro corso del sangue per entro ad ambedue i Seni, comecchè l' uno possa dirsi a un di presso

equi-

forme fece il Falloppio, che descrisse solamente, come dicea, molto benissimo quella dell' Arteria Polmonale [illegible] colla

equivalente all' altro; il qual fregamento della stessa Valvula al predetto parete, cui sta sempre accosto, può esser cagione, che ivi succeda in ambedue le parti contigue qualche sorta d' Infiammazione, per cui n' addivenga poscia l' unione accennata d' esse parti; (Ved. Program. cit. II, Fig. 8, Oper. Minor. cit. p. 44. 45, not. *b*) giacchè dopo l' Infiammagioni soglion addivenire, come è noto, le concrezioni, od unioni delle parti contigue. Veggasi eziandio sopra ciò il Duverney, il quale spiega assai bene, come restin fermati i vasi di comunicazione nel Feto, (Oeuvres Anatomiq. Tom. second. p. 423. & seq.) adducendo pur esso per rispetto al serramento del Forame Ovale, l' impulso, e la pression maggiore, che fà 'l Sangue sulla Valvula del medesimo Forame, tanto per riguardo alla quantità, che alla velocità maggiore, con cui esso scorre per la Vena Polmonale, e pel suo Seno, dopochè 'l Bambino ha principiato a respirare, sospingendola verso l' altro Seno, o sia il destro, o della Vena Cava. Ma prima, che 'l Feto esca dell' Utero della Madre pochissima quantità di Sangue, e lentamente ancora scorre per questo Seno; ed all' opposto in maggior copia, ed eziandiò più velocemente scorre esso Sangue in quel tanto, pel Seno della Vena Cava, e senza trovar veruna o poca resistenza per la parte del Seno suddetto della Vena Polmonale; avvegnacchè poca quantità di Sangue, come s' è detto, e lentamente vi scorra; perciò, è d' uopo, che venga allor sospinta la Valvula del Forame Ovale verso il Seno della Vena Polmonale, e s' apra per questo lo stesso Forame Ovale, ed aperto mantengasi per tutto 'l tempo della Gravidanza; passando da quello a questo Seno il Sangue. Sembrò sì forte, e convincente questa ragione a quel sublime ingegno del Boerhaave, che arrivò a dire, che questa sola dovea bastare, ed al Mery per persuadersi, che così andava la bisogna, cedendo al Duverney, con cui l' avea da pria attaccata, ed all' Accademia (delle Scienze di Parigi) la quale stava dubbiosa a risolvere a qual dei due partiti ella aderir dovesse. (Ved. Prælect. cit. al §. 180.) Furon poscia dall' Haller riportate altre pruove per maggiormente confermarla; (Nelle Prælect. cit. del Boerhaav. §. cit. not. 2. Program. II. cit. De Val. vul. Eustach. Oper. Minor. Fig. 1. not. (*a*) pag. 33. & seq. Icon. Anat. Fascicul. IV. Fig. 6. not. 12,) oltre a quelle poi addotte dal Ch. Morgagni. (loc. cit.) Veggasi ancora Abraham Vateri (Museum Anat.

colla Arteria Aorta, o sia il Canale com' oggi chiamano, Arterioso, [a] o pur l' avrebb' egli lasciato delineato

H 2 in

Anat. Prop. cum Præfat. Laurent. Heisteri. De Modo Mechanic. quo Foram. Oval. claud. & Canal. Arter. Cord. post. Respir. clauditur p. 12. 13.

(a) l. c. Un Feto senza Canale Arterioso si trova riferito dal Cel. Niccolò Stenone, ch' ei tagliò a Parigi: (ved. Acta Afniensia Volum. 1. Observ. 110. ed il Winslow Memoir cit. 1725. p. m. 43.) nulladimeno mi si rende malagevole, e quasi impossibile il dar fede al Petrioli, affermante d' aver osservato, che spesso manca nei Feti il detto Canale; (estimando egli perciò, che possa essere stata questa una delle cagioni, per cui lo stesso Canale non fu delineato dall' Eustachio) perocchè egl' è, per vero dire, una parte Organica nel Feto troppo essenziale, servente a condurcere la massima parte del Sangue nella Aorta Discendente, non essendo se non se poca la quantità, che è capace di ricevere il Forame Ovale, e poca pure essendo quella, che passa ai Polmoni per l' Arterie Polmonali. (Ved. il Boerhaave Prælect. cit. ec. ad §. 681. Haller ibid. not. 1. 2. 3. 4.) Recar per questo non dee maraviglia, che nel Feto l' Arteria Polmonale sia maggiore della Arteria Aorta al suo principio, ed il Canale Arterioso non minor certamente della stessa Arteria Aorta, dov' e' va a metter foce, (ved. W. Cheselden The Anat. of The Hum. Bod. Tab. XXXIV. 8. 9. Haller Oper. Minor. cit. Program. II. cit. Fig. 1. T. Icon. Anat. IV. Fig. 6. Henr. Aug. Wrisberg. Descript. Anat. Embrion. Gott. 1764. Observ. V. §. 14. p. 61.) anzi al dire dell' Haller egl' è il Canale Arterioso maggiore dell' Aorta medesima, ov' ella esce dal Cuore, segno manifesto, che per esso và passando senz' altro nel Feto molto sangue, o sia la massima parte di esso, conducendolo a dirittura per entro al Canale dell' Aorta Discendente, liberandone il Polmone, come quello, che non opera allora nel Feto medesimo, ne fa la sua funnzione.

Pertanto accade nel Feto Umano ciò che appunto suol' addivenire in quei Bruti, i quali non hanno che una sola cavità nella Viscera del Cuore, e manca in oltre ad essi il Polmone, conforme già avvertì l' Arveo, [l. c.] ed il Neehdam: (Gualt. Neehd. De Format. Foet. Cap. V.) e benchè sieno due nel Feto i Ventricoli del Cuore, riguardo non ostante al Canale Arterioso collocato, come dicea, tra l' Arteria Polmonale, e l' Aorta Discendente, posson considerarsi non come due, ma come un solo; poichè 'l sangue spinto dalla forza del destro Ventricolo del Cuore va ad unirsi a quello,

per

in qualchè Figura delle sue Tavole sopraccitate [a].

Questa mia presupposizione viene avvalorata dalla autorità del più grande, e del più Celebre Notomi-

per mezzo d' esso Canale Arterioso, che scorre per l' Arteria Aorta, dov' è spinto dalla forza, com' è noto, del Ventricolo sinistro; alla qual forza, come quella, che serve il più a spingerlo verso il Capo, anche nel soprammentovato Feto, cui mancava il Canale Arterioso, acciò s' unisse quella del suddetto Ventricolo destro, la natura avea fatto sì, che la cavità dell' Aorta, secondo che afferma lo Stenone, [l. c.] fosse comune ad ambedue i Ventricoli, e formasse mediante il loro setto o tramezza che sia, due aperture, sendo stata trovata nel Feto stesso per questo l' Arteria Polmonale più piccola, angusta, e stretta di quel che si fosse la stessa Aorta. (Ved. eziandio Memoir de l' Acad. Royal des Scienf. Anno 1725. p. 43. Ediz. d' Amsterd.)

Ora ambedue queste forze unite dei due Ventricoli del Cuore saranno per avventura nel Feto necessarie, il perchè venga spinto il Sangue per quel lungo tratto del Funicolo dell' Umbilico insino alla Placenta, che al dire dell' Haller è una gran mole per rispetto a quella del Feto tenero, ed un accessorio al medesimo, (Program. cit. II. Fig. 1. p. 35. not. (b) ovver con un tal mezzo, come afferma il Ch. Allessandro Monro sopraccit., il Sangue scorrente per l' Arterie, che chiamano Umbilicali, passerà nei rami della Vena detta pure Umbilicale; perocchè egli vuole, che non segua Anastomosi alcuna tra i vasi dell' Umbilico, ovver della Placenta, e quelli della Matrice, benchè stia la Placenta ad essa attaccata. (ved. Med. Essais Tom. II. Art. IX. §. 20.) L' accurato Donald Monro suo Figlio pretese di confermare con nuova esperienza il racconto dell' ottimo, ed assennato Genitore: (ved. Essais & Observat. Phys. & Litter. ec. de la Societ. d' Edimbourg. Tom. Prem. Artic. 17. p. 414.) Ma il celeb. B. S. Albino adduce delle prove in contrario. (ved. Tab. VII. Mulier. Gravid. Acad. Annot. Lib. Prim. cap. X.) Ciò sia detto per rispetto a quanto io scrissi in questo proposito nelle mie Lettere stampate in Lucca nel 1764. Letter. Prim. p. 15. not. (b).

(a) S' avvisa il Petrioli [l. c.] che in alcuna delle VIII. Tavole Grandi dell' Eustachio, le quali egli vuol che manchino alle 38., che furon trovate dipoi, potess' essere stato disegnato il Canale Arterioso, come quello, ch' ei credè, che dovesse essergli ben cognito, per averne fatta di più Galeno menzione, come s' è detto, nella cui

tomista del secol nostro, dico il Sig. Gio: Battista Morgagni primario Professor di Notomìa nella Università di Padova, il quale avendo fatta riflessione ad una annotazione, e scritta con tutta ingenuità dall' Eustachio stesso, tra quelle che ei fece al Libro *de structura Renum Cap. III.* -- Quando hic liber imprimebatuur, illam quam „ Aristoteles describit [bubulis similem] Renum superfi- „ ciem in duobus Foetubus cernere contigit, eamque ob „ causam suspicati sumus in Puerulis potius, quam in „ Adultis esse inquirendam -- avendo, replico, il Morgagni fatta riflessione a questa annotazione, pronunziò in questi termini: -- Quæ res videtur significare, non valde „ Eustachium ad id usque tempus in Fœtuum, Infantumque visceribus versatum fuisse. (*a*)

Or se l' Eustachio insino a quel tempo, cioè a dire insino all' anno 1563., nel qual' anno egli diede alle stampe i mentovati Opuscoli colle Figure in essi contenute, e l' Annotazioni accennate, per le quali diè pur la mano, ed eziandìo il perchè fusser delineate, ed intagliate le Tavole spettanti ai Reni, Matteo Pino, [*b*] se l' Eustachio, replico, insino a quell' anno non s' era occupato ad investigare i Visceri de' Feti, e de' Bambinelli, da indi innanzi si può credere, che meno, e forse

cui Lettura era egli l' Eustachio versatissimo, e ad esso in oltre affezionatissimo. Questo è vero verissimo; ma quanto alle VIII. Tavole accennate, quand' anche sieno mancate, non mancan però quelle dell' Eustachio medesimo, nelle quali l' avrebb' egli potuto, e dovuto disegnare, od indicare, se conosciuto ei l' avesse, e spezialmente nella Tavola XVI. in cui è delineato più d' un Cuore Umano coi suoi Vasi Maggiori, ed eziandio nella XXV., e XXVI. nelle quali son disegnati i Vasi Maggiori in vicinanza del Cuore, tutte Figure ricavate dal vero negl' Adulti.

(*a*) Epist. Anat. cit XV. §. 27.

[*b*] Ved. la Letter. al Lett.

forse punto più vi pensasse; perocchè avea egli l' anno innanzi rinunziato alla Lettorìa, che gl' era stata conferita nella Sapienza Romana, conforme egli stesso confessa, scrivendo a Monsig. Francesco Alciati Datario, [*a*] co-

(*a*) De Audit. Organ. quart. Idus Octobris 1562. Mi si para davanti una difficoltà nel combinare il tempo, in cui e' fù Lettore l' Eustachio nello Studio di Roma con quello in cui vi fu il Colombo suo contemporaneo; imperocchè è certo, che questi per lo spazio di diec' anni, cioè a dire dal 1549. infino al 1559. nel qual' anno egli passò all' altra vita, vi professò l' Anatomia. L' Eustachio anch' esso, attesa la sua gran perizia nella Scienza Anatomica, il continuo esercizio, ed il gran tempo, che v' impiegava, pare che dovesse professare anch' ei la Notomia nello Studio stesso Romano, in cui è certo, ch' e' pure era Lettore. Costa di più dalla Lettera scritta al suo Amico Fabio Amici, Medico Romano, ch' ei faceva in detto Studio l' Esposizione del Libro delle Ossa (cosa appartenente alla Notomia) publicamente. [Ved. Examen Ossium, & De Mot. Capit. nel principio.] Or se mai e' fu dichiarato Lettore di Notomìa in detto Studio dopo esser morto il Colombo, è certo che non più d' un anno, o due, o tre al più, stette egli in quell' impiego; poichè nel 1562., cioè tre anni in circa dop' esser morto il Colombo, lasciò com' ei confessa, scrivendo a Monsignor Francesco Alciati, la Lettorìa ch' avea in quello Studio. E' si dichiara però quivi d' avere lasciato d' interpetrare la Medicina, scrivendo: *Ego sane Medicinam publice interpetrari justam ob causam superioribus diebus intermittendo;* (l. c. p. m. 127.) il che mi fa credere, ch' egli s' avesse nel mentovato Studio Romano un' altra Lettorìa appartenente alla Medicina, e se mai egli ebbe pur quella di Notomia, è molto probabile che gli fusse concessa dopo la morte del soprammentovato Colombo, e per avventura nell' 1561., come riferisce Carlo Cartari nell' Ateneo Romano, M. SS. il qual (secondo, che scrive Bernardo Gentili nel breve Ragguaglio della Vita di Bartolomeo Eustachi, premesso all' Opera, o Riflefs. Anat. ec. di Gaetano Petrioli sopraccit. [ved. l. c.] si conserva presso gl' Eredi dell' Erudito Cavalier Prospero Mandosi. Chi sa poi il perchè nei loro scritti non si trovi, che l' uno vicendevolmente abbia fatta menzione, ch' io sappia, dell' altro, benchè contemporanei eglino si fossero, e verisimilmente anche Colleghi? poichè sì l' uno, che l' altro era molto benemerito della Repubblica Anatomica.

come quello, che s' era fatto anch' ei suo protettore, e difensore contro le immeritevoli persecuzioni, che facevangli i Medici Romani, [a] sapendo, benchè solo per

(a) Sono stati in ogni tempo suggetti i Medici di grido in quella Metropoli, ove han sempre allignato i Ciurmadori, di cui per conseguente v' ha sempre stata gran dovizia, avendo essi mai sempre, e quelli pure di scarsissimo sapere, più quivi, che altrove fatta fortuna, sono stati, replico, suggetti in ogni tempo i Medici di grido in quella Metropoli alli bersagli di fortuna, alle persecuzioni, alle calunnie dei Medici volgari, i quali soglion' esser per l'ordinario invidiosi dell' altrui virtù; pertanto maraviglia non è, che ve l' incontrasse eziandio l' Eustachio, Uomo in vero di sincero, di disappassionato, come chiaro comprendesi, ed incorruttibile giudicamento, uno in somma de' più discreti, de' più saggi, e de' più esperimentati Anatomici, e Medici ancora di quel Secolo. Quinto anticamente, il quale era stimato il più gran Medico del suo tempo, come ne fa testimonianza pienissima Galeno, bench' ei s' avesse dei principj contrarj a' suoi, ed eziandio il più abile degl' Anatomici, [Galen. de Lib. Propr. cap. 2. De Præcognit. ad Posthumum quar. Class. p. 213. 214. Venet. apud Junt. 1597.) fu cacciato, anzi esiliato da Roma a motivo d' essere stato incolpato da quei Medici da succiole suoi emuli, ch' egli ammazzava tutti i suoi Malati. (ved. anche Daniel le Crerc Histoir de la Medec. Troif. Part. Lib. vii. Chap. II. p. *653. 654.* ibid. Lib. viii. chap. 1. p. *661. 662.* nouvel. Edit. 4. a la Hay. *1729.*) Galeno di poi uno de' Legislatori della Medicina la prima volta, ch' ei portossi a Roma, dopo quattro, o cinqu' anni, perseguitato dai Medici Romani, che gli macchinavano insidie, gli convenne partirne anzi fuggire. L' altra volta poi chiamatovi dagl' IMPERADORI MARCO AVRELIO, e LUCIO VERO, sendo assentatosi da Roma lo 'MPERADORE M. A., e' stiede tutto quel tempo ritirato in Campagna, temendo dell' insidie di quei Medici. Può darsi però 'l caso, che Galeno non fusse punto riserbato, parlando d' essi Medici, come quei che ben conoscea d' essere ad essi molto superiore, e che diversi di loro si meritasser d' esser maltrattati, non mica tutti quanti, conforme solea far Galeno (locis cit.) senza eccettuarne alcuno: così pensa almeno il Clariss. sopraccit. Daniel Clerc. (l. c. lib. VIII. Chap. I. p. *668.*)

So io pur d' aver letta un' Istoria, se ben mi ricorda, in Amato Lusitano, ch' io non mi ritrovo di presente, in cui esso pure ebbe motivo di lagnarsi dei Medici Romani, come quelli, che solean tagliare, a detta sua, i panni

per fama il merito grande d' un Profeſſore cotanto ſtimabile, i quali Medici Romani ſuoi Emuli facevan pure ogni poſſa per metterlo in diſgrazia del ſuo Signore, e Proteggitore, il Grande, e S. Cardinale Carlo Borromeo, Nipote del SOMMO PONTEFICE PIO IV. il che ſarebbe loro riuſcito ſe non vel ſoſteneva il ſopraſcritto dotto Prelato Monſign. Alciati allora Datario. Confeſſa egli in oltre, e ſen duole, che e' ſi trovava in neceſſità riguardo alla vecchiaja, ed ai continui, e gravi dolori Artetici, che l' affliggevano, a dover deſiſtere dalle Operazioni Anatomiche, alle quali molto rincreſcevagli di non aver badato, mentr' ei godeva buona

salute,

ni addoſſo dietro via. Sendo io pure a Roma da Giovane, ſentiva raccontare da alcuni Vecchi probi il trattamento vile, che facevano alcuni di quei Barbaſſori a Marcello Malpighi, quel gran lume delle Scuole Mediche, ed Anatomiche Italiane, (in guiſa che Ermanno Boerhaave gran lume anch' eſſo delle Scuole Mediche Olandeſi, ebbe a dire, ſcrivendo al Clariſs. Federigo Ruyſchio: *Hic induſtriam tuam ſuperaſſe Solertiſs. Malpighii ſagacitatem fatebitur ipſa tanto ſuperba Cive, Italia.* Opuſc. Anat. De Fabr. Gland. p. m. 29. Oper. Ruyſch. Tom. III.) e la ſteſſa dolcezza del Sangue Bologneſe. Mi ricorda altresì del poco riguardo, che veniva uſato da quei Saccenti a Monſignore Antonio Leprotti, e ad Aleſſandro Paſcoli, amendue accreditati, dotti, ed officioſi; pur non oſtante erano eſſi guardati di mal occhio, e vilipeſi; e fu in oltre chi ardì infino d' inſultare imprudentemente l' onorato Vecchio Paſcoli con dei Scritti dati alle ſtampe, i quali però dieron motivo colà ad alcuni di ſpirito ſvegliato, amanti del vero, e ſapienti, compaſſionando il Paſcoli, di vendicare l' oltraggio fattogli con diverſi Scritti anch' eſſi, che uſciron fuori ſotto nome, chi di *Pandolfo*, o di *Panicone*, o della *Marcheſa* N. N. *Colloquio* col *Romito* di *Pontemolle*, chi di *Alete*, chi di *Etofilo Parergi*, chi di *Meſſer Policleto* a *Don Filiaſio*, chi del *Dottor Biagino* da *Scaricalaſino*, e finalmente ſi vide andare attorno una Notificazione molto galante, e vivace: coi quali Scritti fecero eſſi maggiormente paleſe, quantunque cognita a baſtanza, la ſcarſiſſima capacità di quell' Autore, ſcornandolo, e giuſtificando a pieno il Paſcoli.

ſalute, eſſendo nel fior degl' anni, ed a levarſene onninamente dal penſiero, affliggendolo più queſto di quel che faceſſe l' avanzata etade, ed i graviſſimi incomodi accennati, ch' ei ſofferiva da parecchi anni innanzi. [a] Avendo egli pertanto laſciato andare, per le ragioni addotte, un tale eſercizio, come quello, che non è, per vero dire, meſtier, che ſi convenga ai vecchi, ed ai cagionoſi, conforme era appunto divenuto il ſapientìſſimo Euſtachio, confeſſandolo egli ſteſſo, avendo, replico, laſciato andare un tale eſercizio, pensò allora egli, a mio credere, a far la Traduzione della bella Opera d' Eroziano, che l' arricchì di note, o a dar l' ultima mano sì a queſta, che all' altra Operetta intitolata *De Multitudine*, avendo poſcia fatta egli imprimer l' una, e l' altra nel 1566.; riguardo alle quali opere, ed all' altre ſue di già pubblicate non fu che con lode nominato mai ſempre da Gio. Riolano, il che a pochi, e forſe a niſſun altro toccò allora in ſorte. Ma è già tempo, che tralaſciate sì fatte digreſſioni, ritorni alla Figura ſopraccennata dello ſteſſo Euſtachio, la quale porta opinione un valentiſſimo Anatomico del noſtro tempo, che moſtri la Valvula ſua detta di ſopra, ed in oltre un poca d' ombra del Veſtigio Ovale, ove è quel piccolo Orifizio, o Seno Lunato, poſto tra la detta Valvula, e la Vena Cava Superiore, (*b*) il qual Seno male inteſo parimente da Gaſparo Bavhino, fu da eſſo giudicato, che indicaſſe l' orifizio della

I Ve-

(*a*) Ved. De Renum Adminiſt. cap. XLV.

[*b*] Ved. Explicat. Tab. Bartholom. Euſtach. Fig. 3. Litt. V. Tabul. XVI. Ediz. di Leiden 1744. 1761.

Vena Cava medesima superiore. [a] Ma 'l più volte mentovato Sig. Barone Alberto V. Haller non va, come dissi, opinando contro del Petrioli, affermante che la Valvula stessa presupposta dell' Eustachio, e delineata nella soprammentovata Figura III. Tavola XVI., sia ella come fu detto di sopra, il Forame Ovale, cioè a dir la Valvula del medesimo anch' essa Reticolata, conforme talvolta, secondo che dianzi accennai, avvien di trovare; e quanto si appartiene al sopraddetto Orifizio, o Seno Lunato, che dall' insigne sopraccitato Notomista vien reputato esser quello, che rimaner suole dopochè la Valvula d' esso Forame Ovale s' è unita al Parete, che sta tra i due Seni Venosi, mentovati di sopra, (b) cui par quasi ch'

(a) Ved. il Theatr. Anat. Appendix Tab. VIII. Fig. 1. E

(b) Racconta il Cowper, che seguendo questa unione poco stante esser nati i Bambini, e nel tempo stesso venendosi pure a serrar l' altra mentovata Anastomosi, od unione tra l' Arteria Polmonale, e l' Aorta mediante il Canale Arterioso, dovente perciò allora il Polmone, ch' era stato sino a quel tempo in quiete, e senza azione, ricever tutto quanto il sangue, che s' hanno i Bambinelli predetti, racconta, replico, il Cowper, che seguendo ciò poco stante esser nati i predetti Bambinelli, sogliono ad essi sopravvenir per tal cagione delle gravi Malattie, come sarebbe Infiammazioni al Capo, al Collo, ed ai Polmoni medesimi, conforme egli afferma d' essersi più volte abbattuto a vedere, notomizzando i Bambinelli stessi; perlochè egli si pensò esser d' uopo in questi casi il dover loro cacciar sangue; (Anat. Corp. Hum. Appendix Tab. Tert.) il che i Medici Praticanti ne pur soglion pensare a metter in pratica, come quelli, che d'ordinario soglion' essere ignorantissimi delle minute cose Anatomiche, ch' essi chiaman minuzie da non farne per rispetto alla Pratica Medica un minimo conto, benchè sieno le più belle, per vero dire, e le più da ammirarsi, e per avventura le più necessarie a sapersi. [veggasi il più volte mentovato di sopra Winslow Quæst. Medic. *An in cognoscendis Mor-*

ch' abbia aderito eziandio il famosissimo Morgagni, (*a*) quanto, dico, si appartiene al sopraddetto Orifizio, il precitato Sig. Barone Alberto V. Haller è d' opinio-

 ne,

Morbis errores funestos vitare possit Anatomes parum duntaxat gnarus.) Nelle Disput. Anat. Sel. dell' Haller Vol. VI. p. 753. Frider. Hoffman. (Dissert. de Usu Anat. in Prax. Med.) E quel che è più da dispiacere, d' un tal sentimento hanno mostrato di essere alcuni dei più solenni Filosofi della età nostra: (Ved. P. L. Mor. De Maupertuis Lettr. XV.) Non è da dubitare, per mio avviso, di quanto lasciò scritto in tal proposito il Dottor Antonio Cocchi Mugellano di celeb. memoria. [Ved. Discors. Toscani in Firenze per Andr. Bonducci Discors. I. p. 19. 20.] Afferma pure il Celeb. Severin Pineo, [Præfat. cit. De Virg. not.] che i Bambini nati di fresco, e nella loro prima etade (atteso il gran movimento, od agitazione, in cui mettonsi i Polmoni, che nel Feto sono in uno stato di calma, e di quiete, conforme sono mai sempre alcune altre viscere, come sarebbe il Fegato, la Milza, il Pancreas, i Reni ec.) sono soggetti a gravissimi, e funesti incomodi, quando le Madri, le Nutrici, e le Servicciole, che sogliono averli in cura, tralle quali annoverar si posson le Matrone, le Levatrici, e le Vecchiarelle, che pretendon d' avere in ciò maggiore assai autorità de' Medici esperti, ed accreditati, quando, dico, le Madri, le Nutrici ec. non sieno istruite intorno al nutricarli, e custodirli, procurando spezialmente, che non istieno col Capo troppo scoperto, per cui può derivarne un Reuma al Petto, che 'l più delle volte li soffoga, sendo essi incapaci di spurgarsi, e d' ajutarsi, e ne pur d' esser, per così dire, soccorsi, ed ajutati per poterne guarire. Negl' ottimi Commentarj *De Rebus in Scientia Naturali, & Medicina gestis*, vengon riferite due Opere, nelle quali si danno dei buoni insegnamenti per nutricare, e custodire i Bambini, nella primiera loro Etade. (Ved. Tom. III. Part. II. pag. 313. Tom. IV. Part. III. pag. 486.)

Aprendo io ai giorni decorsi il Petto d' un Bambino nato di pochi giorni insieme col mio Dissettore Allessandro Felici per levarne fuora i Polmoni, ed il Cuore, volendo far vedere agli Scolari l' Anastomosi accennate, si trovò del Sangue travasato dentro alla Cavità, ed i Polmoni infiammati, anzi rinfocolati, ed un pò nerastri, benchè si trovassero aperte tutte le mentovate Anastomosi: Si trovò ancora l' acqua del Pericardio d' un colore un pò verdastro, di cui era pur tinta in qualche parte la superficie interiore del Pericardio.

(*a*) Epist. cit. XV. §. 23.

ne, che indichi più presto un Orifizio Venoso, che altra cosa, (*a*) cui di buona voglia io pure aderisco; perocchè essendo avvenuto ancora a me d' osservarlo, e talora eziandio duplicato, (*b*) ed avendolo più fiate premuto attorno, ho io veduto ognor per esso uscir del sangue; laonde io pure estimo, che altro egli non sia quel Seno istesso, od Orifizio indicato dall' Eustachio, che un' Orifizio Venoso, simile a cui pare in vero, che sieno alcuni altri, che in detto Seno, ed eziandio nel sinistro metton foce, [*c*] dei quali han pur fatta menzione gl' Anatomici, e gl' hanno in oltre lasciati delineati [*d*].

Parmi ora che voi mi domandiate, stimatissimo Sig. Felice, se l' Eustachio nella Fig. VI. della Tavola so-

[*a*] Program. II. cit. Oper. Minor. De Valvul. Eustach. Fig. 8. not. (*o*) pag. 46. Icon. Anat. Fascicul. IV. Fig. 5. not. (2) pag. 10.

[*b*] Ved. la Tav. IV. alla fine di questa Fig. 1. 4. Tav. V. Fig. 3. 4.

[*c*] Ved. l' Haller Elem. Physiol. Tom. 1. l. c. §. XVI. Le mie Figure alla fine di questa Tavol. cit.

[*d*] Ved. Riolan. Encheirid. Anat. Tab. XI. Fig. 3. a a. Lancis. De Mot. Cord. & Aneurism. Tab. V. kkk. l. m. Lower Tract. De Cord. Tab. V. Fig. 2. ee.

Convien quì avvertire per istruzion degli Studianti, ch' avendo il Sig. A. Petit corredato il suo Corso Anatomico, o sia *l' Anatomie Chirurgical* del Palfin, che e' riformò, delle Tavole Anatomiche del Verheyen, ei poco, o punto variò le spiegazioni delle Figure dello stesso Verheyen, conforme appunto e' fece nella spiegazione della Tavol. XVIII. Fig. 11., che corrisponde alla Fig. 11. della Tavol. XX. del Verheyen [Ediz. Second.] la qual Figura ne pure è del Verheyen, ma bensì del Lower rappresentante l' Orecchia destra del Cuore aperta, come ben lo dimostra altresì l' orìfizio della Vena Coronaria, ch' ivi mette foce, secondo che scrisse, e disegnò ottimamente il suddetto Lower, (l. c. pag. 34.) rappresentante, replico, l' Orecchia destra del Cuore aperta, non già la sinistra, come il cit. Verheyen, ed il Petit ancora seguendolo, hanno asserito, cosa già avvertita per rispetto al Verheyen dal più volte mentovato Morgagni. (Ep. An. cit. XV. §. 23.) Miglior però della Fig. del Lower è quella, che delineò il Botallo [Obs. Anat. 3. Fig. 2. p. m. 68.]

ſopraccit. XVI. laſciaſſe delineato, com' è parimente d' avviſo il degniſſimo ſoprammentovato Notomiſta, l' altro piccol Seno Lunato, che ſuole oſſervarſi, aprendo il Seno ſiniſtro, come quello che vien pur collocato nell' altra parte del parete ſuddetto, che ſta tra i menzionati due Seni Venoſi, cioè in quella, che guarda il Seno della Vena anzidetta Polmonale, denominata perciò dal Celebratiſſimo Morgagni il parete anteriore del Sacco della Vena ſteſſa Polmonale; [a] il qual Seno Lunato riman pur quivi dopo l' union ſeguita della Valvula accennata del Forame Ovale al parete ſuddetto, (b) reſtando mediante la detta unione ſerrato

[a] Epiſt. cit. XV. §. 46.

[b] Expl. Tab. Barthol. Euſtac. Edit. cit. Fig. 6. Tab. XVI. Litt. D. L' eſtenſion della Valvula del Forame Ovale, la qual s' eſpande per la parte del Seno della Vena Polmonale, come fu detto di ſopra, oltre il Contorno, o l' Anello del Forame medeſimo, ſu cui è collocata per la parte ſteſſa, facendo perciò tutto un piano, od una ſuperficie uguale col reſtante di quella del Seno medeſimo, [Ved. il Morgagni Adverſ. Anat. IV. Expl. Fig. 4. [a]. L' eſtenſion, dico, della detta Valvula oltre il margine anteriore, ed inferiore del ſuddetto Forame Ovale, la quale negl' Adulti s' oſſerva maggiormente ingroſſata, più forte, ed allungata di vantaggio, (ved. il Morgagni l. c. litt. (b) l' Haller Program. II. cit. Fig. 8. not. (o) pag. 45. Icon. Anat. Faſcicul. IV. Fig. 5. not. [2] p. 10.) è quella che forma queſto orifizio, o Seno Lunato, dopochè s' è parimente la ſteſſa quivi unita al parete, che divide i due Seni Venoſi, anzidetti, il qual orifizio, o Seno potrebbe appellarſi, com' io penſo, l' altro Idſthmo, o pur l' Anello, inferiore del medeſimo Forame Ovale, come quello, che ha un contorno quaſi ſimile, e ſta in oltre eſſo pur collocato ſul parete, che divide i quì ſopra mentovati due Seni Venoſi, ed è in ſomma l' altro orifizio, per cui eſce il Sangue, che vien dal Seno deſtro o della Vena Cava per lo ſteſſo Forame, che chiamano Ovale, avente in oltre le ſue Colonne, od i Pilaſtri, o ſieno i Corni, tra quali ſta un incavo, che chiamar ſi potrebbe, ſeguitando, le pedate del Viuſſens, la Foſſa della Vena Polmonale, giacchè egli, chiamò

rato onninamente il Forame di comunicazione tra l' uno, e l' altro Seno, o sia l' Ovale, o pur l' Anastomosi,

mò, come dicea, Fossa della Vena Cava quella, che sta dentro al Seno della medesima tra i Corni, o le Colonne, o pur Pilastri del contorno, o l' Anello, od Isthmo, che sia del Forame Ovale (ved. Winslow Memoir. de l' Acad. Royal des Scienc. 1725. pag. m. 45. Haller locis citat.) Egl' è in oltre quest' Anello mancante ancor' esso, conforme è parimente mancante l' altro, per la parte inferiore, acciocchè possa per avventura scender per quello liberamente il Sangue, procedente dal Seno della Vena Cava, dentro al Seno stesso della Vena Polmonale; e per lo stesso possa parimente il Sangue della Vena Cava Inferiore montar liberamente, senza incontrare intoppo alcuno, andando ad imboccare nel Forame Ovale: La Valvula poi Eustachiana, sotto cui passa lo stesso Sangue, elevandola nel montare, e penetrar, che esso fa dentro al Seno medesimo, come quella, che è a seconda del suo corso, verrà per mio avviso a difenderlo dall' urto del Sangue, che scende per la Vena Cava superiore, benchè non iscenda sovra esso a perpendicolo, perocchè i Tronchi d' ambedue le Vene non vanno a dirittura ad incontrarsi l' un l' altro, ma torcono bensì un poco a sinistra, facendo Angolo [ved. l' Eustachio Tab. XXV.] Or se avviene, che la predetta estensione della stessa Valvula non resti unita al parete, che sta in mezzo ai mentovati due Seni Venosi, come talora non s' osserva in fatto succedere, rimane allora tra 'l parete medesimo, e l' estensione stessa della predetta Valvula, che s' avanza oltre il margine anterior, come dissi, ed inferiore del Forame Ovale, rimane, dico, allora tra quello, e questa un Tubo, od un Sacco, conforme l' appellò il Morgagni, (l. cit. b. c. d.) in cui venendo introdotto uno Specillo si vede questo passar per esso, e penetrar nell' altro Seno, cioè a dir, nel destro, e vicendevolmente introducendolo per la parte di questo Seno stesso nel Forame Ovale, si vede uscire per l' orifizio medesimo dentro al Seno sinistro, come ne' Feti appunto, e nei Bambinelli succede. [Ved. il Morgagni l. c. (*e*) l' Haller Program. II. cit. Fig. 8. not. (*o*) p. 45. 46. Icon. Anat. Fasc. IV. Fig. 5. not. (2) p. 10. Fol. Cec. Fig. 1. 2.

Io però non mi son mai abbattuto a vedere, che il mentovato orifizio, o Seno Lunato sia tanto lungi dal margine suddetto anteriore, ed inferiore del Forame Ovale, conforme è quello, che ha delineato il Morgagni l. c. (*c*) A me pure il Pittore, s' io non l' avvertiva, disegnato l' avrebbe in tal guisa lungi dal margine suddetto

mosi, ch' ivi ne' Feti, e ne' Bambinelli, e talvolta, non mica sempre aperta, come il Botallo [a] asserì, ed il Folio, [b] ancor negl' Adulti avvien di trovare. [c] Per-

detto del Forame Ovale, benchè tale invero e' non fosse, ma bensì secondo che dimostra la mia Figura alla fine di questa (Tav. IV. Fig.3.)

(a) Observ. Anat. III.

[b] Viæ sang. per Corf.Defl.ec.

[c] Tagliando in quest' anno il Cuor d' un Uomo di mezza età per dimostrarlo ai miei Scolari, fu trovato il detto Foro di comunicazione, cioè a dir l' Ovale tuttavia aperto, il cui contorno, od Anello, o l' Isthmo era assai elevato sopra la Fossa, così chamata dal Viussens della Vena Cava (ved. il Winslow Memoir de l' Acad. Royal des Scienc. 1725. p. m. 45.) e dall' Haller del Forame Ovale. (Program. II. cit. Oper. Minor. cit. Fig. 4. p. 38. not. (f) che non era in vero punto minor, ne diverso da quello, che fu delineato dallo stesso Haller (l. c. Fig. 10. Icon. Anat. Fascicul. IV. Fig. 8. GG. Veggasi la Fig. 4. della Tavol. IV. alla fine di questa).

Severin Pineo fu senz' altro il primo, o tra i primi, che l' osservasse, e lo dimostrasse aperto negl' Adulti sino del 1595. [De Virgin. not. Præfact. ad Lect.] Niccolò Habicot, Chirurgo antico di Parigi, come trovo riportato, essendo morto nell' anno 1624. [Ved. Diction. Historiq. de Medec.] afferma pure, che 'l detto Forame Ovale si manteneva aperto lungamente eziandio negl' Adulti [ved. l' HallerProgr. II. cit. De Valv. Eustach. Fig. 8. not. [o] Icon. Anat. cit. IV. Fig. 5. n. (2) ved. il Barth. An. Ref. lib. 2. cap.8. Ep. 98. Cent. 3.

Ma un solo Feto senza ne pur vestigio alcuno di Forame Ovale, morto trent' ore dopo esser nato, l' osservò il Viussens, come riporta il Winslow (l. c. p. m. 42.) Però egli il Viussens osservò nello stesso Feto il destro Ventricolo del Cuore molto più ampliato di quel che esser dovea; ed il tronco dell' Arteria Polmonale era ancor esso straordinariamente dilatato, il che è appunto ciò, che 'l pensier del Ch. Archiatro Mr. Senac figurò, che sarebbe addivenuto, mancando il Forame Ovale. (Ved. l' Anat. d' Hister. Tom. Prem. p. m. 526.)

Ritrovò pure il Viussens, come narra il precit. Winslow, (l. c.) i vasi per entro al Polmone d' esso Feto molto dilatati, ed un ingorgamento in oltre del Polmone medesimo, che impediva al Sangue di passar oltre liberamente per li vasi di questa Viscera, ed andare al Ventricolo sinistro del Cuore d' indi alle parti esterne del corpo.

Estimò pertanto il Viussens, che la mancanza del Forame Ovale in questo Feto, come si legge appresso il medesimo Winslow, (l. c.)

Pertanto io vi dirò intorno a questo, che parmi anche verisimile, che la cosa possa fors' anco esser così; benchè l' esser egli quel Seno secondo che a me pare, den-

[l. c.] fusse la cagione di tutti gl' incomodi, ch' avea innanzi sofferti il Feto stesso, non ostante, ch' il medesimo comparisse dopo il suo nascimento ben nutrito, e ben formato, e questi incomodi si furono la difficoltà di respiro, la voce bassa, e rauca, la superficie tutta del Corpo d' un color plumbeo, gl' Occhi bassi, e smorti, e l' estremità e' non l' ebbe mai calde. Questi stessi incomodi, od altri consimili accennati di sopra, dovran sopravvenire, come io penso, eziandio ai Bambinelli, se avvien, che innanzi tempo s' unisca la Valvula suddetta del Forame Ovale al parete, che sta tra i due menzionati Seni Venosi, restando perciò serrato onninamente il Forame Ovale; poichè questo, o sia serrato naturalmente, o pur venga a serrarsi innanzi tempo, secondo che fu osservato, come dicea, dal Cowper, par che sia una cosa stessa. Si dovran poi gli stessi incomodi aumentar di vantaggio, se verrà in quel mentre a serrarsi eziandio il Canale Arterioso, che è l' altra Anastomosi, od unione, per cui vien deviato il Sangue ne' Feti, e nei Bambinelli dal Polmone; conciosiacosachè sia forza allora, che i vasi stessi del Polmone maggiormente s' empiano di Sangue, e lo tengano in collo, senza che possa esso passar liberamente al Ventricolo sinistro del Cuore, indi alle parti esterne; per la qual cosa il giudizioso Notomista Guglielmo Cowper non mancò d' avvertir, come dissi, che si dovean soccorrere in tal caso i Bambini per mezzo della cavata del Sangue, la qual venendo tralasciata insiem colla dovuta cura, che dovrebbono usar loro, come ho detto di sopra, le Madri, e le Nutrici, giusta il proverbio trito, la buona cura caccia la mala ventura, Dio sa quanti Bambini vanno alla fossa, che con tali mezzi potrebbon senz' altro campar la morte. Anche Guido Patin Celeb. Medico de' suoi tempi fece cacciar Sangue con profitto ad un Bambinello nato di tre giorni per una Risipola sopravvenutagli alla Gola, e ad un' altro pure venuto alla luce soli sessanta due giorni innanzi (Lettres Choiss. a l' Haye 1683. Lettr. CVIII. p. 327.] Ma quanti più di essi verrebbono a salvamento, se fusse fatta loro in tempo debito l' Inoculazione, che appellan, del Vajuolo, il quale benchè il Popolo vegga tutto dì, che moltissimi son quelli, di cui e' fa strage [s' intende il Confluente]

dentro alla cavità dell' Auricola del Cuore può per avventura farne alquanto dubitare; [a] perocchè suol' egli essere (conforme è pur quello dall' altra parte del parete

K rete

ente] par non ostante, che non sen persuada. S' ingannan poi a partito per mio avviso, quei Medici, i quali voglion essere ostinati a questa pratica, e non la credono giovevole all' uman genere, quand' essi non s' abbian qualche altro fine, o di contradirla perchè altri l' afferma, o per non essere imputati, se mai l' evento non è benavventurato, il che per altro avvien di radissimo, se pur si da un tal caso. Ma l' esempio solo delle Donne Gravide dovrebbe bastare a persuaderli, e convincerli, che l' Inoculazione anzidetta converebbe farsi tra noi generalmente (perocchè nissun sa se sia per toccargli, o pure agl' altri, il Benigno, od il Confluente, che è quello che richiede l' Inoculazione, essendo d' ordinario il Micidiale) nel modo appunto, che pratican colà gl' Abitatori delle Parti Orientali, come quelli, che par che in questo, benchè vengan quà tra noi chiamati Barbari, meglio dell' altre Nazioni arrivino la verità, l' esempio, replico, delle Donne Gravide dovrebbe bastare a persuaderli, e convincerli; conciossiachè di queste infelici, essendo colte all' improviso in quello stato, in cui son costrette a trovarsi lo spazio di 3. quarti, e forse più d' un anno, fa scempio il Vajuolo, o 'l Benigno che lor sopravvenga, o 'l Confluente, (non essendo in potere del Medico il trattenerlo, come è in poter suo il suscitarlo, e quasi quasi sicuro, che e' non sia del Micidiale o Confluente) e del Feto insieme, essendo colte, come dicea, all' improviso, conforme ad ognuno, che sel lascia venir naturalmente, puote intervenire, ed interviene in fatto; il qual Feto può esser talvolta l' unica speme, che s' abbia un Magnate Opulento, un Potentato, o pur anco Monarca che e' sia; potendo darsi insino il caso, come spesso avvien di vedere, che tocchi ad essi una seconda Moglie, la qual non sia di feconda Prole, senza potersene disfare; poichè non v' ha l' usanza di torla a prova, ne più d' una alla volta, fuorchè tra i Musulmani, per far saggio della terza, della quarta occorrendo, e della quinta; i quali Musulmani non ostante fanno inoculare ai loro Figli il Vajuolo. Non son capaci ad ognuno, come farebbe di bisogno, le ragioni, che adduce Mr. d' Alambert, per farlo stare a segno, e convincerlo di tal pratica. [ved. Opusc. Mathem. Tom. second. Memoir. XI. Paris. 1761.]

(*a*) Delineò bensì esso Seno il Botallo, ma non ne fece parola (l. c. Fig. 3.)

rete medeſimo, che ſta dentro al Seno ſuddetto della Vena Cava) del tutto fuora della cavità d' eſſa Auricola; ſegregando coi Celeber. Autori Jacopo Rau, ed Hermanno Boerhave la cavità dell' Auricole da quelle dei Seni. [*a*] Ma ſotto al Seno ſteſſo, o foſſetta che e' ſia, ſi vede ivi pur ſcolpita un poco a deſtra un altra foſſerella preſſo all' *Oſtium Venoſum*, detto di ſopra; pertanto sì l' una che l' altra io mi fo a credere, che poſſan per avventura eſſer due di quegli incavi, che ſogliono eſſere tra i Lacerti, o Colonne carnee ch' eſſe s' appellino, le quali s' oſſervano dentro alle cavità d' ambe l' Auricole; (*b*) giacchè è certo, che ſi vedono eſſe ſcolpite appunto per entro alla cavità della ſteſſa Auricola.

Io non ſon poi lungi dall' aderire al ſoprammentovato Petrioli, che ha conghietturato, che quelle ineguaglianze a guiſa dei diti, ſecondo ch' egli dice, della mano, che vedonſi eſſe pure ſcolpite nella Figura medeſima dell' Euſtachio preſſo all' accennate foſſette a deſtra, e ſopra appunto il menzionato *Oſtium Venoſum*. chiamato da eſſo Petrioli *Circolo Tendinoſo* (eſſendochè ſi vedon' eſſe collocate dentro alla cavità del Seno della Vena Polmonale, cioè a dire, fuori affatto di quella d' eſſa Auricola) ha egli, replico, conghietturato il Petrioli, che deſſe ineguaglianze dimoſtrino quivi la cicatrice, com' eſſo convenevolmente, per mio av-

(*a*) Ved. Herm. Boerhaav. Inſtit. R. M. &c. § 135, 148, Haller ibid. al detto §. 135. not. (*b*) De Mot. Sang. §. x. not. [*b*] Nell' Op. Minor. cit. p. 54. Elem. Phyſiol. Tom. 1. Lib. IV. Sect. II. §. ix. p. 313. Winsl. Memoir. de l' Acad. Royal. des Scienc. 1725. p. m. 373.

[*b*] Ved. B. S. Albino Expl. Tab. B. Euſtachii Tab. XVI. Fig. 3. I. K.

avviso, l' appella, del Forame Ovale; [a] anz' io tengo opinione, se pur non prendo sbaglio, ch' esse ineguaglianze rappresentino, benchè rozzamente, quel muscoletto, che và ad inserirsi nella Valvula accennata del Forame Ovale espandendovisi sopra, ch' esso Eustachio non ha quivi punto espressa, il perchè ad esso, come di sopra accennai, non cognita abbastanza, quel Muscoletto, dico, ch' è stato quivi delineato dall' Haller. [b] Mi dispenso ora io dal rammemorarvi quello, ch' io intorno a ciò potrei dir di più; avvegnahè gl' Autori sopraccitati, e l' Haller in spezie, hanno, com' è a voi noto, ben ventilata tal materia, essendo ormai tempo, ch' io dia fine a questa Lettera, o Leggenda che sia. Continuatemi l' onore de' vostri comandamenti, ch' io sono, e sarò sempre.

Siena 20. Marzo 1766.

Vostro Devotiss., ed Obligatiss. Serv.

P. T.

[a] Corso Anat. Osserv. sopra le Tav. Anat. Eustach. p. 40

[b] Ved. Oper. Minor. cit. Tab. II. Fig. 2. 3. R. Icon. Anat. Fascicul. IV. cit. Tab. I. Fig. 3. R. Ved. anche la Tavol. IV. alla fine di questa Fig. 2. aaa. rappresentante anch' ella esso Muscoletto costrutto alquanto diversamente da quello, ch' è stato delineato dall' Haller, per la ragione ch' e' non si trova mai sempre fatto, come avverte pur l' Haller, nella stessa maniera (l. c. Fig. 3. not. [c] Icon. Anat. Fascicul. cit. Fig. 3. not. [10.]

LETTERA III.

AL SIG. DOT. GIOVANNI BIANCHI

D A R I M I N O

GRan diſputa è ſtata ſempre tra gl' Anatomici, e tra i Medici ancora intorno agli Ermafroditi, quelli, cioè a dire, che volgarmente ſi crede aver gli ſtrumenti della Generazione dell' uno, e dell' altro Seſſo. Il dottiſſimo Sig. Barone Alberto V. Haller pareva che n' aveſſe ſciolti i dubbj, come quei, che ne ſcriſſe, a giudizio del Ch. Autore de' *Commentarj de Rebus in Scientia Naturali, & Medicina geſtis*, un amplo, e compiuto trattato, [*a*] facen-

[*a*] Vol. Second. Pars I. pag. 5.

cendone due classi, di quelli però, che e' chiama Spurj Ermafroditi, intorno ai quali par che verta la maggior controversia. La prima classe adunque comprende quei, che per ogni conto son Maschi, come quelli, che son privi del tutto degli strumenti femminili della Generazione, benchè sieno creduti aver gl' uni, e gl' altri. L' altra classe poi è quella delle mere Femmine, la cui Clitoride divien talmente grossa, e massiccia, nei Feti in spezie, e negl' abitatori delle più calde contrade, che sembrano perciò aver sembianza eziandio del sesso masculino, essendo questa classe al dire del precitato Haller numerosa anzi, che no. (*a*) Esser pertanto Uomo quello, che vien reputato Ermafrodito [soggiugne l' Haller] lo danno a divedere la faccia pelosa, la barba dura, e folta, [*b*] i peli attorno al podice, lo sperma, l' inclinazione, e l' amore verso l' altra specie, o sia il bel sesso, i Testicoli, i Vasi Seminali, che comparir soglion per la cute a guisa di nodi, le Spalle, o gl' Omeri più larghi de' Fianchi. La Faccia all' incontra liscia, e dilicata, e simile a quella de' Castrati, siccome ancora le Gote, ed il Podice in circuito, la morbidezza delle carni, l' evacuazioni mensuali, la mancanza dei Testicoli, e dei Vasi Spermatici, l' amor carnale proprio del bel Sesso, ed i Fianchi più larghi degl' Ome-

ri

(*a*) Il Cel. Realdo Colombo conobbe anch' ei benissimo da prima queste due spezie d' Ermafroditi, avendoli egli pure divisi in queste due Classi. [De Re Anat. Lib. XV. verso il fine]

(*b*) Trovansi però delle Femmine anche barbute. (ved. Tom. Bartholino Epist. Med. Cent. II. Epist. 83. Cent. III. Ep. 94. Cent. IV. Epist. 93.)

ri mostrano, secondo che afferma l' Haller, che i supposti Ermafroditi sono Femmine. (*a*)

Questa divisione degli Ermafroditi fatta dall' Haller, ed in tal guisa particolarizzata, sembra a prima vista, che avesse talmente dovuto mettere in chiaro l' affare degli Ermafroditi detti di sopra, che e' non avesse dovuto insorger più alcuna discrepanza intorno ad essi; ma 'l caso benchè raro di quattro Uomini oriundi dalla Siberia, le cui parti esterne genitali apparivano in tutti e quattro deformi, e figurate nello stesso modello, ha fatto vedere, che non va così la bisogna; imperciocchè tre Cel. Notomisti, Gmelin, Wildio, e Weitbrecht dell' Accademia Real delle Scienze di Peterborgh, quivi fondata da PIETRO IL GRANDE, non furon d' accordo nel determinare il vero Sesso o Maschile, o Femminile dei medesimi, avendo ognun di loro esposto il suo parere in una memoria mandata all' Accademia suddetta, ne' cui Commentarj, cioè nel Tomo primo dei nuovi, come riporta l' Autore di quelli *de Rebus in Scientia Naturali, & Medicina gestis*, mentovati di sopra, (*b*) vengon riferite a lungo quelle osservazioni, che sovra di essi fece il Ch. Weitbrecht, come quelle, che furono, a mio credere, più accette delle altre a quegli Accademici, colle quali si dimostra, ch' essi dovean' esser maschi, atteso che s' aveano l' arnese genitale colla ghianda ricoperta dal suo prepuzio allogato nel solito sito, che nella erezione induravasi, la cui uretra però s' apriva verso la metà di

essa,

(*c*) Ved. i Commentarj ec. suddetti p. 7. in mancanza degl' Atti di Gottingen, dov' è inserita questa memoria dell' Haller.

[*b*] Volum. I. Pars II. pag. 229.

essa, non già nella estremità della Ghianda, da cui pendeva discendendo, e dai lati, ingrossandosi la cute, la qual poi veniva a contraersi verso 'l mezzo, formando ivi due labbra consimili a quei della Porta della Natura Femminile. Nello spazio poi di tre anni comparvero ad essi i Testicoli, il che confermò ch' essi erano tutti e quattro Maschi, conforme avea già il Weitbrecht innanzi estimato. Restava nondimeno qualche attacco per quelli della parte avversa, benchè le parti esterne fusser cognite abbastanza, sendo tuttavia oscura, ed incognita la vera struttura, e disposizione delle parti interne. S' offerse pertanto al Ch. Abramo Kaau Boerhaave, Nipote del Dottissimo, e Celebratissimo Hermanno Boerhaave, una Pecora, ch' avea le parti esterne genitali in tutto conformi a quelle dei soprammentovati Ermafroditi venuti dalla Siberia, venendo giudicata essa pure un' Ermafrodito, come quella che e' s' avea il Membro Genitale coperto dal Prepuzio; e l' Uretra serrata al suo principio, non oltrapassando il Perineo, dove terminava l' una delle sue estremità, andando l' altro ramo alla volta del Membro anzidetto, e terminando alla Corona della Ghianda. I Testicoli poi eran situati occultamente nella Anguinaglia, stando perciò lo scroto contratto, ed aggrinzato. Avendo poscia lo stesso Kaau anotomicamente osservate tutte quante le sue viscere interne, non potè ritrovare nè Utero, e nè pure altre parti appartenenti alla Femmina.

Riporta in oltre egli il Kaau un' altro esempio d' un Fanciullo, il quale per rispetto agl' istrumenti esterni, appartenenti alla Generazione deformemente fabbri-

fabbricati, era ſtato anch' eſſo riputato inſino ai ſett' anni Ermafrodito, il qual non avendo ne pur' ei la Ghianda del Membro aperta, ne ſcalanata, ma bensì s' andava ad aprir l' Uretra verſo la metà della ſua lunghezza; e nello Scroto, ch' era rivoltato lateralmente, diſtinguevanſi mediante il tatto i Teſticoli.

Parmi ora, che voi, o Sig. Bianchi, mi domandiate a qual fine v' ho io fatto tutto queſto racconto, o dir la vogliate filaſtrocca: or ſappiate, ch' io non l' ho fatto con altro fine, che per far vedere, che *Agoſtino Broli* nato dentro alle Maſſe di Siena, ſendo ora di mezza età, il qual ſi vanno alcuni immaginando, che eſſendo egli alquanto moſtruoſo nelle parti eſterne ſpettanti alla Generazione, e' ſia per queſto un vero Ermafrodito, non ho avuto, replico, altro fine, che di far vedere che 'l detto *Agoſtino* è Uomo, e non Femmina, giacchè o Uomo, o Femmina giuſta il ſentimento de' precitati Autori egli eſſer dee. [*a*] Ha coſtui pertanto allogato l' Arneſe ſuo Genitale nel ſolito ſito, [*b*] e l' ha guernito della ſua Ghianda, del Prepuzio, e del Frenello, che lo tien baſſo, e molto accoſto alla parte di ſotto, (*c*) eri-

L

(*a*) Ved. anche il Vallisnieri Ephemered. Natur. Curioſ. Centur. IX. Obſervat. LXXII. p. 164. Oper. omn. fol. p. 3. n. 28. Sino ab antico fu fatta menzione di queſte due ſpezie d' Ermafroditi, come ſi legge appreſſo Paulo da Egina (Opus de Re Med. lib. *6* cap. *69.*) portando l' autorità di Leonida antico Medico Aleſſandrino, che viſſe non molto tempo dopo Sorano, il qual Sorano fiorì al tempo dei due Cesari Traiano, ed Adriano [ved. Daniel Clerc. Hiſt. de la Medec. Second. part. lib. IV. Sect. ſecond. Cap. 1. p. 502.]

(*b*) Veggaſi Tav. VIII. Fig. 1. B

(*c*) Veggaſi la Fig. 1. Tav. VIII. e IX. alla fine di queſta.

erigendosi, ed indurandosi, la di cui Uretra non s' apre nella Ghianda, poichè quivi non v' ha che un semplice orifizio, o vestigio di forame, e nulla più; [*a*] e quanto al resto essa Uretra è onninamente serrata. Sotto poi al detto Arnese Genitale non v' ha ne pur ombra, o segno di Scroto, ed in sua vece si trova quivi una Valletta, o Fossa lunga simigliante allo Squarcio, o Porta della Natura Femminile, situata essa pure tra due lunghi Argini alquanto elevati, [*b*] i quali son simiglianti a quei, che rappresenta quel Busto, che fu delineato da Regner di Graaf, (*c*) ed a quelli pure delle due Figure di W. Cheselden; [*d*] dentro ai quali Argini, o Labbri scorgonsi, dopo essere slargati, due piccoli corpicelli, che scappano dai lati, molto consimili alle Ninfe Muliebri, non solo per rispetto alla loro figura, e situazione, ma eziandìo alla consistenza loro, ed al colore. [*e*] Non v' ha però tra essi Margini apertura alcuna od orifizio, che penetri indentro, (*f*) solamente per la parte inferiore, verso il Podice si trova un Orifizio, in cui avendo io fatto introdurre uno Specillo, (*g*) penetrò questo all' ingiù per un canaletto da quattro buone dita traverse, e non più; poichè tentando di farlo andar più innanzi, vi sentiva egli del

(*a*) Veggasi la cit. Fig. I. Tavol. IX. d.

(*b*) Ved. nella Fig. cit. I. Tavol. IX. BBBB.

[*c*] De Mulier. Organ. ec. Tab. XXIII. CC. DD.

(*d*) The Anat. of the Human. Body Tab. XXXIII. 3. 3. 9. 9.

(*e*) Fig. I. cit. bb. Tavol. IX.

(*f*) Una apertura consimile nel Perineo appunto non penetrante, par che s' avesse quell' Uomo Ermafrodito, come chiamò il Colombo: *foramen quidem præstabat in vulvæ morem sed non penetrabat.* (De Re Anatom. lib. XV. verso la fine.) ved. la Fig. I. cit. Tav. IX. aa.

(*g*) Fig. I. cit. Tav. IX. I.

del dolore, benchè se ne facesse la prova con uno Specillo un poco incurvato [*a*].

Per l' orifizio adunque di tal Canale scappa fuora al *Broli* l' urina, ed il liquor Seminale, o sia lo Sperma, come ei confessa, senza ch' io vi stia a dir altro, contrassegno evidente, che quello è il Canale della Uretra, che va ivi a metter foce. Ne pure ha egli il *Broli* di bisogno, quand' ei vuole orinare, di slacciarsi, o sbottonarsi i Calzoni, come a prima vista parrebbe, e fa appunto di bisogno alle Donne, le quali hanno l' Orifizio dell' Uretra quasi consimile, ed appresso a poco collocato nel medesimo sito, ma solo e' basta, che e' prenda colle dita l' Arnese Genitale suddetto, come a ciascuno convien fare per non aspergere d' orina i Calzoni, e l' alzi alquanto; (*b*) perocchè allora zampilla d' indi l' urina, e fa la sua bella Parabola, senza che ne pure una gocciola glie ne cada dentro alle Brache.

I Testicoli stanno allogati dall' una, e l' altra parte del Pettignone alquanto sopra alla radice del Membro Genitale, [*c*] come col tasto ben si comprende:

[*a*] Fece questa prova in mia presenza il Sig. Antonio Carabini, uno dei Chirurghi del primo Reggimento di S. M. Imperiale, che stanziava in quel tempo in Siena, il qual Carabini fù quegli, che proccurò di far venire alla mia Casa il sopraddetto *Agostino Broli*, acciò io il vedessi, e giudicassi, se il medesimo avesse potuto ammogliarsi, conforme esso avrebbe desiderato, venendogli impedito dai Congiunti appresso il Paroco, cui aveano essi manifestata a tal fine questa sua imperfezione.

(*b*) Doversi far ciò in questi casi l' avvertì Mr. Dionis. (Cours d' Operat. de Chirurg. Revue, & Augment. par. G. de la Faye p. m. *269.*) ed eziandio il Palfin (ved. Anatom. Chirurg. refondue ec. par. A. Petit. Tom. second. part. V. Chap. 23. p. 198.

[*c*] Veggasi la Fig. I. delle Tavole VIII. IX. alla fine di questa AA.

de: la vita non ostante, e l' aspetto suo sembra più tosto Femminile, come quello, che è gracile alquanto della persona, e piccoletto: non ha quasi punto di barba, ne peli per la vita, fuor che attorno agl' Organi della Generazione; egl' è nondimeno gagliardo al pari d' un altro Uomo, facendo tutto quello, che soglion fare gl' altri Contadini. Nel Petto, nelle Spalle, o negl' Omeri, e nei Fianchi non v' ha cosa, che sia propria delle Femmine, verso le quali è stato egli sempre inclinato, e con esse gl' è piaciuto lo stare, e conversare; perlochè ei s' era, come dicea, determinato d' accasarsi, ma i Superiori Ecclesiastici non gliel voller permettere, bench' io procurassi di persuaderli, secondo ch' io promesso gl' avea, acciò mi permettesse di far disegnare quelle sue parti; poichè e' non era punto contento, che fusser fatte palesi, non essendo conformi a quelle degl' altri Uomini; non gliel voller, dico permettere, temendo ch' e' s' avesse un' impedimento, che gl' ostasse a poter tor Moglie; per la qual cosa convenivagli il far le sue prove nel loro Tribunale con grave sua spesa, la quale oltre al non poter egli fare, come quello, che è un povero Contadino, era quasi sicuro d' avere una repulsa, e restare scornato; poichè ad altri in circostanze simili, e fors' anco più favorevoli, e tali, per mio avviso, che non pare, che avesse dovuto ne pur' esser controverso, non che permesso, era ciò accaduto, sendogli stato negato; [a] onde

[a] Racconta il precl. Morgagni, che un Paesano dell' Isola di Stalimene, già Lemno, il quale era creduto Ermafrodito, (come gli fu riferito da Carlo Giannella suo scolare, e Medico colà accreditato) fu condannato tribunalmente a dotare una Gio-

onde quest' infelice è restato assai malcontento, quasi esclamando:

„ Oh imperfetta Natura, che repugni alla Legge:
„ Oh troppo dura Legge, che la Natura offendi:
imperocchè la mente sua, come dicea, egl' era di procrear Figli, al che quì ora è da vedere, se buono, ed atto ei fosse stato.

Fu pertanto d' opinione il Dionis, [a] e da prima eziandio il Ruyschio, (b) di poi anche il Palfin, [c] che quelli, i quali non hanno l' Orifizio dell' Uretra aperto nella stremità della Ghianda del Membro Genitale, ma bensì sotto, e lungi da essa, o pur nella parte posterior del Membro stesso, non sono il caso per generare. Tommaso Bartolino volle anch' esso, che non fossero atti alla Generazione quelli, ch' hanno la mentovata Ghianda aperta non solo nella parte inferiore, ma eziandio nella superiore. (d) Il Ruyschio moderò di poi non poco la sua asserzione, dicendo, che costoro di rado ingravidan le loro Mogli [e]. Ma Girolamo Fabrizio da Acquapendente per l' opposito asserì d' aver veduto procrear Figli

Giovane, che l' avea ingravidata, senza ch' ei si fosse potuto difendere. Volendo e' poi prender Moglie, non gli fu concesso, ostandogli il Fratello, ed altri, che l' accusarono in Giudizio, come non atto al Matrimonio; la quale accusa fu confermata dai Medici più abili della Città prossima, non gli fu, replico, concesso in Tribunale di prenderla. Veggansi le particolarità, che s' avea costui negl' Organi Genitali nel precitato Morgagni, soggiugnendo, ch' ei si morì poi addoloratissimo, ed adirato per tale ripulsa litigando col Fratello. De Morb. Caus. Epistol. Anatomico-Medic. LXVII. art. 5. 6.]

(a) Cours d' Operat. De Chirurg. Revue ec. par. G. de la Faye Edit. 4. p. 269.

(b) Musaeum Anat. vel Catal. Rar. Thec. C. Rep. 1. p. m. 145.

(c) Ved. Anat. Chirurg. Nouvel. Edit. refond. par. A. Petit. Tom. second. P. V. Ch. XXIII. p. 198.]

(d) Anat. Renov. lib. I. Cap. XXIV. in fine.

(e) Thes. Anat. VIII. n. XXX.

gli quelli ancora, che hanno nel membro anzidetto una tale imperfezione; (a) il che venne pur confermato da Melchior Fribe, descrivente il caso d' uno senza nominarlo per rispetto, il quale con tutto che avesse com' ei racconta nella Ghianda una simile imperfezione, accompagnata di più da una incurvatura al disotto della medesima, e del principio eziandio del Membro stesso, conforme appunto è quella del soprammentovato *Broli*, procreò egli non ostante sei Figli. (d) Il Vallisnieri, (b) ed il Morgagni (c) convengono essi pure, che imperfezioni di tal fatta non sono d' impedimento al poter generare. Abramo Kaau Boerhaave n' andò anch' esso d' accordo, [e] e n' addusse la ragione, la quale varrà meglio ch' io l' accenni, conforme sta scritta nei sopraccitati *Commentarj de Rebus in Scientia Natur. & Medic. gestis*; (f) non già conforme si direbbe nella nostra favella, per non offender l' orecchie di certi Stropiccioni, o G. SS. e chi sà che a quest' ora non si sieno essi scandalezzati, ed abbiano aggrottate le Ciglia nel sentir certi termini, o parole disoneste, com' eglino per avventura supporranno, benchè e' sieno i veri termini, per così dire, dell' Arte, e dei quali si servì pure il prudentissimo, e savissimo Francesco Redi.

Or ecco come sta scritto nei mentovati *Commentarj*, non ritrovandomi io i Nuovi di Peterbourgh: De

[a] De Chir. Operat. de Gland. non perforat. p. m. 84.

(b) Ved. Ephemered. Natur. Curios. Dec. I. An. III. Observ. XCVIII.

(c) Ved. Ephemer. Nat. Curios. Centur. IX. Observat. LXXII. Opere in fol. Tom. III. Observ. 28. p. 336.

(d) De Sedib. & Caus. Morb. &c. Epist. Anat. Medic. XLVI. art. 8.

(e) *Novi Commentar. Academ. Scient. Imper. Petrop.* Tom. I.

(f) Tom. I. Par. II. p. 230.

„ De eo vero, quod & ad Matrimonium apti ſint „ ineundum ejuſmodi viri, & procreare liberos poſ- „ ſint, hanc ob rationem, confirmantibus adductorum „ exemplis ſententiam, non dubitat Cl. Auctor (*ideſt Abramus Kaau*) „ quod in maritali complexu & vi „ protrudatur ſperma, & minor ejus copia ad foe- „ cundandum Uterum, immo & exterioribus tantum „ partibus applicata ſufficiat. (*a*)

Parmi che adeſſo voi aſpettiate, o Sig. Giovanni, di ſaper da me, ſe dienſi i veri Ermafroditi, cioè ſe ognun di coſtoro ſia inſieme e Maſchio, e Femmina, e nell' opera della Generazione abbia abilità di far gl' uficj della Femmina, e del Maſchio; ma v' ingannate, ſcuſatemi, ſe voi ſperate di ſaper queſto da me: vi dirò bene, che taluni ſe lo ſon dati a credere, fondandoſi, com' io penſo, in ſur una mera probabilità apparente; concioſſiacoſachè ſi dieno eſſi tra i Peſci, tra gl' Inſetti, e tralle Piante. Altri poi ſon di contraria opinione, o almeno pare, che ſieno molto dubbioſi a crederlo. Ruyſchio fa menzione d' un *Pſeudoermafrodito*, o ſia Spurio, come chiamano, benchè e' fuſſe Pecorino, confeſſando di non aver mai veduti veri Ermafroditi; e fu in oltre d' opinione, che ne pur gl' altri gl' aveſſero veduti giammai;

[*a*] *Interdum* (ſcrive anche il Ch. Gio: Bohon Circul. Anatomico-Phyſiolog. Progymnas I. p. 10.) *vix Muliebrium extremis affrictum Maris ſemen Fæminas impregnat*. Veggaſi pure G. Fabr. da Acquapendente (Oper. Chirurg. *De Vitiis, quor. cauſ. Concept. impeditur* p. m. 93.) Ephemerid. Germ. cit. [Dec. I. An. III. Obſerv. 273. Dec. III. An. VIII. Obſerv. 83.] Riol. Enchirid. Anat. [Lib. II. Cap. 37.] Franck de Franckenau (Satyr. Med. Satyr. Prim. §. 3. ibid. not. 9.) Può poi vederſi il prò, e contro nelle *Prælect. Academ. in Prop. Inſt.* R. M. del Boerhaave al §. 673., e l' Annot. 6. ivi aggiunta dall' Haller.

mai; avvegnachè parevagli che fosse cosa troppo lungi dall' instituto della Natura. [a] Il Duverney afferma l' istesso, soggiugnendo, che di quelli, che vien creduto essere Ermafroditi, e nol sono, ve ne ha di più sorte. [b] Il sopraccitato Kaau Boerhaave n' era pur' egli molto dubbioso, convenendone eziandio il Ch. Autore dei soprammentovati *Commentarii de Rebus in Scientia Naturali*, & *Medicina gestis*. [c] Pertanto la Clitoride fatta maggiore, come non di rado addiviene, nelle Donne, [d] e lo Scroto diviso negl' Uomini per una fessura, che quivi, o nel Perineo, consimile alla Porta della Natura Feminile talvolta ritrovisi, o pur la mancanza dello Scroto medesimo, e' crede il Kaau, ch' abbiano indotto alcuni a crederlo: in fatto gl' Ermafroditi, dei quali parla il Vesalio, non par che sia da dubitare, ch' altro e' non fusser che Femmine, aventi la Clitoride cresciuta (e).

Vere verissime Femmine non par che sia da dubitar che fussero altresì quelle due, che descrisse il

di

(a) Thes Anat. VIII. n. LIII.

(b) Ved. Oevures Anatomiq. Tom. second. p. 369.

[c] L. c. p. 28.

(d) Son molti gl' Autori, che parlano d' una crescenza tale della Clitoride; tra gl' altri veggasi Tommaso Bartholino [Epist. Cent. III. Epist. 94. Anatom. Quart. Renov. Lib. I. Cap. 34.]

Queste sì fatte Femmine Riolano asserì, che l' appellavan *Tribadas*, Anthropogr. Lib. 2. Cap. 35. p. m. 188., che per testimonianza di Celio Aureliano sogliono esercitare l' una, e l' altra Venere, giusta l' Epitaffio, che si dice essere stato fatto al Giovio:

Quì giace Paol Giovio Ermafrodito
Che seppe far da Moglie e Marito:

atteso che tali Femmine sieno state volgarmente credute Ermafroditi, e per conseguente capaci nell' opera della Generazione di far gl' uficj della Femmina, e del Maschio.

(e) Observ. Gabriel. Fallop. Examen p. 819. Edit. Lugd. Batav. 1725.

di sopra citato Colombo, e chiamolle Ermafrodite, aventi esse pure la Clitoride cresciuta, ed allungata, bench' ei la vada chiamando Membro Virile; l' una delle quali fece eziandio manifesta la dissezzion del Cadavere fatta dallo stesso; imperciocchè e' narra, ch' osservò tra l' altre particolarità, che ad essa scappava fuor l' urina dal luogo medesimo, per cui scappar suole all' altre Femmine ch' l' Utero colla sua cervice; non differiva punto da quello che s' hanno tutte quante l' altre Femmine; che i Testicoli, ovver le Ovaje erano allogate nel solito sito. L' Arnese poi, o 'l Membro Genital, ch' ella avea oltre alla Vulva, benchè non guari grosso, e' non era che corredato di due soli muscoli, non già di quattro, secondo che nei Maschi perfetti suole osservarsi; il che dimostra chiaramente ch' egli era la Clitoride allungata, come quella che appunto ha solamente due muscoli, che chiaman gl' Erettori della medesima, cui mancava il Prepuzio, ne v' era Scroto contiguo, essendone anzi priva. L' altra poi si era una Zingara, cui toccato era per caso, com' egli avvisa, l' uno, e l' altro sesso imperfetto; perocchè la lunghezza, prosiegue egli a dire, e la grossezza del Membro non sorpassava quella del Dito Minimo: il Forame poi della Vulva era talmente augusto, che appena ammetteva l' estremità d' esso Dito Minimo. Quello, a mio credere, ch' ei chiama Membro, era senz' altro la Clitoride allungata; questo cioè a dire, il Forame, conforme egli appella, della Vulva così fattamente angusto, fa sospicar, ch' e' fosse l' Anello, che han chiamato dell' Imene. Or dessa è poi tanto vero, che si era senz' altro una Femmina, ch' ella desiderava, e faceva instanza al Colombo, e lo

M pre-

pregava, che le ſtirpaſſe l' uno, e le allargaſſe l' altro, ch' ella s' avea anguſtiſſimo, col ferro; difetti ambedue, i quali l' erano d' impedimento per poter copularſi cogl' Uomini, conforme ardentiſſimamente ella bramava; alle di cui inſtanze non volle aderire il Colombo, temendo d' eſporla con tali operazioni al pericolo della vita. (*a*) Fem-

(*a*) Ved. De Re Anat. Lib. XV. verſo 'l fine.

Poteva il Colombo, anzi dovea fare a modo della Zingara, troncandole l' una, cioè a dir la Clitoride, ed allargandole l' altro, cioè a dir l' Orifizio della Vagina, col ferro; giacchè tanto l' una, che l' altra operazione può farſi francamente ſenza correr gran riſchio della vita. Per riſpetto al poterſi tagliar l' Orifizio della Vagina vegganſi l' Ephem Germ. Dec. III. Ann. VII. VIII. Obſerv. 83. (Ruyſch. Obſerv. Anat. Cent. Obſerv. 22.)

Ma ſenza far taglio alcuno riuſcì al Cel. Antonio Benevoli Chirurgo, non ha guari, in Firenze, di dilatar baſtantemente la Vagina dell' Utero ad una Donna maritata tre anni innanzi, mentr' era per ſeguirne la ſeparazion dal Marito, dilatar, dico, baſtantemente la Vagina, come quella ch' era anguſta in guiſa, che a malo ſtento ſarebbevi potuto entrare una penna da ſcrivere di mediocre groſſezza (l. c. Oſſerv. II. pag. 86.)

Per riſpetto poi alla Clitoride, ſuol queſta appreſſo gl' Egiziani, e gl' Abiſſini, ovvero gl' Abderiti, Popoli ſoggetti al Prete Gianni, diſcinderſi per cauſa di Religione inſieme colle Ninfe, (ved. 'l Veſal. l. c.) Gaſp. Bauhin. Theatr. Anat. Lib. I. Cap. 40. (Fabr. ab Aquapend. De Chirurg. Oper. Cap. De Hermaphrod. p. m. 92. 93.) Thom. Barthol. Anat. Tert. vel quart. reform. Lib. 1. Cap 34.] ſoggiugnendo queſti che Aezio pure, e Paulo d'Egina aveano inſegnato il modo di reciderla , [ved. Paulo De Re Medic. Lib. ſext. cap. 70.] Aezio Serm. XVI. Cap. 103.) coſa perciò, che non dovea ignorare il Colombo, il qual poteva indurre a troncar la predetta Clitoride alla Zingara la reciſion del Membro ſteſſo Genitale, che s' eran fatta da ſe ſteſſi Origene, ed un Monaco per zelo di caſtità [ved. il Benivieni de Abdot. Morb. Cauſ. cap. 63.] e quella pure, che fecer crudelmente a viva forza al dottiſſimo Pietro Abelard; ch' affliſſe tanto, e ſen dolſe amaramente , la da lui ammaeſtrata più nell' arte d' amore, che in altro, e diletta Eloiſia, come quella , che ben ſapea che coſa ſi era quel potato Arneſe. (Ved. Moreri , Bayle Dictionnair. alle Parol. Abelard, Heloiſe, Foulques) eſſendone tutti guariti. Vegganſi ancora F. Rouſſet. [Part. Caeſar. C. Bauhin. Oper. lat. red. Sect. IV. Cap. VI. Hiſt. 2.]

Femmina parimente ſi era quella, di cui ha fatta la deſcrizione il Mertrud Cel. Chirurgo Regio Franceſe, e l' ha in oltre rappreſentata in una Figura in carta reale, e colorita alla maniera, o ſia ſecondo l' invenzione del Gautier.

Di queſte cotali Donne addur molte più ſen potrebbono quando faceſſe di biſogno.

Riguardo poi agl' Uomini che ſon creduti anch' eſſi tali, ma che in fatto non ſono invero che meri Uomini, quantunque e' s' abbian delle parti in apparenza, che ſembrin proprie della Donna, l' iſtorie di ſopra narrate, e molte altre, che riportar ſi potrebbono, lo fanno veder chiaramente: pur v' ha in ogni modo chi aſſeriſce francamente, che ſi dieno realmente gl' Ermafroditi. Il Petit Medico di Namur preteſe di moſtrarlo con una prova alla mano, cioè a dire colla diſſezione del Cadavere d' un Soldato, che non è, ſecondo il mio giudizio, prova così chiara, ed infallibile, com' egli moſtrò di crederla (*a*).

W. Cheſelden Chirurgo, ed Anatomico eziandio d' alto, e nobil grido, c' ha laſciata la ſpiegazione di due Figure cavate dal naturale, [*b*] la prima delle quali è d' un Moro, il qual com' egli ſcri-

 ve,

2.] C. Stalpart Vander Wiel Obſerv. M. A. Ch. Cent. I. Obſerv. 84. p. m. 357. & ſeq. Thom. Bartholin. Epiſt. M. Cent. III. Ep. 9.) Ruyſch. Obſ. Anat. Cent. Obſ. 30. (Benevoli Diſſert. ec. Obſ. 27. p. 189.) Doebel Relat. De Cole a Cancr. per adhib. Fer. Felicit. curat.) Nannoni Trat. d' Obſ. Chir. Obſ. 43.) Jo. Scultet. Obſ. 60.

(*a*) Ved. Hiſtoir de l' Acad. Royal. des Scienc. 1720. p. 38. Ediz. prim. d' Amſterd.

[*b*] Ved. the Anat. of the Humen Body the VII. Edit. Tab. XXXII.

ve, non era perfettamente ne Uomo, ne Donna, ma bensì un' aggregato d' ambedue: la seconda rappresenta parimente un' altro Ermafrodito, avente esso pure, a detta sua, un complesso d' ambedue i Sessi. Il primo avea venzei anni, e l' aspetto in oltre del tutto d' Uomo; l' altro poi l' avea di Femmina, ma era ancor troppo giovane per potere avere o il petto di Donna, ovver la barba sulla faccia, conforme l' hanno i Maschi. Io per riverenza di così Celeb. Anatomico crederei volentieri tutto questo, s' io non temessi d' esser deluso seco stesso dall' apparenza d' alcuna delle parti esteriori, non potendo sapere, come si fossero l' interiori, che son quelle, che posson torre ogni dubbio: ma se ho da riferir liberamente il mio pensiero, io mi fo a credere, che e' fosser più tosto tutti e due mere Femmine, che un' aggregato d' ambedue i Sessi, argumentandolo appunto dalle parti, che scorgevansi all' esterno, secondo che dimostran le Figure, come a me pare, e la spiegazione ancora che di esse lasciò lo Cheselden. E per ciò che appartiene ai Testicoli, come parti indicanti il Sesso Masculino, e proprie di esso, che ambedue quegli Ermafroditi così detti viene indicato, ed affermato aver collocati nell' interno dei Margini della gran Fossa, o Porta esterna, come appellano, della Natura Femminile, si può con ragione entrare in forse se essi fussero Testicoli, o nò; imperocchè asserisce il diligentissimo, e cotanto benemerito della Repubblica Anatomica Federigo Ruyschio, che ricordavasi d' aver visitato un' Uomo d' anni 24. in circa, che a prima fronte gli parve Maschio; ma dopo una accu-

rata

rata inſpezione e' conobbe eſſer Femmina, con tutto ch' e' aveſſe nell' Anguinaja due corpi, conformiſſimi ai Teſticoli, i quali ei fu dubbioſo, ſe e' fuſſero o no veri Teſticoli; atteſo che mentre il Garzone del Macellajo gli preſentò il ſovrammentovato *Pſeudoermafrodito* Pecorino, o Spurio Ermafrodito, che e' dir voleſſe, ecco, diſſe egli, io vi offeriſco un' Ermafrodito Pecorino, corredato de' ſuoi Teſticoli: ma avendo di poi il Ruyſchio eſaminati que' due corpi, ch' eran creduti Teſticoli, trovò che altro eſſi non erano che due Tumori adipoſi, che ſembravano eſſer Teſticoli: pertanto conchiuſe egli di bel nuovo, così ſcrivendo: „ itaque dico „ nunquam me verum offendiſſe Hermaphroditum, „ quamvis plures ita dictos, mihi videre licuerit (*a*).

Crede non oſtante l' Haller, benchè conoſca la ſomma difficoltà di poterſi unire in un ſol corpo l' uno e l' altro Seſſo, (conciosſiacoſachè al corpo della Femmina non può adattarſi la ſtruttura dell' Uretra virile, non eſſendovi il luogo, ove collocare il Muſcolo Acceleratore neceſſariſſimo per eſpellere lo Sperma, venendo ciò impedito dalla conſueta ſituazione della Vagina Muliebre, oltre al non poterſi erigere nel debito modo l' Arneſe ſteſſo Genitale per riguardo alla medeſima ſituazione conſueta della ſovrammentovata Vagina, confermando ciò egli colle proprie eſperienze fatte in un Capretto) crede, replico,

(*a*) Theſ. Anat. VIII. n. LIII. Fu eziandio di tal ſentimento il Grande Ariſtotile (IV. de Generat. Animal. Cap. 4.) Di poi anche lo è ſtato Conſt. Varolio [Anat. ec. Lib. IV. Cap. 4.] Marcello Donato (De Med. Hiſt. Mirab. Lib. VI. Cap. 2.) Il Sennerto ec. [Prax. Med. Lib. III.] che che ſi penſi Gaſpar a Rejes cogl' Autori da eſſo citati [ved. Elyſ. Jucund. Quæſt. Camp. Quæſt. 48. p. 601. & ſeq.]

co, non ostante l' Haller, secondo ch' io trovo riportato dal Cel. Autore dei mentovati *Commentarii de Rebus in Scientia Naturali & Medicina gestis*, (*a*) (non avendo io potuto vedere quei di Gottingen) che non repugni per avventura il potersi dar degl' Uomini corredati d' un debole Arnese Genitale, e d' una angusta Vagina; atteso che le genti tutte quante hanno pensato, che si dieno dei mezz' Uomini, o solo per metà; il qual sentimento benchè non venga, com' ei confessa, con esempj bastantemente comprovato, ve n' ha però certi, i quali, se non vogliam negare (segu' egli a dire) la fede istorica, ovver supporre, che gl' Anatomici si sieno ingannati a partito, fanno credere probabilmente, che può esser congiunto nell' Uomo l' uno, e l' altro Sesso. [*b*] Or io accordo volentierissimo quanto e' va opinando l' Haller, ma non mi par già per questo, che debba credersi, che s' abbian costoro, i quali son forniti d' Istrumenti Genitali così deboli ed imperfetti, abilità nell' opera della Generazione di far gl' uficj della Femmina, e del Maschio, conforme l' hanno la Femmina ed il Maschio separatamente. Potranno essi bensì usar tra loro, conforme soglion fare le Femmine

[*a*] Tom. II. Pars I. p. 67.

(*b*) Per conferma di questa opinione dell' Haller può addursi quell' Ermafrodito, il qual vien descritto nell' Opera intitolata *Medicorum Silesiacorum Satyræ &c. Specimen III. Observ. II. Schol.* (*) Tab. II. la qual' Opera vid' io poco fa in Firenze appresso gl' Eruditi due Fratelli Medici Bertini Bernardo, ed Anton Francesco, avendone io fatta ritrarre la Figura per porla quì in fine, come quella, che rappresenta un vero Ermafrodito almeno all' esterno; in oltre la detta opera benchè stampata, se ben mi ricorda, in Lipsia nel 1736. non è così facile a potersi avere (vedi la Tavol. III. qui in fine Fig. 4.

mine ſteſſe; onde ſcriſſe Marcello Donato portando l' autorità d' Avicenna: „ quinimo & Mulieres ſimpliciter aliquando inter ſe ipſas mutuo ſe confricantes oblectari, ſemenque ejaculari teſtis eſt Avicenna „ (Fen. 20. 3. Tract. 1. cap. 44.)

Verrebbe bensì tolto ſenz' altro ogni dubbio intorno a ciò, ſe fuſſe vero veriſſimo il caſo riferito dallo Schanckio [Obſerv. Med. Lib. IV. Obſer. 4.] ed eziandio da Gaſpar a Rejes, [l. c. p. 601.] riportando eſſi l' autorità di Girolamo Monti, [De Med. Th. lib. 1. cap. 6.] d' un Ermafrodito, il quale eſſendoſi congiunto in Matrimonio, come quei, ch' era ſtato creduto una Femmina, fece egli al dire del Monti dei Figli, ed in oltre copulandoſi eſſo con delle Ancelle, ne procreò, facendone fare ad eſſe, affermando di più il Monti d' avere egli ſteſſo conoſciuto il detto Ermafrodito.

Or io eſtimo, che un tal preteſo Ermafrodito uſaſſe, benchè Femmina e' foſſe, atteſo che avea fatti i Bambini, colle Ancelle predette; conciofſiachè cotali Femmine, le quali aver ſogliono, come dicea, la Clitoride creſciuta, e maſſiccia, ſono invogliatiſſime del bel Seſſo, anzi amano eſſe di giacer più toſto coll' altre Femmine, che coi Maſchi. [*a*] Quanto poi alle Ancelle, io non dubito punto, che non fuſſero ancora eſſe incinte, ma non già per la copula avuta

con

(*a*) Feminæ Tribades appellatæ (che ſon quelle, ch' hanno la Clitoride, come dicea, creſciuta)... „ Mulieribus magis, quam viris „ miſceri feſtinant, & eaſdem in„ videntia pene virili ſectantur: (Riolan Anthropogr. l. c.) per queſto, a mio credere, tali Femmine l' hanno eziandìo chiamate *Confricatrices* (ved. Thom. Bartholino (Anat. Quart. Renov. lib. I. cap. 34.)

con quello creduto Ermafrodito, ma bensì coi veri Uomini; conciossiacosachè se le dette Ancelle per isfogar la lor lussuria s' inducevano a congiungersi con essa Donna maritata, e lasciva al pari di esse, benchè Madre di più Figli, la qual' era creduta un Ermafrodito, si può in oltre sospicare, che le stesse Ancelle usasser tal funzione eziandio cogl' Uomini, come quei che sogliono essere generalmente piu accetti alle Femmine, e spezialmente alle Ancelle, di quello che sieno le stesse Femmine, e che son quelli, che le fan pregne.

Darebbe pur prova indubitata alla predetta opinione il caso, ch' io non metto in dubbio, seguìto in Francia nel 1478., regnando Lodovico XI., il caso, replicò, d' un Monaco truovato incinto, e riportato per argumento, e prova evidente, che diensi gl' Ermafroditi, [come quello, che fu con somma diligenza custodito insino a tanto ch' ei non ebbe parturito] da Gaspero a Rejes, portando egli l' autorità di Roberto Guaguin. Lib 10. *Annal. Galliæ* (*a*) darebbe, replico, prova indubitata alla predetta opinione il caso stesso, se oltre all' esser quel Monaco sicuramente una Femmina, dimostrasse ch' egl' era ancor Maschio, di cui non vien dato altro indizio, che quello d' esser vestito coll' abito da Monaco, per la ragione che l' avran creduto Uomo, e non Femmina, ma non è l' abito che fa 'l Monaco. Pertanto io esti-

[*a*] L. cit. p. 602. *Apud Avernos* [così scrive lo stesso Gaspar a Rejes l. c.] *in Caenobio* Isforensi „ Monachus cum Hermaphroditus „ esset, Gravidus est effectus, & „ tandem magna diligentia servatus donec peperit.

ſtimo, che per opra di que' buoni Monaci (ſiccome la comodità fa l' Uomo ladro) eſſendo Femmina, ella veniſſe incinta.

Sarebbe altresì prova aſſai ben convincente l' altro caſo, ſe vero parimente, ed indubitato e' foſſe, dei due Ermafroditi congiunti tra loro in Matrimonio, i quali, ſecondo che riferiſce Lorenzo Matthæu, & Sans, per l' uſo reciproco dei due ſeſſi reſtaron gravidi ambedue [a].

Io pertanto non nego, anzi accordo volentieri quanto ſi dice eſſer colà ſeguito; ma dirò bene che altro in ordine a queſto non ſi può con fondamento di ſicurezza, com' io penſo, aſſeverare, ſe non che eſſi erano Femmine amendue; non coſtando per alcuna ſpeciale inſpezione, e ricognizione fatta da alcun' Anatomico, o d' altro Perito Chirurgo, o Medico capace, ch' eſſi poteſſero eſſere altresì Maſchi: per la qual coſa io mi ſento piu inclinato, per vero dire, a creder che ſi deſſe quell' accidente, non mica pel coito, che que' due così denominati Ermafroditi uſaſſer tra loro, ma bensì cogli Spiriti Incubi Spagnoli,

N

(a) DD. Laurentii Mattheu, & Sans J. C. Valentini Tract. De Re Criminali ec. Venet. 1723. Controverſ. XLVIII. Edit. Noviſs. „ Publice ferebatur per hanc Regiam Urbem „ [così egli laſciò ſcritto] „ anno 1763. quod in uno ex Oppidis Regni duo Hermaphroditi nati fuere, quorum unus educatus fuit ſub habitu, & ſpecie viri; alius vero ſub habitu, & ſpecie Fæminæ. Ii ſive ſcienter, ſive ignoranter alterutrius conditionem, Matrimonium in facie Eccleſiæ contraxerunt, minime detecta illa qualitate Parocho, aut Prælato Dioceſano. Ex promiſcuo uſu Veneris ambo eodem tempore in Utero geſtantes inventi fuerunt. Qui ſub ſpecie, & habitu viri contraxerat prudenter, ut ſcandalum, atque ærubeſcentiam vitaret, ad hanc Urbem ſe contulit, ubi ſumpto habitu fæmineo Puerpera factus fuit.

li, i quali Spiriti Incubi vien detto, che piglin forma d' Uomini, e si giaccian colle Donne. Il Regno di Spagna è situato in un Clima, come ognun sa, assai caldo; ed in oltre non v' ha mica colà l' usanza di ritener le Femmine guardate dagli Eunuchi, secondo che porta la fierezza Ottomanna, e serrate co' serragli, senza veder, per così dire, e trattare altr' Uomini, che i loro *Signori*, [*a*] gelosissimi, e diffidenti, non forse senza ragione, di quelle lor Donne calde, e lascive Orientali. (*b*) Finalmente accidenti così fatti son troppo facili ad accadere, com' è noto ad ognuno, i quali avran per avventura dato motivo al famosissimo Gio. da Certaldo di tesser diverse delle sue cotanto apprezzate Novelle, e ad altri eziandio non pochi Scrittori di celiar sopra avvenimenti di tal fatta.

Io non so poi cosa si contenga il Libro delle „ Riflessioni intorno agli Ermafroditi, relativamente ad Anna Grand-Jean qualificata per tale „ dato in luce dal Sig. Verneil Avvocato del Parlamento colla data d' Avignone del 1765. benchè in vero non sia stato quivi impresso, come veng' io accertato, avendone colà fatta ricerca per averlo prontamente, come quello ch' io desiderava di vedere prima di metter sotto 'l Torchio questa Leggenda (*c*).

So-

(*a*) Ved. Gasp. Bauhin. Cornel. Stalparth Vander Wiel locis cit.

[*b*] De lascivia Mulierum Tur- „ carum quæ in Gynæceo ab Eu- „ nuchis asservantur, mira narrat D. de Breves in suo Itinerio Constantinopolitano „ (così il Riolano l. c. p. 189.)

[*c*] Ved. le Novelle Letterar. Fiorentine de' 28. Febbrajo 1766. n. 9. p. 144.

Sono pertanto i casi sopra descritti i più maravigliosi, ch' io sappia, che si raccontino degli Ermafroditi, i quali è ormai tempo ch' io lasci, e passi ad altro, sendo in vostra balìa, o Sig. Bianchi, il giudicarne.

Fummi nell' anno decorso portata a far vedere dal Signore Alessandro Felici ora Dissettor Pubblico, siccome quegli ch' era stato innanzi da me avvertito, che ritrovando qualche particolarità nell' aprire i Cadaveri per le preparazioni Anatomiche da dimostrarsi, e spiegarsi agli Studenti, o per suo uso proprio, o pur perchè ordinato gli venisse dai Medici, che curano gl' Infermi dello Spedale, egli la serbasse per farla eziandio osservare a me stesso, fummi, replico, portata a far vedere una Appendice, come chiamano, che avea ritrovata nell' Intestino Ileon, aprendo l'Addome d' un Cadavere, che gli fu ordinato di sparare, [*a*] consimile a quelle, che lasciò delineate l' Espertiss. Ruyschio, e chiamolle Diverticoli non naturali, asserendo, che spesso nel tagliare i Cadaveri gl' avveniva di vederli; (*b*) soggiugne egli ancora, che per lo più, se non sempre, sogliono tali Diverticoli osservarsi nel mentovato Intestino Ileon, e può addivenire, com' egli è d' avviso, che nell' Ernia Inguinale, o Bubonocele, come appellano, esso Diverticolo [perciocchè l' Intestino Ileon sta egli allogato per la massima parte nella regione Ippogastrica] scenda dentro

 al

(*a*) Veggasene la Figura quì in fine Tavol. VI Fig II. III.

(*b*) Ved. Catal. Rarior. n. II. p. 149. Fig. 3. Expl. D. p. 110. n. IV. I. Thes. VII. n. II. VX. Not. 1. 2. 3. Fig. 2. 3. Tab. 4. Thes. Maxim. n. CLIII.

al detto tumore, ſenzachè ſopravvenga ſintoma alcuno di quelli, che ſogliono accompagnare la predetta Ernia Inguinale, o Bubonocele, come appellano.

Il Littre però, che parlò eſſo pure di tali Appendici, ſiccome quegli, ch' ebbe occaſione d' oſſervarle, avendocene d' una laſciata diſegnata la Figura, (*a*) il Littre però, dico, afferma, che poſſon beniſſimo nel diſcendimento di tali Appendici per l' Anello dei Muſcoli Obliqui Eſterni dell' Addome nell' Anguinaja, e nello Scroto ſteſſo, ſopravvenire a un dipreſſo i Sintomi medeſimi, che ſogliono accompagnare il diſcendimento del canal proprio dell' Inteſtino Ileon in eſſe parti, e n' aſſegna pur la ragione con deſcriverne i ſegni proprj, che la ſogliono, e debbono accompagnare, ed in oltre ei ne va preſcrivendo la cura: e quanto al Prognoſtico egli aſſeriſce eſſer mai ſempre funeſto in queſta Ernia ſpeziale, qualora eſſa ſia congiunta collo ſtrozzamento, conforme ſon ſoliti denominare, d' eſſa Appendice; praticolarmente ſe dopo aver tentati inutilmente i rimedj generali, e particolari, non s' è fatta l' Operazione prima, che la Cangrena abbia fatto un gran progreſſo; la quale Operazione benchè aſseriſca eſser d' ordinario più facile, e meno pericoloſa di quel che ſia nell' Ernie comuni, inſegna nondimeno il modo di farla in tutte quante le circoſtanze, nelle quali poſsa venire al Chirurgo l' occaſione di dover curare cotale infermità. Or io non ſo mica il perchè non ne abbian fatta

(*a*) Ved. Memoires de l' Acad. Royal. des Scienc. 1700. Edit. I. d' Amſtered. p. 384.

ta parola il Dionis, e la Faye nelle note ivi fatte, e ne pure lo Sharp nei loro Corsi dell' Operazioni Chirurgiche, se non se forse perchè abbian creduto bastare l' aver parlato dell' Operazione per riguardo all' Ernia comune, che chiamano Oscheocele. Ma 'l Littre afferma, che la maniera speziale di far l' Operazione in questa sorta d' Ernie esser dee diversa, secondo appunto gli stati diversi, ne' quali si trova la mentovata Appendice dell' Intestino Ileon nel tempo della Operazione, i quali stati egli ben discusse, e schiarì, insegnando altresì il modo, come dicea, da tenersi nell' operare (*a*).

Una simile Appendice lasciò pur delineata il Verheyen, che la denominò Processo Vermiforme straordinario. (*b*) Il Clariss. Morgagni anch' ei ha descritte queste Appendici, avendole chiamate col sopraccit. Ruyschio Diverticoli, ed ha egli in oltre affermato d' averli osservati non solamente nell' Intestino Ileon, ma ancora nel Retto [*c*]. Gio: Riolano per innanzi, come avverte benissimo il detto Morgagni, l' aveva pur egli osservate, avendone descritte tre, ch' ei le trovò nello stesso Intestino Ileon molto lontane tra loro, ed ognuna di esse era ampla in guisa, che, secondo ch' e' scrive, poteva ammettere il pollice [*d*]. Quelle pure, di cui ci ha lasciate il Ruyschio delineate le Figure, sono d' una lunghezza, e d' una larghezza eziandio notabile [*e*].

Ne

(*a*) L. c. p. 392., e seg.

(*b*) Corp. Hum. Anat. Lib. Tract. II. Cap. XI. Fig. Epl. Tab. sext. Fig. 3. D.

(*c*) Ved. Adversf. Anat. III. Animadv. V.

(*d*) L. c. Lib. II. Cap. XIV. p. 104.

(*e*) Locis cit.

Ne deſcriſſe una il Morgagni della ſteſsa ampiezza dell' Inteſtino Ileon, e della lunghezza di due dita traverſe, avente eſſa pure la ſoſtanza medeſima dell' Inteſtino. Un' altra poi ch' egli il Morgagni trovò nell' Inteſtino Retto d' una Donna, quaſi tre dita traverſe ſopra 'l Podice, conſiſteva ſolamente in una cellula della groſſezza d' un piccol fico, la qual non avea cauſato giammai incomodo alcuno alla medeſima, ed era pure eſsa cellula della ſoſtanza medeſima dell' Inteſtino Retto. [*a*]

Qui reſta d' accennar qualche coſa per riſpetto alla origine, o produzione di tali Appendici, o Diverticoli che ſieno, cioè a dire, ſe vengano eſſe prodotte naturalmente inſiem cogli Inteſtini nel tempo della loro primiera conformazione, dandoſi pur frequentemente delle varietà in diverſe altre parti del Corpo, ovver ſopravvengano di poi, procedenti per un rilaſſamento delle membrane componenti il canal degl' Inteſtini, e della muſcolare, od annulare, come appellano, in ſpezie; nel modo v. g., che ciò addiviene nei tronchi delle Vene, e dell' Arterie ſpezialmente, le quali ſon coſtrutte quaſimente nella ſteſſa conformità degl' Inteſtini, e per così dire, delle medeſime tuniche; della quale opinione ſi dichiarò eſſere il Littre; (*b*) ed eziandio Antonio Benevoli eſpertiſſimo Chirurgo, non ha guari, in Firenze, benchè ei l' affermi per mera ſua ſuppoſizione ſenza ch' e' ſi foſſe in eſſe imbattuto, come chiaro comprendeſi, facendo ſolo commemorazione di una, la qual fu trovata nel Cadavere d' un Cavalier Fiorentino

aſſai

(*a*) Ved. l. c. (*b*) L. c. p. 386.

assai rara, e singolare, che conservava appresso di se, secondo ch' ei scrive, il memorabile Dottor Antonio Cocchi, sendo lunga circa otto dita traverse [a].

Or io non nego, che non possano darsi tali Appendici, o Diverticoli, procedenti da un rilassamento delle membrane predette degl' Intestini, com' io stimo in vero, che fusse il primo di quei due, che osservò, e descrisse il Morgagni, [b] il qual fu sempre, secondo ch' egli racconta, accompagnato da un Vomito pertinace, mancando eziandio lo scarico del Ventre fino alla morte; non mica l' altro, per mio avviso, ch' egli ritrovò nell' Intestino Retto, siccome quello ch' era della consistenza medesima d' esso Intestino, ne tampoco apportava incomodo alcuno alla Donna, che l' aveva. Veruno incomodo parimente cagionava quell' Appendice, o Diverticolo all' Uomo, nel Ventre di cui fu ritrovata questa nostra Appendice, o Diverticolo dell' Ileon, ed in oltre egli avea la stessa stessissima consistenza dello Intestino medesimo, da cui egli nasceva, essendo corredato eziandio nella superficie interiore delle sue Valvule, ch' eran di figura Semilunare, quasi per tutta la sua lunghezza, maggiori alla sua imboccatura nell' Ileon, e minori verso 'l fondo, o sia nel culo; per la qual cosa io mi fo a creder senz' altro, ch' esso Diverticolo non procedesse già da un rilassamento delle membrane dell' Intestino medesimo, ma bensì ch' e' avesse la sua origine, e fusse costrutto coll' Intestino istesso nel tempo della sua prima conformazione.

E poi-

[a] Due Relaz. Chirurg. Relaz. second. p. 69.

(b) L. c.

E poichè dell' Ernie s' è fatta qui sopra menzione, non vi sia nojoso, o Sig. Bianchi, ch' i' or quì vi faccia consapevole d' un Ernia particolare, poichè non suol così sovente accader ch' uno s' imbatta a vederla, che fu da me osservata ai mesi passati, e non mai per l' innanzi, cioè a dire una di quelle, che chiaman Gastroceli, o Ventrali, (*a*) per cui si morì in età d' anni 47. la Sig. Eva Stasi a voi cognita, come Sirocchia del nostro memorabile Amico Pio Giannelli, della cui morte so ch' io vi ragguagliai, ed eziandio di ciò, che fu trovato nella cavità del Torace, oltre ad un travasamento di Sangue, ch' io soltanto nella prima parte delle mie Lettere stampate in Lucca per Filippo Maria Benedini 1764. a fo. 131. accennai, di ciò, replico, che fu trovato nella cavità del Torace per rispetto eziandio agl' incomodi, che gli avea lasciati una gravissima infermità sofferta da vent' anni innanzi, siccome è stato di già riportato in una Operetta data poco fa alla luce delle stampe dal mio Collega, ed Amico Sig. Dott. Giuseppe Nenci; (*b*) perciò non isto ora a dirvene altro, e torno all' Eva, la qual passò di vita nel giorno ottavo della sua malattia. Per tanto i Medici pensarono per venire in cognizion di quel male a farne aprire il Cadavero, essendo loro stato concesso, i quali ebbero a grado, che io pure v' intervenissi col mio Dissettore Allessan-

dro

(*a*) Ved. l' Heistero [Instit. Chirurg. Tom. secund. Cap. 115.] Dionis. (Cours. d' Operat. de Chirurg. ec. par. G. de la Faye p. m. 119. 120.] De Gorter Chirurg. Repurg. Lib. XII. Cap. V. §. 1511. Samuel Charp A Treatis. on the Operat. Surger. Chap. VIII. Platner. Inst. Chir. Tat. §. 822. Ludwig. Inst. Chirurg. §. 1022. ec

(*b*) Discors. sopra la Ginnast. ec. stampat. in Lucca, p. 53. & seq.

dro Felici, da cui, ſendo ajutato da Giancriſtofano Valentini Giovine, come chiaman, di Medicarìa, toſto che fu aperto l' Infimo Ventre, apparver gl' Inteſtini Tenui, e l' Ileon in ſpezie, infiammatiſſimi, la cagione di cui apparve anch' eſsa ſubitamente viſibile all' occhio, come quella, che procedeva da un Ernia Gaſtrocele di ſopra accennata, o Ventrale, come appellano, incarcerata, nella Regione Ippogaſtrica, od Iliaca del lato ſiniſtro, dove una porzion d' Inteſtino Ileon di circa ſei dita traverſe di lunghezza, diſcoſto dall' Inteſtin Cieco da tre palmi e mezzo, addoppiata, ſtava ſerrata, e per così dire, ſtrozzata dentro ad un ſacchetto del Peritoneo, collocato lungheſso il Lembo, o l' eſtremità eſteriore del muſcolo Retto dell' Addome, alquanto ſopra all' Anello del muſcolo Obliquo eſterno d' eſſo Addome, che dà il tranſito al Cordone dei Vaſi, che chiamano Spermatici nell' Uomo, ed al legamento dell' Utero, che appellano Rotondo nelle Femmine da quella parte. S' andava dentro a queſto ſacco per una apertura formata a foggia d' anello, ch' era quella, che teneva ſerrata colà dentro la porzion mentovata dell' Inteſtino Ileon, per una apertura, replico, di circa un pollice di diametro, fatta tra gl' inteſtizj delle fibre carnee inferiori dei muſcoli Traſverſo, ed Obliquo Interno dell' Addome [a]. Queſto ſacco ſtava per diſotto, ed al contatto del tendine del muſcolo Obli-

O quo

(a) Ved. Samuel Sharp. l. c. Cap. IV. p. 13. Cap. VIII. p. 32. ed il Trattato Chirurgico di Angelo Nannoni ſtampato in Firenze 1761. p. 259. 260.

quo Esterno dell' Addome medesimo, il qual si conobbe, che non era punto ivi stato sforzato in suora, anzi comprimeva esso in guisa il detto sacco coll' accennata porzione dell' Intestino dentr' esso contenuta, che apparve appianato, avente due buone dita traverse di larghezza; ed in oltre, attesa una tal compressione, s' era egli fatto strada sopra, e sotto al mentovato Anello, distendendosi lungo il margine, come dissi, od il lembo esteriore del sopradetto muscolo Retto, cui stava quasi parallelo, e non molto da esso distante. Quella porzion poi d' Intestino iventro serrata, si trovò cangrenata, e quasi del tutto sfacelata; e cangrenate pure si trovarono attorno all' apertura, od Anello menzionato le fibre dei muscoli sovraccennati, non aventi ne meno più la forma di fibre carnee, o muscolari. Il sacchetto anch' esso del Peritoneo, entro cui stava serrata, come dicea, l' accennata porzion dell' Intestino, era mutato di colore, cioè a dire, egli era alquanto nigricante, ed infiammato, e tali erano pure l' altre parti prossime sottoposte, essendosi eziandio comunicata un poco l' infiammazione all' Intestino Colon, andando verso il Retto.

Fu eziandio osservato nell' altra parte appunto opposta, ovvero destra, che ivi pure incominciava a farsi una apertura consimile, in cui poteva già introdursi il pollice; onde col tempo si sarebbe altresì fatta quivi senz' altro un Ernia incarcerata consimile a quella descritta di sopra, che fu trovata nella parte sinistra, essendone essa apertura il principio. Dissero allora, che dopo 'l suo ultimo Parto seguito da 25.

anni

anni innanzi, s' era ella sempre sentita o più, o meno di quella parte; ed i Parti appunto, o per me' dir le Gravidanze possono essere anch' esse una delle principali cagioni di quest' Ernie, come quelle, che producono delle distensioni, conforme è noto ad ognuno, grandissime nei muscoli dell' Addome [a].

I sintomi, che accompagnaron questo male, furono i seguenti; un dolore in prima atrocissimo nell' Infimo Ventre, il vomito appresso, il qual s' accrebbe in guisa, che vomitava insino le fecci intestinali, ed i Lavativi stessi, come per certo asserirono gl' Astanti, ed i Medici ancora, che n' ebbero la cura; [b] sopravvenne in fine eziandio il Singhiozzo, e nell' ottavo giorno del mal, come dissi, andò l' Inferma a piè d' Iddio. Non furono i Medici, che la curarono, concordi nell' asegnarne la cagione, la qual poscia si manifestò nella apertura del Cadavere. [c]

La cura, che richiedesi, e fa profitto per sì fatto male veggasi nei Cel. Scrittori sopraccitati, consistente nel fare un taglio nell' Anello, [d] conforme suol farsi nel-

(a) Ved. la Memoir. di René Jacq. Croissan. de Garengeot nelle Memor. de l' Acad. Roval. de Chirurg. Tom. I. p. 701. §. 5. Ediz. di Genev. in 4

(b) Dal Ch. Archiatro Baron Gerardo Van-Swieten viene altresì confermato, che questo fiero male va congiunto con tali sintomi [ved. i Comment. in Herman. Boerhaav. Aphoris. §. 960. Veggasi anche il Platner. Instit. Chirurg. §. 824. Ludwig. Inst. Med. Clin. §. 910.

(c) Il caso è simigliantissimo a quello della Lavandaja descritto dal sopraccit. Garengeot (Trait. des Oper. de Chirurg. Tom. I. Cap. V. Articl. VI. Observ. XXIII. p. 369. & seg. second. Edit.)

(d) Avvisa lo Sharp (l. c.) che venendo questa spezie d' Ernie, cioè a dir la Ventrale, accompagnata in un subito dagli stessi sintomi, coi quali vanno congiunte tutte l' altre spezie d' Ernie, chiamate generalmente Intestinali, cioè a dir

nella Bubonocele, ed Oſcheocele [*a*] ſempre che reſta ſerrato dentro allo Scroto, ed ivi incarcerato, come dicon, l' Inteſtino, ſenza averlo potuto ſpingere in sù verſo la cavità dell' Addome, mediante gl' altri ajuti, o mezzi, che ſogliono adoperarſi dai Ceruſici, non pochi dei quali hanno in orrore la detta operazione, ne s' arriſchiano a farla; quando il ſopraccitato Benevoli confeſsa d' aver fatte da 100. e più di tali operazioni, (*b*) oltre poi a tante altre ſtate fatte da diverſi Autori, che non occorre quì riportare.

Debbo ora favellarvi, o Sig. Bianchi, d' una Maſcella Inferiore datami fra mano del tutto ſenza Alveoli, che così chiaman quelle cavità, in cui ſtanno confitti i denti, non ve n' eſsendo ch' un pochiſſimo margine nella parte anteriore ſopra 'l Mento, dove ſon poſti que' due, che appellanſi Inciſori della Maſcella inferiore. [*c*]

Scriſ-

dir dell' Umbilico, dello Scroto, e della Coſcia, poſſon per queſto tali Sintomi (non eſſendo con eſſi congiunta veruna delle dette Ernie, le quali eſſendo aſſai patenti, ſono perciò aſſai facili a conoſcerſi) indurre un Chirurgo, o Medico, che ſia, a riflettere ſpeditamente, e venire in cognizione, benchè non l' abbia giammai avuta alle mani, ſe ella poſſa eſſere in vero una Ernia cotale, dico ſpeditamente, poichè l' indugio piglia vizio. Avviſa quivi in oltre lo Sharp, che 'l Tumore, con cui va congiunta l' Ernia Ventrale, e richiede l' operazione, o ſia il Taglio, è di rado maggior d' una Noce.

(*a*) Ved. oltre agl' Autori ſopraccit. [locis cit.] Angelo Nannoni (l. c. p. 261.) il quale afferma di più, doverſi fare l' operazione dell' Ernia in generale, come neceſſariſſima in certi caſi, ſecondo, che egli promette di dimoſtrar molto *a lungo in un Trattato d' Ernie, e de' mali dello Scroto* (l. c. p. 291.) Ma Tommaſo Bartolino propoſto aveva innanzi il taglio per l' Ernia [ved. Epiſt. Med. Cent. IV. Epiſt. 22.]

(*b*) Diſſert. ſtampate in Firenze Diſſert. 1. p. 3.

(*c*) Ved. la Tavol. VI. Fig. 1. qui in fine.

Scrisse già lo Spigelio, che 'l dente quando scappa fuora si va facendo il suo proprio, e speziale ricettacolo, in cui sta collocata la sua radice, come sta appunto un chiodo confitto dentro al legno, chiamando anch' ei per questo una tale articolazione *Gonfosim*; cadendo poscia il dente, asserì lo stesso Spigelio, che viene a mancare anche il suo ricettacolo, o sia l' Alveolo, senza che ve ne rimanga tampoco ombra, fin tanto che nasca il nuovo, se pure ciò addiviene, il qual si fa di nuovo la sua propria sede, ovver l' Alveolo, in cui e' possa stare conficcato. (*a*) Giovanni Riolano anch' egli affermò l' istesso. [*b*] Tommaso Bartholino lasciò scritto, che cadendo, o svellendo i denti, perdonsi talvolta, e chiudonsi gl' Alveoli: soggiugne egli in oltre, che nei Vecchi non di rado accade, che dopo perduti i denti mancano gl' Alveoli, ed i loro margini divenuti più aguzzi, e duri servono a manucare in cambio de' denti. (*c*) Confermò lo stesso il Ruyschio, soggiugnendo, che non solamente accade quanto dagli Scrittori sopraccit. viene asserito, ma che in oltre essi Alveoli svaniscon del tutto, di modo che la Mascella inferiore non rimane più alta della metà d' un dito traverso, conforme appunto è questa nostra, e la superiore si trova mancare insino quasi al naso, restandovi appena tra esso naso, e la bocca la larghezza d' una penna da scrivere. Soggiugne e' di vantaggio, che non di rado

[*a*] Ved. De Hum. Corp. Fabr. Lib. II. Cap. XII. p. m. 42.

(*b*) Anthropogr. Comment. De Offib. Cap. X. p. m. 479.

(*c*) Anat. Reform. Lib. IV. Cap. IX.

rado addiviene che gl' Alveoli manchino prima del cadere, o dello svellere i denti; per la qual cosa stanno essi allora, benchè tremolanti, uniti alle Mascelle per mezzo solamente delle gengive, e delle membrane: mancando poi esse gengive afferma d' aver trovato i denti attaccati alla sola membrana, assegnandone per cagione lo Scorbuto, ed una materia Tartarosa, che suole offendere, e guastare i denti; onde non solamente le gengive, ma le concavità eziandìo, in cui stanno essi confitti, a poco a poco restan consunte. (*a*) Finalmente Abraham Vatero (*b*) asserì, che conservava anch' esso nel suo Museo un Cranio, nelle di cui Mascelle mancavano gl' Alveoli accennati, consimile in tutto e per tutto a quello dell' accennata Fig. 65. del Ruyschio.

Passo, o Sig. Giovanni, a dirvi in ultimo, come, or fa intorno a un anno, io fui richiesto, se mai era addivenuto, che fossero stati ritrovati dei Pulcini belli e nati, e forniti delle loro penne dentro al Ventre delle Galline. Risposi schiettamente su due piedi, che ciò non m' era noto, ma ch' io avrei fatta ricerca per rinvenire se mai qualcuno si fosse imbattuto a veder simil cosa. L' istesso poi io seppi ch' aveva risposto il dotto mio Collega, ed amico Sig. D. Giuseppe Baldassarri, di cui pure ei fu ricercato. Or pria ch' io richiedessi il Domandante, il qual si fu il Sig. D. Francesco Mugnai di S. Agata nello stato Romano, allora Studente di Medici-

(*a*) Ved. Observ. Anat. Cent. & Preternat. Differt. I. M. Thes. Observ. LXXXII. ibid. Fig 65. 66. XVIII. nelle Disput. Anat. Sel. dell' Haller Volum. VI. p. 234.

(*b*) Ved. De Osteogen. Natur.

dicina in questa Università Senese, pria, replico, ch' io lo richiedessi del motivo di tale ricerca, e' mi disse incontanente ch' era accaduto di veder ciò al Cuoco de' Reverend. Monaci di Monte Uliveto Maggiore, nell' aprir ch' e' fece una Gallina per farne vivanda. Trascorrendo io poi quà, e là diversi miei libri, trovai in fine un caso consimile riportato nelle Transazioni, come appellan, d' Inghilterra, cioè a dir nel Compendio pubblicato da Ioh. Lowthorp, che già mi presentò il sappiente Monsig. Antonio Leprotti di felice memoria, nostro comune amico (ma io deggio in oltre chiamarlo mio Maestro) con tre altri Tomi appresso, lasciatigli da quell' Uomo erudito Tommaso Derham Inglese, dimorante allora in Roma, di cui egl' era pure amico, ed in oltre suo Medico (*a*).

Inteso

[*a*] „ About 2 or 3. Yeats „ since, there was a *Hen at Wackton* „ in *Northfolk* Which being big with „ Eggs upon some account could „ not Lay, but after a time dyed; „ and then being opened, there was „ found in the *Ovarium a Perfect.* „ *Chick* „ (The Philos. Transact. &c. abridgd Vol. II. Chap. VI. num. cxxi. p. 804.)

Due o tre anni fa in circa a *Wackton* in *Northfolk* fu una Gallina, la quale essendo piena d' uova gallate, non potè in verun modo farle, ma dopo qualche tempo si morì, ed allora essendo stata aperta fu ritruovato nell' Ovaja un Pulcino formato.

Fu poi aggiunto a questa stessa Istoria nell' Journal des Savans del 1678. n. 23. quanto sta scritto quì appresso „ on voulut l' ouvrir [la Poule] „ par curiosotè, & on „ trouvà das l' oeuvier un poulet „ bien formé & plein de vie qu' on „ mit charitéblement en pension „ chez un Medicin du pais pour „ y estre nourri & elevé.

Si leggon pure diverse altre Istorie di Pulcini stati partoriti dalle Galline belli e vivi. Michel Lysero racconta, che una Gallina ne fece sei in un parto ben formati, e vivi; la qual di poi morì subito dopo 'l parto. (Obser. Med. e Musaeo Th. Bartholini Observ. III.) Il Lanzoni ancora ne rapporta. [Obser. 9.] Or queste os-

Inteſo ciò io non tardai a fare delle ricerche appreſso quei Monaci, ed altri ancora per averne qualchè contezza maggiore, ma non fu poſſibile ch' io poteſſi ſaper null' altro di più; finalmente alcune ſettimane fa mi ſi diè l' occaſione di parlarne col Padre D. Galgano Sanſedoni di queſta Illuſtre, ed Antica Famiglia Seneſe, il quale avendone ſcritto al Padre D. Maſſimo Maria Como ſuo amico, come quei ch' e' non è ſolamente bene intendente delle Scienze Eccleſiaſtiche, ma eziandio delle Filoſofiche, ſtanziante al preſente colà a Monte Uliveto Maggiore, s' è avuto da eſſo in riſpoſta, che fu veriſſimo, come il loro Cuoco chiamato Fra Patrizio, da cui ſi proccurò d' avere alla meglio ogni più minuta notizia, avendo aperto il Ventre della predetta Gallina vi trovò il Pulcino formato, e fornito delle penne, che ſogliono avere i Pulcini appunto, che vanno dietro alla Chioccia, ed inſino delle ali, e della coda. Viene altresì aſſerito dal Cuoco medeſimo, che le gambe non ben diſtinguevanſi, e ne pur la teſta, in cambio di cui

ſervazioni non ſon ne pur eſſe dei proprj Autori; nulla però di meno poſſono eſſe reputarſi vere veriſſime, atteſo che v' ha pochiſſima differenza tra gli Animali, che chiaman vivipari, e quei, che ſon denominati Ovipari, conforme ne fa buona teſtimonianza l' Haller [Elem. Phyſiol. Tom. VIII. Lib. XXIX. Sect. 1. §. 20.] portando l' autorità del Celeb. C. Bonnet. [Conſiderat. ſur des Corp. Organiſ. Tom. 1. p. 134. Tom. II. p. 129.] Fa quivi inoltre menzione l' Haller di parecchi Animali, che per aſſerzione di diverſi Autori, i quali ſi meritano ogni credenza, ſono inſieme Ovipari, e Vivipari. Conclude perciò egli in fine, ſtando alle oſſervazioni dei precit. Clariſ. Autori, con dire: *Etiam Gallina vivos Pullos peperit.* (l. c. p. 46.

cui ſcorgevaſi più preſto un pezzo di carne coperto dalla pelle, [per parlarvi colle ſteſſe parole, colle quali egli riſpoſe, e ſi eſpreſſe] ed era non oſtante fornito delle ſue penne molto lunghe, ma non vi ſi ſcorgeano ne Occhi, ne Becco. Stava queſto Pulcino, per referto d' eſſo Fra Patrizio, racchiuſo in una membrana, la qual terminava per mezzo d' un Canalino nelle Budella, per cui egli immaginò, ch' e' riceveſſe il Pulcino il ſuo nutrimento. Queſto Pulcino adunque quivi entro in tal guiſa racchiuſo aſſeriſce Fra Patrizio, che non iſtava verſo la parte dell' uova, (ſervendomi ſempre delle parole, ed eſpreſſioni ſue) ma bensì lateralmente ſotto alla Coſcia deſtra della Gallina, ed iſolato, ſalvochè verſo le Budella, mediante ſolamente il ſovraccennato Canalino. Ha ſoggiunto in oltre Fra Patrizio, che 'l mentovato Pulcino moſtrava d' eſſer tutto quanto un pochetto putrefatto, il che fece credergli, ch' ei fuſſe morto qualche tempo innanzi. Non ha laſciato pur d' aſſerire lo ſteſſo Fra Patrizio, che trovò la Gallina molto graſſa, come quella, che faceva l' uovo ogni giorno, avente la Cipolla, od il Ventriglio, e tutte le altre Interiora intatte. Fu con tutto queſto, com' ho ſaputo d' altronde, dubbioſo Fra Patrizio, ſe la detta Gallina fuſſe buona, o no a manucare; ond' ei ſtimò bene prenderne conſiglio a ben' eſſere da un Medico, per cui eſſendo ſtato accertato ch' ella era buoniſſima a ciò, e' ne fece vivanda pe' ſuoi Monaci. Queſto è tutto quello, che m' è riuſcito di rinvenire intorno al mentovato Pulcino, il quale par che ſia chiaro, ch' egli non iſteſſe dentro all' Ovidutto, ſiccome viene affermato, che

ſteſſe quello, ch' è riportato nelle Taranſazioni anzidette d' Inghilterra, ma bensì fuori di eſſo.

Deſiſto volentieri favellarvi della cagione di tale accidente, la qual voi per avventura ſaprete meglio di me ritrovare, per far paſſaggio a dirvi, come dalla Matrice d' una Vacca pregna macellata appunto a queſti giorni è ſtata eſtratta una Vitella, o Feto che foſſe vivo, per referto del Beccajo, ch' era ſenza l' Organo affatto dell' Odorato, come quello, cui mancava più della metà della Maſcella ſuperiore, avente in cambio una porzion di Palato molle ben carnoſo, alto un buon dito traverſo, e lungo non più di tre con tutta un poca di punta alquanto groſſa, ed ottuſa, in cui e' s' andava a terminare; il qual Palato ſtava inſerito in quella porzion di Maſcella, ch' ella ſoltanto aveva, come ho detto, al di ſopra. Le ſue Orecchie erano alquanto ſimiglianti a quelle d' alcuni Cani, che chiaman Moloſſi, ovver da Pagliajo, e le Zampe tanto davanti che di dietro piuttoſto un poco groſſe. Il Capo col collo, e colle ſpalle, ſiccome ancora le Gambe, e la coda, nella cui eſtremità v' erano i crini aggrovigliati inſieme, ſtavan coperti del pelo conſueto; e quanto al reſto ella aveva la pelle liſcia, e ſenza pelo di ſorta alcuna, fuorchè nel Doſſo, ovver ſulla Spina, dove ſtava una ſemplice ſtriſcia di pelo, ſimile a quello, che ſcorgevaſi altrove. Ma quello ch' e' s' avea queſto Feto di più maraviglioſo ſi era un Occhio ſolamente, di cui egl' era corredato, poſto in mezzo alla Fronte (ſiccome appunto diſſer già i noſtri Arcavoli, che s' aveano gl'

Ari-

Arimaſpi, od Arimanni ancor detti, Popoli per antico abitatori della Scitia Aſiana, (*a*) immaginando in oltre i Ciclopi, aventi eſſi pure a detta loro un ſolo Occhio in mezzo alla Fronte) verſo la parte ſua inferiore preſſo alla porzion di Maſcella detta dianzi, come quella, cui mancava, conforme abbiam detto, il reſtante. Mancavano in ambedue i Canti dell' Occhio i Punti Lagrimali inſiem col condotto pur Lagrimale; da che mancavan le Narici, dove vanno a ſcaricarſi gli ſteſſi condotti, portandovi le Lagrime, come quelli, che procedono dai punti ſuddetti. [*b*] La Palpebra ſuperiore era fornita di tutte le ſue parti, non già l' inferiore, di cui trovaronſi ſoltanto due porzioni verſo gl' Angoli, o i Canti delle medeſime, mancando tutto 'l rimanente. Suppliva però a tal mancanza quella, che gl' Anatomici han denominata terza Palpebra, [*c*] la qual non era mica ſolamente in un Angolo, che ſuol' eſſer l' interno in tutti quei, che hanno due Occhi, ma bensì in ambedue; ed in oltre ella diſtendevaſi ſul Globo dell' Occhio per la parte inferiore, dove mancava, come abbiam detto, fuorchè un poca verſo i Canti, la Palpebra. Era in oltre eſſa terza Palpebra tanto nell' Angolo interno che nell' eſterno conſimile a quella

P 2 Mem-

(*a*) Ved. C. Plin. Sec. Nat. Hiſt. Lib. 7. cap. 2. Rob. Steph. Theſ. L. Lat. Baſil. 1740. ed anche il Facciolati Calep. Patav. 1758. alla parola *Arimaſpi*.

(*b*) Ved. Niccolò Stenone de Gland. Ocul. p. m. 89. ib. F. 3. Bart. An. Q. R. Lib. 3. Cap. 8. T. X. F. 4.

(*c*) Ved. Perrault (Eſſais de Phyſic. Tom. III. Part. I. p. 36.) M. de l' Acad. Roy. des Sc. 1704. p. 78. Duverney Oevur. Anat. T. 1. p. 585.] Palſin. (Anat. Chirurg. Nouvell. Edit. 1753. Tom. ſecond. P. VII. Ch. XIII.) Haller Elem. Phyſ. Tom. V. Lib. XVI. ſect. I. §. 19.

Membrana Semilunare un po roſſaſtra, che ſuole oſſervarſi nell' Angolo interno delle Palpebre dell' Occhio Umano; (*a*) dove nei Vitelli, ed in altri Animali bruti ancora, almeno dopo eſſer nati, vien corredata d' ordinario d' una Cartilagine [*b*].

Nell'

(*a*) Ved. il Morgagni Adverſ. Anat. I. §. 22. Adver. Anat. VI. Tab. II. Fig. 2. b. Heiſter. Compend. Anat. §. 276. p. m. 154. Winſlow Expoſ. Anat. Trait. de la Tete §. 283. Lieutaud Eſsais Anat. p. 124. Zinn. Tab. VII. Fig. 10. b. Deſcr. Anat. Ocul. Hum.

(*b*) Ved. Thm. Warthon (Adenogr. Cap. 26.) Nicol. Stenon. (De Gland. Ocul. p. m. 89.) Morgagni [loc. c.] Douverney [l. c.] Deſcriſſe eziandio queſta piccola Cartilagine Vido Vidio, (De Anat. Lib. ſecund. Cap. X. p. 76.) dicendo ch' ella ſta involuta nella Membrana, che fa 'l bianco dell' Occhio, la quale è appunto la tunica Congiuntiva del medeſimo: or eſſa Membrana, o ſia terza, ovvero interna Palpebra, che così pure ſogliono alcuni appellare [Hiſtoir Natur. Des Anim. premier Part. p. m. 145.] altro non è che una duplicatura della ſteſſa Congiuntiva, come quella che corriſponde alla Membrana Seminulare, propria degl' Occhi umani deſcritta quì ſopra, la quale anzi a giudizio dell' Haller, ſecondo ch' ei ſcrive „ eſt leve quoddam „ fabricæ Animalium imitamentum „ (Elem. Phyſiol. Tom. V. Lib. XVI. §. XIX.) Ma 'l Falloppio l' accennò da prima, e chiamolla Membrana Cartilaginoſa, atteſa, a mio credere, quella tal Cartilagine accennata, portando eziandio l' autorità d' Ariſtotile per cui fu denominata in greco *Derma èk toũ Kanthoũ*, cioè *ab angulo Membrana*: [2. De Hiſt. Animal. cap. X.) *hac* (ei ſoggiunge il Falloppio per riguardo al ſuo uſo) *nictantur Animalia Bruta cum aliquid ne in Oculos incidat, timent*. Di queſta ſteſſa Membrana inteſe ſenz' altro, a mio creder, parlare Tommaſo Bartolino quando ſcriſſe: „ In Bove vero Membrana adhuc „ motum agnoſcens adeſt „ (in cantho Oculi majori) „ quæ claudere Oculum poteſt, etiam Pal„ pebra aperta, cujus beneficio „ Bruta nictitant, quando me„ tuunt ne quid incidat: (Anat. Quart. Renov. Lib. III. Cap. VIII. p. m. 509.) Onde queſta ſarà per avventura, com' io penſo, la ragione, per cui dal precl. Morgagni queſta ſteſſa Membrana vien denominata *Nictans*. (Adverſ. Anat. VI. Tab. II. Fig. I. d. Fig. II. b.) Volle in oltre 'l Falloppio che fuſſe la medeſima

cor-

Nell' accennata porzion di Mascella superiore, che fu trovato aver solamente, come dicea, detta Vitella, o Feto che fosse, s' osservaron confitti num. sei Denti, tre per ogni parte; ed altrettanti pure se n' osservarono

corredata d' un Muscolo, che la traesse, (l. c.) ch' ei chiamò l' ottavo dell' Occhio bovino, tacciando di poca avvedutezza il Vesalio per non averlo descritto. Lasciò egli di dir dove nascea esso Muscolo, e fusse collocato, e come stesse legato a quella Membrana: ne pure e' volle stare a dire, conforme fosse costrutta quella Membrana, e ne meno far parola dell' uso suo, per la ragiogione, che nè l' uno nè l' altra ritrovasi, com' ei si dichiarò, nell' occhio umano; quando innanzi però avea egli detto: *hac nictantur Animalia Bruta cum aliquid ne in oculos incidat, timent*. Vido Vidio poi estimò ch' essa cartilagine servisse a fortificar le tuniche dell' occhio medesimo, ed a facilitare eziandio l' andata dell' umore, cioè a dir delle Lagrime, nel Naso. [l. c.] Ma per ciò che spetta al sovrammentovato Muscolo, di cui volle il precit. Falloppio, che fosse corredata, come abbiam detto, la stessa Membrana cartilaginosa, il Vesalio rispose, (Observ. Gabr. Fallop. Exam. p. 781. Edit. Lugd. Batav. 1725. [ch' esso muscolo non gli era punto noto; ed ebbe in vero ragione di dirlo; poichè quantunque gl' Uccelli, i Pesci, siccome ancora la Tartaruga, il Coccodrillo, il Camaleonte, e la Rana l' abbian corredata d' uno, o di piú Muscoli; (Ved. il Perrault, il Doverney, e gl' Accademici cit. Parigini Histoir Natur. des Anim. l. c.) l' Haller (Elem. Phys. Tom. quint. Lib. XVI. Sect. I. §. XIX.) nondimeno i Buoi, ed eziandio gl' altri Quadrupedi, fuorchè l' Elefante, ne sono affatto privi. [Ved. gl' Accademici cit. Parigini Trois. Part. p. m. 534.] Il detto Vesalio però non ebbe per questo mica ragion di negar, come e' fece, essa Membrana cartilaginosa, o terza, ovvero interna palpebra, che sia, secondo che fu descritta dal Falloppio; benchè paja, che mentr' ei s' ingegna d' oppugnarla, la vada descrivendo, la quale è corredata al dir di Niccolò Stenone d' una cartilagine speziale, ch' egli ampiamente descrisse, e lasciò in oltre delineata; (de Glandul. Ocul. p. m. 89. ibid. Fig. III. B. ch' è riportata eziandio dal Bartholino Anat. Quart. Renov. Lib. III. cap. 8. Tab. X. Fig. 3. B. in cui però mancano gl' orifizj de' canalini escretorj della Glandula Lagrimale, i quali sono collocati dall' una parte, e dall' altra della Cartilagine, conforme vedonsi nella Fig. cit. di Stenone) avendola di poi fatta pur

rono nella parte posterior della Mascella inferiore, da cui si vider già usciti fuora num. otto Denti nella parte anteriore della medesima; il che parve che indicasse, oltre all' altre particolarità di sopra accennate, che non avrebbe la Madre tardato guari a farla.

Fu poscia scoperto il Cranio, dove si vide sul Sincipite una piccola Fonte Pulsatile, o Fontanella, co-

pur delinear di nuovo dal naturale il precl. Morgagni. (Adverf. Anat. VI. Fig. I. Tab. II.) Ma per innanzi fu ben conosciuta dal celebratiss. Andrea Vesalio, che la descrisse ei pur largamente, e chiarissimamente al pari dello Stenone, senza ch' ei ne pure il nominasse, insiem colla Glandula Lagrimale, appellata da esso carne glandulosa, volendo ch' essa nella sua estremità anteriore si vada assottigliando in una cartilagine, e l' abbia in oltre impiantata dentro se stessa, *ut cornua telis* [per servirmi de' suoi propri termini] *ne hæc arcus nervo findantur, inglutinari novimus.* (Observ. Gabr. Fallopp. Exam. p. 782. Edit. Lugd. Batav. Opera omn. 1725.) Bensì lo Stenone osservò, e descrisse il primo i canalini escretorj d' essa Glandula, e dell' altra ancora, ch' è verso il Canto esterno dell' Occhio [l. c. Fig. 1. 2. 3. essendo esse state pur riportate, come dicea, dal Bartholino l. c.] la qual fu chiamata dal Cel. Tommaso Wharton Innominata, da altri poi esteriore, superiore, o maggiore dell' occhio. [ved. Adenograph. cap. XXVI.] Pertanto la suddetta Cartilagine essendo ricoperta dalle sue Membrane, nelle quali sta ella involta insiem colla Glandula, in cui sta essa infissa, comparisce in vero, conforme l' hanno appunto delineata lo Stenone, ed il Morgagni (locis cit.) cioè a dire in guisa di Triangolo Isoscele, o di Cono, la cui base è verso la Glandula, il vertice poi sta involto dentro alla menzionata membrana, ovvero terza, od interna Palpebra, attraversandola. Essendo poi essa cartilagine messa tutta allo scoperto s' osserva terminare in due punte, trovandosi perciò verso il mezzo alquanto più grossetta, e massiccia; con una delle quali punte stà confitta nei Buoi fin verso la metà della Glandula, e nei Castrati quasi in tutta; coll' altra poi, la quale è un poco più aguzza, và a terminare tanto negl' uni, che negl' altri verso il lembo della predetta terza Palpebra (ved. la Fig. III. Tavol. X. alla fine di questa).

come ne i Feti Umani, e nei Bambini ancora comunemente ſoglion nominare: e quanto al reſto ſi trovò eſſo Cranio nel frangerlo molto indurato. Dentr' eſſo poi fu toſto ritrovata ſotto alla dura Madre una quantità d' acqua, o linfa che foſſe, limpidiſſima; e nella ſoſtanza del Cervello parve pure che foſſe qualche ſorta di varietà, da cui fu proccurato di vedere il naſcimento del Nervo Ottico, il quale era unico, ſiccome pure unico ſi era l' Occhio, vegnente dal principio della midolla Allungata, od Oblongata che chiamaſi, dove ſogliono eſſere nei Cervelli Umani i Talami, conforme appellano, dei Nervi Ottici.

Uſciva eſſo Nervo fuori del Cranio entrando dentro all' Orbita per una bella apertura, o forame che dicaſi, il qual ſi ſcorge nel Cranio ſteſſo, che s' è proccurato di conſervare, acciocchè veggaſi la Foſſa, o ſia l' Orbita, in cui ſtava collocato il ſovrammentovato Occhio, ch' era eziandio corredato del ſettimo Muſcolo, il quale ſta coperto dagl' altri, e dalla pinguedine, circondando il Nervo Ottico, conforme ancor Galeno potè conoſcere, [*a*] ed eziandio quaſi la metà del Globo dell' Occhio, alla di cui circonferenza ſta eſſo fortemente attaccato. [*b*] S' è veduto di

(*a*) De uſu Part. Cap. X. p. m. 679. 680. De Loc. Affect. Lib. quart. Cap. 2. De Diſſect. Muſcul. Cap. V.

(*b*) Douverney. (l. c.) Par quaſi che s' abbia voluto dir l' Haller, o pur ei non s' è [come è coſa più veriſimile] baſtantemente per brevità ſpiegato, che Orbaſio Compilatore, anzi la Scimia, ſecondo che alcuni il chiaman, di Galeno, eſcludeſſe il mentovato ſettimo Muſcolo, dicendo ch' eſſo Oribaſio però aſſegnò ſei Muſcoli all' Occhio, quattro Retti, e due Obliqui [l. c. ſect. II. §. XXV. p. 421. not. f.]

Ma 'l primo di cui fe menzio-

di poi, che la ſteſſa porzion di Maſcella ſta unita mediante una ſutura ſpuria al Cranio predetto: ma le Figure di-

zione Oribaſio, e ne parlò di più alquanto lungamente, ſi fu quello, ch' egli affermò trovarſi alla baſe dell' Occhio, o doppio, o triplo ch' e' foſſe, e volle che ſerviſſe a render l' Occhio ſtabile, ed a conſtrignere, e fortificare il Nervo, per cui e' vien circondato: paſſando egli poi a parlar de' ſei Muſcoli ſovraccennati ſcriſſe „ Cæ„ teri omnes qui Oculum movent „ ſex numero ſunt, quorum qua„ tuor rectis motibus præſunt, duo „ reliqui totum orbem circumver„ tunt „ (Anat. Ex Lib. Galeni cum verſione &c. Curante Gul. Dundaſs. p. 177.) Ebbe ancora per aderente Galeno in ciò Lodovico Vaſséo, Compilatore anch' ei del medeſimo, e d' altri, elegante, e ſuccinto. (In Anat. Corp. Hum. Tab. III. p. m. 136.

Carlo Stefano meſſe in forſe, ſe lo ſteſſo doveva appellarſi Muſcolo, o piuttoſto una ſoſtanza carnoſa, laſciando però in libertà di creder l' uno, o l' altra. A me però ſembra in vero (e ſia detto con pace d' un tanto Anatomico, e Scrittore inſieme ei pure elegante) ch' e' ſia un dubbio ridicolo. (Ved. de Diſſect. Part. Corp. Hum. Lib. III. cap. 10.)

Ma Andrea Veſalio preſe in queſto il partito anch' ei di Galeno, avendo deſcritto eſſo Muſcolo proliſſamente, e dimoſtratolo in una Figura ch' ei laſciò aſſai ben delineata. [De Corp. Hum. Fabr. Lib. II. Cap. XI. & ſecund. Ocul. Fig. O. ibid.) Il Falloppio poi fu quegli che manifeſtò da prima ch' eſſo Muſcolo trovavaſi ne' Buoi, eſſendone privi gl' Uomini, pronunziando e' francamente, eſſer corredato l' Occhio Umano di ſei Muſcoli e non più: (Obſerv. Anat. p. m. 68. 69.) cui poſcia aderì G. F. da Acquapend. (de Ocul. viſ. Org. Par. 1. c. 11.) G. Caſſer. [Nov. Anat. ſive Pentaeſth. Lib. V Cap. 17. 18.] ed appreſſo gl' Anatomici in generale, che l' hàn denominato Soſpenſorio, [Jac. Douglaſſ Deſcrip. Comp. Muſcul. Cap. VI. §. 29. Morgagn. Epiſt. Anat. XVI. §. 19.] o Bulboſo (Haller l. c.) Il Veſalio bensì proccurò, benchè in vano, di confermare il ſuo detto, ſoggiugnendo: „ Poſt hoc ſeptimus a „ me commemoratur Muſculus, „ cujus in Homine abſentiam in „ marcorem potius, & multam „ flavi adipis copiam inſignemque „ Hominis mollitiem in animo meo „ reicere ſoleo, quam quod illo „ tam eleganti, & raro Muſculo „ Hominem vere deſtitui exiſtima„ rem „ (Obſerv. Gabriel. Fallop. Examen. In Andr. Veſal. Oper. Omnia Lugd. Batav. Tom. ſecund. p. 781.) Anche il Colombo, per referto pur del Valverda [Anat. Corp. Hum. Lib. ſecund. Cap. 7.] a ſer-

disegnate dal naturale, che sono alla fine di questa (*a*) faran per avventura meglio comprendere quanto da noi è stato esposto. Voleasi pur ricercare l' unione de' vasi del Cuore, che suol' essere ne' Feti, ma non si potè effettuare, atteso l' esser di già stati fatti più tagli nel Cuore medesimo. E quì sia il termine di questa mia Lettera, o Leggenda che a voi paja, o Sig. Bianchi, divenuta un po lunga anzi che nò, non volendo io perciò portarvi più noja collo stare a narrarvi altre cose. Pertanto io vi prego, come quello, che ho molta stima della vostra persona, d' onorarmi dei vostri pregiatissimi comandamenti, poichè sono, e lo sarò costantemente.

Siena 15. Agosto 1766.

Devotiss., ed Obligatiss. Serv.
P. T.

Q

affermò, che mai avea potuto vedere esso Muscolo nell' Uomo: Ma egli poi sbagliò insieme col Valverda nell' assegnarne solamente cinque all' Occhio stesso umano, (De Re Anat. Lib. V. Cap. IX.) per cui fu aspramente ripreso dal sopraccitato Casserio (l. c. cap. XVII.

(*a*) Ved. la Tavol. X. Fig. I. II.

Sono da aggiungersi l' infrascritte cose.

Pagina

11. Colonnello II. linea 4. dopo XXIII. *aggiugni*: Ossium Human.

25. Colonnello II. lin. 12. dopo Riolano *aggiugni*: La stessa stessissima origine anzidetta di questi Muscoli, la qual ben conobbe il Bartholino, fu altresì conosciuta dal Dionis, il quale parlando d' essi Muscoli scrisse: „ Ils prennent leur origine d' un ligament, qui „ est à l' Os du penil, où les Muscles transver-„ ses de l' Abdomen finissent, des quels ils parois-„ sent être une continuité. „ (Ved. l' Anat. de l' Hom. p. 232. Edit. 5.) Ved. anche il Duverney (Oeuvres Anatomiq. Tom. Second. p. 289.)

28. Colonnello II. lin. ultima dopo 20. *aggiugni*: Ved. la Fig. 2. Tavol. IX. alla fine di questa.

29. Colonnello II. lin. 3. dopo 419.] *aggiugni*: Nel Tomo VIII. in oltre di essi Elementi di Fisiologia, pervenutomi appunto quando stava per ultimarsi l' impressione dell' ultima delle tre Lettere presenti, trovo riportate dallo stesso Haller in una delle aggiunte fatte pur da esso ai suoi Tomi soprascritti a carte ivi 208. l' Osservazioni fatte sulla Tunica Vaginale dal Ch. Lobsten, da cui e' dice d' essergli state comunicate.

Pertanto il Lobsten fa menzione di tre Vagine, conforme esso le nomina, cioè a dire del Funicolo, del Testicolo, e la terza ei la chiama Comune, tanto (com' io penso ch' e' voglia dire) al Cordone dei Vasi Spermatici, che al Testicolo istesso, la quale essendo densa, secondo che asserisce l' Haller, e consuetta, io mi so a creder ch' ella non pos-

sa

ſa eſſer altro che l' Eritroide, cioè a dir l' eſpanſione del Muſcolo Cremaſtere con alquanta di Cellulare, che la va unendo alla predetta Vaginale fortificandola, come ho detto di ſopra a c. 24. 25. Ma il Duverney voleva che la Cellulare, che cuopre eſternamente il Peritoneo, e ch' egli chiamava tuttavia la Lamina eſterna del medeſimo, foſſe quella ſola, che andaſſe a formar la Vagina comune tanto al Cordone de' Vaſi Spermatici, che al Teſticolo ſteſſo. (Oeuvres Anatomiq. l. c. p. 288. & ſeg.) La Vagina poi del Funicolo io mi fo a creder che ſia ſenz' altro la Guaina ſteſſa del Cordone de' Vaſi Spermatici, così denominata dal Winslow [Trait. du Bas Ventr. §. 515. & ſeg.] ovver quell' unico teſſuto celluloſo, che riempie, al dire del ſopraccit. Duverney, la Vaginale ſuddetta; il qual teſſuto egli aſſerì che terminava alla parte ſuperior del Teſticolo, ſoggiugnendo che può queſto reputarſi un ſecondo invoglio comun ſolamente ai Vaſi Spermatici. [l. c.] Or la detta Guaina, od eſſo teſſuto celluloſo fu, com' io diſſi a c. 27. e 28. Fig. 2. Tavol. IX. altresì deſcritto, e delineato in oltre dal naturale dal Cel. Raau. La Vagina finalmente, che il Lobſten aſſegna al Teſticolo, non par che poſſa in vero altro eſſer che quella ſteſſa, che ho pur' io deſcritta diffuſamente quì ſopra a c. 18. e ſeg. e fattala in oltre delinear dal naturale. (Ved. Tavol. I. Fig. 1. Tavol. VIII. Fig. 2. 3. Tavol. IX. Fig. 3. alla fine di queſta.

44. lin. 16. 17. dopo Ovale *aggiugni*: o per me'

dire

dire l' Anastomosi, o pur l' Unione delle due Vene, Cava, e Polmonale nel Feto, o sia dei loro Seni, conforme si dirà qui sotto.

46. lin. ultima dopo Eustachio *aggiugni*; cioè a dire sta collocato esso Forame Ovale poco sopra all' Orifizio della Vena Coronaria, secondo che notò, e scrisse il Botallo: „ Nuper tamen denuo eidem in-
„ quisitioni me tradens, Cor dividere occepi, ubi
„ supra Coronalem (quam Stephanoidem appellant
„ Græci) satis conspicuum reperi ductum juxta Au-
„ riculam dextram, qui statim in sinixtram Aurem
„ recto tramite fertur. [Observ. III. p. 68. 69. Edit. Lugd. Batav. 1660. e Musæo Jo. Van Horne] Veggasi ancora la Fig. 2. della Tavol. ivi posta da esso Van Horne, e delineata dal naturale, alquanto bene espressa, ed altresì la nota (*n*) aggiunta ivi a c. 68. da esso Van Horne, in cui corregge l' abbaglio, che prese il Botallo, assegnandone egli il suo vero uso, cioè a dire quello stesso, che già indicò Galeno, [de Usu part. Lib. XV. p. m. 866.] poscia l' Arveo, e la più parte appresso, come è stato accennato di sopra a c. 53. not. (*f*).

47. Colonnel. II. lin. 29. dopo appunto *aggiugni*: (essendo ella l' Isthmo propriamente detto del Vieussens).

52. Lin. 13. dopo di più *aggiugni*: il Botallo in prima [l. c.] poscia

59. Colonnel. I. lin. 5. dopo 13., che dee dire 113. *aggiugni*: ed il De Gorter [Medic. Compend. Tract. 19. §. XVI.].

Ibid. lin. 12. dopo 47.] *aggiugni*: Ad una Ragaz-

za

za pure nata di fresco, la qual fu tagliata pubblicamente da Tommaso Bartholino, mancava il Canale Arterioso, avente perciò il Forame Ovale, ch' ei chiamava altresì Anastomosi, più amplo del solito [ved. Anat. Quart. Renov. Lib. II. Cap. VIII. verso il fine. Hist. Anat. Rar. Cent. I. Hist. 14.]

Ibid. lin. 28. dopo quella *aggiugni*: [benchè il Verheyen voglia, che sia una quantità assai maggiore [Supplem. Anat. Tract. V. Cap. XIX. p. m. 291. 292.].

Ibid. Colonn. II. lin. 11. dopo Cuore *aggiugni*. (Ved. anche il De Gorter l. c.).

60. Colonnel. I. lin. 7. dopo Capo *aggiugni*: [Ved. il Verheyen l. c. p. m. 292.].

Ibid. lin. 23. dopo d' Amsterd.) *aggiugni*: E per la stessa cagione sarà stato altresì osservato più amplo, come dicea, dal Bartholino lo stesso Forame Ovale (l. c.).

61. Colonnel. II. lin. 8. dopo Adulti *aggiugni*: Una Figura pertanto tra le molte, che ve ne sono, la qual dimostri il Canale Arterioso assai bene, e conforme al naturale, da cui è stata delineata, si è quella del Ch. B. S. Albino, (Acad. Annotat. Lib. secund. Tab. VII. Fig. 7.) la qual corrisponde alla giusta descrizione da esso fattane. [l. c. Cap. XIX.].

62. Colonnel. I. lin. 20. dopo Lettore *aggiugni*: ed ebbe in oltre una controversia, secondo che racconta Orazio Augenio (Epist. & Consult. Medicin. alter. Tom. Lib. I. Cap. IV.) col Colombo medesimo intorno ad una cosa risguardante l' Anotomìa,

mìa, cioè a dir l' Imene, come quella, per cui ſono inſorti, ſpezialmente nei tempi andati non pochi diſpareri, negando il primo, ed affermando il ſecondo ch' ella ſi deſſe, e corredate ne foſſero le Vergini. Fu pertanto tra eſſi convenuto, per referto del menzionato Augenio, di farne la prova per mezzo della ſezione, ſendo ſtate tagliate a bello ſtudio dal Colombo in preſenza dell' Euſtachio, e di molti altri allo Spedale della Conſolazione di Roma due Ragazze, l' una di 9. l' altra di 10. anni, in veruna delle quali non eſſendo ſtata trovata quella Membrana, cioè a dire l' Imene, confeſsò il Colombo, come quello ch' era d' animo puro, al dire dello ſteſſo Augenio, ed ingenuo, ch' egli s' era ingannato, dando fede all' altrui autorità. Ma nell' Opera ſua [De Re Anat. Lib. XI. Cap. XVI.] non la nega già aſſolutamente, ſolo e' dice, che di rado s' oſſerva, quand' ei poteva aſſerir francamente, che anzi ſpeſſiſſimo avvien d' oſſervarla.

70. Colonnel. I. lin. 21. dopo alcuno *aggiugni* (ved. il Verheyen Supplem. Anat. Tract. V. Cap. XIX. p. m. 291.).

71. Colonnel. II. lin. 6. dopo Cent. 3. *aggiugni*. Fu anche dal Clariſ. B. S. Albino trovato eſſo Forame aperto in una Vecchia decrepita, il quale era in oltre creſciuto, com' ei ſoggiugne, inſiem col Cuore iſteſſo. (Academ. Annot. Lib. I. Cap. IX.)

72. Colonnel. II. lin. 29. dopo 327.) *aggiugni*: Ottimo compenſo ſi è pur quello, che ſuggerì il Cel. Roederer per vantaggio dei Bambinelli, vegnenti

alla

alla luce, ſcrivendo: „ Aliquis, præſciſſo fune, neque illico deligato, ſanguini effluxus concedatur „ Venæ Sectionis loco; „ e ne rende e' la ragione, ſoggiugnendo: „ ita Sanguinis abundantia Cerebrum, & Thorax, quorſum videlicet congeſtus eſt, „ liberantur [Element. Art. Obſtetr. ec. Auct. & Emend. §. 407.].

85. Colonnel. II. lin. 12. dopo 198.) *aggiugni*: Di tale opinione fu pure il Saviard (Nou. Recueil. d' Obſerv. Chir. Obſerv. 83.).

91. Lin. 7. dopo biſogno *aggiugni*: Ved. il ſopraccit. Saviard [l. c.].

Ibid. lin. 13. dopo chiaramente *aggiugni*: Ved. Niccol. Stenone Acta Hafnienſia Thom. Barthol. Ann. 1671. 1672. Obſervat. 110. Il Saviard (l. c.).

109. Lin. 13. dopo l' iſteſſo *aggiugni*: portando l' autorità del Falloppio, come quello, che l' aveva innanzi aſſerito [ved. Obſerv. Anat. p. m. 37.]

118. Colonnell. II. lin. ultima dopo queſta) *aggiugni*: Non è per vero dire eſſa cartilagine, conforme ho io dipoi potuto meglio oſſervare, ſempre conſtrutta nella ſteſſa guiſa, riferendomi perciò, ſenza ſtar quì a dilungarmi più oltre, a quello ch' io ſarò per dire intorno ad eſſa nella ſpiegazione delle Figure 3. 4., e 5. che ſono ſtate aggiunte nella Tavola X. quì in fine.

120. Colonnell. II. lin. 21. dopo (Haller l. c.) *aggiugni*: Eſſer pur privi di tal Muſcolo oltre all' Uomo le Scimie l' affermò il ſopraccit. G. F. da Acquapendente, [l. c.] ed il Carcano, ſecondo che trovo riferito dal Morgagni, (Epiſt. Anat. XVI. §. 19.]

§. 19.) siccome ancora i Gatti, i Galli d' India, ed i Pesci Lucci per referto del sovrammentovato Casserio. (l. c. Cap. 17.)

Sono da emendarsi le appresso cose.

Pag. 5. lin. 6. Sanese, *leggi*: Senese, e così sempre. Pag. 8. Colonnello II. lin. 20. Sch. *leggi*: Schreiber. Pag. 9. lin. 1. abastanza, *leggi*: a bastanza. Pag. 10. lin. 17. il mentovato Schvvencke, *leggi*: lo Schvvencke. Pag. 11. lin. 10. e pur, *leggi*: o pur, ibid. Colon. II. lin. 3. ICIX. *leggi*: XCIX. Pag. 13. lin. 10. sopradetti, *leggi*: sopraddetti, e così sempre. Pag. 15. lin. ultima Alessandro, *leggi*: Allessandro, e così sempre. Pag. 20. lin. 1. espanzione, *leggi*: espansione, ibid. Colon. II. lin. 5. dopo ammirato, *aggiugni*: l'Haller. Pag. 22. lin. penultima e spandendosi, *leggi*: espandendosi. Pag. 24. Colon. II. lin. 9. tra i quali ei s' insinua andando innanzi, *leggi*: insinuandosi tra l' una, e l' altro, ibid. lin. 10. 11. unendoli, *leggi*: che gl' unisce. Pag. 27. Colon. II. lin. 11. che la tunica Vaginale, *leggi*: ch' essa tunica Vaginale. Pag. 43. Colon. I. lin. 14. Orecchia, *leggi*: Auricola, e così sempre. Pag. 44. Col. II. lin. 10. Tav. I., *leggi*: Tavol. III. Pag. 49. Colon. I. lin. 2. Fù, *leggi*: E'. Pag. 51. lin. 14. 15. nel Commentario, *leggi*: nella Dissertazione *De Ven. Arter. Nutr.* che unì al Commentario *De Catar. &c.* ibid. lin. 15. dopo 1565. *aggiugni*: Ved. anche Oper. Omnia Lugd. Batav. 1660. e Musæo Jo. Van Horne. [Observ. Anat. Observ. III. pag. 66. e seg.] ibid. Colon. I. lin. 1. 2. Lib. VI. XV. *leggi*: Lib. XV. p. m. 866. 867. Edit. Ven. 8. 1544. Pag. 58. Colon. II. lin. ultim. Museum, *leggi*, Musæum. Pag. 59. Colon. I. lin. 5. p. 12. 15: *leggi*: 112. 113. cui *aggiungasi*: ed il De Gorter (Medic. Compend Tract. Decim. Nonus §. 16.) ibid. lin. 3. *si levi via* Claud. Pag. 68. Colon. II. lin. penultim. che delineò il Botallo &c. *leggi*: che delineò dal naturale il Van Horne nella Tavol. aggiunta alle Osservazioni del Botallo. Pag. 70. Colon. I. lin. 18. e per lo stesso, *leggi*: e per l' altro mentovato di sopra, ibid. lin. 23. dopo Ovale, *aggiugni*: e per esso nella piccola apertura, che suol' essere nel Feto per la parte superiore dello stesso Forame Ovale. Pag. 71. Colon. I. lin. 13. dopo Isthmo, *aggiungi*: che sia, ibid. lin. 31. Præfact. *leggi*: Præfat. ibid. Colon. II. lin. 5. Barth. *leggi*: Bartholino. Pag. 73. Colon. II. lin. 35. Delineò bensì esso Seno il Botallo, *leggi*: Delineò bensì esso Seno il Van Horne nella Tavol. soppramentovata, la quale egli aggiunse alle Osservazioni del Botallo. Pag. 74. lin. 4. la cavità, *leggi*: le cavità. Pag. 79. lin. 13. 14. Peterborgh, *leggi*, S. Petersburg., e così altrove. ibid. Colon. I. lin. 1. (*c*) *leggi*: [*a*] Pag. 81. lin. 2. non avendo, *leggi*: non aveva. Pag. 86. lin. 9. e 10. (*d*) (*b*) (*c*) *leggi* (*b*) (*c*) (*d*) Pag. 89. lin. 8. levare il punto e virgola, e porlo ivi dopo Femmine. Pag. 91. Colon. 2. lin. 6. 7. Humen, *leggi*: Human, Pag. 96. lin. 15. replicò, *leggi*: replico. Pag. 101. Colon. I. lin. 1. Yeats, *leggi*: Years.

Oſſervazioni intorno al Teſticolo Umano fatte dal Sig. Abate FELICE FONTANA, *Nobile di Roveredo, e Pubblico Lettore nella Univerſità di Piſa ſcritte in una Lettera al Sig.* PIETRO TABARRANI *Profeſſor di Notomia nello Studio di Siena.* (*a*)

QUeſte ſono, gentiliſſimo Sig. Pietro, quelle poche Oſſervazioni, che in diverſi tempi ho fatte ſopra i Teſticoli Umani, delle quali fino dalla ſcorſa eſtate, mentre voi eravate in Firenze, ebbi l' onor di parlarvene. M' avete in ſeguito onorato di richiedermele, ed io nòn ho eſitato un momento a ſoddisfare una Perſona, che ha tutto il diritto di comandarmi. Tocca ora a voi di giudicare quanto elle vagliono, e ſe veramente m' è riuſcito di ſtabilire con nuove, e più ſicure eſperienze varj punti, che intorno a quell' Organo rimanevano ancora aſſai dubbioſi, ed oſcuri.

E' beniſſimo a voi noto tutto quello, che dopo le delicate preparazioni Anatomiche dell' Euſtachio per dimoſtrare la comunicazione de' Canali Arterioſi, e Venoſi nel Teſticolo, ſcriſſe Leal Leali altro noſtro Italiano, da cui fino il gran Boerhaave fu indotto a credere, che que' Canali aveſſero tra di lo-

(*a*) Queſta Lettera ſi riferiſce a C. 20. not. (*a*)

ro delle vere Anaſtomoſi. Ultimamente Cromuello Mortimero Segretario della Società R. di Londra, Uomo dotto aſſai, e valente nelle injezioni più delicate, dopo una lunga ſerie d' oſſervazioni conclude, che i Canali Arterioſi Spermatici imboccano nei Venoſi fuori del Teſticolo.

Per verità il puro taglio Anatomico, ſoſtenuto anche dal Microſcopio, non baſta per definire queſto punto importante della più fina Notomìa, perchè per quanto vi s' uſi di diligenza, non è poſſibile di ſeparare, e ſviluppar col cultello tutti i minimi innumerabili Canali Arterioſi, che in mille guiſe s' intralciano, e s' avviticchiano coi piccoliſſimi Venoſi; benchè ſia vero, che tutte le volte, che con pazienza mediante un tale Iſtrumento ho ſeguitato or queſta or quella arteriuzza, mi ſia riuſcito ſempre di veder chiaramente, che mai non comunicava con alcuna Vena.

In tanta incertezza di coſe penſai al ſeguente eſperimento, che mi parve affatto deciſivo, e che dopo alcuni vani tentativi mi riuſcì felicemente. Introducevo la materia dell' injezione ora per una Arteria Spermatica, ora per una Vena, avendo prima legati tutti quanti gli altri Canali con del refe ben forte, e incerato immediatamente ſopra il Teſticolo. Per quante volte io injettaſſi così, che furon moltiſſime, mai non mi avvenne di veder paſſare l' injezione nei canali venoſi di ſopra all' allacciatura, quando injettava per le Arterie, e negli arterioſi quando injettava per le Vene.

Ho io bensì veduto più d' una volta riempierſi quelle Ve-

Vene, quando injettavo per le Arterie, che ſon dentro al Teſticolo, e che ſcorrono fralle ſue Membrane, e fino arrivare il mercurio a quei brevi tronchi, i quali reſtavano ſotto la legatura. Lo ſteſſo ſi dica delle Arterie, quando injettavo le Vene. Quando però non ho allacciato quei Canali, non ſolo m' è riuſcito di far paſſare dall' Arterie nelle Vene la cera, il ſego, e più facilmente la colla, e l' olio di Terebinto, ma fino anche due volte l' argento vivo: ho però fatto prima alquanto macerare il Teſticolo, e di più mi ſono ſervito della Macchina Pneumatica, in cui tutte le injezioni rieſcono più felicemente. E' dunque falſo, che le Arterie comunichino colle Vene fuori del Teſticolo, come Autori graviſſimi lo credono anch' oggi, appoggiati a fallaci, ed equivoche eſperienze; giacchè l' injezione non paſſa dalle Arterie nelle Vene per Canali di comunicazione, che ſieno fuori della ſoſtanza del Teſticolo, ma ſoltanto dentro ad eſſo Teſticolo.

L' injezione di mercurio nell' Epididime fatta per mezzo del vaſo *deferente* è delle più difficili, e poche o neſſuna fin ora ſono arrivate ſenza dubbio a riempierlo intieramente. Confeſſo, che mai non m' è accaduto di veder il mercurio penetrare per tutto l' Epididime coi ſoliti metodi, che ſi leggono negli Autori, per quanto io mi ci ſia provato, e riprovato moltiſſime volte. Solamente dopo una lunga, e penoſa macerazione di tutto il Teſticolo, e dopo averlo più volte aſciugato con panni caldi, e meſſolo nel voto immerſo prima nell' acqua calda, due uniche volte potetti arrivare ad aver l' injezione dell'

Epididime perfetta; e in verità fui così fortunato quelle due volte, che tutto affatto rimase penetrato dal mercurio, siccome me ne assicurai ancor colla Lente. Per altro non giunse già da prima per la semplice pressione dell' aria esterna, il mercurio a penetrare per tutto l' epididime; ma mi convenne più volte levare il Testicolo dalla Macchina Pneumatica, e spignere innanzi il Mercurio pigiandolo fortemente fra due umide, e dense spugne.

In tal guisa per due volte, siccome ho detto, mi riuscì d' iniettar perfettamente tutto quel corpo, senza che il mercurio sfiancato avesse veruno dei vasellini bianchi dell' Epididime, conforme fu osservato dopo d' averlo spogliato della Membrana, che lo ricuopre; sebbene indarno poi lo tentassi molt' altre volte, forse perchè la macerazione non fu presa nel punto conveniente, o forse anche per la diversa qualità del Testicolo Umano.

Credetti, che queste due iniezioni dell' Epididime riuscite con tanta fortuna potessero somministrarmi un sicuro argumento intorno alla fabbrica di questa parte, cioè se l' Epididime fusse fatto d' un solo o di più Canali. A questo effetto rimessi a macerare l' Epididime iniettato, e unii all' acqua un poco di calce, onde sciogliere più facilmente quell' inviluppato, e tortuoso Canale. Dopo qualche giorno rotta colla punta della Lancetta quella sottile, e forte Cellulare, che le ripiegature di questo Canale lega strettamente tra loro, e fatta scorrere l' acqua, e quasi cadere dolcemente con piccolissimo, e delicato urto sull' Epididime già prima scoperto della sua Mem-

Membrana, ebbi la ſorte di vedere ſciolto un tratto di Canale della lunghezza di quaſi due pollici viciniſſimo alla teſta dell' Epididime. Nell' altro epididime, che preparai nello ſteſſo modo, ſi ſciolſero tre pezzi di diverſa lunghezza, alquanto diſtanti l' uno dall' altro, ma non così vicini alla teſta dell' Epididime, come nel primo. Queſti pezzi ſciolti erano fatti d' un ſolo Canale. E' dunque vero per eſperienza certiſſima, che tutto l' Epididime, fino in vicinanza della ſua teſta, è formato d' un ſolo Canale, come l' avevan creduto molti valenti Anatomici, appoggiati veramente ad oſſervazioni aſſai belle, e di qualche peſo, ma non così dirette, e deciſive, ſiccome ſembrano le accennate.

Dopo il Celebre Graaf non pare, che alcuno abbia illuſtrato nell' Uomo coll' ajuto della ſemplice macerazione i coni vaſcoloſi, che fanno la teſta dell' Epididime. Queſta preparazione è per verità delicatiſſima, onde è credibile, che per queſto appunto ſia ſtata abbandonata una tale ricerca anche dai più laborioſi Anatomici. Ho voluto anche io provarmici dopo il Graaf, e mi è riuſcito alla fine in ſeguito di moltiſſimi tentativi inutili di ſeparare tutta la teſta dell' Epididime dalla ſua Membrana, e diſcoprire i coni vaſcoloſi, che lo compongono. Ho dovuto, a dire il vero, molte volte ritornare al lavoro, perchè mi conveniva di ſeparare colla punta della lancetta quella tela membranoſa, e que' fili cellulari, che legano ſtrettamente un cono coll' altro. Dipende principalmente il felice evento di queſta preparazione dal grado di macerazione, che convien dare al Teſtico-

ſticolo, grado, che non s' arriva mai a determinar bene, eſſendo vario ſecondo la varietà delle ſtagioni, e la conſiſtenza de' Teſticoli diverſa. Con un tal metodo fino a quattordici coni vaſcoloſi ſono arrivato a ſcoprire, mentre il Graaf non ne potette mai vedere piu di ſei o ſette. Si ſcorge aſſai bene, che le baſi di queſti coni ſono rivoltate contro la Membrana, che veſte l' Epididime, e che le punte riguardano il Teſticolo, o l' Albuginea, ſu di cui s' appoggiano, e la quale forano viſibilmente in piu luoghi.

Non biſogna però credere d' aver ſeparato tutti i coni vaſculoſi con queſto metodo, perchè nei due Epididimi injettati di mercurio ſono arrivato a poter contar fino in 37. di queſti coni. A proporzione, che l' epididime vien più injettato, ſempre più ſe ne ſcopre un maggior numero. Fa però d' uopo denudare prima la teſta dell' epididime della ſua membrana, porlo a macerare, e tagliar poſcia con molto riguardo, e pazienza le tele, e i fili della Cellulare. Queſti coni vaſcoloſi ſono fatti d' un ſolo vaſo, il quale prolungandoſi dalla punta del cono creſce di diametro, e va direttamente a forar l' Albuginea. Ora due, ed ora più di queſti vaſi, che gli Anatomici chiamano *efferenti*, in qualche diſtanza dal vertice dei coni ſi uniſcono in un ſolo Canale, il qual s' inſinua dentro l' Albuginea, forandola, ſiccome ho detto.

Nei due Epididimi felicemente injettati il mercurio penetrò in larga copia pei vaſi *efferenti* dentro al Teſticolo, il quale aperto moſtrò injettato un gruppo di vaſi longitudinali immediatamente ſotto l'

Al-

Albuginea, che in più luoghi s' imboccavano fra di loro, e da cui partivano varj altri Canali penetrati dal mercurio, che si perdevano nella sostanza del Testicolo. Questo gruppo di Canali quasi paralleli, e comunicanti fra loro in più luoghi è la famosa rete del Testicolo scoperta dall' illustre Alberto Hallero, e confermata ultimamente dal giovine Monrò.

In altra lettera quando abbia il comodo di rifare delle injezioni di mercurio nell' Epididime, e nei Canali sanguigni del Testicolo, vi dirò quello, che io ho osservato intorno alla comunicazione delle Arterie, e Vene Spermatiche, coi vasi bianchi del Testicolo Umano, e intorno a quei vasi *retti* della rete, i quali si portano ai lobi in cui è divisa tutta la polpa vascolosa del Testicolo. Così spero di poter definire con qualchè sicurezza il luogo preciso, ed il numero dei Canali, che partendo dalle basi dei coni vasculosi, vanno a imboccare nell' unico Canale, che forma tutto il restante dell' Epididime. Questo è quello, che rimane a sapersi di tale maraviglioso Organo, che le injezioni lungamente reiterate solo possono discoprirci. Io confesso però di non essere pienamente in chiaro di tutto, benchè coi metodi da me tenuti nell' injettare le Arterie, e le Vene Spermatiche, e il vaso *deferente* dell' epididime sia arrivato tanto in là, che non mi sembra difficilissimo il determinare quello, che vi rimane.

Resto qual sarò sempre ec.

Firenze 20. *Marzo* 1766.

TA-

SPIEGAZIONE DELLE FIGURE

TAVOLA I.

Fig. I.

Mostra il Cordone de' Vasi Spermatici colla pura Tunica Vaginale gonfia, ovvero il Sacco, come appellano, essendo state levate le Tuniche sovrapposte, cioè a dire la Cellulare, e l' Eritroide, o sia l' espansione del Muscolo Cremastere. [*ved. a c. 26. not.* (*c*)] *La preparazione di questa Figura fu fatta dal Sig. Allessandro Felici.*

A A A. Il Cordone suddetto, o sieno i Vasi Spermatici.

B B B. Il Vaso che chiaman deferente, messo alquanto allo scoperto.

a. Il principio del detto Vaso, procedente dalla Coda, come chiamano dell'

C C C. Epididimo, ovver Parastata che sia, chiamandosi l' altra sua estremità il Capo.

D D D. La Tunica suddetta Vaginale, che va a distendersi per questa parte sul corpo del detto Epididimo.

E E. La Tunica stessa, che per l' altra parte va a distendersi sulla Tunica Albuginea, secondo che s' è detto a c. 26. 27.

b. b. Alcuni Vasi appartenenti al predetto Epididimo.

c c c c. La porzione dell' Albuginea, su cui non si spande l' anzidetta Vaginale, impiantandovisi i Vasi, che servono al corpo del Testicolo, come fu detto a c. 21. 22.

d d. Porzione della soprascritta Vaginale, per mezzo di cui sta attacato l' Epididimo al corpo istesso del Testicolo, od all' Albuginea, come si disse a c. 19. 21.

Fig. 2. Fa vedere la nascita del Muscolo Cremastere colla sua espansione sulla Guaina del Cordone de' Vasi Spermatici, e sulla mentovata Tunica Vaginal del Testicolo con una porzione dei Muscoli dell' Addome del lato sinistro.

A A A. Porzione del Muscolo Obliquo Esterno dell' Addome distaccato verso la linea Alba, e rovesciatolo sulla parte superiore della Coscia.

B. La Spina anteriore, e superiore dell'Osso Ilio, cui sta esso attaccato per la parte superiore.

a a. Il Lembo inferiore del detto Muscolo, che alcuni voglion ch' e' sia un legamento speziale, che chiaman Sospensorio del Falloppio, e del Poupart. (ved. a c. 25. not.)

b. L' osso del Pettignone, dov' è in-

è inserito per la parte inferiore il predetto Lembo del Muscolo Obliquo Esterno detto di sopra.

c. Porzione del Muscolo Retto dell' Addome impiantata nel detto osso del Pettignone.

C C. Porzione del Muscolo Obliquo Interno dell' Addome, distaccato dalla parte esteriore, e rovesciatolo sulla interiore a destra.

D D. Porzione del Muscolo Trasverso dell' Addome in sito.

E E E. Parte del Tendine d' esso Muscolo Trasverso.

d. La Sinfisi, che chiaman delle ossa del Pettignone detto quì sopra, verso cui va ad impiantarsi per la parte inferiore il lembo suddetto a a. del Muscolo Obliquo Esterno.

e e. Il Muscolo, che appellan Cremastere, intorno al cui nascimento, ed espansione sulla Guaina de' vasi del Cordone Spermatico, e sulla Tunica Vaginal del Testicolo veggasi quanto abbiam detto a c. 24. & seg.

f f. Il Cordone dei Vasi Spermatici, sulla cui Guaina sta disteso il Muscolo Cremastere innanzi d' arrivare alla Tunica Vaginale anzidetta.

F Il Testicolo coperto dalla espansione del Muscolo predetto Cremastere, che chiaman quivi l' Eritroide.

G. Il Capo detto dell' Epididimo, ed

H. La coda del medesimo, da cui nasce il Vaso che appellan Deferente (Ved. la spiegazione della Fig. 1. quì sopra.)

Fig. 3. Dimostra la parte anterior della Spina tortuosa, che s' aveva una Vecchia con sei Vertebre Lombari, ed undici Dorsali con altrettante Coste, conforme è stato accennato a c. 38. (*a*)

A-A. Le sette Vertebre del Collo.

B-B.

(*a*) Non esser mai sempre certo, e prefisso il numero delle Coste l' accennò insin Galeno, dicendo che talvolta, benchè di radissimo sono in num. di 13. e molto più di rado e' soggiugne che se ne osservano in num. di 11. per parte. [De Anat. Administrat. Lib. VIII. Cap. I.] Il Vesalio anch' ei affermò che se avvien ch' esse Coste non sieno in n. di 12. da ogni parte, più spesso accade che se ne trovino 13. che 11.; siccome più spesso avvien che sieno 13. che 11. le Vertebre del Dorso, non ritrovandosi di queste il numero ordinario di 12.; il qual numero di 11. mai gl' avvenne di poterlo vedere; [De Corp. Hum. Fabr. Cap. XIX. p. 76. Edit. Lugd. Batav. 1725.] siccome ancora mai successe di vederlo al Falloppio, il quale potè due volte solamente vederle in n. di 13. estimando perciò che quei che asserivano d' averne vedute 11. potessero avere smarrita, o resa consunta la duodecima nel prepararle mediante la cottura. Il Colombo ancora affermò esser cosa più rara il trovarne una di meno che una di più delle 12., ch' è il numero, come s' è detto, ordinario. [De Re Anat. Lib. I. Cap. XVI.) Tommaso Bartholino ne trovò 11. da una parte, e 12. dall' altra nello stesso soggetto. [Histor. Anat. Cent. V.

Hist.

B-B. Le undici Vertebre del Dorso accennate con altrettante costole articolate con esse tanto per l' una che per l' altra parte.

C-C. Le sei Vertebre Lombari sopraccennate.

D DD. La parte anteriore, o concava dell' Osso Sagro.

E-E La piccola incurvazione della detta Spina a sinistra.

F-F La maggiore anzi massima incurvazione della medesima a destra.

G. Il Processo Trasverso della parte destra posto molto obliquamente, che s' avea la suddetta sesta Vertebra de' Lombi contando di sotto in sù.

a-a Cinque Vertebre inferiori del Dorso connesse tra loro, producenti insieme un solo Osso; poichè i Legamenti cartilaginosi, che riempion l' interstizj, che sogliono esser tra i loro corpi, erano anch' essi divenuti ossei, alle due superiori delle quali eran pur connesse le coste, ed ossificate con esse per la parte sinistra (*a*)

b. Il Coccige

Hist. I.] Giovanni Riolano asserisce che aveva degli Scheletri che mostravano n. 11. Coste dall' una, e dall' altra parte; in uno de' quali Scheletri eran parimente n. 11. Vertebre del *Dorso*, nell' altro poi tutte e 12. Asserisce egli in oltre d' averne veduti altri con 13. Coste dall' una, e dall' altra parte. (Comment. in Lib. Galen. De Ossibus Cap. XV. XIX. p. m. 494. 499. Oper. Omn. &c.) Bernardino Genga affermò ei pure d' averne osservate 11., o 13. per parte, e che aveva appresso di se due Scheletri, in uno de' quali erano 11., nell' altro 13. Coste tanto nell' una, che nell' altra parte, volendo che al numero delle Coste corrisponda sempre il numero delle Vertebre del *Dorso*. (Anat. Chirurg. Lib. I. Cap. XXII.) Il Ruyschio afferma d' averne vedute 13. da ogni parte in una Fanciulletta morta etica. (Dilucid. Valvul. Cap. IV. Observ. I. p. m. 14. Oper. Omn. &c.) Vedi anche il Palfin Anat. Chirurg. refond. par A. Petit. Tom. I. Part. I. Cap. XXIII.) Mentre si stava da noi preparando la Spina suddetta colle predette Coste per conservarla, ce l' hanno barbaramente fatta torre, e buttar dentro ad un Avello insiem con dell' altre Ossa, che abbisognavano per questa Scuola.

(*a*) Il Ruyschio asserì d' aver trovato anch' ei una Costola ossificata, ed unita colla Vertebra, e poco dopo in oltre le Vertebre del Collo unite, ed ossificate tra loro (Dilucid. Valvul. Cap. IV. Observ. 8.] Il Poupart riferì pure d' avere ritrovate in tal guisa le inferiori del Dorso, a segno ch' esse non formavano che un solo osso. (Hist. de l' Academ. Royal des Scienc. Ann. 1699.] Vien riportata ancora nel Journal des Scavans del 1692. la descrizione d' un tronco di Scheletro, dieci Vertebre del Dorso del quale insiem colle cinque de' Lombi, e con quelle pure dell' Osso Sacro, e cogl' Ilj ancora stavan tra

Tavola II.

Fig. I.

Rappresenta la Spina d'un Gobbo incurvata in un modo speziale, veduta per traverso dalla parte posteriore colla cavità del Torace, e col Cranio.

A-A. Cinque Coste vere superiori, non compresa la prima del lato destro, la quale restava occultata per le altre, scorgendosi soltanto in questa postura dov' essa sta unita allo sterno.

B. La settima Costa vera staccata dalla Spina, e levata di sito per iscorger meglio questa incurvazione della stessa Spina, come quella ch' è ben particolare.

* *. La estremità di essa Costa, con cui stava articolata colla Spina, bench' ella fusse trovata alquanto lacerata, ed infranta, rappresentante una spezie di frangia.

1-1. Le sette Coste vere del lato sinistro.

2-2. Le cinque Coste Spurie del lato destro, non ben collocate nel loro sito naturale.

3-3. Le cinque Coste Spurie del lato sinistro un poco anch' esse fuori del loro sito naturale.

a-a. La parte anteriore, o sia il Corpo, come appellano, delle cinque Vertebre superiori del Dorso.

b. Parte del Corpo della prima del Collo, contando di sotto in sù, la qual soltanto scorger potevasi in questa positura.

c-c. La parte anteriore delle cinque

loro unite, ed ossificate, siccome ancora le Coste colle dieci Vertebre suddette del Dorso, ed in oltre i processi Trasversi di quelle de' Lombi stavano in cotal guisa uniti tra loro, ed ossificati, formando questa compage insieme un solo pezzo osseo. Veggasi anche il Palfin. [Anat. Chirurg. Refond. & Augment. &c. par. A. Petit Tom. 1. P. 1. Cap. 22. 23.]

Il Celebratiss. B. S. Albino afferma anch' ei d' avere spesse volte osservato nei Vetusti la prima Vertebra del Coccige congiunta coll' Osso Sacro, e colla stessa congiunta altresì la seconda. Asserisce egli in oltre d' aver trovato l' Osso Sacro andante a terminare in una spezie di coda; atteso che non solamente la prima Vertebra dell' Osso del Coccige suddetto stava unita al sopraddetto Osso Sacro, ma le Vertebre in oltre tutte d' esso Osso del Coccige eran congiunte tra esse in guisa, che 'l Sacro, ed il Coccige formavano un solo Osso (Academ. Annot. Lib. IV. Cap. XI.)

que Vertebre inferiori del Dorso, le quali andavano ad unirsi alla parte anteriore, ovvero al Corpo delle cinque superiori, nel modo appunto che fa manifesto questa Tavola, o Fig. che sia. (a)

d d. La sesta, e la settima delle dette Vertebre unite insieme, componenti un sol Corpo, che sta collocato sulle due parti, o rami che facea la detta Spina di sopra accennati a-a. c-c. come su due pilastri, secondo che dimostra appunto la Figura medesima.

C. Parte del processo Trasverso d' ambedue le dette Vertebre, accanto a cui stava per la parte inferiore l' estremità (**) dell' anzidetta settima Costa levata di sito.

e e. Una apertura la qual fu trovata in esse due Vertebre sopra i Processi Spinosi delle medesime, per cui essendo ella stata scoperta, vedevasi la midolla Spinale ricoperta dalla Guaina, che le fa attorno la Dura Madre, secondo ch' io fui ragguagliato dal Pubblico Dissettore Allessandro Felici.

f f. Le Spine d' ambedue le Vertebre stesse unite insieme.

g. La Spina della ottava Vertebra, cui pure stava unita quella della settima.

D. La Spina della quinta del Dorso, contando di sopra in giù.

E E. La parte anteriore, ovvero il corpo delle due ultime Vertebre de Lombi, che scorgevasi in questa positura.

h--h. L' Osso Sacro, secondo che vedevasi nella sovraccennata positura.

4. La parte Laterale destra dello stesso Osso Sacro, colla quale s' articola l' Osso Ilio destro, e di cui si parlerà nella spiegazione quì appresso della Fig. 3.

5--5. Cinque Fori in questo Osso Sacro pel Transito dei Nervi, come quello, ch' è corredato di sei parti, ovvero Vertebre,

(a) Tommaso Bartholino fa menzione d' una incurvazion della Spina quasi simile a questa, la quale era sopravvenuta cinque anni innanzi ad una Giovanetta d' anni 11. forse per una caduta, com' egli sospettò, ch' ella fece. Le Vertebre pertanto istesse del Dorso facevano quivi anch' esse una prominenza triangolare, od a foggia di cono, la cui cima era appunto verso l' ottava Vertebra, e le Coste vere eran discese quasi al contatto delle Coscie. Fu essa Giovanetta inviata dal Bartholino ad Utrecht per farla curare da Enrigo Regio, il quale mediante le sue macchine, e le sue mani fece ritornar, com' ei narra, la Spina, conforme esser soleva (Ved. Epist. Cent. II. Epist. 58. 59.) Ma Federigo Ruyschio offervò in oltre sette Vertebre del Dorso intorte in guisa, che 'l Corpo della prima era andato a congiangersi col Corpo dell' infima. (Ved. Observ. Anat. Cent. Obs. 67. ibid. Fig. 54. 55. p. m. 64. Catalog. Rar. Repos. IV. Thec. H. n. V. p. m. 172.)

bre, [ved. il Palfin. Anat. Chirurg. Refond. & Augmant. Par A. Petit. Tom. Pr. P. I. cap. XXIV. p. 130.) e non di cinque, come fuol' effer d' ordinario, di cui pure fi parlerà quì fotto nella fpiegazione dell' altre due Figure di questa ftefsa Tavol. dimoftrante il medefimo Offo Sacro.

i-i. Il Coccige compofto di quattro Vertebre.

F F. La faccia concava, od interna dello Sterno.

k k. La Cartilagine, che chiaman Mucronata doppia, e biforcata.

l l. La parte pofteriore delle due prime Vertebre del Collo, contando di fopra in giù.

G. Una porzione dell' Offo Temporale deftro.

H H. L' Offo detto dell' Occipite

m. Parte dell' Offo, o Proceffo chiamato Zigomatico.

n. L' eftremità del Proceffo Pterigoideo efterno.

o o. I due Proceffi, od Apofifi dette Mamillari.

p. L' eftremità, o fia la punta del Proceffo denominato Stiloide, che fta a deftra.

I I. Gl' Offi denominati Parietali.

Fig. 2. Fa veder l' Offo Sacro per la parte anteriore del fopradetto Gobbo conftrutto di fei parti, o fieno Vertebre colla ultima di quelle dei Lombi.

a. La parte anteriore, o fia il corpo dell' ultima Vertebra dei Lombi anzidetta.

b b. I fuoi Proceffi Trafverfi.

c c. I Proceffi Obliqui Afcendenti della medefima, co' quali s' articolano i Proceffi Obliqui difcendenti della penultima dei Lombi predetti.

d. Il corpo della prima Vertebra dell' Offo Sacro, o fia la Soprannumeraria, cioè a dir quella che quivi trovafi di più (*a*).

e-e.

[*a*] Oribafio, (Anatom. ex Lib. Galen. cum Verf. Lat. I. B. Rafar. Curant. Dundafs p. 151.) il Carpo, (Ifagog Brev. p. 621) Jac. Silvio, [Comment. in Claud. Galen. l. c.] e Lodov. Vafsèo, (In Anat. Corp. Hum. Tab. III. p. 132.] afserirono con Galeno (De Offibus ad Tyron. cap. 10.) che l' Ofso Sacro era conftrutto di tre parti, o Vertebre che fieno. Carlo Stefano poi, (De Difsect. Part. Corp. Hum. Lib. I. Cap. XII.) ed il Vefalio, quel grandiffimo Notomifta de' tempi andati (De Hum. Corp. Fabr. Cap. XVIII.) affermarono i primi efser conftrutto l' Ofso Sacro di cinque Vertebre; il che per lo più fuole in vero accadere, come già i due Cel. Notomifti G. Falloppio, [Obferv. Anat. p. m. 47.] e B. Euftachio, [Ofs. Examen. p. m. 198.] l' afseriron per certo, e di poi l' banno altresì confermato gl' Anatomici in generale; diffi per lo più; attefo che fi trova tal volta efser egli compofto ancor di fei, come il fopraccitato Vefalio l' afserì il primo, ed il lafciò eziandio afsai ben difegnato dal naturale (l. c. Decimiquar. Capit. Fig. XVIII. Capit. Figur. I. II.) Un altrettale Anatomico poi de' noftri tempi, cioè a dire B. S. Albino

l' ha

e e. I Processi Trasversi della Vertebra stessa Soprannumeraria alquanto simili ai Processi Trasversi della precedente ultima Vertebra Lombare.

f. Il Processo Obliquo Ascendente a sinistra della medesima Vertebra articolato col Processo Obliquo Discendente per la parte stessa della ultima Vertebra anzidetta dei Lombi.

g g. Le parti dove sono uniti i detti Processi alle Laterali dell' Osso Sacro, per cui essa Vertebra divien parte anch' essa, cioè a dir la sesta, dello stesso Osso Sacro.

h--h. Le cinque Vertebre ordinarie dell' Osso Sacro.

i. Un interstizio Cartilaginoso, ch' è tra 'l corpo d' essa Vertebra Soprannumeraria, e la prima delle cinque solite dell' Osso Sacro consimile a quelli, benchè minore e' sia di essi, che sogliono essere tra i corpi delle Vertebre dei Lombi, del Dorso, e della Cervice.

-- Le connessioni delle Vertebre, che forman l' Osso Sacro, da Carlo Stefano chiamate Sinfisi, (l. c.) le quali rispondono nei fori, che danno il transito ai Nervi denominati Sacri, essendo in numero di dieci, cinque in ogni parte; atteso che sei sono le parti, o Vertebre, com' abbiam detto, che lo compongono.

k. La prima parte, o sia anch' essa la prima Vertebra del Coccige.

Fig. 3.

l' ha pur egli di nuovo confermato, e fatto disegnare lo stesso Osso Sacro dal naturale, construtto in tal guisa, cioè a dir di sei parti; il quale avendo in oltre ben ponderata la Vertebra accennata, e la Figura altresì di quella, che ci lasciò delineata il Vesalio, e trovatala in ambedue molto dissimil dalle altre cinque, di cui suol esser d' ordinario formato l' Osso Sacro, ha perciò dubitato con ragione, per mio avviso, s' ella spettar debba all' Osso Sacro, ovvero ai Lombi, alle cui Vertebre ha egli per più riflessi reputato confarsi ella assai più: nulla però di meno siccome può esser fatta anche in questo difficoltà (poichè sta ella connessa nelle cinque consuete dell' Osso Sacro in guisa, che viene a far con esse un composto osseo negl' Adulti) perciò l' ha egli denominata Soprannumeraria; giacchè v' ha il numero compito di cinque parti, tanto per rispetto ai Lombi, che all' Osso Sacro: [Ved. Academ. Annot. Lib. IV. Cap. XI. ibid. Tab. VII. Fig. IV. V.] il quale Osso Sacro perchè Galeno dicesse altrove ch' e' fusse construtto eziandio di quattro parti, l' esposero i Celeb. Scrittori, Barthol. Eustachio, (Ossium Examen p. m. 198. e seq.) e Gio. Riolano, [Comment. in Galen. De Ossib. Cap. XVII. XVIII.) ed il Vesalio ancora. [l. c. Cap. XVIII. p. m. 71. 72.) Qual poi si fusse quello, che scrisse Jac. Silvio d' avere appresso di se, composto di due soli Ossi, [l. c.] siccome egli non lo spiegò, il sopraccit. B. S. Albino estima, che non vaglia il pregio ad investigarlo a forza di conghietture. (l. c. Cap. XI. in fine.)

Fig. 3. L' Osso Sacro predetto veduto per la parte posteriore.

a. La Spina dell' ultima Vertebra detta dianzi dei Lombi.

b b. I processi Trasversi della medesima.

c c. I Processi Obliqui superiori della stessa, i quali s' articolano coi Processi Obliqui Discendenti della sovrammentovata penultima Vertebra dei Lombi stessi.

d d. I Processi Obliqui inferiori d' essa Vertebra, co' quali sono articolati

e e. I Processi Obliqui superiori della prima Vertebra dell' Osso Sacro, o sia la soprannumeraria detta di sopra.

f f. I Processi Obliqui inferiori, che s' avea questa istessa Vertebra, o sieno i Discendenti, articolandosi con due simili Ascendenti della seconda Vertebra dello stesso Osso Sacro, conforme fa veder la Figura medesima.

g g. I Processi Trasversi della detta prima Vertebra alquanto simili a quelli della predetta ultima de' Lombi, secondo che s' è detto dianzi.

h h. L' una, e l' altra parte, in cui stanno unite ad essi Processi

i-i. Le parti laterali, come chiamano, del mentovato Osso Sacro.

k. La Spina della stessa prima Vertebra, o Soprannumeraria che sia, dell' Osso Sacro.

l-l. Le Spine delle tre seguenti Vertebre del medesimo Osso Sacro, essendo quivi in tutto in numero di quattro; quando negl' Ossi Sacri ordinari, i quali son formati solamente di cinque parti, o Vertebre, come s' è detto, non se ne contan più di tre. [a]

m. La prima Vertebra del Coccige, avante due Cornetti per l' una e l' altra parte.

n-n. I Processi Obliqui inferiori delle Vertebre dell' Osso Sacro, secondo che gli appella il precit. B. S. Albino. (L. c. & Tab. Explic. B. Eustach. Tab. XLVII. Fig. XI.) Ma il soprac. Sig. Sue gl' appella Appendici, o Corni dell' Osso

[a] Ved. le splendididissime Tavol. del Ch. B. S. Albino. [Ossium Hum. Tab. VII. Fig. II.] nella Figura altresì del Vesalio, che rappresenta essa pure un Osso Sacro construtto di sei Vertebre, son delineate quattro Spine, benchè da esso Vesalio ne sieno state solamente contrassegnate tre. [Ved. De Hum. Corp. Fabr. Lib. I. Cap. XVIII. Fig. II.] Corredato parimente di quattro Spine ha delineato l' Osso Sacro, come a me pare, il cl. Sue (Trait. D' Osteolog. De M. Monro Tab. III. Tab. XII.] benchè n' abbia egli pure notate quivi tre solamente essendo esse però molto unite tra loro, come quello, ch' è construtto di sei parti: e con quattro Spine parimente par che l' abbia disegnato altresì il Sig. Tarin, essendo esso pure composto di sei parti [ved. Osteo-graph. Tab. XIII. Fig. 24.]

ſo Sacro (l. c. Tab. XVII. Fig. 1.)

1--1. Le prominenze, od i Tubercoli, ſecondo che li nomina il precit. Albino, (l. c.) cinque per parte, benchè le prime ſuperiori ſieno meno elevate delle ſeguenti, le quali ſtanno collocate lateralmente tutte e cinque ſopra i cinque Fori per parte, che danno pur quivi il tranſito ad alcuni Nervi, chiamati anch' eſſi Sacri; e trovanſi appunto eſſe prominenze nelle conneſſioni fatteſi tra eſſe Vertebre, o ſieno le Sinfiſi dette quì ſopra di Carlo Stefano; poichè ne' Feti, (*a*) ed eziandìo nei Ragazzi, dei quali io pure tengo alcuni Oſſi Sacri, ritrovanſi quivi gl' interſtizj Cartilaginoſi conſimili a quelli, che ſono tra i corpi delle Vertebre ſuperiori alle mentovate, cioè a dire dei Lombi, del Dorſo, e della Cervice, e che ivi ordinariamente mantengonſi; perciò nell' Oſſo Sacro, formato di cinque Vertebre, come d' ordinario ſuol' eſſere, ſono le ſteſſe prominenze, o Tubercoli, o pur Sinfiſi che ſieno, in numero di quattro ſolamente, conforme fa vedere la Fig. 2. ſopraccit. della Tavola VII. [Oſſium Human.] dell' Albino.

p. Il fine del Canal della Spina per cui ſcende la Midolla, chiamata Spinale.

q--q. La parte Laterale deſtra diſuguale, alquanto ſcabra, ed incavata del mentovato Oſſo Sacro, la qual fu chiamata da Galeno, e da' ſuoi ſeguaci di ſopra citati, cavità Glenoide; [de oſſib. ad Tyron. cap. 10.) dal Veſalio poi fu denominata Seno, in cui entra, e con eſsa connetteſi l' Oſſo Ilio deſtro mediante una alquanto tenue Cartilagine; il qual Seno vien di nuovo diviſo al dir del Veſalio in più altri piccoli Seni con delle prominenze (ved. l. c. Fig. 2. N N.

[*a*] Ved. B. S. Albini Icon. Oſs. Foetus Tab. VII.

Tavola III.

Fig. 1.

Fa vedere la semplice Spina indicata di sopra (Tavola II. Fig. 1.) nella stessa positura.

A A. La parte posteriore, o sia il corpo delle sette Vertebre del Collo, la quinta, e la sesta delle quali stavan quasi del tutto unite insieme, ed ossificate coi loro Corpi, divenuto un solo; e lo stesso era pur seguito nei Processi obliqui Spinosi delle medesime per la parte sinistra.

B B. La parte posteriore, o sia il Corpo delle cinque superiori del Dorso, la quarta e la quinta delle quali erano unite, ed ossificate nelle loro Articolazioni, solamente per la parte destra.

C C. La parte medesima posteriore, ovvero il Corpo delle cinque inferiori del Dorso istesso unita alla parte posteriore od al corpo delle superiori anzidette.

a a. La sesta, e la settima del Dorso medesimo, com' è stato detto di sopra, facendo insieme un sol corpo, il qual posa sopra le due parti, che formano le altre Vertebre superiori, ed inferiori del Dorso stesso, come sù due colonne, ovver pilastri, secondo che abbiam detto di sopra, e conforme fa vedere appunto l' istessa Figura.

D. L' apertura quì sopra accennata nella Tavol. II. Fig. 1. e e.

E E. La parte posteriore, od il corpo delle cinque Vertebre Lombali, la prima delle quali s' aveva nella parte destra il processo obliquo superiore congiunto, od ossificato con quello dell' ultima vertebra del Dorso.

F F. L' Osso Sacro veduto insiem con tutta l' altra Spina per la parte posteriore, di cui è stato parlato di sopra.

G. La parte anteriore, od il corpo della prima Vertebra, o sia la Soprannumeraria dello stesso Osso Sacro.

b. L' Osso detto del Coccige, o *Cuculo*, conforme l' appellò Oribasio, attesa qualche simiglianza ch' egli ha col becco dell' Uccello, che porta tal nome. [a]

H-H

[a] Anat. ex Libr. Galeni ec. curante Dundass pag. 153. Afferma il Falloppio d' avere osservato, che quando l' Osso Sacro è composto di sei parti, il Coccige lo è di tre; ma quando lo stesso Osso Sacro è construtto di cinque parti, asserisce

H--H Le Spine delle ſovrammentovate Vertebre, cioè a dire della Cervice del Dorſo, e de' Lombi, procedenti dall' Arco, ch' è dalla parte oppoſta al Corpo predetto delle medeſime, inſiem cogl' altri ſette proceſſi, de' quali ſon corredate eſſe Vertebre; Ved. B. S. Albino (de Scelet. Human. Cap. V. §. III.) eſſendo quelle delle quattro, che ſtanno in mezzo al Dorſo, cioè a dire verſo la punta del Cono dell' incurvatura congiunte, ed oſſificate inſieme.

I--I. Le Spine dell' Oſſo Sacro, di cui è ſtato parlato nella Tavol. precedente Fig. 3.

Fig. II. Rappreſenta il Forame Ovale colla ſua Valvula in parte reticolata, di cui è ſtata fatta menzione a c. 44. conforme fu trovata nel Cuore d' una Bambinella morta poco dopo eſſer nata.

A. La punta del Cuore anzidetto.

B B. Il Ventricolo deſtro del medeſimo aperto, ed un poco dilatato eſſendo ſtato tagliato per la parte ſuperiore.

C C. L' Auricola deſtra tagliata anch' eſſa per la parte ſuperiore, ed aperta inſiem col Seno, che chiaman della Vena Cava.

D. L' eſtremità d' eſſa Auricula.

a--a. L' orlo, od il contorno del Forame Ovale, che l' han denominato Anello. (Vedi a c. 47.)

E. La Valvula, che cuopre eſſo Forame per l' altra parte, cioè a dir del Seno della Vena Polmonale, chiamata perciò la Valvula del Forame Ova-

ſce egli, che 'l Coccige allora è di quattro: [Obſerv. Anat. p. m. 47.] ma nelle Figure ſopraccit. del Veſalio [XIV. Capit. Fig. XVIII. Fig. Prim. Secund. Tert.] ſi trova eſso Coccige delineato con quattro parti, benchè l' Oſso Sacro venga compoſto di ſei. Lo ſteſso appunto fanno vedere due Tavole del Sig. Sue la III., e XII. (Trait. d' Oſteolog. De Mr. Monro) Il Sig. Tarin fa in oltre la ſpiegazione d' un Oſso Sacro compoſto di ſei parti, che terminava con tre particelle, che producevano il Coccige. (Ved. Oſteo-Graph. Tab. XIII. Fig. 32. 33 34.) L' Euſtachio finalmente laſciò delineato il Coccige conſtrutto di quattro parti, ed unito all' Oſso Sacro, ch' era compoſto di ſole quattro parti. [Tabul. 34. Fig. 1. Tab. 35. Fig. 1, Tab. 37. Fig. XI.] Lo ſteſso ha fatto pur l' Albino: [Tab. Oſs. Human. VII. & Scelet. Hum. Tab. II.] ed il ſopraccitato Sue fa vedere un Oſso Sacro ſimile, in cui ſono quattro parti; ed il Coccige, che va unito ad eſso, è conſtrutto di tre parti: [l. c. Tab. XIII.] per lo che da tutto ciò può dedurſi, com' io penſo, che l' aſſerzion del Falloppio non ſia univerſale, ſecondo ch' egli ſpacciò. Per riſpetto poi a quelli, che vogliono, che 'l Coccige ſia compoſto eziandìo di cinque parti, io mi do a credere ch' e' vi computino quella piccola Cartilagine Orbicolare, in cui ſuol terminare il Coccige; la qual Cartilagine potrà per avventura negl' Adulti divenire anch' eſsa oſsea.

Ovale, essendo alquanto più ampia di esso. (a)

F. L' apertura che suol lasciare il mentovato Forame Ovale, ovver la sua Valvula nella parte superiore, denominata il Forame di comunicazione, ovver l' unione delle due Vene, Cava, e Polmonale, o pur dei loro Seni. [Ved. a c. 48.]

G. La porzione reticolata della predetta Valvula.

H. L' Orifizio della Vena Coronaria, cui soprastà

b. La sua Valvuletta Semilunare, della quale è stato parlato a c. 45.

Fig. 3. Dimostra per di fuori le Parti Genitali d' un Ermafrodito, di cui è stato parlato a c. 94. not. (b).

a a. Il Monte di Venere.

b. Il Prepuzio della Clitoride.

c. La punta della medesima.

d d. Le Labbra slargate della Porta esterna della Natura.

e. L' Orifizio della Uretra.

f. La Ghianda del Membro Genitale perforata, benchè non uscisse per essa l' Urina.

g. Il Membro Genitale avente sotto di esso

h h. I due Testicoli.

i. L' Orifizio della Vagina.

k k. Le Ninfe.

l. Il Perinéo.

m. Il Forame del Podice.

Fig. 4. Espuone la faccia interiore dello Sterno del Gobbo descritto quì sopra, veduto per obliquo, come quella ch' era assai concava, il quale Sterno appariva che e' fosse stato mai sempre un solo Osso, non essendovi veruno indizio, che mostrasse che fosse stato nel tempo addietro diviso in più Ossi, come suole d' ordinario osservarsi.

A B. La parte inferior del medesimo molto concava, cui stavano annesse lateralmente tanto per l' una, che per l' altra parte le cinque Coste vere.

a a. Due Cartilagini in cambio d' una Mucronata, come suol' esser d' ordinario, poste nell' anzidetta parte inferiore di esso Sterno.

A C. La parte del medesimo superiore alquanto meno concava della predetta inferiore, cui stavano annesse dall' una, e l' altra parte l' altre due Coste vere superiori, e le Clavicole.

TA-

(a) „ Foramini huic „ (scrisse Tommaso Bartholino) „ in Cavitate Arteriæ Venosæ apponitur Membranula pendula, tenuis, & dura, Foramine major. „ (Anat. Quart, Renov. Lib. II, Cap. VIII. p. m, 407.]

TAVOLA IV.

Fig. I.

Dimostra il Ventricolo destro del Cuore insiem colla Auricola, e col Seno chiamato della Vena Cava, aperto per la parte superiore.

A. LA Vena Cava superiore.

B B. Il confine tra essa Vena, ed il suo Seno, denominato eziandio il destro od il superiore.

C C C. La cavità della destra Auricola aperta, come è stato detto di sopra.

D-D. Il Ventricolo destro aperto anch' esso, conforme è stato detto.

E F. Parte del Circolo tendinoso tra esso Ventricolo, ed il Seno anzidetto, e la cavità di esso Ventricolo.

G F. L'altra parte del detto Circolo Tendinoso, che sta tra 'l detto Ventricolo, e la cavità della menzionata Auricola, l' una, e l' altra parte stata denominata dal Ch. B. S. Albino *Ostium Venosum Ventriculi dextri Cordis*. (Vedi sopra a c. 46. 74.)

H-H. Le tre Valvule del detto Ventricolo chiamate Tricuspidi.

I. Il Vertice del detto Cuore.

a. L' Orifizio della Vena, che chiaman Coronaria del Cuore.

b. La Valvula Semilunare, che sta sopra al detto Orifizio. [Ved. a c. 45. 46.]

c-c La Valvula denominata Eustachiana quasi tutta traforata, secondo che si osservò in questo Cadavere, ed

d d. I suoi Corni, destro, e sinistro, per cui veggasi a c. 41. 42. 46. 47.

e--e. Il contorno, o sia l' Anello così denominato del Forame Ovale, ovver del suo vestigio. (Ved. a c. 47.)

f. La Valvula, che lo ricuopre chiamata perciò del Forame Ovale, ovver del suo Vestigio negl' Adulti. (Ved. a c. 45.)

g g. Due Orifizi Venosi, che quivi mettevan foce, cioè a dire dentro al soprammentovato Seno.

K K. L' Arteria Magna procedente dal sinistro Ventricolo del detto Cuore un poco fuori del suo sito naturale.

L L. L' Arterie Succlavie, destra, e sinistra procedenti dall' Arco, secondo che appellan, d' essa Arteria.

M. L' Arteria Carotide sinistra, nascente anch' essa dall' Arco suddetto; poichè la destra nasceva, come suol d' ordinario addivenire, dalla Succlavia destra.

N. N. La Vena Polmonale fuori anch' essa del suo sito naturale.

O. Il

O. Il Canale di comunicazione nel Feto, o sia l' unione dell' anzidette due Arterie, Aorta, e Polmonale, chiamato comunemente il Condotto, o Canale Arterioso, o pur del Botallo. (Ved. a c. 49., e seg. 59. 124. 125.)

P. L' apertura, che ha nel destro Ventricolo del Cuore la Vena Polmonale detta qui sopra.

Fig. 2. Si fa vedere in questa Figura il Seno della Vena Polmonale, aperto insiem colla sinistra Auricola, stata tagliata unitamente con esso Seno verso la base del Cuore.

A--A. L' Auricola sinistra del Cuore, ed il parete destro della Vena Polmonale, conforme l' appella il Morgagni, [a] disteso, e rimirato dalla parte interna per discernere come sta quivi posta d' ordinario negl' Adulti la Valvula detta di sopra del Forame Ovale.

* * La Valvula accennata del Forame Ovale, la quale ha quivi il piano medesimo della superficie del parete suddetto. (ved. a c. 69. not. [b]

a--a. Un lacerto di fibre carnee disteso sulla predetta Valvula, nascente un poco a destra con alcune propaggini dalla parte inferiore del parete suddetto, corroborandola come può credersi.

b--b. L' Anello da me chiamato inferiore del predetto Forame Ovale. (Ved. a c. 69. not. [b]

c. Il Seno Lunato, ovver la Fossa da me chiamata della Vena Polmonale, [ved. l. c.] come quella, che sta posta dentro al contorno del detto Anello.

e. L' estremità ovver la punta della suddetta Auricola sinistra.

d d. Due Orifizj, co' quali sboccava in detto Seno la Vena Polmonale.

Fig. 3. Fa vedere il parete anzidetto della Vena Polmonale tolto via dalla base del Cuore d' un Uomo di mezza età, in cui fu trovato tuttavia aperto il Forame Ovale. (Ved. a c. 71. not. [c] 126.)

A--A Il detto parete tenuto disteso.

* * La Valvula del Forame Ovale mentovata qui sopra.

a--a. L' Anello da me denominato inferiore dell' anzidetto Forame Ovale, per cui scende, come fu accennato, il Sangue dentro al Seno della Vena Polmonale. (ved. a c.69. not. b.col.1.2.)

b b. Il Seno, che alcuni appellano Lunato, ovver la Fossa com' io dissi di sopra, della mentovata Vena Polmonale.

B. Uno specillo, o stiletto inserito nell' Orifizio, ch' era sempre aperto, sotto all' Anello predetto, penetrante perciò esso facilmente dentro al Seno della Vena Cava, per l' altro Orifizio superiore, che rimane sotto al Istmo appunto, così chiamato dal Vieussens verso la parte superiore del

[a] Advers. Anat. IV. in fine Figur. Explic. Fig. 4.

del menzionato Forame Ovale.

C--C. Tre Rami della Vena Polmonale, che andavano a metter foce nel detto Seno.

c--c. Tre piccoli Orifizj Venosi, che ivi pure sboccavano.

Fig. 4. Dimostra il Seno aperto della Vena Cava, e disteso tagliato nella base del Cuore dell' Uomo mentovato, in cui, come dicea, fu trovato il Forame Ovale sempre aperto.

A. La Vena Cava inferiore tagliata rasente il Diaframma.

a--a. La Valvula chiamata Eustachiana, conforme fu trovata nel Cadavere dell' Uomo anzidetto, che sta all' imboccatura della Vena medesima nel Seno. (Ved. a c. 42.)

B. La Vena Cava superiore.

b b. La sua imboccatura dentro al Seno, o sia il confine tra questo, e quella.

C C. Una porzione di Cuore rimastavi.

c--c. Il contorno, o sia l' Anello del Forame Ovale, indicato a c. 47.

D. La Fossa Ovale, o della Vena Cava, di cui veggasi quanto è stato detto a c. 47. not. (*a*) 70. l' Haller De Valvul. Eustach. Progr. II. Fig. IV. Oper. Minor. Tom. Prim. Par. I. p. 38. not. (*f*).

d. L' Orifizio della Vena Coronaria posto di sotto alla stessa Valvula, come s' è detto a c. 46. 124.

e. La Valvula Lunata posta sovra esso Orifizio : ved. l' Eustach. (de Ven. sine Pari Antigr. X.) B. S. Albin. (Tabul. Explic. B. Eustach. Tab. XVI. Fig. 3. 5.)

f. Un Orifizio Venoso mettente foce nel Seno.

E. Una porzione della Auricola destra in vicinanza del Seno.

TAVOLA V.

Fig. 1.

Mostra la parte superior dell' Osso della Coscia del lato destro, che s' articola coll' Osso Innominato del lato stesso, d' una Donna zoppa, secondo che è stato accennato a c. 7.

A. PORzione dell' Osso anzidetto

B. Il Gran Trocantere.

C. I Piccol Trocantere.

a--a. Il capo, ovver l' Episisi dell' Osso medesimo, in cui scorgevansi, essendo stato alquanto logorato,

b--b. I Cancelli come chiamano, ovver la parte interiore Spongiosa. [Ved. l. c.]

DD. La

D D. La Cervice, che chiamano dell' Osso della Coscia.

c--c. Il confine tra essa Cervice, ed il Capo predetto.

Fig. 2. Fa veder questa Figura l' Osso Innominato della predetta Vecchia zoppa insiem coll' Acetabulo, ovver la cavità che chiaman Cotiloide, nella quale stava collocato il Capo del Femore, descritto quì sopra, di cui pure si è parlato a c. 7. e seg.

A A. Porzione dell' Osso Ilio destro rimirato per la parte inferiore.

B B. L' Osso chiamato Ischio.

C. Quella parte scabra, e bernoccoluta di esso, denominata il *Tuber*.

D--D. L' Osso del Pettignone, o del Pube, come vien detto.

E E. Due porzioni trovate intatte dentro la cavità dell' Acetabulo.

a--a. Il Sopracciglio della cavità Cotiloide, o sia l' Acetabulo or mentovato, il quale era in parte logorato, e disciisso, secondo che mostra appunto la Figura.

b--b. Quella parte del predetto Acetabulo, che apparve consumata, come s' è detto a c. 7. scorgendovisi per questo l' interna sostanza spongiosa.

F F. L' Incisura, ovver l' Interruzione del mentovato Sopracciglio dell' Acetabulo, di cui è stato parlato a c. 11. e seg.

c c. Il Seno, conforme l' han detto, Lunato, dentro al detto Acetabulo, dove sta collocata la massa Glandulosa Aversiana, descritta a c. 10.

e--e. La sinuosità, o solco che sia nell' Angolo inferiore della predetta Interruzione, di cui è stato scritto anche a lungo a c. 11. 12.

G. La Spina chiamata dell' Osso Ischio, o sia il Processo acuto, conforme lo nomina l' Albino. (Tab. Oss. Hum. 23.)

f. La Spina posteriore, e inferiore dell' osso Ilio.

g. La grande Incisura, che chiamano Ischiatica.

h. La Spina anteriore, ed inferiore del detto Osso Ilio.

i. La Spina del medesimo anteriore, e superiore, stando tra ambedue.

k. L'Incisura che appellano Luna v. Alb. Tab. Oss. Hum. xxiii. (*l*)

H H. Il Forame Tiroide, od Ovale.

Fig. 3. Dimostra la cavità dell' Auricola destra del Cuore d' un Bambino morto pochi giorni dopo esser nato, aperta, e distesa insiem co' due Tronchi superiore, ed inferiore della Vena Cava, andanti ambedue a metter foce nel mentovato Seno destro, o della Vena Cava.

A. Il Cuore veduto per la parte superiore.

B B. La mentovata Auricola destra tagliata per la parte superiore, e distesa.

a. L' estremità, o punta della medesima Auricola.

C. L' apertura, per cui si va dentro al destro Ventricolo del Cuore.

c c. La parte subalbida, od il circolo tendinoso, o sia l' *Ostium Venosum*, ch' è tra 'l detto Ven-

Ventricolo per una parte, ed il Seno suddetto, e la cavità insieme dell' Auricola destra per l' altra, di cui abbiam parlato a c. 46. 74.

D. L' Arteria Magna procedente dal Ventricolo sinistro d' esso Cuore.

E E. L' Arterie Succlavie.

F. F. Le Carotidi.

G. L' Arteria Discendente fuori del suo sito naturale.

H. L' Arteria Polmonale procedente dal mentovato Ventricolo destro del Cuore.

d. Il Canale, o condotto chiamato Arterioso, di cui s' è parlato a c. 49., e seg. 57., e seg. 125.

I. Una porzione dell' Asperanteria.

K K. I due Bronchi, o Rami principali della medesima, ad uno de' quali sta unito

L. Una piccola porzion di Polmone.

M. La Vena Polmonale andante verso 'l suo Seno, o sia l' inferiore, od il sinistro.

N. La Vena Cava inferiore.

P P. La medesima aperta, e giacente sopra

Q--Q. Il Fegato tagliato da tutto il restante.

R. Quattro Orifizj maggiori delle Vene denominate Epatiche, che ivi metton foce.

e--e. Diversi altri Orifizj consimili, benchè assai più angusti.

f. Porzione del Canale chiamato Venoso.

g. L Orifizio, per cui esso sbocca nella mentovata Vena Cava.

h--h. Il contorno, o sia l' Anello mentovato dianzi del Forame Ovale, di cui abbiam ragionato a c. 47., ed altrove.

*. La Valvula che cuopre esso Anello, denominata per questo del Forame Ovale.

i. Una piega membranosa a lato al detto Anello, dove suol essere un Corno della Valvula Eustachiana (Ved. a c. 46. 47.) La qual Valvula mancava quivi del tutto sulla imboccatura della Vena.

K K. L' estremità della detta piega membranosa.

l. Il Forametto aperto nella parte superiore del sopraddetto Forame Ovale, che chiaman l' Anastomosi, o l' unione nel Feto della Vena Cava colla Vena Polmonale, ovver del Seno di quella col Seno di questa, conforme è stato accennato a pag. 50., e seg.

m. L'Orifizio della Vena Coronaria.

n. La Valvula Semilunare che sta sopra al detto Orifizio, di cui è stato parlato a pag. 45. e seg.

p. Un' Orifizio Venoso che sboccava nel Seno predetto verso la Vena Cava superiore, di cui s' è parimente parlato a pag. 65. e seg.

Fig. 4. Dimostra il sovrammentovato Seno destro insiem coll' Auricola, ed il Ventricolo pur destro del Cuore tutta tre aperti per la parte superiore.

A. Il Vertice del Cuore.

B--B. Il Ventricolo destro del medesimo aperto, come abbiam detto, dove vedonsi le Valvule dette Tricuspidi.

C--C. Il Circolo tendinoso, o sia

 l' *Ostium*

l' *Ostium Venosum Ventriculi dextri Cordis* mentovato di sopra, ove stanno attaccate le dette Valvule Tricuspidi.

D. La punta della menzionata Auricola.

E. La parte interiore della medesima.

F. La Vena Cava superiore.

G. Il confine tra essa Vena, ed

H--H. Il Seno della medesima, od il superiore.

I. L' ingresso della Vena Cava inferiore dentro al detto Seno, cui soprastà

a. La Valvula denominata Eustachiana, trovata pur quivi senza reticolo di sorta alcuna, e conforme appunto dimostra questa Figura disegnata naturale.

c. b. I corni della stessa Valvula, andanti a finire nella Membrana, che veste nella parte interiore il sovrammentovato Seno.

k. La Valvula denominata del Forame Ovale, nella cui parte superiore v' ha

d. Il Forametto di comunicazione, o l' Anastomosi, o pur l' unione nel Feto dei due Seni Venosi, come è stato detto quì sopra.

e--e. Il Contorno, ovver l' Anello del mentovato Forame Ovale, di cui è stato dianzi parlato più volte.

L. L' Orifizio della Vena Coronaria, su cui posa

f. La Valvula Semilunare.

M. Una porzion del Seno della Vena Polmonale, ch' esce in fuori di sotto.

N. L' Arteria Magna.

O. L' apertura per entro al destro Ventricolo menzionato del Cuore, di dove parte

P P. L' Arteria Polmonale divisa in due rami.

g. Due Orifizj Venosi verso la Vena Cava superiore, che sboccavano nel Seno.

Tavola VI.

Fig. 1.

Esprime le Ossa d' una Mascella inferiore ritrovata senza le Cavità, che chiamano gl' Alveoli, dove stanno confitti i Denti, di cui è stato parlato a c. 108., *e seg.*

I I. I due Processi chiamati i Condili della detta Mascella.

B B. Gl' altri due Processi denominati Rostriformi, ovver le Corone.

C. Il Foro, che scorgesi nella parte destra interiore, che dà il transito ai vasi sanguigni, ed ai Nervi, che irrigan la parte interiore d' essa Mascella.

D D. I due Fori Laterali, per cui escon fuori alcune diramazioni Nervee, che vanno a spandersi nelle parti esteriori della Mascella.

E. La sola porzione della Mascella predetta, in cui era un semplice avanzo, o porzione dei mentovati Alveoli.

F. La Sinfisi conforme appellano della Mascella suddetta.

Fig. 2. Mostra questa Figura una Appendice, o sia Diverticolo, il qual fu trovato nell' Intestino, che chiamano Ilio, conforme è stato esposto a c. *99.* e seg.

A. Porzione del detto Intestino posta per di sotto alla mentovata Appendice inver l' Intestin Cieco, od il Colon tagliata dal restante.

B. Un altra porzion simile dello stesso Intestino posta di sopra alla predetta Appendice verso l' Intestino, che appellano Digiuno (*a*).

C C. La predetta Appendice, o Diverticolo straordinario, conforme il chiamò Federigo Ruyschio, uscente fuora dall' Ileon, lungi dall' anzidetto Intestino Colon da quattro buoni palmi, la quale è stata disegnata insiem coll' Intestino dop' essere stato gonfiato.

a--a. Quella parte d' esso Intestino dov' era attaccato il Mesenterio.

Fig. 3. Manifesta l' imboccatura della detta Appendice dentro all' Intestino, il qual fu aperto dop' essere stato gonfiato, e lasciatolo seccare, conservandosi tuttavia in tal guisa.

A. La porzione del mentovato Intestino verso la parte superiore, o sia verso l' Intestino Digiuno.

B--B. La porzione stessa d' Intestino aperta, ed estesa per far palese

C. L' apertura ovver l' imboccatura dell' Appendice medesima dentro alla cavità dell' Intestino.

a--a. Una Valvula Semilunare alta da due linee del pollice di Parigi consimile a quelle, che chiaman Semicircolari, o Conniventi degli Intestini, posta all' imboccatura suddetta d' essa Appendice nell' Intestino, a seconda della discesa dalle fecci verso il Colon o Cieco suddetto.

p. L' estremità, od il Culo della Appendice medesima, che veder

(*a*) Porta il Cl. Littre l' Osservazione d' una Appendice simillissima a questa, dell' Intestino Ilio, con una Figura ch' e' fè delinear dal naturale: bensì in questa del Littre l' Intestino per la parte superiore alla Appendice, o verso il Digiuno era di Diametro maggiore di quel che si fosse l' inferiore verso il Cieco; dove nella nostra la porzione inferiore verso l' Intestin Cieco è di diametro maggiore della superiore. (Ved. Memoir de l' Academ. Royal. des Scienc. p. m. 385., o la Figura ivi annessa a c. 396.)

veder si poteva in questa postura di porzion d' Intestino.

c c. Una altra piccola Valvula consimile, un poco piú in dentro a destra, ed in parte sotto alla predetta, in cui andava ad inserirsi, terminandovi con uno de' suoi Corni.

d. Un' altra Valvula consimilissima alquanto più in dentro ed a sinistra, maggiore di questa seconda, ma bensì un poco minor della prima suddetta.

e e. Due altre piccolissime Valvule simili alle predette, e poste più in dentro quasi dirimpetto alle prime due sopra descritte, o piuttosto un pochetto più a destra.

f--f. La parte, ove stava attaccato il Mesenterio all' Intestino medesimo, la qual traspariva mirando per la parte interna di esso.

Tavola VII.

Fig. I.

Palesa un Cranio corredato da parecchi Ossicini chiamati VVormiani, o Triangolari posti nelle suture Lambdoide, e Saggittale, al qual Cranio stava unita la prima Vertebra del Collo, ovver l' Atlante, come è stato accennato a pag. 30. e seg.

A A. Le due Ossa dette del Sincipite, o del Bregma, ovver Parietali.

B B. L' Osso dell' Occipite.

a--a. I predetti Ossicini denominati Wormiani, o Triangolari.

C C. I Processi appellati Mammillari.

D D. I Processi detti Stiloidi.

b b. I Condili dell' Osso anzidetto dell' Occipite, co' quali sta congiunta, ed ossificata

E E. La menzionata Vertebra Atlante (*a*).

F F. I

(*a*) Asserì il Palfino, od A. Petit che sia, che quando l' Atlante sta connessa, ed ossificata col Cranio, non si può ne flettere, ne estender la Testa: [Ved. Anat. Chirurg. ec. Refond. & Augment. ec. Tom. Pr. P. I. Ch. XXIII. p. 123.] Ma egli non riporta verun caso successo a lui di vedere, col quale lo vada comprovando. Merita d' esser letto intorno ai movimenti, che si fanno col Capo l' Eustachio, (De Motu Capit.) e Giovanni Riolano [Comment. in Lib. Galen. de Ossib. Cap. XIV.] mediante la detta Vertebra Atlante, e l' altra ch' è articolata con essa, chiamata, come dicea, l' Epistrofeo.

F F. I Processi Trasversi della medesima.

G G. I Processi Obliqui discendenti della Atlante stessa, riceventi i Processi Obliqui ascendenti della seconda Vertebra, o sia l' Epistrofeo; denominati perciò da Jacopo Silvio tali Processi delle Vertebre in generale le Apofisi Articolatorie delle medesime. (Comment. in Claud. Galen. De Ossib. ad Tyron. Cap. 7.)

H H. I Fori, che sono nei Processi Trasversi menzionati d' essa Atlante pel transito de' Vasi, che hanno appellati Vertebrali.

c. Il piccol Seno, o fossa superficiale nella parte interna dell' arco posteriore, o sia il corpo dell' Atlante, dove posa, e s' articola il Processo Odontoide, o Dente che sia, della seconda Vertebra della Cervice, la qual viene appellata altresì l' Epistrofeo, ma da Ippocrate, atteso il mentovato Dente, venne essa per racconto di Galeno denominata Dente (l. c.) ved. anche Oribasio (Anatom. ex Galen. Libr. ec. p. m. 149.)

d d. I Fori, che sono appunto sovra i Condili predetti dell' Osso dell' Occipite pel transito delle Vene, che han denominate Vertebrali.

f f. I Fori, per cui passano le Vene Occipitali, le quali comunican coi Seni, che son dentro al Cranio, chiamati Laterali.

Tavola VIII.

Fig. I.

Fa vedere le parti vergognose alquanto deformi, che s' ha un Uomo, come io estimo, il quale è stato descritto a pag. 81., *e seg., disegnate dal naturale.*

A A. Il Pettignone, dove stanno due corpi alquanto globosi, che a giudizio del tatto sono i Testicoli; giacchè egli è senza Scroto, ne in veruna altra parte prossima esteriore si trova ch' essi sieno.

B. Il Membro Genitale.

C. La Ghianda del medesimo.

a a. Il suo Prepuzio.

b b. La Corona della Ghianda suddetta.

D-D. Due prominenze consimili ai Labbri, o margini che sieno, della Porta esterna della Natura femminile, stando tra essi una Fessura consimilissima a quella stessa, che han-

hanno quivi le Femmine, la quale sta quivi ricoperta dal Membro stesso; pertanto ella vedrassi compîutamente nella Fig. 1. della seguente Tavola.

E. Il Perineo.

F F. Una porzione delle Mele, o Chiappe volgarmente chiamate, di quà, e di là dal Forame del Podice.

G G. La parte, che è in fondo alla Pancia.

H H. La parte superior delle Coscie, che fanno la Forcatura dell' Uomo.

Fig. 2. Esprime la Tunica Vaginal del Testicolo destro d' un Uomo, cui era incominciata a farsi l' Idrocele, conforme s' è detto a c. 26. esprime, replico, la Tunica Vaginale artificiosamente con un Cannellino empiuta di flato, e gonfia, siccome è stato detto qui sopra nella spiegazione della Fig. 1. Tavol. I. cui io mi riferisco per rispetto anche a questa Fig., ed alla 3.; ed eziandio per rispetto alla 3. della seguente Tavola.

A-A. Parte della espansione del Muscolo Cremastere, o sia l' Eritroide, di cui è stata spogliata

B-B. La Tunica Vaginale empiuta, come abbiam detto, di flato, e gonfia.

a--a. Porzione della Tunica Albuginea, su cui spandonsi i Vasi, che vanno ad irrigare l' interna sostanza del Testicolo, e per essa e' vanno pure uscendo.

C. L' estremità, o sia la Coda dell' Epididimo, da cui parte

D-D. Il Vaso, che chiaman Deferente.

E E. Il Cordone dei Vasi denominati Spermatici, formato dai Vasi predetti, e liberato dalla sua Guaina, di cui abbiam parlato a c. 22., e seq. 122. 123.

F F. Alcuni altri Vasi proprj dell' Epididimo, e del Capo di esso in spezie, da cui egli è corredato.

Fig. 3. Dimostra il Corpo del Testicolo predetto vestito della sua propria Tunica Albuginea, da cui è stata segregata la Tunica anzidetta Vaginale, e rovesciata indietro, la qual non fù punto malagevole il separare da essa Albuginea. (Ved. a c. 25. 26.)

A. Il Corpo del Testicolo vestito, come diceva, dall' Albuginea.

B-B. La faccia della detta Vaginale, che toccava l' Albuginea, da cui fu segregata, come s' detto, e rovesciata in dietro.

a a. Una porzione del Vaso Deferente, che stava avvolta per

b b. Alquanta di Cellulare, la qual fu reputata dai famosissimi Anatomici, Gotofr. Bidloo, e Gugliel. Cowper, una Tunica Vaginale propria, e speziale d' esso Vaso Deferente. (Ved. Anat. Corp. Hum. auct. a Gul. Cowper. Latinit. donat. &c. Curante Gul. Dundass. Tab. XLV. Fig. 1. 2. I. (Ultraiect. 1750.)

TA-

Tavola IX.

Fig. 1.

Fa vedere le parti vergognose del mentovato Uomo alquanto mostruose dette di sopra.

A A. Il luogo appunto, ove son collocati i Testicoli nel Pettignone, conforme è stato accennato quì sopra.

B--B. I due sopraddescritti lunghi argini alquanto elevati, ed un poco discostati l'uno dall'altro, contenenti la Valletta, o Fossa lunga consimile, come dicemmo, allo Squarcio, o Porta della Natura Femminile, stata a lungo descritta a c. 82. la qual Fossa fu scorta dopo alzato il sopraddetto Arnese Genitale, il qual s'è fatto veder disegnato dal naturale nella Tavola precedente Fig. 1. B.

C. Il Prepuzio anch'esso alzato insiem col predetto Arnese Genitale.

D. La Ghianda del medesimo del tutto allo scoperto.

a a. Una apertura lunga, e stretta, o fossicella che sia, terminante con due Angoli acuti tanto nella parte superiore, che inferiore, non però penetrante, come si disse a c. 82., la qual si scorse dopo aver discostato i lunghi Argini suddetti, rendendo essa lo sguarcio della Fessura esteriore più stretto, nel modo appunto che accade nella Porta, o Fossa della natura. Ved. Haller. (Icon. Anat. Fascicul. I. Tab. Uter. Mulieb. Fig. IV. d d.) Le mie Lettere stampate in Lucca pel Benedini 1743. (Tav. III. Fig. 2. a--a.)

b b. Due Corpicelli, o Ninfette, essendochè sono assai simiglianti alle Ninfe Muliebri poste dentro ai mentovati lunghi Argini dell'una, e l'altra parte nel modo, a un bel circa, che stan collocate le Ninfe dentro ai Labbri della Natura Femminile, di cui si parlò a c. 82.

c. La Corona della Ghianda anzidetta.

d. Un semplice Vestigio d'apertura, o Forame cieco nella estremità della Ghianda predetta, consimilissimo all' Orifizio dell'Uretra virile, di cui fu fatta menzione a c. parimente 82.

e e. Il Frenello descritto a c. 81. 86. che tien piegato all'ingiù la Ghianda, ed il Membro predetto, andante a terminare nell' Angolo acuto superiore della menzionata fossicella.

f. L' Orifizio d'un Canalino, che sboccava nell' Angola appunto acuto inferiore della mentovata

fossicella, il qual fa le veci nel detto Uomo dell' Uretra; poichè per esso vien mandata fuora l' Urina, e lo Sperma, come fu detto a pag. 83. nel quale Orifizio fu introdotto

✱ Uno Specillo, che penetrò indentro all' ingiù verso il Perinéo quattro buone dita traverse, come accennai a pag. 82.

E. Il Perinèo.

F F. La parte anterior delle Natiche.

G G. Il basso del Corpo, ovver della Pancia.

H H. La parte anteriore, e superior delle Coscie.

Fig. 2. Mostra, secondo che n' ha dato il titolo il Cel. Gi. Rau, da cui s' è presa, il Testicolo sinistro, stante tuttavia nel suo processo del Peritonéo chiamato da esso Vaginale, di cui abbiam parlato a pag. 28., avendone pur fatta menzione il Cl. Allessandro Monro [Med. Ess. Publ. by a Soc. in Edimburgh vol. V. §. XX. artic. 20.)

A. Il Testicolo estratto dallo Scroto, avvolto sempre nel suo processo Vaginale.

B B. Lo stesso processo Vaginale gonfiato, e poi legato.

G. I Vasi Spermatici del Testicolo presso alla superficie interna d' esso Processo, e trasparenti per la Membrana Così il Rau, (*a*) dovendo scriversi in questo modo ovunque si troverà scritto diversamente tal nome.

Fig. 3. Rappresenta lo stesso Testicolo descritto nella Tavola precedente (Fig. 2. 3.) ricoperto pur dalla Albuginea, da cui è stata distaccata la Tunica anzidetta Vaginale, e lasciata accanto al Testicolo.

A. Il Corpo del menzionato Testicolo avvolto dall'Albuginea.

B B. La Tunica Vaginale predetta distaccata, come diceva, dalla Albuginea, e distesa in guisa, che mostri la faccia interna del sacco della medesima.

a--a. Alcuni Corpicelli piatti, e d' una consistenza alquanto densa e dura, i quali stavano tenacemente attaccati per quella parte alla Vaginale, benchè ella fosse distaccata dall' Albuginea. (*b*) Sicchè è chiaramente noto, per mio avviso,

[*a*] Respons. ad Qual. Defens. Freder. Ruys. Tab. II. Fig. 2. nell' Oper. Omn. del detro Ruysch. Tom. II.

[*b*] Corpicciuoli di tal fatta pare invero che fusser quelli, che il Preel. Morgagni anch' ei osservò dentro alla Vaginale in occasione appunto d' un' Idrocele, i quali a detta sua nascevano dall' Albuginea. (De Sedib. & Caus. ec. Epistol. XLIII. Art. 24. 28.) Ed a me pure parve a prima fronte, che avessero origine i sopraddetti dalla Albuginea medesima; i quali poi essendo venuti via insiem colla Vaginale, ch' era distesa sulla stessa Albuginea, come più volte abbiam detto innanzi, si vede chiaro ch' ei nascevan da essa, come quella, che non fu punto

viso, che la Vaginale contien dentro di se, formando un Sacco, il Testicolo, ed in oltre lo ricuopre, espandendosi sovra all' Albuginea, come fu scritto a c. 19. & seg.: e la natura di questo sì fatto modo si serve nel Torace non solo rispetto al Pericardio, come già dissi a c. 22., ma eziandio rispetto alle Pleure coi Polmoni, e nell' infimo ventre rispetto al Peritoneo coi Visceri colà dentro collocati.

b b. Una porzion di Cellulare, per cui era avvolto, come s' è detto nella spiegazione della Fig. 3. della Tavola precedente

c c. Il Vaso Deferente.

Tavola X.

Fig. I.

Fa vedere la Fronte del Feto Vaccino disegnata dal naturale dopo estratto dall' Utero della Madre, di cui è stata fatta menzione a c. 114. *e seg.*

A. LA Fronte propriamente detta.

B B. Gl' Orecchi ch' erano alquanto canini.

a--a. La Palpébra superiore dell' Occhio.

b b. Due porzioni laterali della Palpebra inferiore, mancando il restante.

V c c. I

to malagevole, secondo che addietro abbiam detto, di segregarla dalla stessa Albuginea, essendo, per vero dire, alquanto ingrossata, conforme fu scritto a c. 26. il che suole appunto accadere nell' Idrocele; (ved. l. c. p. 25.) si vede, replico, chiaro che i medesimi nascevan da essa Vaginale, e non dall' Albuginea, la qual fu ritrovata intatta. Vuol poi il Morgagni ch' essi Corpicciuoli sieno avanzi, o reliquie d' Idatidi quivi prodottesi, poscia crepate, gemendo colà dentro la Linfa, che in esse contenevasi, onde sia questa la cagione, e la sorgente dell' Idrocele, (l. c. Epist. XLIII. Art. 16.) cui in questo io non mi oppongo, anzi di buona voglia aderisco, conoscendo benissimo, che un tal gemitìo di Linfa può esser una delle cagioni dell' Idrocele. [Ved. il medesimo l. c. Art. 17. & seg. ibid. Epist. IV. Art. 30. Epist. XXI. Art. 19.]

c c. I Canti ovvero gl' Angoli delle stesse Palpébre.
d d. Un puro Labbro, o porzion di Palato molle, che s' avea questo Feto in luogo dello strumento dello Odorato, e d' una porzion di Mascella superiore, come è stato accennato a c. 114.
e e. Il Labbro inferiore.
I I. I Denti chiamati Incisivi della Mascella inferiore, appresso ai quali stavan posti tre altri per parte, essendo in tutto in numero di 8., gl' ultimi de' quali stavan meno degl' altri fuori delle Gingíe, come quegli, che saranno stati gl' ultimi a nascere.
C C. La parte posta di sotto alla detta Mascella.
D. La Lingua, ch' era uscita fuori per la parte sinistra della Mascella predetta, come quella, cui mancava il luogo da esser collocata dentro alla bocca per la ragione che non v' era tutta quanta la Mascella superiore.
E. La Membrana dell' Occhio denominata Cornea.
f f. La terza, ovvero interna Palpébra, la quale è stata descritta a c. 115. 116.
Fig. 2. Rappresenta il Teschio del Feto Vaccino descritto di sopra.
A A. La porzion di Mascella, che avea soltanto il mentovato Feto, in cui stava impiantato il Labbro, o porzion di Palato molle descritta qui sopra, ed a c. 114. e seg.
B--B L' Orbita, o Fossa che sia, in cui stava collocato l' Occhio anzidetto.
C. Porzione dell' Osso sopra la detta Orbita, cioè a dir della Fronte.
D D. I due Ossi delle Guancie detti Jugali.
E E. Gl' Ossi delle Tempie.
F F. I due Processi, che chiaman Zigomatici.
G G. Due Ossi consimili a quei del Sincipite che sono nell' Uomo posti in ambedue le parti laterali tra l' Osso della Fronte, e quei delle Tempie.
a. Il Forame, per cui passava il Nervo Ottico entrando nell' Orbita, come fu scritto a c. 119. nella parte anteriore dell'
b b. Osso Multiforme, o Basilare, che formava la parte davanti della Sella, che chiaman del Cavallo.
c c. Due aperture sulla porzion di Mascella anzidetta, per le quali vedevansi le radici de' Denti dentro agl' Alveoli.
d d. Una porzione di Osso, che dava compimento all' Orbita per la parte inferiore, che sembrava distinta dall' osso della detta Mascella, i quali due Ossi stavan congiunti mediante
e--e. Una sutura, la qual prolungavasi lateralmente eziandio verso gl' Ossi delle Guancie detti di sopra, coi quali s' andavan pure articolando per mezzo della detta sutura gl' ossi della mentovata porzion di Mascella.

ff. Un altra ſutura ſimile per mezzo di cui ſtavano articolate le due parti laterali della porzion di Maſcella ſoprammentovata.

I I. Due porzioni dei Proceſſi denominati Aliformi dell' Oſſo Sfenoide, o Multiforme detto dianzi, le quali potean vederſi in queſta poſtura.

H--H. L' Oſſo dell' Occipite tagliato a livello del reſtante del Cranio.

I I. Due Denti, che ſcorger ſi poteano dei tre, di cui fu detto eſſer corredata la mentovata porzion di Maſcella, i quali potean vederſi ſolamente in queſta poſitura ſovra gl' Alveoli.

g g. Due altri Denti, che principiavano allora ad uſcir fuora.

Fig. 3. Dimoſtra la ſuperficie interna d' ambedue le Palpebre dell' Occhio deſtro d' un Vitello, eſſendo ſtate diviſe nel canto eſterno di eſſe, inſiem colla terza Palpebra detta quì ſopra, e le due Glandule, che ſono in ambedue i canti dell' Occhio.

A A. La ſuperficie, o faccia interna della Palpébra ſuperiore.

a a. Il Tarſo, o ſia la Cartilagine nel lembo della ſteſſa Palpébra, dove ſono i punti, che chiamano Ciliarj, in cui vanno a finire

b. I Pleſſi Glanduloſi, o ſieno le Glandule chiamate del Meibomio, che dal Cl. Morgagni ſon poſcia anch' eſſe ſtate dichiarate Sebacee. [Ved. le mie Lettere ſtampate in Lucca il 1764. pel Benedini p. 10.]

B B. La ſuperficie, o faccia interna della Palpebra inferiore.

c c. La Cartilagine nel lembo della medeſima, ovver il Tarſo ove ſon parimente i punti detti Ciliarj, per mezzo de' qualſi ſcarican quivi

d. I Pleſſi Glanduloſi, o ſieno le Glandule mentovate del Meibomio.

C C. Porzione della Membrana, che ſi eſtende ſul bianco dell' Occhio, la quale è continuata colla Membrana, che veſte internamente ambedue le Palpebre.

D. La Glandula che chiamano Innominata, che ſta verſo l' Angolo eſterno dell' Occhio.

E. Alcuni Orifizj, pe' quali ſtilla l' umor lagrimale, che ſeparaſi in eſſa Glandula.

F. La Glandula denominata Lagrimale collocata verſo l' Angolo interno dell' Occhio.

G G. Gl' Orifizj de' canalini, per mezzo de' quali ſtilla ſulla Tunica Congiuntiva l' umor lagrimale, che vien preparato in eſſa Glandula.

H Due ſetole inſerite nei detti Orifizj.

e. La Cartilagine che ſta impiantata in eſſa Glandula.

* *. La terza Palpebra, o ſia la Membrana *Nictans*, formata da ambedue le congiuntive, cioè a dire da quella, che chiamaſi congiuntiva dell' Occhio per la parte concava, e da quella, che appellaſi congiuntiva delle Palpebre per la parte conveſſa. (Vedi il Winſlow Trait. de la Tet. §. 273.)

f. Il lembo della detta Membrana *Nictans*, in cui va a terminare la soprascritta Cartilagine, come vedesi nella Figura, secondo che abbiamo riferito a pag. 116. Colon. II.

g g. Due Cornetti anch' essi Cartilaginei, che manda lateralmente la stessa Cartilagine verso il lembo della stessa terza Palpebra, o sia l' anzidetta Membrana *Nictans*.

I. Una porzione del Canal Lagrimale.

h h. I Punti chiamati Lagrimali, dove ha origine l' anzidetto Canale, o Condotto Lagrimale.

i. La Caruncola denominata Lagrimale, per cui scappar veggonsi varj peluzzi.

K K. Due Setole intromesse nei mentovati Punti Lagrimali, le quali vanno ad uscire per

L. L' apertura del predetto Canal Lagrimale quivi tagliato.

k k. Le Ciglia d' ambe le Palpebre.

Fig 4. Accenna la Glandula Lagrimale soprammentovata insiem colla Cartilagine in essa impiantata, la qual serve, come abbiam detto qui sopra, alla terza, od interna Palpebra, secondo ch' è stata quivi ritrovata. [Ved. a c. 118 Colonnel. I. II.)

A. La Glandula Lagrimale anzidetta, che sta nell' Angolo interno dell' Occhio de' Buoi.

a a. La Cartilagiue suddetta in essa impiantata, messa allo scoperto, come dissi a c. 118. Colonnel. II.

b. Il Lembo nericante della anzidetta terza Palpebra, in cui termina la detta Cartilagine.

B B. Porzione della Congiuntiva dell' Occhio, che forma per la parte concava la predetta Membrana *Nictans*, come s' è detto di sopra.

Fig. 5. Dimostra la pura Cartilagine levata via dalla mentovata Glandula Lagrimale, che ha la figura affatto diversa dalla predetta, conforme dissi a c. 127. esser solito addivenire nei Buoi.

A. La porzione di essa Cartilagine ch' era impiantata nella medesima Glandula.

a. L' altra porzione assai più tenue, andante verso

B. Il Lembo Nericante della sopraccennata terza Palpebra, ch' è stata, come dicea, chiamata ne' Buoi la Membrana *Nictans*.

b b. Le due diramazioni, o Cornetti che sieno, mentovati di sopra, che manda del continuo lateralmente l' istessa cartilagine sul lembo nericante della menzionata Membrana; i quali Cornetti sogliono apparire più distintamente per la parte concava, con cui dessa Membrana tocca il convesso del Globo dell' Occhio. Sicchè pare che sia noto a bastanza, che tal Cartilagine servir debba nei Buoi alla predetta terza Palpebra, o sia la Membrana *Nictans*, conghietturando, che ne possano esser corredati tutti quanti gl' Animali Bruti,

che

che hanno la detta Membrana ſenza 'l corredo di qualche Muſcolo, che la tiri, e la diſtenda ſul globo dell' Occhio verſo la Cornea, ſempre che i Bruti Animali anzidetti temon che poſſano eſſer loro offeſi gl'Occhi, ſecondo che accortamente, per mio avviſo, previdero, come fu accennato a c. 116. 117. not. [*b*] Gabr. Falloppio, e Tommaſ. Bartholino, per qualche coſa, che cada, o s' avventi inver eſſi.

INDICE

DELLE COSE PIU' NOTABILI

Accademia delle Scienze, o de' Fisiocritici, ed Università di Siena. pag. 3.
Acetabulo dell' Ischio trovato consunto in parte tanto pur entro alla Cavità, che nel suo sopracciglio, attesa la mancanza del Legamento, chiamato Rotondo pag. 7. 152. col. 1.
Acqua del Pericardio osservata di color verdastro. Ved. Pericardio.
Albuginea Tunica è ricoperta dalla Vaginale: ved. Vaginale. Porzione della medesima senza esser ricoperta dalla Vaginale pag. 21. 22. 137. c.-c. E' stato asserito potersi dividere in più Tuniche pag. 26.
Anastomosi se diasi tra i Vasi della Placenta, e quelli della Matrice: dissentendo in ciò Allessandro Monro, e Donald suo Figlio dall' Albino p. 60. col. 2. e tralle Arterie, e Vene Speratmiche pag. 130. e seg.
Appendice trovata nell' Intestino Ilio pag. 99. e seg. 102. Spiegazione della Fig. 2. 3. Tavol. VI. Suol cagionare una Ernia speziale nell' Inguine, che chiamano Bubonocele ibid. Trovata ancora nell' Intestino Retto. pag. 102. Se procedano da un rilassamento, o sfiancamento delle Membrane degl' Intestini, o pure vengano esse prodotte naturalmente nella prima confermazion cogl' Intestini. pag. 103.
Arimaspi, od Arimanni Popoli avevano un solo Occhio in mezzo alla Fronte, come gl' immaginati Ciclopi. pag. 115.
Arterioso Canale descritto dal Falloppio innanzi al Botallo p. 49. Non fu cognito all' Eustachio. p. 60. not. (*a*) 61. Noto per innanzi a Galeno p. 51. Molto ben delineato da B. S. Albino p. 125. E' stato osservato mancare nei Feti. pag. 59. not. (*a*) 124. 125. Suol' esser maggiore nei Feti della Arteria Polmonale, ed eziandio della Aorta. p. 59. not. (*a*) ved. anche a pag. 150. O. 153. d.
Arteria Polmonale trovata maggiore della Aorta nei Feti. ibid.
Bambini modo di custodirli, come quelli, che son soggetti a dei malori gravissimi. p. 66. not. (*b*).
Bianco corpo, o dell' Higmoro nella parte superior del Testicolo. p. 22.
Bianchi Vasi del Testicolo. p. 135.
Canal Lagrimale nei Buoi. pag. 164. Colonnel. 1.
Capo del Femore trovato consumato in una Zoppa per mancanza del legamento Rotondo. p. 7. 151. Tav. V. Fig. 1.
Cartilagine impiantata nella Glandula Lagrimale de' Buoi, e dei Castrati. pag. 116. ibid. not. (*b*) 127. 164. colonn. 1. 2.
Cartilaginosi Interstizi tra il Corpo delle Vertebre. p. 145. Colon. 1.
Caruncula Lagrimale. pag. 164.

Cavità delle Auricole del Cuore sono diverse dalle Cavità dei Seni prossimi ad esse. ved. Circolo Tendinoso
Cellulare Tunica procedente dalla parte esteriore del Peritoneo non va a formare la Tunica Vaginal del Testicolo. Ved. Guaina.
Cervice dell' osso della Coscia facile a rompersi. p. 5.
Ciclopi ved. Arimaspi.
Ciliari punti. Ved. Tarso.
Circolo Tendinoso tra il Ventricolo del Cuore per una parte, e le Cavità delle Auricole insieme con quelle dei Seni per l' altra. Ved. Ostium Venosum &c.
Clitoride allungata, ed ingrossata. p. 73. 89. può troncarsi francamente. p. 90. not. [a]
Coccige. Ved. Osso del Coccige.
Concrezioni ed unioni delle parti in qual modo si facciano. pag. 56 not. (b)
Congiuntiva dell' Occhio, e delle Palpebre. p. 163. Colon. 2. C C. **.
Corni, od Appendici dell' Osso Sacro. p. 144. Colon. 2. n--n.
Coronaria Vena, p. 45. e seg. 124. 148. H. 149. a. 151. d. 153. m. 159. L.
Corpicciuoli duri sulla Tunica Vaginale. p. 160. ibid. not. (b)
Corpo dell' Higmoro ved. Bianco Corpo.
Coste in num. di 22., cioè 11. per parte. Ved. Vertebre Lombali. Talvolta sono anche 26., cioè a dire 13. da ogni parte. pag. 138. not. (a) Di radissimo se ne osservano 11. per l' una, e per l' altra parte ibid. Talora si trovano unite, ed ossificate colle Vertebre. p. 139. n. (a)
Cotiloide cavità. Ved. Acetabulo dell' Ischio.
Cranio corredato d' alcuni Ossi Wormiani nelle Suture Lambdoide, e Sagittale. Ved. Ossi Wormiani, cioè p. 35. & seg. spiegaz. Tav. VII.
Cremastere Muscolo, sua origine, pag. 24. not. (b) 122. 137. Fig. 2.
Cuculo Osso. Ved. Osso del Coccige.
Deferente Vaso injettato di Mercurio. p. 20. not. (a) 131.
Denti attaccati solamente alle Gengie, ed alle Membrane, mancando gl' Alveoli, pag. 110. N' era corredato anche il Feto Vaccino descritto a p. 117. 162. 163. Colon. 1.
Diaframma, Tramezza, o Setto che pure egli sia, non v' ha tra la Guaina, o Vagina pur detta de' Vasi del Cordone Spermatico, e la Tunica Vaginal del Testicolo. p. 27.
Diverticolo trovato nell' Intestino Ilio, ed osservato eziandio nell' Intestino Retto. Ved. Appendice.
Epididimo è composto d' un solo Vaso per insino al Capo così chiamato del medesimo. p. 133. Il perchè si trovi allontanato nell' Idrocele dal corpo del Testicolo. p. 21. not. (a). Spiegazione della Fig. I. Tavol. I. Injettato di Mercurio nel voto, mediante la Macchina Pneumatica, essendo stato posto, e spinto il Mercurio nel Vaso Deferente. p. 131. 132. Nasce dalla coda dell' Epididimo p. 137. Colon. 1. (a) 158. C.
Er-

Eritroide Tunica, o sia l'Espansione del Muscolo Cremastere. p. 24. 25. 158
Ermafroditi: si crede che i veri non si dieno. p. 87. 148. Fig. 3. Può darsi non ostante un'aggregato d'ambedue i Sessi. p. 91. 148. Fig. 3. Osservazioni, che lo comprovano. p. 93. 94. not. [b] Non si crede che sieno abili a generare. p. 91. e seg. Se possa esser vero, che due di essi congiunti in Matrimonio restasser gravidi ambedue. p. 97. 98. Gli Spurj, come chiamano, l'hanno divisi in due classi, cioè a dire in Maschi e Femmine. p. 78. La Classe delle Femmine chiamate Ermafrodite è la più numerosa. ibid. Controversia intorno agl' istessi insorta a S. Petersburg. p. 79. Spurj ved. Pseudoermafroditi, 148.
Ernia colla discesa dell' Appendice mentovata di sopra nella Anguinaglia, o nello Scroto quand' è pericolosa p. 110. maniera speziale di curarla. ibid.
Ernia Gastrocele o Ventrale, che fu la cagion della morte d' una Inferma p. 104. e seg. L' Intestino s' era fatta strada tra gl' Interstizj delle Fibre Carnee del Muscolo Trasverso, ed Obliquo dell' Addome. Le Gravidanze ne possono esser la cagione. p. 107. Richiede la cura stessa delle altre Ernie. p. 107. e seg.
Femmine colla Clitoride cresciuta amano più l'altre Femmine, che i Maschi. p. 95. ibid. not. [a] Si crede un bel trovato, che una di queste facesse dei figli, ed ingravidasse le altre. ibid.
Femmine guardate dagli Eunuchi appresso gli Ottomanni, e per qual motivo. pag. 98.
Feti poco esaminati, ed anatomizzati dall' Eustachio. pag. 58. e seg. Senza il Canale Arterioso. p. 59. not. (a) 124. 125.
Feto senza Forame Ovale. p. 71. Colon. II. Vaccino trovato senza l' Istrumento dell' Odorato, e con un solo Occhio. p. 114. e seg. 161.
Figura del Lower malissimo intesa dal Verheyen, e dal Palfin, o sia A. Petit. p. 68. not. [d]
Fonte pulsatile, o Fontanella, come appellano, sul Sincipite. p. 118. 119.
Forame Ovale colla Valvula reticolata. p. 44. 147. Fig. 2. si mantiene il suo Forametto, o sia l'unione della Vena Cava colla Vena Polmonale, talvolta sempre aperto negl' Adulti. p. 71. ibid. 126. 150. B. 166. Serrandosi troppo presto, o mancando insiem col Canale Arterioso è cagione di gravis. mali nei Bambini. p. 72. Col. 1. 2. Il suo vero uso. p. 53. ib. not. [f] 124. Il suo contorno denominato Anello. p. 47. not. (a) Altro Anello, o l'inferior del medesimo, per la parte del Seno della Vena Polmonale. p. 69. 150. b--b. Fu così chiamato in prima dal celeb. Vesalio. p. 54. Par che sia delineato nelle Tavole dell' Eustachio. p. 66. Cicatrice, come è stata detta, del medesimo. p. 74.
Fossicella non penetrante dentro alla Porta esterna della Natura Feminile pag. 159.

Fora-

Forame Tiroide, od Ovale ancor detto, ed il suo uso, p. 10. 152, H H.
Forze d' ambedue i Ventricoli del cuore unite nel Feto, p. 59. not. (a)
Fossa detta del Forame Ovale, o della Vena Cava, p. 47. not. [a] 69. 151. D.
Fossa del medesimo per la parte del Seno della Vena Polmonale, chiamata perciò la fossa di essa Vena. p. 69. 150. Colonn. 2.
Gallina, che avea nel Ventre un Pulcino colle penne ved. Pulcino.
Glandula Lagrimale nell' Angolo esterno dell' Occhio dei Buoi. p. 163.
Glandula Lagrimale nel Canto interno dell' Occhio dei Buoi ha i suoi Condotti escretorj. p. 117. Colonn. 2. 118. Colon. 1. 163. G G.
Glandule del Meibomio p. 163. Colo. 1. b.
Glenoide cavità dell' Osso Sacro. p. 145. Colon. 2. 152. Colon. 1.
Guaina dei Vasi del Cordone chiamato Spermatico non forma la Tunica Vaginal del Testicolo ved. Cellulare. Non v' ha comunicazione alcuna tra essa e la Vaginale, p. 27. Si prolunga sulla Vaginale per unirla alla espansione del Muscolo Cremastere, denominato la Tunica Eritroide. ib. La lasciò assai ben delineata Jacopo Rau, p. 28. dimostrante che non vi ha comunicazione tra essa Guaina, e la Vaginale.
Idrocele come venga prodotta. p. 23. Speziale tra le Tuniche dell' Albuginea. p. 18. not. (a)
Imene Membrana, disparere per essa tra l' Eustachio, ed il Colombo. p. 126.
Incisura, od Interruzzione del Sopracciglio dell' Acetabulo, e suo uso. pag. 15. e seg. 152. F F.
Inoculazione del Vajuolo dee farsi. p. 72. Colon. 1. 73. Colon. 1. 2.
Intercostale Nervo sua nascita, ed andamento. p. 30.
Isthmo così detto dal Vieussens. p. 47. not. (a) 124.
Lagrimale Canale. Ved. Canal Lagrimale.
Legamento Cartilagineo del Sopracciglio dell' Acetabulo. p. 5. 13. E' verissimo quanto viene affermato dal Weitbrecht per rispetto alla sua divisione sull' Angolo superiore della Incisura dell' Acetabulo. ibid.
Legamento esterno del detto Sopracciglio, o sia del Labbro Cartilagineo, conforme l' appella il Weitbrecht. p. 13. 14.
Legamento Orbiculare, o Capsulare, come chiamano della Articolazione dell' Osso della Coscia è il più forte Legamento di tutte le altre Articolazioni del Corpo Umano. pag. 8. fortificato per alcune striscie tendinose. p. 9. Rotondo non ista impiantato dentro alla cavità Cotiloide. p. 11. Mancando esso, il capo del Femore non esce dalla stessa cavità Cotiloide, o sia l' Acetabulo. p. 8. Trasversale della Incisura, od Interruzione del Sopracciglio del suddetto Acetabulo. p. 12.
Lingua, che usciva fuori al Feto Vaccino 162. col. 1.
Lussazione se diasi nella Articolazione dell' Osso della Coscia coll' Innominato p. 4. & seg.
Lussazione della istessa Articolazione non successa benchè mancasse il Legamen-

gamen-

gamento Rotondo: p. 6. & ſeg. e ne pure per qualche altra cagione graviſſima p. 8. colonnel. 1. 2.

Madri, e Nutrici debbono inſtruirſi per conſervare i Bambini. p. 67. colonnel 1. 2.

Maſcella inferiore ſenza le cavità, che chiamano Alveoli, in cui ſtanno conficcati i denti p. 108. & ſeg. ſuperiore mancante in un Feto Vaccino per la metà p. 114. 154. Tavol. VI. 162. A A.

Maſſa glanduloſa della cavità Cotiloide ſta tramiſchiata colla Cellulare, ed è corredata da alcuni legamenti detti cellnloſi p. 10.

Medici abili, e dotti ſtati ſempre maltrattati, e perſeguitati in Roma. p. 63. not. (*a*)

Membrana ſemilunare nel canto interno dell' occhio. p. 116. E' una ſpezie di quella, che ſi trova nel canto, od angolo interno dell' occhio dei Buoi, e degl' altri Animali, Peſci, ed Uccelli, ibid. Vien chiamata ne' Buoi Membrana *Nictans* ibid. 163. 164 Non vien corredata nei Quadrupedi d' alcun Muſcolo fuorchè nell' Elefante, benchè lo ſia negl' Uccelli nei Peſci, ed in altri viventi. p. 117. colonnel 1. 2. Eſſa non è che una duplicatura delle Membrane Congiuntive dell' occhio, e delle Palpebre p. 116. colon. 1. 163. **.

Membro Genitale può francamente reciderſi p. 90. not. (*a*)

Moglie non fu permeſſo tribunalmente di torre ad uno, che innanzi era ſtato condannato a dotare una Donna, che l' aveva ingravidata. p. 84. not. (*a*)

Monaco trovato Gravido ſi crede per certo ch' e' foſſe Donna p. 95.

Muſcolo della Valvula del Forame Ovale p. 75. 150. colon. 1. a a. Settimo dell' Occhio nei Bruti. p. 116. not. (*b*) Ne ſon privi oltre agl' Uomini le Scimie, i Gatti, i Galli d' India, ed i Peſci p. 127. 128.

Muſulmanni coſtumano la pratica di inoculare i Vajuoli. ved. Inoculazione. Tengon guardate dagl' Eunuchi, e ſerrate co' Serragli le loro Femmine p. 98.

Nervi colla Carotide immerſi nel ſangue dei Ricettacoli p. 33.

Nervo Ottico fu trovato unico nel Feto Vaccino, come quello, che avea un ſol Occhio p. 119. procedeva dal principio della Midolla oblongata ibid.

Notomìa va ſtudiata minutamente p. 66. not. (*b*)

Obliqui Proceſſi inferiori delle Vertebre dell' Oſſo Sacro ved. Corni, od Appendici dell' Oſſo Sacro.

Occhio unico oſſervato in un Feto Vaccino p. 114. 161. Tav. X. Fig. 1.

Odorato ſtrumento, od Organo mancante in un Feto Vaccino ibid.

Orifizj Venoſi, che imboccan dentro ai Seni, della Vena Cava, e della Vena Polmonale p. 68. 149. g g. 151. f. 153. p.

Oſſi Ilii uniti, ed oſſificati coll' Oſſo Sacro p. 139. not. (*a*) Wormiani, o Triangolari p. 35. e ſeg. Spiegazione della Tavola VII.

Osso del Coccige offificato, ed unito eziandìo coll' Offo Sacro p. 140. E' conftrutto di tre, ma più fpeffo di 4. parti p. 146. not. (*a*)
Osso Sacro compofto d' ordinario di quattro, e talvolta ancora di cinque parti, o Vertebre che fieno. p. 142. not. (*a*) Effo ha perciò ora tre, ed ora quattro fpine; p. 144. not. (*a*) ed eziandìo ora quattro, ed ora cinque Fori per parte pel tranfito dei Nervi p. 141. 142. 143. La fpiegazione delle Fig. 2. 3. Tavol. II.
Oftium Venofum, o circolo tendinofo tra i Ventricoli del cuore per una parte, e le cavità delle Auricole, e dei Seni adiacenti per l' altra. p. 46. 74. 149. colonn. 1. 152. 153. colon. 2.
Palato molle trovato in un Feto Vaccino in luogo d' una porzion di Mafcella fuperiore p. 114. 161. colonnel. 2. d d.
Palpebra terza, od interna che fia p. 115. & feg. 162. §. 163. **. ved. anche Membrana Semilunare: in ambedue i canti dell' occhio nel Feto Vaccino, che aveva un folo occhio, ed eziandìo nella parte inferiore del globo d' effo occhio. ibid.
Pecora, che fembrava Ermafrodita, ma fu trovato effer Mafchio p. 80.
Pedartrocace p. 7. not. [*b*]
Pericardio ritrovato tinto d' un colore verdaftro nella fuperficie interiore, ed eziandìo il fiero, o fia la linfa contenuta dentro effo. p. 67. colon. 2.
Pfeudoermafroditi, o Spurj Ermafroditi p. 87. 93.
Pulcino fornito delle penne trovato a cafo dentro al ventre d' una Gallina. p. 111. Altri trovati in cotal guifa, e ftati in oltre partoriti dalle Galline ibid. not. (*a*)
Punti Lagrimali nel canto interno dell' occio de' Buoi p. 164. h h.
Rete così chiamata dall Haller ful corpo bianco del Tefticolo, ovver dell' Albuginea p. 22. ibid. not. [*a*] 135. Mirabile di Galeno p. 32.
Ricettacoli, o Seni adiacenti alla Sella del Gavallo divifi in due parti, o cavità che fieno per mezzo d' una Tramezza. ved. Tramezza, o Setto &c.
Sangue cacciato ai Bambini nati di frefco può liberarli da graviffimi malori p. 66. not. [*b*] 72. Lafciato ufcire nel tagliar l' Umbilico in vece di cacciarlo loro, è ottimo compenfo. p. 126. 127.
Seno Lunato dentto alla cavità Cotiloide, od all' Acetabulo p. 152. col. 1
Seno Lunato verfo lo sbocco della Vena Cava fuperiore nel Seno. Nelle Tav. XVI. Fig. 3 .dell' Euftachio fe fia o nò il veftigio del Forame Ovale p. 65. & feg. Altro Seno fimile per entro alla cavità della Auricula finiftra nella Tav. accennata Fig. VI. fe fia egli pure il veftigio della unione feguita della Valvula del Forame Ovale al parete, che fta tra i due Seni dopo la nafcita del Feto p. 69. 73.
Sinfifi dell' Offo Sacro p. 143. colon. 2. 145. colonnel. 1.
Sinuofità, o Solco che fia nell' Angolo inferiore dell' Incifura, od interruzione del Sopracciglio dell' Acetabulo p. 11. 12. 152. colon. 2. e e.

Sper-

Sperma basta il poco per far pregne le Donne. p. 87. 152. colon. 2. Ed asperso solamente sulle parti esteriori. ibid. & not. (*a*)
Spina, e sue incurvazioni speziali: p. 38. 39. Colonnel. 1. 2. 141. not. (*a*) la spiegazione della Fig. 2. Tavol. I. della Fig. 1. Tavol. II. Barbaramente stata tolta, e fatta buttar dentro ad uno Avello. p. 138. not. (*a*) in fine.
Spine dell' Osso Sacro: p. 144. k. ll. ibid. not. (*a*)
Spina Ventosa: ved. Pedartrocace.
Spiriti Incubi s' intendon quivi gl' Uomini lascivi p. 97. 98.
Striga Cartilaginosa dell' Higmoro p. 48. Colonnel. 1. 2.
Sublussazione, o sia Semilussazione p. 8. Colonnel. 2.
Tarso nel Lembo delle Palpébre p. 163. Colonnel. 1. a a. colon. 2. c c.
Testicoli trovati nell' Anguinaglia p. 80. Nel Pettignone 83. 157. Colon. 1. A A. Iniettati di Mercurio per mezzo dei Vasi, che chiamano efferenti 134. 135.
Tramezza, o setto, o pur lamina che sia, che divide in due la Cavità de' Ricettacoli, cioè a dire quella, ch' è bagnata dal Sangue, dall' altra, in cui non penetra esso Sangue p. 34.
Triangolari Ossi ved. Ossi Wormiani.
Tribades Femmine quali sieno, o pure *Confricatrices* p. 95. not. (*a*)
Tronco di Scheletro, di cui dieci Vertebre del Dorso con venti Coste, dieci per parte, quelle dei Lombi, e dell' Osso Sacro, ed eziandio gli Ilii tutti uniti, ed ossificati insieme costituivano un solo Tronco osseo p. 139. not. (*a*).
Tuber dell' Ischio p. 152. Colonnel. 1. C
Tuberosità ritrovate sulla Tunica Vaginale di un' Uomo, che aveva l' Idrocele ved. Corpicciuoli duri ec.
Tuberosità, o prominenze dell' Osso Sacro p. 145. Colonnel. 1. 1--1.
Tubercolo così chiamato del Lower ved. *Striga Cartilaginosa*
Tumori nell' Anguinaglia stati creduti Testicoli p. 92. 93.
Vagina dell' Utero angustissima al suo principio, o sia Orifizio p. 89. può questa dilatarsi mediante il taglio, ed eziandio senza il taglio p. 90. not. (*a*).
Vaginale tunica veste la tunica Albuginea del Testicolo, espandendosi sovra di essa p. 19., e seg. E' dessa, per mezzo di cui l' Epididimo sta unito al Testicolo, o sia alla tunica Vaginale p. 21. Veste ancora lo stesso Epididimo, ed il capo in spezie p. 20., e seg. si distende eziandio alquanto sopra l' Epididimo, ed il corpo medesimo del Testicolo per l' una, e per l' altra parte del Cordone Spermatico p. 21. E' un sacchetto speziale serrato da ogni banda p. 22. E' simile al Pericardio, che contiene esso pure dentro di se il Cuore, e lo riveste ibid. Si distende assaissimo nell' Idrocele. ibid. Dentro al suo Sacchetto v' ha alquanto di spazio ch' è quello che dicono comunemente ch'

è fra

è fra essa Vaginale, ed il Testicolo, in cui si trova sempre una poca di Linfa p. 23. Osservazioni fatte intorno ad essa dall' Haller, e da altri citati dall' Haller medesimo, le quali par che confrontino almeno in parte colle nostre p. 29. not. (*a*) 122. 123. Ved. la spiegazione della Fig. 1. Tavol. I. della Fig. 2. Tavol. VIII. della Fig. 2. 3. della Tavol. IX.

Vajuolo perniciosissimo alle Donne Gravide: ved. Inoculazione del Vajuolo.

Valvula del Forame Ovale; ved. Forame Ovale, e p. 147. colon. 2. 149. colon. 2. 150. colon. 2. 153. colon. 2. 154. colon. 1. 2. E' stata talvolta confusa colla Valvula Eustachiana p. 49. not. [*a*]

Valvula Eustachiana fatta di nuovo palese dal Winslow p. 41. e seg. pag. 149. colon. 1. 151. 154. colon. 1. Non ha sempre la medesima figura: ne pure è sempre reticolata. p. 42. e seg. Modo di trovarla secondo l' insegnamento del detto Winslow, e dell' Haller p. 42. not. (*c*) Si crede, che non venga rappresentata nelle Tavole dello stesso Eustachio p. 43. e seg.

Valvula posta sull' orifizio della Vena Coronaria; ved. Vena Coronaria.

Vasi che irrigano la massa glandulosa, e insiem pinguedinosa dell' Havers dentro alla cavità dell' Acetabulo, ed eziandio il legamento denominato Rotondo, facendogli acquistare il color cruento p. 12. not. (*a*) 15.

Vasi Seminarj conici componenti il capo dell' Epididimo p. 20. 33 not. [*a*] Injettati di Mercurio p. 132. e seg. Ritrovati in num. di 14. fino in 37. p. 134. Sono composti d' un solo Vaso. ibid. Foran l' Albuginea colla punta dei loro Coni unendosi in prima alcuni di essi facendo un solo canale, e vengono appellati Vasi efferenti p. 20. 134.

Vasi chiamati Retti del Testicolo andanti dalla Rete ai Lobi, nei quali è collocata la sostanza, o polpa vasculosa del det. Testicolo p. 135.

Vena Coronaria p. 45. e seg. 124. 148. Colon. 1. 149. colon. 2. 151. colon. 2. 153. 154. colon. 2.

Venoso Canale, terza unione dei Vasi nel Feto p. 52. ibid. not. (*a*) 153. Colon. 1. f. g.

Vertebra Atlante attaccata ai Condili, dell' Osso dell' Occipite, ed eziandio all' Osso Etmoide, Cuneiforme, Basilare, o Multiforme che sia. p. 36. 37. not. [*b*] e la spiegazione della Tav. VII.

Vertebra soprannumeraria dell' Osso Sacro p. 142. colon. 2. d. ib. not. (*a*)

Vertebre Lombali osservate in num. di sei p. 37. not. [*b*] spiegazione della Tavol. 1. Fig. 3. p. 138. 139.

Vertebre unite ed ossificate tra loro p. 139. colon. 2. a--a. ibid. not. (*a*)

Vidiano Nervo p. 30. oftalmico 5. 6. ibid.

Vivipari, ed Ovipari Animali p. 112. Colon. 1. 2.

Uomo senza punto di Scroto, essendo mostruoso nelle parti esterne Genitali p. 81. e seg. La spiegazione della Fig. 1. Tavol. VIII. IX.

Unione dei Vasi nel Feto p. 50. e seg. 123. 124. Fu conosciuta in prima da Galeno p. 55. 56. Poscia dal Falloppio p. 50. 51. ibid. not. [*c*]

Zingara creduta Ermafrodita dal Colombo p. 89. e seg.

INDICE
DEGL' AUTORI CITATI.

A

A Bergen C. A. pag. 51.
A Reyes Gaspar. 93. 95. 96.
Abelard Pietro 90.
Accademia delle Scienze, o de' Fisiocritici di Siena 3.
Academie Royal des Scienc. 41. 45. 47. 53. 54. 58. 59. 60. 70. 71. 74. 91. 100. 115.
Acta Med. & Phil. Hafniensia T. Barthol. 127.
Acta Physico--Medic. Academ. Caesar. Leopold. ved Schulze.
Aezio 90.
Albino B. S. 9. 10. 11. 25. 40. 46. 60. 74. 122. 125. 126. 140. 142. 143. 144. 145. 147. 149. 151. 152.
Alambert d' 73.
Ambergero 57.
Anna Grand-Jean qualificata Ermafrodita 98.
Aranzio Giul. Cesar. 45. 52.
Aristotile 93. 116. Colon. 2.
Arveo Gugliel. 17. 53. 54. 59. 124.
Augenio Orazio 125. 126.
Avicenna 95.
Aureliano Celio 88.

B.

Baldassarri Giuseppe 110.
Bartholino Tommaso 24. 28. 71. 78. 85. 88. 90. 91. 108. 109. 111. 115. 116. 117. 118. 122. 125. 138. 141. not. (a) 144. 148. 164. Colon. 2. 165.
Bauhino Gaspar. 65. 90. 98.
Bayle 90.
Benevoli Antonio 90. 91. 102. 108.
Benivieni 90.
Berengario Jacopo 33.
Bertin Exuper. 9.
Bidloo 11. 52. 154. Colon. 2.
Boerhaave Herman. 54. 58. 59. 64. 74. 80. 87. 129.
Boerhaave Kaau Abram 80. 86. 87. 88. 129.
Bohon Gio. 87.
Bonnet C. 112.
Botallo 51. 54. 68. 71. 73. 124. 150.

C.

Carabini Antonio 83. not. (a)
Carcano Leonis 45. 53. 54. 127.
Cardano Girolamo 38. 52.
Carlo Stefano 120. 142. 143. 145.
Cartari Carlo 62.
Carpo 142.
Casserio Giulio 120. Colon. 2. 121. Colon. 2. 128.
Cheselden W. 5. 6. 27. 30. 42. 47. 59. 82. 91. 92.
Clerc Daniel 29. 63. 81.
Cocchi Antonio 67. 103.
Colombo Realdo 5. 49. 55. 62. 78. 82. 89. 90. 120. 125. 126. 138. 158.
Comment. De Reb. in Scient. Nat. & Med. Gestis 67. 77. 79. 86. 88. 94.
Compend. delle Transazion. d' Inghilt. ved. The Philos. Transact.
Cowper. 25. 41. 66. 72. 158. Col. 2.
Cunea Gabr. 52.

Da

D.

Da Acquapendente Gir. Fabr. Pag. 18. 85. 87. 90. 120. 127.
De Breves D. 98.
De Gorter 104. 124. 125.
Derham Tommaso 111.
De la Faye G. 83. 101. 104.
Diction. Historicq. de Med. 71.
Diemerbroeck 5.
Dionis. 83. 85. 101. 104. 122.
Doebel. 91.
Donato Marcello 93. 95.
Douglas Jac. 6. 17. 42. 53. 120.
Dumdass Gul. 120. 146. 158.
Daverney 22. 47. 48. 58. 88. 115. 116. 117. 119. 122. 123.

E.

Egina Paulo da 81. 90.
Enrigo Regio 141.
Ephemerid. Nat. Curios. 8. 33. 38. 81. 86. 87. 90. *not.* [*a*]
Eroziano 65.
Eustachio Bartolomeo 42. 43. 44. 45. 46. 48. 52. 55. 56. 59. 60. 61. 62. 63. 65. 66. 68. 70. 74. 75. 126. 129. 142. 143. 147. 151. 156.

F.

Facciolati 115.
Falloppio Gabriel 25. 49. 50. 51. 53. 54. 55. 58. 88. 116. 117. 120. 127. 137. 138. 142. 146. 164. Col. 2. 165.
Fantoni Jo. 23.
Felici Allessandro 17. 20. 34. 39. 104. 105. 137.
Folio Cecilio 46. 71.
Fontana Felice 21. 129.
Franck de Franckenau 87.
Fribe Melchior 86.

G.

Galeno Claud. 32. 34. 49. 50. 51. 60. 63. 119. 120. 124. 138. 142. 143. 145. 146. 156.
Galli Vincenzio oggi Cappuccino 39.
Garengeot René Iacq. Croissan. 43. 107. *not.* (*a*)
Gautier 91.
Genga Bernardino 139.
Gentili Bernard. 62.
Giannella Carlo 84 *not.* (*a*)
Gio. da Certaldo 98.
Giovio spacciato Ermafrodito 83. *not.* (*a*)
Giorgi Jac. Antonio 37. Colon. 1.
Gmelin ved. Wildio.
Graaf Regner 18. 20. 82. 133. 134.
Guaguin Robert. 96.

H.

Habicot Niccolò 71.
Haller Albert. 15. 20. 22. 23. 25. 29. 31. 32. 33. 34. 38. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 53. 54. 57. 58. 59. 60. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 74. 75. 77. 78. 79. 87. 93. 94. 112. 115. 116. 117. 119. 120. 122. 135. 151. 159.
Heistero Lorenzo 6. 27. 30. 52. 59. 104. 116.
Henero Renato 55.
Higmoro 22. 48.
Histoir Natur. des Anim. 116. Colon. 1. 117. Colon. 2.
Hoffman Frider. 67.

I.

Journal des Savans 111. 139.
Ippocrate 157.

K.

Kerckringio 45.

L.

Lancisi Gio. Maria 44. 47. 48. 68.
Lanzoni 111.
Laurent. Andr. 46. 50. 51. 58.
Leal Leali 129.
Leonida Medico Allessandrino 81. *not.* (*a*)
Leprotti Anton. 64. 111.
Lettres Chois a l' Haye. ved. Patin Guid.
Lieutaud. 20. 22. 30. 31. 116.

Littre 100. 101. 102. 155. *not.* [*a*]
Lobften 122 123.
Lower 46. 68.
Lowthorp Joh. 111.
Ludwig Christ. Gottlieb G. G. 5. 6. 9. 104. 107.
Lusitano Amato 63.
Lysero Michele 111.

M.

Magati Cesare 39.
Malpighi Marcell. 23. 64.
Mangeti Jo. Jac. 29.
Mauchart David 8.
Maupertuis 67.
Matthæu Lorenzo 97.
Meckel Friderig. 30. 32. 34.
Medicorum Silesiacor. Satyræ 94. *not.* (*b*)
Medical Essais of. Soc. d' Edimb. 12. 20. 21. 27. 28. 35. 57. 60.
Meibomio 163. *Colon.* 1. 2.
Memoir de l' Academ. Royal de Chirurg. ved. Garengeot Renè Jacq.
Mertrud. 91.
Mery 53. 54. 58. 166.
Molinetti Anton. 18. 19. 21.
Monro Allessandro 5. 12. 15. 16. 17. 21. 24. 27. 28. 35. 60. 144. 147. 160.
Monro Allessandro il Giovane 20. 135. *Monro Donald. p.* 60.
Monti Girolamo 95.
Moreri 90.
Morgagni Gio. Battis. 5. 6. 18. 23. 27. 33. 38. 44. 45. 49. 54. 58. 61. 67. 68. 69. 70. 84. 85. 86. 101. 102. 103. 116. 118. 120. 127. 150. 160. *not.* (*b*) 163.
Mortimero Cromuello 130.
Mugnai Francesco 110.
Municks 45.

N.

Nannoni Angelo 91. 105. 108.
Neebdam Gualt. 59.
Nenci Giuseppe 104.
Nicolai 7.
Novelle Letterarie Fiorentine 98.

O.

Oribasio 119. 120. 142. 157.
Origene 90. *Colon.* 2.

P.

Palfin Jo. 4. 9. 22. 27. 68. 83. 85. 115. 139. 140. 142.
Pareo Ambros. 6.
Pascoli Allessandro 64.
Patin Guido 72.
Patrizio Fr. Ulivetano 112. *e seg.*
Pauli Gugliel. 19. 23.
Paw Pietro 54. 55.
Perrault. 115. 117.
Petit. Anton. 24. 28. 68. 83. 91. 142.
Petrioli Gaetano 43. 44. 59. 60. 62. 66. 74.
Petrapol. Comment. 6. 79. 86.
Pineo Severin 50. 53. 67. 71.
Pino Matteo 61.
Platner Jo. Zaccar. 6. 104. 107.
Plinio Cajo 115.
Poupart 25. 27. 137. 139.
Puteo Frances. 52. 55.

Q.

Quinto 63.

R.

Rau Joh. Jac. 5. 6. 24. 28. 74. 123. 160
Redi Francesco 56. 86.
Ridleyo 47. 48.
Riolano Giovan. 10. 12. 15. 24. 25. 29. 46. 51. 53. 65. 68. 87. 88. 95. 98. 101. 109. 139. 143. 156. 166.
Roederer 47. 126.
Rolfinc 5.
Rota Francesco 49
Rousset F. 90
Ruyschio Federig. 5. 6. 24. 36. 85 87. 90. 91. 92. 93. 99. 101. 109. 110. 139. 141. 155.

Salzman

S.

Salzman Job Pag. 4. 5. 6. 7.
Santorino 29.
Sans J. C. Valentini 97.
Saviard 127.
Schiavini Pellegr. 4. 17. 20.
Schenckio 95. *dove per errore è scritto Schankio.*
Schreiber Jo. Fr. 8. 40. *Colon.* 2.
Schulze 7. 8.
Schwencke 4. 5. 10. 11. 12. 13. 14.
Sculteto Jo. 91.
Senac. 23. 43. 54. 71.
Sennert. 93.
Severino M. Aurel. 7. 38.
Sharp Samuel. 101. 104. 105. 107. 108.
Silvio Jac. 55. 56. 142. 143. 157. *Colon.* 1.
Sorano 81.
Spigelio 15. 17. 45. 53. 109.
Springsfeld M. 56.
Stalpart. ved. Wander Wiel.
Stenone Niccolò 56. 60. 115. 116. 117. 118. 127.
Steph. Robert. 115.
Sue 5. 11. 144. 147.

T.

Tarin 144. 147.
Teichmeyero 26.
The Philosoph. Transact. 6. 111.
Trew 47.

V.

Valentini Domenico 3.
Vallisnieri 81. 86.
Valverda Gio. 120. 121.
Vander Wiel C. Stalpart 91. 98.
Van Horne Jo. 23. 124.
Van Swieten Gerard. 5 6 107.
Var lio Const. 93.
Vasseo Lodovic. 120. 142.
Vatero Abram 58. 110.
Verdier 40.
Verheyen 15. 16. 17. 68. 101. 125. 126.
Verneil 98.
Vesalio Andrea 4. 8. 11. 23. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 88. 90. 117. 118. 129. 138. 142. 143. 144. 145. 147.
Vido Vidio 116. 117.
Vieußens 29. 30. 31. 32. 47. 69. 71. 150.
Università Senese ved. Accadem.de' Fisiocr.

W.

Walter Frid. 9.
Warthon Thom. 116. 18.
Weitbrecht Jos. 5. 8. 9. 10. 13. 37. 79. 80.
Willis Tommaso 30.
Wildio 79.
Winslow 5. 8. 9. 11. 12. 13. 20. 23. 27. 30. 31. 33. 40. 41. 42. 43. 45. 47. 48. 54. 59. 66. 70. 71. 74. 116. 123. 163.
Wrisberg Henr. Aug. 59.

Z.

Zinn 115.

Tav. I

Laur. Feliciati del. D. Olmi sc.

Tav. II

L. [illegible] del. G. Olmi sc.

TAV. III

Laur. Feliciati del.

D. Olmi sc.

Tav. IV
Fig. 1
Fig. 2
Fig. 3
Fig. 4
G. Olmi del. et sc.

TAV. V

Fig: 1

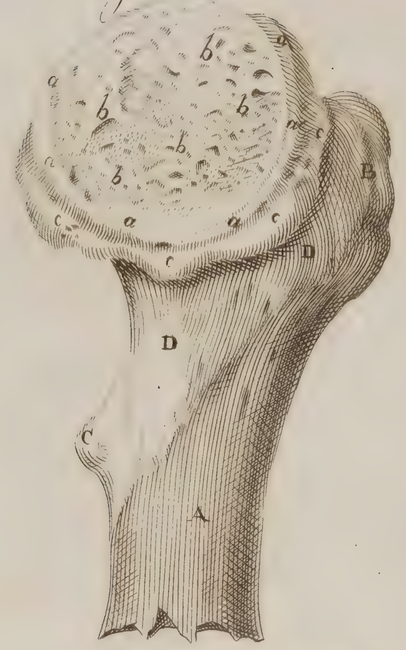


Fig: 2

Fig: 3

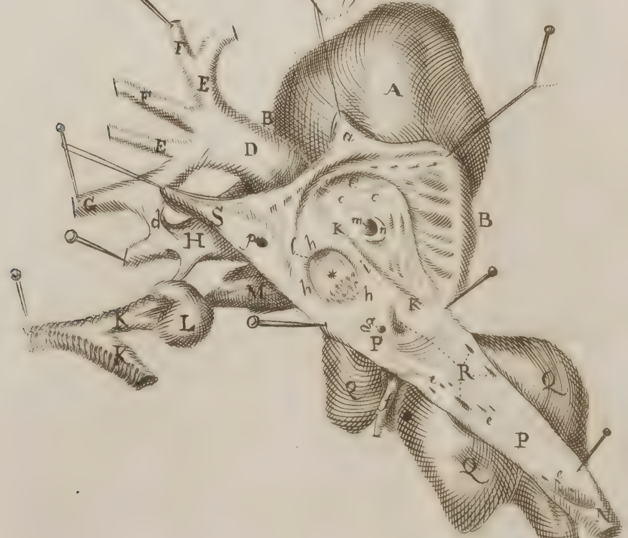
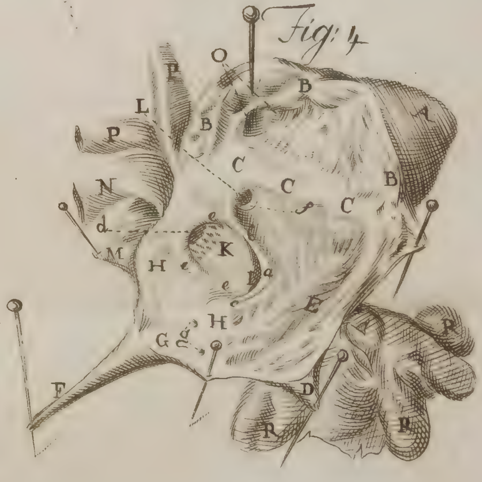
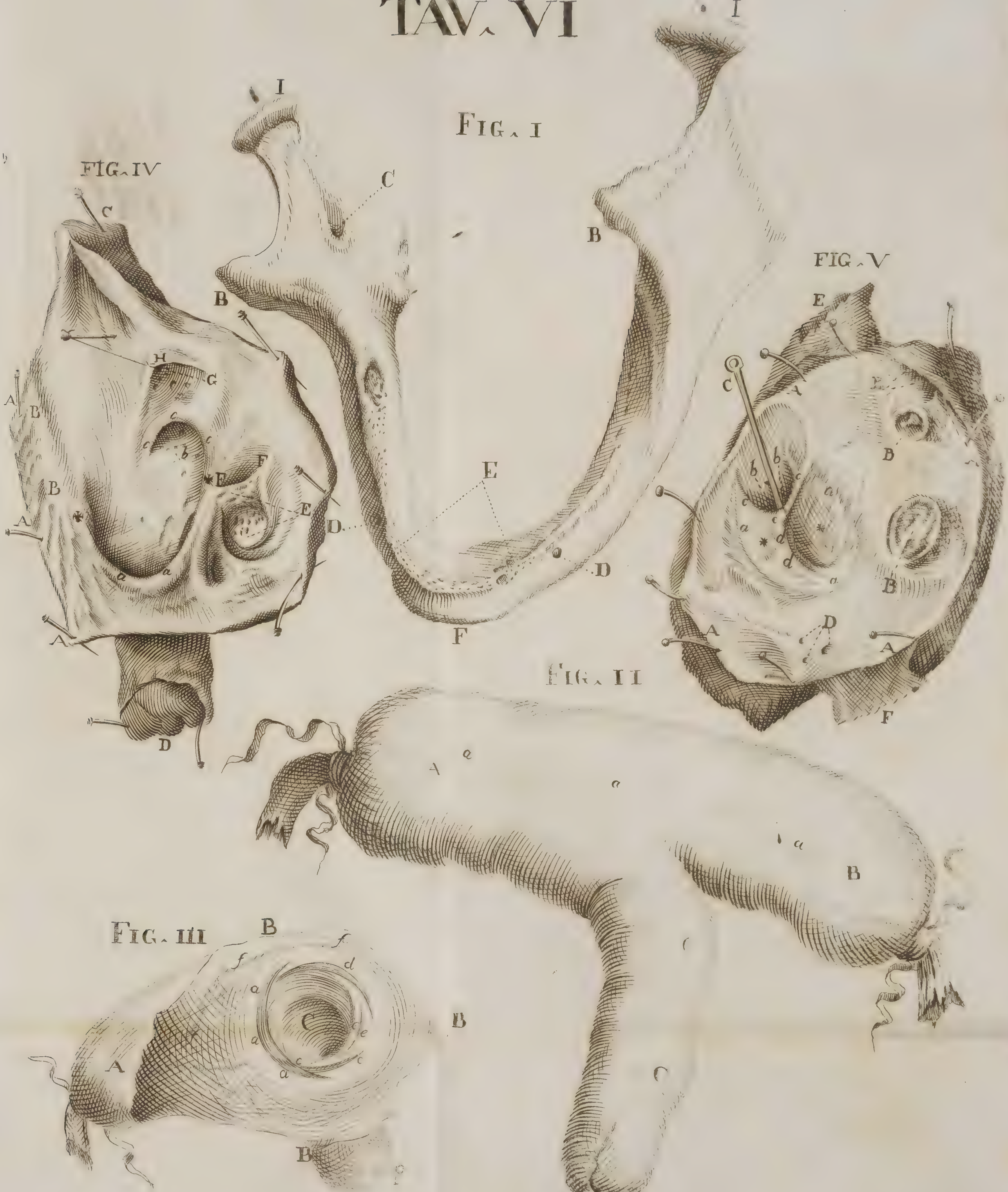


Fig: 4



L. Felici del. G. Olmi sc.

TAV. VI



TAV. VII

TAV. VIII

Fig: I.
G
G
A
A
B
D
D
a
a
b
C
D
D
E
F
F
H
H
a
a
b
b
A
B
B
B
Fig III.
Fig: II.
E
F
E
F D
B
B
a
a
D
a
a
B
B
a
a
A
A
A
D
C

Tab. IX

Fig: 1

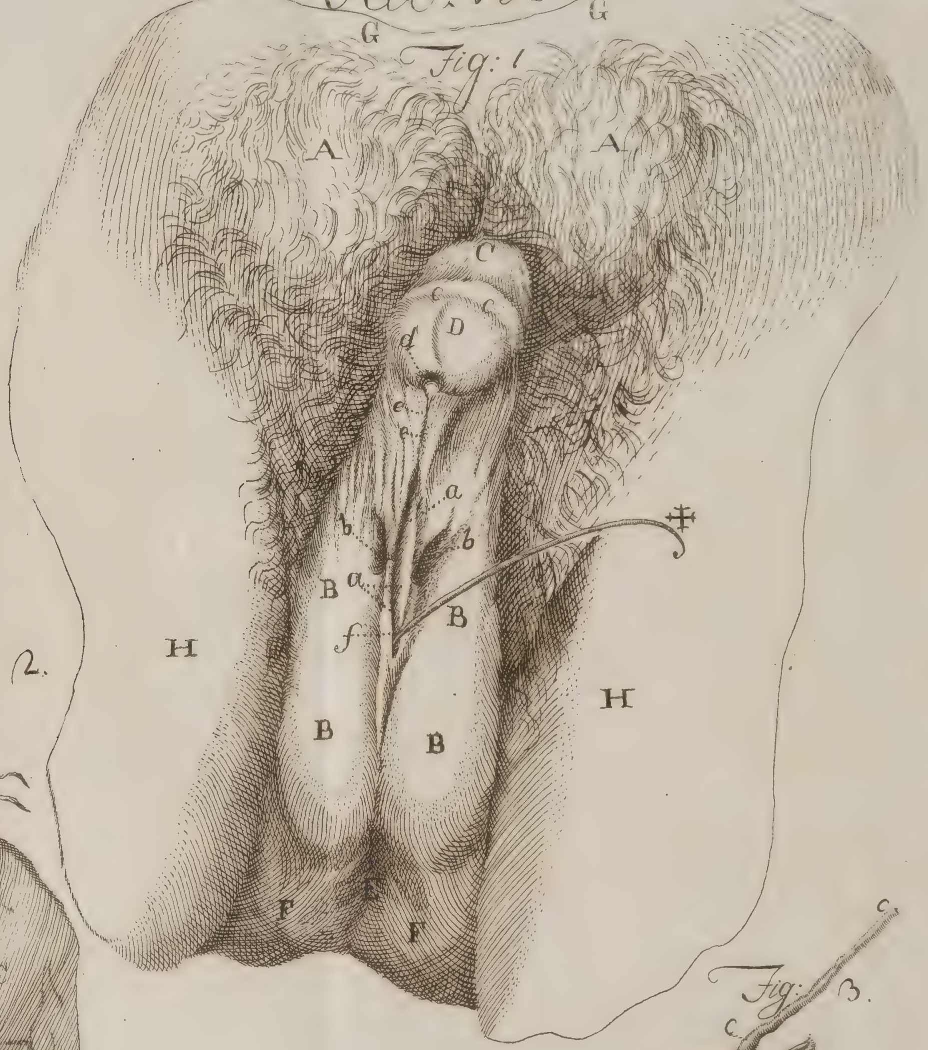
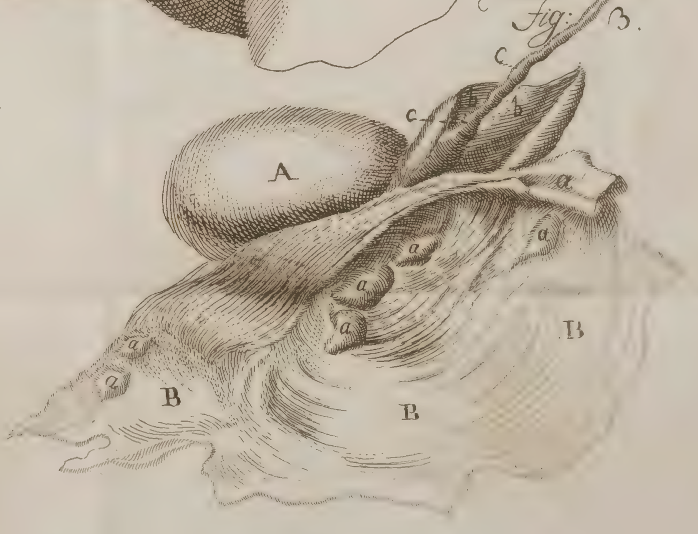


Fig: 2.

Fig: 3.



TAV. X

Fig: 1

Fig. 2

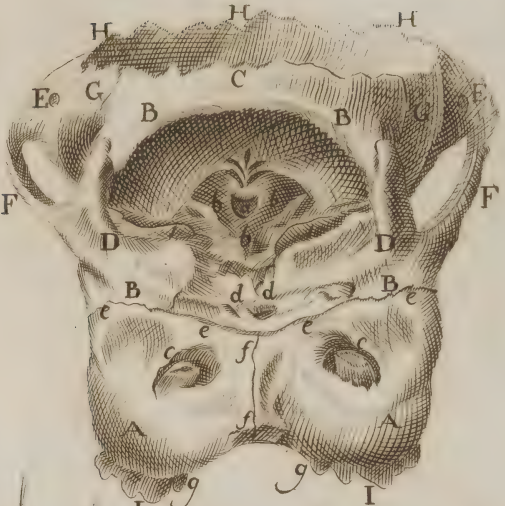


Fig: 3

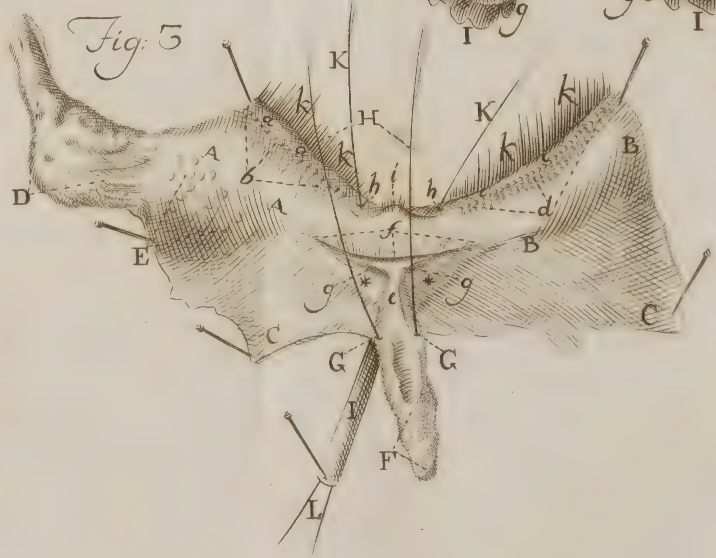


Fig: 4

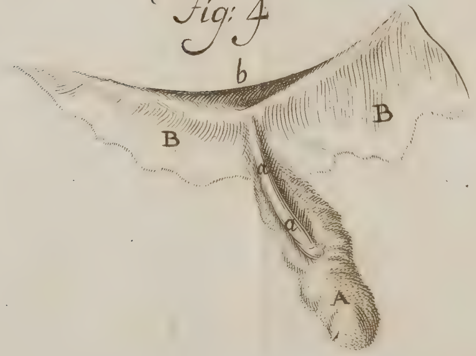
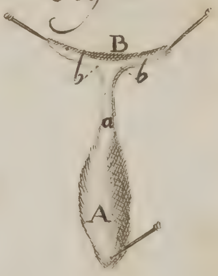



Fig: 5